

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Comunicazioni.		Aloi	3-06800 35641
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Bartolich	3-06806 35641
Prestigiacomo	4-33462 35624	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Becchetti	4-33495 35625	Pezzoli	5-08708 35642
Frattoni	4-33497 35625	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Difesa.		De Cesaris	4-33467 35643
<i>Interpellanza:</i>		Palma	4-33472 35643
Tassone	2-02837 35626	Soave	4-33474 35644
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Vendola	4-33485 35645
Gnaga	5-08712 35626	Gagliardi	4-33486 35645
Finanze.		Lavori pubblici.	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Calzavara	5-08710 35627	Spini	2-02841 35646
Landi Di Chiavenna	5-08711 35629	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Pepe Antonio	5-08714 35629	Aloi	3-06796 35647
Scantamburlo	5-08716 35630	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Aloi	4-33468 35647
Grimaldi	4-33456 35631	Caparini	4-33484 35647
Foti	4-33476 35631	Lavoro e previdenza sociale.	
Foti	4-33478 35631	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Funzione pubblica.		Garra	4-33470 35648
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Olivo	4-33488 35648
I Commissione		Saia	4-33491 35649
Armaroli	5-08717 35632	Politiche agricole e forestali.	
Calderisi	5-08718 35632	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Cerulli Irelli	5-08719 35632	Losurdo	5-08720 35649
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Saonara	5-08721 35650
Siniscalchi	4-33502 35632	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Scarpa Bonazza Buora	4-33471 35650
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Ferrari	4-33496 35652
Becchetti	3-06804 35633	Pubblica istruzione.	
Becchetti	3-06805 35633	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Proietti	3-06792 35654
Migliori	4-33490 35634	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Campatelli	4-33492 35634	Aloi	4-33451 35654
Nania	4-33493 35635	Lucchese	4-33469 35654
Prestigiacomo	4-33507 35635	De Franciscis	4-33483 35655
Industria, commercio e artigianato.		Lenti	4-33487 35656
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Sanità.	
Foti	4-33458 35636	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Becchetti	4-33465 35636	Aloi	3-06793 35656
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanze:</i>		Scantamburlo	5-08707 35656
Taradash	2-02835 35637	Stagno D'Alcontres	5-08709 35657
Taradash	2-02838 35639	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Mussi	4-33452 35657
Gasparri	3-06798 35640	Menia	4-33457 35658

	PAG.		PAG.
Foti	4-33460 35658	Calderisi	4-29795 VI
Cuscunà	4-33461 35659	Cangemi	4-31587 VII
Servodio	4-33500 35659	Cento	4-24641 IX
Tesoro, bilancio e programmazione economica.		Cento	4-30264 IX
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cola	4-31904 X
Bocchino	3-06795 35660	Colucci	4-31978 X
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Conti	4-27484 XI
Bono	5-08713 35661	De Cesaris	4-32031 XI
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Del Barone	4-31350 XII
Menia	4-33455 35662	Divella	4-23726 XIII
Trasporti e navigazione.		Dussin Luciano	4-31194 XV
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Foti	4-20428 XVII
Olivieri	5-08715 35662	Foti	4-25887 XVII
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Fragalà	4-29029 XXII
Foti	4-33454 35663	Frattoni	4-31925 XXIV
Becchetti	4-33466 35663	Galdelli	4-29070 XXV
Taborelli	4-33473 35664	Garra	4-31967 XXVI
Becchetti	4-33499 35665	Giuliano	4-28451 XXIX
Taborelli	4-33506 35666	Loddo	4-32209 XXX
Apposizione di firme ad una interpellanza	35667	Malavenda	4-31738 XXXI
Apposizione di una firma ad una interrogazione	35667	Martinelli	4-29918 XXXIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		Massidda	4-24335 XXXV
Aloi	4-23953 I	Matranga	4-29526 XXXVI
Becchetti	4-30483 I	Napoli	4-31569 XXXVI
Berselli	4-29877 III	Napoli	4-31580 XXXVII
Berselli	4-29889 IV	Rivolta	4-32117 XXXVIII
Bosco	4-30662 IV	Rizzo Marco	4-32227 XLI
		Saia	4-28829 XLII
		Savarese	4-28496 XLIII
		Scajola	4-30745 XLV
		Valpiana	4-25361 XLVI
		Veltri	4-31075 XLVII
		Veltri	4-31097 XLVIII
		Vendola	4-05514 XLIX

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XII Commissione,

preso atto che i dati epidemiologici delle malattie neurologiche mostrano ancora una elevata incidenza (12/13 per mille) dell'epilessia, nella popolazione adulta in età attiva, e che comunque, tale patologia, se adeguatamente controllata con specifica terapia farmacologica e da forme di sostegno individuale e sociale, consente di poter attendere a proficuo lavoro;

rilevato peraltro, che pur adeguatamente inseriti in attività produttiva i soggetti con epilessia, richiedono, per la criticità del quadro neurologico e di autonomia, un controllo continuo delle loro condizioni psicofisiche, in maniera da porli come soggetti portatori di una invalidità permanente, come indicato nelle tabelle di invalidità del decreto ministeriale 5 febbraio 1992;

sottolineato che, oltre alle necessità assistenziali l'epilettico richiede anche un accompagnamento nell'autoveicolo in quanto, a causa delle ricorrenti crisi, anche in presenza della vigilanza dei farmaci, non possiede l'autonomia per condurre un autoveicolo ed ha quindi bisogno di un accompagnatore familiare o di chi ne fa le veci, con un accrescimento del livello di spesa già provato dalla invalidità;

atteso che anche in presenza delle condizioni indicate non è riconosciuta a tali soggetti la fruizione dei diritti previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 e particolarmente degli articoli 21 e 33 che agevolano le condizioni di mobilità dei soggetti disabili;

rilevato infine che la Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, delega all'ar-

ticolo 24 il Governo a procedere ad una « revisione e snellimento delle prestazioni di invalidità civile »

impegna il Governo

a definire criteri e procedure per il riconoscimento a favore dei soggetti affetti da epilessia, che pur in terapia manifestino crisi (farmaco-resistente), con perdita di autonomia, dei benefici previsti dagli articoli 21 e 33, della legge n. 104 del 1992, al fine di garantire a tutte le persone disabili, pari opportunità e promuovere contestualmente la loro piena integrazione lavorativa e sociale.

(7-01016) « Signorino, Battaglia, Giacco, Maura Cossutta, Scantamburlo, Albanese, Procacci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

durante la discussione della legge finanziaria per il 2001 il Governo ha accolto un ordine del giorno mirante ad intraprendere le iniziative necessarie per ridurre la portata del problema della carenza di acqua ad usi civili, industriali ed irrigui in provincia di Foggia;

a distanza di soli pochi mesi la situazione idrica è fortemente peggiorata a causa del protrarsi di una forte siccità;

la economia della intera provincia è penalizzata a causa dalla penuria di acqua e vive un momento di difficoltà;

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XII Commissione,

preso atto che i dati epidemiologici delle malattie neurologiche mostrano ancora una elevata incidenza (12/13 per mille) dell'epilessia, nella popolazione adulta in età attiva, e che comunque, tale patologia, se adeguatamente controllata con specifica terapia farmacologica e da forme di sostegno individuale e sociale, consente di poter attendere a proficuo lavoro;

rilevato peraltro, che pur adeguatamente inseriti in attività produttiva i soggetti con epilessia, richiedono, per la criticità del quadro neurologico e di autonomia, un controllo continuo delle loro condizioni psicofisiche, in maniera da porli come soggetti portatori di una invalidità permanente, come indicato nelle tabelle di invalidità del decreto ministeriale 5 febbraio 1992;

sottolineato che, oltre alle necessità assistenziali l'epilettico richiede anche un accompagnamento nell'autoveicolo in quanto, a causa delle ricorrenti crisi, anche in presenza della vigilanza dei farmaci, non possiede l'autonomia per condurre un autoveicolo ed ha quindi bisogno di un accompagnatore familiare o di chi ne fa le veci, con un accrescimento del livello di spesa già provato dalla invalidità;

atteso che anche in presenza delle condizioni indicate non è riconosciuta a tali soggetti la fruizione dei diritti previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104 e particolarmente degli articoli 21 e 33 che agevolano le condizioni di mobilità dei soggetti disabili;

rilevato infine che la Legge quadro per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, delega all'ar-

ticolo 24 il Governo a procedere ad una « revisione e snellimento delle prestazioni di invalidità civile »

impegna il Governo

a definire criteri e procedure per il riconoscimento a favore dei soggetti affetti da epilessia, che pur in terapia manifestino crisi (farmaco-resistente), con perdita di autonomia, dei benefici previsti dagli articoli 21 e 33, della legge n. 104 del 1992, al fine di garantire a tutte le persone disabili, pari opportunità e promuovere contestualmente la loro piena integrazione lavorativa e sociale.

(7-01016) « Signorino, Battaglia, Giacco, Maura Cossutta, Scantamburlo, Albanese, Procacci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

*PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI*

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

durante la discussione della legge finanziaria per il 2001 il Governo ha accolto un ordine del giorno mirante ad intraprendere le iniziative necessarie per ridurre la portata del problema della carenza di acqua ad usi civili, industriali ed irrigui in provincia di Foggia;

a distanza di soli pochi mesi la situazione idrica è fortemente peggiorata a causa del protrarsi di una forte siccità;

la economia della intera provincia è penalizzata a causa dalla penuria di acqua e vive un momento di difficoltà;

molte aziende agricole nonché industrie di produzione hanno subito danni ormai irreparabili;

la popolazione civile sta subendo disagi derivanti dal razionamento anche dell'acqua ad uso potabile —;

se non ritenga di dover urgentemente porre in essere tutti gli atti necessari al fine di ripristinare una situazione di normalità e se a tal fine non intenda convocare urgentemente gli amministratori locali e le figure istituzionali preposte per concertare in breve tempo delle soluzioni di emergenza e per porre le basi per una progettazione di lungo periodo che scongiuri definitivamente il problema della siccità in Capitanata.

(2-02836) « Antonio Pepe, Tatarella, Manzoni, Colucci ».

Interrogazioni a risposta orale:

CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'apertura dell'anno giudiziario svoltosi a L'Aquila il 13 gennaio 2001, il procuratore generale della Repubblica, dottor Bruno Paolo Amicarelli, riferendo sull'amministrazione della giustizia nel distretto degli Abruzzi, ha dichiarato sostanzialmente che non può tacersi il timore che gli illeciti traffici di uomini, armi, droghe e sigarette che hanno reso tanto insicuro sinora il basso Adriatico, si spostino verso le nostre coste, spinti dalla efficacia crescente dell'azione di contrasto lungo le coste pugliesi;

con il 1° gennaio 2002 il nucleo regionale abruzzese di polizia tributaria, istituito da pochi anni in Pescara, verrà soppresso pur avendo operato brillantemente sino ad oggi —;

se non ritenga che, con tale assurda disposizione, la regione Abruzzo venga privata di un efficace e sicuro baluardo contro il temibile tentativo dei trafficanti internazionali di usare le rotte del medio

Adriatico in sostituzione di quelle sempre più controllate del Golfo di Trieste e del Canale di Otranto;

quali iniziative intenda assumere per evitare che la regione Abruzzo resti sgaurita, alla pari di regioni lontane dal mare quali la Valle d'Aosta, l'Umbria o la Basilicata, di un Nucleo di Polizia Tributaria indispensabile per il controllo dei traffici malavitosi internazionali. (3-06794)

CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 dicembre 2000 è stato emanato un decreto del ministero delle finanze che ha reso esecutive le Agenzie Fiscali previste dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

per quanto riguarda le Agenzie del Demanio una prima organizzazione ha previsto, tramite un accordo tra la parte pubblica e le organizzazioni sindacali, la istituzione di 32 filiali e 46 sezioni staccate;

tale accordo, rivisto in data 20 dicembre 2000, ha approvato l'individuazione di ulteriori 3 sezioni staccate;

sia nel primo che nel secondo accordo, per la città di Chieti, capoluogo di provincia, non viene prevista l'istituzione né di una filiale, né di una sezione staccata;

alla luce di quanto determinato, l'ufficio del Demanio di Chieti, composto da 14 impiegati di cui 10 amministrativi e 4 tecnici, viene di fatto soppresso;

infatti, sebbene nella provincia di Chieti siano amministrati un numero di beni patrimoniali e demaniali (idrico e marittimo) superiori ad altre province, sia per estensione territoriale che per numero di comuni, è stato incomprensibilmente previsto l'accorpamento dell'Ufficio competente con la nascente Agenzia demaniale di Pescara;

ciò determinerà molti disagi per numerosi utenti della provincia di Chieti (locatori di beni patrimoniali, assegnatari di

alloggi Erp, fruitori di vari servizi che fino ad oggi l'ufficio ha provveduto ad erogare) che dovranno affrontare, per la definizione delle pratiche, spostamenti in un'altra provincia con aggravii di tempo e di denaro;

il personale dell'ufficio del Demanio di Chieti, che per tanti anni ha svolto in maniera ottimale il lavoro, si vedrà costretto a cambiare ufficio e sarà così vanificata tutta la professionalità acquisita nel campo specifico, in quanto, presso la istituenda Agenzia di Pescara, opererà solo il personale (18 dipendenti) già in servizio presso il locale ufficio del Demanio —;

quali sono stati i criteri con i quali si è provveduto alla ripartizione delle sedi dell'Agenzia del Demanio in filiali e sezioni staccate, posto che in Abruzzo sono previste 2 filiali con sede a Pescara ed a L'Aquila, ed una sottosezione a Teramo;

se risulta essere vero che nel mese di settembre ultimo scorso, e cioè a pochi giorni dalla determinazione di sopprimerlo, l'ufficio del Demanio di Chieti è stato trasferito dalla sede dell'ex Intendenza di Finanza a quella del Catasto;

se risulta essere vero che la spesa di tale trasloco ha comportato anche l'installazione di tutti i servizi connessi e i nuovi collegamenti dei terminali con il ministero delle finanze;

a chi deve essere attribuita la responsabilità di tale operazione che, nel caso in cui venisse confermata la chiusura dell'ufficio del Demanio di Chieti, sarebbe da considerarsi l'espressione di un vero e proprio sperpero di danaro pubblico;

se non ritenga di assumere iniziative utili a rivedere la decisione di sopprimere l'Agenzia del demanio di Chieti che determinerebbe una vera ingiustizia nei confronti di un'intera provincia ed un sicuro disservizio nei confronti dell'utenza.

(3-06799)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della*

previdenza sociale, al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la selezione indetta dalla Rai (di fatto un vero e proprio concorso) esclude dall'accesso ad un concorso per una struttura giornalistica (per di più pubblica) una serie di soggetti che sono abilitati in via esclusiva alla professione prevedendo come titolo fondamentale per l'accesso alla selezione un titolo che, ad oggi, non è richiesto per esercitare la professione di giornalista;

la legge, infatti, sancisce che l'esercizio di tale professione sia riservato solo agli iscritti all'Albo Nazionale dei giornalisti e non prevede la laurea come titolo di studio essenziale per l'esercizio di tale professione;

non si comprende come la Rai possa impedire a soggetti che hanno titolarità per l'esercizio della professione la partecipazione ad una selezione. Diverso sarebbe stato se la Rai, ammettendo tutti i professionisti alla selezione, avesse previsto un'attribuzione di punti supplementari ai giornalisti in possesso di laurea, conoscenze linguistiche, conoscenze informatiche, specifica esperienza nel settore radio-televisivo o altro;

le modalità di selezione prevedono inoltre l'accesso a professionisti non laureati, ma solo se hanno lavorato da precari nelle testate giornalistiche della Rai. Questa viene spacciata come una norma « salva precari », in realtà si configura come una irritante finzione;

la stragrande maggioranza dei precari Rai è assunta non dalle testate giornalistiche ma dalle Reti senza alcun contratto giornalistico, ma con contratti di autori testi o di programmisti-registi, nonostante si tratti sempre di giornalisti professionisti, adibiti a mansioni squisitamente giornalistiche. La Rai per anni ha sfruttato i giornalisti precari, non applicando loro il contratto di lavoro, assumendoli non nelle testate giornalistiche, ma alle Reti, adesso vi è anche la beffa del non riconoscimento del periodo di precariato alle Reti e quindi l'esclusione dalla selezione —;

se non si ritenga grave ed inaccettabile una simile pratica di selezione tanto

più in una struttura che svolge un delicato servizio pubblico;

quali iniziative si intendano assumere al riguardo. (3-06801)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già numerosi atti ispettivi sono stati presentati dall'interrogante sul problema della criminalità a Cosenza e nella sua provincia;

negli ultimi tre giorni, con cadenza giornaliera, si sono dovuti registrare atti intimidatori nei confronti di altrettanti esercizi commerciali;

la notte tra il 13 ed il 14 gennaio 2001 un ordigno, inesplosivo, è stato rinvenuto davanti alla saracinesca del bar « Impero » di via Kennedy, nel comune di Rende, la notte successiva altro ordigno, sembra di eguale fattura, è stato fatto ritrovare all'ingresso della discoteca annessa all'Hotel « Executive », sempre di Rende, mentre era in corso una festa privata con la presenza di centinaia di ragazzi;

la notte infine tra il 15 ed 16 gennaio sono stati esplosi due colpi di pistola contro un negozio di elettrodomestici;

in particolare i due ordigni rinvenuti dimostrerebbero l'origine malavitoso degli attentati soprattutto per il tipo di esplosivo usato e per la loro assoluta sembrerebbe identità: gelatina, un detonatore ed una miccia a lenta combustione; il tutto infilato in un involucro;

tali atti intimidatori sembrerebbero confermare che la criminalità in tale territorio è tutt'altro che sconfitta ed anzi è pronta a ribadire la propria presenza con atti che le sono propri, quali appunto intimidazioni del tipo enunciato in premessa —:

quali provvedimenti si intendano porre in essere per porre finalmente freno a tale criminalità che sicuramente frena lo

sviluppo sociale ed economico dell'intero territorio. (3-06802)

FRAGALÀ e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fonti di stampa (agenzia Ansa 12 gennaio 2001, *Corriere della Sera*, venerdì 12 e sabato 13 gennaio 2001) riportano l'intenzione del Governo di nominare l'attuale capo del Dap, dottor Giancarlo Caselli, alla direzione di *Eurojust*, istituenda procura europea per la lotta alla criminalità, nonostante per l'accesso a tale carica, secondo quanto affermato da un membro del Consiglio superiore della magistratura, organismo deputato a vagliare l'opportunità della nomina, sia prevista una procedura concorsuale —:

come intenda il Governo giustificare e sostenere, in sede sia nazionale sia internazionale, una decisione che sembrerebbe costituire un abuso a fronte del regolare svolgimento per via concorsuale delle nomine presentate dagli altri Paesi europei. (3-06807)

Interrogazioni a risposta scritta:

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di disfunzione, fatiscenza ed abbandono in cui versano le strutture delle stazioni ferroviarie della città e della provincia di Reggio Calabria, hanno costituito oggetto di continua attenzione da parte dei rappresentanti istituzionali e dei mezzi di comunicazione locale: più volte, infatti, si è segnalata la necessità di interventi di recupero e rivitalizzazione delle locali stazioni ferroviarie, del loro adattamento per una migliore fruizione e la necessità di garantire l'erogazione dei servizi connessi (biglietterie, obliterate, servizi igienici, impianti elettrici, di illuminazione e climatizzazione,

adeguamento alla normativa sulla sicurezza, ristrutturazione delle aree destinate al servizio viaggiatori con l'abbattimento delle barriere architettoniche...);

nel mese di novembre dello scorso anno, finalmente, le Ferrovie dello Stato hanno varato un progetto di riqualificazione di alcune stazioni calabresi;

il progetto prevede una serie di interventi per riqualificare e mettere a norma i vari locali ed i servizi collegati, tuttavia sorprendentemente non coinvolge, tra gli altri, due importanti scali della provincia reggina: Gallico, frazione di Reggio Calabria, e Bagnara Calabria;

questa nuova politica di interventi delle Ferrovie mirata a migliorare gli ambienti di servizio al pubblico esclude, con grave omissione, dunque, stazioni importanti del territorio comunale e provinciale;

le pessime condizioni in cui versa la stazione di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) anche di recente, hanno costituito motivo di protesta dei numerosi pendolari che ogni giorno, nel fruirne, corrono notevoli rischi: la struttura è nel suo insieme fatiscente, la pensilina costruita per riparare i viaggiatori dagli agenti meteorologici è pericolante, ma soprattutto il pericolo maggiore è rappresentato dal sottopassaggio che è esterno alla stessa stazione, scomodo e concepito alla sua origine non per gli scopi a cui oggi è adibito, con la grave conseguenza che i viaggiatori finiscono con l'attraversare i binari;

anche i locali della su citata stazione di Gallico, in condizione di degrado e disfunzione, necessitano di interventi di ristrutturazione: non è inopportuno sottolineare che la stazione di Gallico rientra in uno dei punti di maggiore rilevanza del c.d. progetto Urban, « miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per la mobilità » che, nelle « intenzioni » prevedeva, fra l'altro, interventi per la rivitalizzazione delle stazioni ferroviarie dell'area Nord cittadina e l'istituzione di servizi di trasporto integrato, che purtroppo, ad oggi, non risulta abbiano ancora avuto corso;

la convenzione firmata dalle Ferrovie e dall'Atam con la quale i due organismi si impegnavano a portare avanti il progetto di realizzazione di un sistema di integrazione vettoriale e tariffaria nonché la riqualificazione della stazione onde creare un nuovo snodo di trasporto urbano, non è stata rispettata, i lavori di ristrutturazione dei locali della stazione di Gallico e la sistemazione delle aree adiacenti da adibire a campo sportivo e parcheggi appaltati e consegnati alla ditta aggiudicataria sono fermi perché la Ferrovie dello Stato spa sembra sia venuta meno all'impegno assunto —:

le ragioni per le quali si escludono stazioni importanti dal piano di riqualificazione;

cosa si intenda fare al fine di ottenere dall'Atam e dalle Ferrovie dello Stato il rispetto degli impegni assunti finalizzati a migliorare la fruibilità dei servizi ed il trasporto sul territorio del comune di Reggio Calabria e di Bagnara (Reggio Calabria). (4-33450)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 maggio 1996 è stato aggiudicato l'appalto per la realizzazione della strada statale 670 (Reggio Calabria) cosiddetta strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto (Reggio Calabria);

subito dopo l'avvio dei lavori e, precisamente nell'agosto 1997, la ditta ha comunicato l'impossibilità di proseguire nella realizzazione dell'opera, per l'esistenza sul tracciato stradale di gravi interferenze e, precisamente, la condotta Snam;

per quasi tre anni non si è fatto nulla per eliminare gli ostacoli che impedivano la realizzazione dell'opera;

l'impresa ha abbandonato i lavori portandosi via gli strumenti e lasciando sei chilometri di giardini danneggiati e creando disagi alla popolazione che sta

organizzando una serie di manifestazioni di protesta contro gli intralci burocratici che stanno bloccando la costruzione della strada —:

cosa s'intenda fare per assicurare la realizzazione rapida della strada statale 670, cosiddetta strada a scorrimento veloce Santa Lucia-San Roberto;

di chi sia la competenza in ordine alla rimozione degli ostacoli che intralciano la realizzazione dell'opera e se sono state bandite le relative gare da parte della Regione Calabria, per lo spostamento della condotta d'acqua « Bolano », e delle Ferrovie dello Stato Spa per lo spostamento dei tralicci;

cosa s'intenda fare per risolvere il contenzioso in essere fra la Coimpre e l'Anas per fare iniziare nuovamente i suddetti lavori. (4-33453)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 2000, nel corso della seduta serale del consiglio comunale di Alfonsine (provincia di Ravenna), l'avvenuta bocciatura della domanda di ammissione della Lega Nord Padania al locale « Comitato unitario antifascista », sarebbe stata giustificata, da parte della maggioranza di centrosinistra, con il pretestuoso ed assurdo motivo dell'incompatibilità del Movimento creato dall'onorevole Umberto Bossi con l'articolo 3 del regolamento dello stesso Comitato, laddove questo s'impegna a promuovere valori e principi tra cui « l'indivisibilità della Repubblica, da rafforzare con equilibrate forme di federalismo »;

nella stessa seduta, l'incredibile mancata approvazione, sempre da parte della maggioranza di centrosinistra, di un ordine del giorno volto a far prendere atto della piena legittimità dell'appartenenza della Lega Nord Padania al Comitato Unitario Antifascista, sarebbe nuovamente avvenuta malgrado il consigliere comunale leghista

di Alfonsine abbia citato, insieme ad altri elementi, la recente amplissima bocciatura al Parlamento Europeo, nella discussione della proposta di risoluzione nella Conferenza mondiale contro il razzismo, di un emendamento, presentato dal Gruppo « Verdi-Ale » atto ad includere la Lega Nord Padania tra i movimenti razzisti e xenofobi;

il consigliere della Lega Nord Padania al comune di Alfonsine avrebbe altresì vanamente ricordato alla locale maggioranza consiliare, come la denominazione e lo Statuto del Movimento dell'onorevole Bossi, siano stati a suo tempo approvati dal Presidente della Repubblica e dai Presidenti di Camera e Senato, ossia dai massimi garanti di quella Costituzione italiana nella quale si rinvergono espressamente i richiami all'unità ed indivisibilità della Repubblica, nonché alla conformità alle norme del diritto internazionale;

qualora appurata l'unicità, a livello nazionale, dell'esclusione della Lega Nord Padania dal Comitato Unitario Antifascista di Alfonsine, risulterebbe perlomeno lesivo dei diritti della cittadinanza e dell'elettorato leghista il fatto che, senza consultare la popolazione (12.000 abitanti), senza citare fatti concreti ed in virtù di una mera interpretazione statutaria, i soli Sindaco e maggioranza consiliare comunale (poco più di una decina di persone) pretendano di non ritenere antifascista il movimento leghista, in gravissima e paradossale difformità da quanto anche ritenuto, sempre a livello nazionale, dai partiti rappresentati nella stessa maggioranza consiliare del Comune romagnolo —:

se, qualora quanto sopra esposto sia vero, intenda innanzitutto condannare il gravissimo ed ingiustificato atto di esclusione del Movimento Lega Nord Padania dal « Comitato Unitario Antifascista per la difesa delle istituzioni democratiche » di Alfonsine, stigmatizzando di conseguenza il comportamento sinora tenuto nella vicenda dal Sindaco del Comune ravennate e dalla maggioranza consiliare, perché autori del mancato accoglimento della do-

manda di ammissione al Comitato, inoltrata, tra l'altro, da un integerrimo cittadino antifascista a nome della sezione leghista locale;

se voglia ulteriormente biasimare la bocciatura di un ineccepibile ordine del giorno presentato dal consigliere comunale leghista di Alfonsine, a sostegno dell'ammissibilità del Movimento dell'onorevole Bossi nel citato Comitato antifascista, reputando il respingimento del suddetto documento non in linea con quanto sancito a livello provinciale, regionale e nazionale dai partiti rappresentati nella maggioranza consiliare del Comune romagnolo;

se, in vista della predisposizione definitiva del numero dei componenti del locale Comitato Antifascista, intenda, nel frattempo, sollecitare, per quanto di propria competenza, il Sindaco di Alfonsine e la sua maggioranza di centrosinistra affinché recedano immediatamente dal proposito di escludere la Lega Nord Padania dal Comitato, dopo avere ammesso l'errore compiuto e fatto pubbliche scuse all'elettorato leghista, alla cittadinanza e, perlomeno, alla dirigenza romagnola del Movimento dell'onorevole Umberto Bossi.

(4-33463)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 novembre 2000, presso l'Ergife Palace di Roma era convocata la prova scritta del concorso per 200 posti di Notaio-Bando 1999;

detta prova veniva sospesa per motivi di ordine pubblico;

risulta all'interrogante, che il sistema delle prove di preselezione innescava una serie di contenziosità cui scaturivano gravi disparità di trattamento tra i partecipanti alla prova scritta, col conseguente dubbio circa la legittimità e regolarità del concorso stesso —:

quale sia la posizione dell'attuale governo circa il diritto imparziale per tutti i

cittadini, aventi titolo, di partecipare a concorsi pubblici senza i sistemi delle preselezioni;

quali iniziative si intenda porre in essere per rimediare agli errori o « disguidi tecnici » che di fatto sospendono il concorso del 29 novembre 2000, hanno penalizzato sia i candidati riconosciuti idonei per aver superato la preselezione che quanti, in virtù di una sospensiva riconosciuta dal TAR, vantavano il diritto di partecipare a pieno titolo al concorso di cui trattasi.

(4-33464)

SCOZZARI, POSSA, GIACALONE, RABBITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della grave siccità che colpiva alcune province siciliane il Ministro dell'interno pubblicava, il 31 marzo 2000, l'ordinanza n. 3052 con il seguente oggetto: « Disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza idrica nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani »;

detta ordinanza prevedeva (articolo 1) la nomina di un Commissario, nella persona del presidente della regione, addetto all'emergenza idrica e conferiva allo stesso poteri speciali di intervento;

fra i poteri straordinari previsti all'articolo 2 dell'ordinanza citata è prevista « ...ogni iniziativa necessaria ad accelerare l'attuazione del programma straordinario di cui all'allegata lettera A » ed in particolare: 1) acquisto 10 autobotti; 2) riparazione condotta dissalata Licata-Canicattì; 3) mini dissalatori mobili della Dpc a Porto Empedocle; 4) escavazione pozzo città di Enna; 5) escavazione pozzo Monnafarina; 6) escavazione pozzo città di Nicosia; 7) rifacimento bretella vecchio Ancipa; 8) adeguamento a norma delle dighe: Fanaco, Leone, Scanzano, Rossella; 9) adeguamento a norma delle 11 dighe dell'Ente di Sviluppo Agricolo; 10) manutenzione straordinaria potabilizzatore Fanaco; 11) esecu-

zione *by-pass* Caltanissetta per collegamento acquedotto Blufi; 12) manutenzione straordinaria acquedotto Fanaco; 13) adduzione acque pozzi CAP Favara e Sant'Elia in Santo Stefano Quisquina al Volcano;

in particolare il Commissario delegato per l'emergenza idrica avrebbe dovuto predisporre i « Progetti da elaborare ed approvare entro nove mesi dalla data dell'ordinanza stessa i progetti inclusi nella fascia B del programma approvato dalla Giunta regionale siciliana » ed in particolare: 1) rifacimento acquedotto Favara di Burgio; 2) costruzione di nuovo serbatoio San Leo e rifacimento acquedotto Gelalicata;

la citata ordinanza volge a scadenza il 31 dicembre 2000 e la crisi idrica per uso potabile si è ulteriormente aggravata nelle province interessate dall'ordinanza;

pochi, inidonei e discutibili provvedimenti sono stati esperiti dal commissario per porre seri rimedi all'emergenza idrica, stante il perdurare in molti comuni di un gravissimo disagio che costringe la popolazione a sopportare turni di erogazione inconcepibili (oltre 20 giorni) con le conseguenze facilmente immaginabili di proteste popolari, seri rischi sanitari e di pubblico disordine, sovraesposizione degli amministratori locali, speculazione da parte dei privati —:

se sia ammissibile che nel 2001 per eseguire riparazioni nella condotta del Fanaco occorra sospendere il servizio per quattro giorni e se sia ammissibile che tali interruzioni avvengano ormai con cadenza quindicinale, considerato che il Fanaco non è un acquedotto qualsiasi, ma la principale, se non l'unica, fonte di approvvigionamento per i centri di Racalmuto, Grotte, Canicattì, Serradifalco, San Cataldo, Caltanissetta, Naro, Campobello di Licata, Ravanusa, Palma di Montechiaro;

quali atti siano stati effettuati dal Commissario per l'emergenza idrica;

quali criteri siano stati adottati per l'assegnazione degli incarichi di progetta-

zione delle opere previste nell'ordinanza, nella individuazione delle ditte affidatarie delle opere a trattativa diretta, nel ripartire equamente tra i comuni interessati gli approvvigionamenti disponibili;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nel caso in cui dovesse riscontrare, come è prevedibile, gravi inadempienze nell'esecuzione delle attività previste nell'ordinanza citata. (4-33479)

ZACCHERA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la nostra compagnia di bandiera ALITALIA sta in questi mesi, ad un ritmo che sembra naturalmente accelerato, dismettendo scali e tratte aeree in tutto il mondo come in America Latina, dove sono stati chiusi i collegamenti prima con Lima e Santa Fe di Bogotá, poi anche Santiago, così come in Africa (dopo Addis Abeba anche Nairobi non è più raggiungibile dall'Italia in via diretta) ed è già prevista la prossima chiusura del superstite volo per Johannesburg, limitando così di fatto l'operatività alla sola area del Mediterraneo e nord-occidentale del continente;

che sono stati chiusi gli scali « storici » di Melbourne e di Sydney in Australia che — dopo la rottura degli accordi con KLM — non sono così più raggiungibili neppure con compagnie code-sharing con Alitalia, ma solo con vettori stranieri, nonostante il vivissimo disappunto e la protesta delle nostre comunità italiane là residenti;

che anche in Europa si procede ad una drastica riduzione di tratte (ad esempio con la sospensione del volo Roma-Zurigo) e che in molti scali superstiti è stata tolta ogni assistenza ai passeggeri Alitalia in transito causando problemi alla clientela, perdita di coincidenze, di assistenza e più in generale con una forte caduta del livello dei servizi a terra;

che si ha notizia di una prossima sospensione di attività anche della compa-

gnia Eurofly sul lungo raggio, nonostante l'impiego di decine di miliardi che risultano aver portato ad un giro d'affari ingente;

che a fronte delle chiusure di cui sopra vi era una situazione di voli peraltro spesso praticamente al completo, forse comunque deficitari solo per l'alto livello del punto di equilibrio economico delle tratte, dovute alle spese interne ALITALIA molto superiori a quelle della concorrenza;

che mentre ALITALIA si « taglia le vene » dei propri servizi, permangono però tutte le situazioni di vero e proprio sperpero e caos nella (costosa) gestione del personale, come ad esempio l'incredibile situazione di dipendenti lombardi che tuttora hanno base a Roma e viceversa, con il conseguente moltiplicarsi delle spese, dei costi e tempi di trasferimento, nonché l'utilizzo di posti sulla tratta Malpensa-Roma a discapito della clientela pagante;

che le nostre comunità all'estero sono esterrefatte e profondamente deluse dal veder sparire l'Italia dai trasporti aerei internazionali ed intercontinentali, non solo per una questione di affetto e di prestigio dell'Italia all'estero, ma soprattutto per la durata ben maggiore dei viaggi — che occorre ora effettuare con compagnie straniere per i trasferimenti in patria;

che questa politica sta danneggiando pesantemente anche l'operatività stessa dello scalo di Malpensa, che appare del tutto sottoutilizzato come *hub* Alitalia —;

quali siano i motivi di questo progressivo depauperamento dell'azienda dal punto di vista dell'immagine e della operatività in campo internazionale e quali siano in merito gli intendimenti del management Alitalia nel prossimo futuro;

se il Governo sia stato informato di questo stato di cose e quale siano stati in proposito i commenti, le proteste, le sue eventuali sollecitazioni per contenere od ovviare a questo fenomeno;

se ci si sia resi conto del costo diretto ed indiretto che l'Italia viene a pagare per la politica della compagnia aerea di bandiera;

se il Governo abbia individuato od intenda individuare il/i responsabili di questa politica aziendale così miope e contraddittoria (basti pensare agli ingenti costi sostenuti, ad esempio, per « lanciare » Eurofly, salvo poi volersene ora liberare al miglior offerente (che tra l'altro sembrerebbe la straniera Swissair) e quale sia, nello specifico, il futuro di questa iniziativa;

come si possa non considerare assurda la politica e la gestione Alitalia quando altre compagnie private trovano il modo, anche in Italia, di incrementare i voli, gli scali e la propria flotta portando utili e non perdite ai propri azionisti;

se a parziale giustificazione di quanto sopra — non siano estranee le direttive a suo tempo emanate alla Unione Europea che hanno impedito lo sviluppo della flotta concessa alla compagnia;

se ora, alla luce della recente sentenza della Corte Europea che ne ha dichiarato l'insussistenza, il Governo italiano si sia adoperato e si stia adoperando al meglio per difendere gli interessi nazionali e della stessa compagnia di bandiera.

(4-33480)

PANATTONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel decreto così detto Soverato, tradotto in legge nello scorso mese di dicembre, è stata inserita una norma che prevede per i soggetti che hanno subito danni nelle due recenti alluvioni in Piemonte (1994 e 2000) provvidenze diverse da quelle definite per i soggetti colpiti in tutti gli altri territori;

questa norma prevede che i benefici specifici siano fruiti dai soli soggetti così individuati, mentre esclude tutti gli altri,

anche se in possesso di requisiti analoghi, ma riferiti ad eventi ed in anni diversi;

è evidente come la norma in questione sia derivata dalla considerazione attenta e positiva verso un caso singolo di particolare gravità, e che certo non esaurisce la casistica dei soggetti che hanno subito danni da due alluvioni in momenti successivi;

è particolarmente apprezzabile lo spirito della norma, che tende a dare ripara- zione maggiore ai soggetti più duramente colpiti;

è importante che tutti i soggetti che hanno subito il medesimo tipo di danno siano risarciti con lo stesso metodo e nella stessa misura, per motivi di equità e di correttezza sostanziale —:

se non ritenga doveroso ed urgente riaffrontare la materia, definendo lo stesso tipo di trattamento per tutti i soggetti che hanno subito una doppia alluvione, con danni certificati in entrambe le occasioni;

se non ritenga opportuna l'emissione in tempi brevi di un nuovo provvedimento che tenga conto della necessità di garantire uguale trattamento a tutti i cittadini ed alle imprese che hanno subito lo stesso tipo di danno;

se non ritenga necessario verificare l'ammontare complessivo delle risorse destinate a far fronte ai gravi eventi calamitosi dell'autunno 2000, che dalle stime e dalle valutazioni in corso di approntamento da parte delle regioni risultano essere molto superiori agli stanziamenti previsti, pur già cospicui, anche per affrontare con determinazione i problemi della definitiva messa in sicurezza dei territori colpiti. (4-33481)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risultano grandi manovre all'interno dell'Enel, gruppo elettrico controllato per i tre quarti dal Tesoro, dovute all'occupazione di fine legislatura dei Democratici di sinistra;

l'attuale responsabile degli affari Istituzionali dell'Enel è il signor Massimo Romano che secondo alcuni quotidiani è in pratica il lobbista che ha seguito passo passo il decreto Bersani;

Massimo Romano è stato prima assistente del ben noto ex ministro della sanità, Francesco De Lorenzo, e poi ricoprendo l'incarico di addetto delle Relazioni Esterne della Finsider, sotto la gestione dell'ingegner Gambardella, riuscì ad ottenere, un provvedimento di legge che consentì il mantenimento di vantaggi tariffari da parte dell'Enel a favore della società Terni —:

se risulta che Massimo Romano, soprattutto grazie al credito di cui gode nel mondo politico di sinistra della Capitale avrebbe ricevuto da Tatò la promessa a breve di una poltrona di amministratore delegato di una delle 32 società del gruppo Enel e più precisamente la società che si occuperà del Gas e, in caso affermativo, quale sia la professionalità e l'esperienza maturata dal signor Romano nel settore;

se il Governo abbia ancora intenzione di avallare le scelte poco manageriali ma molto privatistiche di Franco Tatò il cui unico criterio è quello di occupare posizioni chiave con personaggi privi di ogni professionalità e con dei chiari trascorsi da lobbista. (4-33494)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle opere per il Giubileo 2000 sono stati finanziati ad Isernia i lavori per il recupero del Santuario Santissimi Cosma e Damiano denominato « Villaggio Betania » per l'importo complessivo di lire 13.000.000.000;

tali lavori hanno sollevato diverse polemiche e contestazioni che hanno fatto

emergere alcune violazioni commesse, e di cui si sta interessando la magistratura. Una parte significativa delle opere infatti riguardavano la ristrutturazione e la sopraelevazione dell'edificio Casa del pellegrino al fine di potenziare la ricettività alberghiera mediante la realizzazione di camere e posti letto. Per questi lavori però sono state commesse alcune importanti violazioni. In particolare con i lavori di sopraelevazione sono state violate:

l'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 in materia di beni ambientali;

l'articolo 3 della legge del 2 febbraio 1974 n. 64 «Provvedimenti per costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche»;

per quanto riguarda le violazioni urbanistico ambientale (articolo 82 decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616), si osserva che il progetto è stato trasmesso al settore Beni Ambientali della Regione Molise in data 8 luglio 1997 per il prescritto parere ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616;

in data 21 ottobre 1997 il Settore Beni Ambientali della Regione Molise emette il parere n. 21921 considerato però di massima, vincolando il rilascio del parere definitivo alla presentazione di un progetto che contenesse alcune prescrizioni ben individuate. La più importante delle prescrizioni riguardava la Casa del Pellegrino che negava ogni possibilità di sopraelevazione, e imponeva che il tetto a falde fosse impostato alla quota del solaio inferiore del terrazzo;

in particolare il parere si esprimeva nel seguente modo: «relativamente al fabbricato Casa del Pellegrino venga imposta la copertura a falde alla quota del solaio inferiore dell'attuale piano del terrazzo, in modo che la cortina muraria di coronamento occulti, almeno parzialmente, le falde del tetto (si è evidenziato tale suggerimento con segno grafico nella

Tav. n. 15). Si raccomanda al Sindaco di controllare che le prescrizioni siano rispettate integralmente.»;

la prescrizione risulta molto chiara dalla correzione apportata a cura dell'Ufficio beni ambientali alla tav. n. 15 di progetto. In parole semplici si vietava qualsiasi sopraelevazione ed aumento di volume;

il Comune di Isernia che ha rilasciato la C.E. in data 30 ottobre 1998 nel tentativo ad avviso dell'interrogante di scaricare su altri la responsabilità della regolarità delle procedure adottate, si giustifica dicendo che non era a conoscenza del suddetto parere, e di aver interpretato l'assenza dei beni ambientali in una successiva riunione di servizio, come assenso alla realizzazione delle opere;

per quanto riguarda la violazione della legge n. 64 del 2 febbraio 1974, si osserva che i lavori per la sopraelevazione del fabbricato della Casa del Pellegrino sono in contrasto con le norme tecniche attuative vigenti della legge 2 febbraio 1974 n. 64, che interessa tutte le costruzioni che ricadono in zona sismica;

tale violazione è stata contestata alla ditta costruttrice da parte del settore urbanistica Comuni sismici della Regione Molise. Nel tentativo poi di ricercare la possibilità di una deroga alle norme tecniche fu interessato da parte della Regione il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Tale tentativo è risultato vano in quanto il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha confermato il divieto a realizzare i suddetti lavori;

l'Assessorato regionale all'urbanistica settore Comuni sismici pertanto ha contestato con nota del 14 giugno 1999 a cui ha allegato copia del parere del Consiglio superiore del Ministro dei lavori pubblici alla ditta costruttrice ed ai tecnici interessati tutte le violazioni alla legge 2 febbraio 1974 n. 64. La stessa nota è stata inviata al Sindaco di Isernia per gli adempimenti conseguenziali;

è da rilevare che lo stesso fabbricato nel recente passato era stato già sopraelevato di un piano, e che pertanto l'ulteriore sopraelevazione considerato anche la destinazione d'uso del fabbricato, è considerato dai tecnici sotto il profilo della statica molto pericoloso;

in tutto questo il Sindaco di Isernia che per legge esercita il controllo sul territorio in materia urbanistica nell'ottobre 1999 (quando la campagna elettorale regionale era di fatto già avviata) in mancanza di collaudo statico, e di certificato di agibilità del fabbricato ha ufficialmente inaugurata la struttura con cerimonia fastosa alla presenza del Governo rappresentato dal sottosegretario alla Presidenza onorevole Minniti;

la possibilità di accedere ai finanziamenti statali per le opere del Giubileo 2000 era strettamente legata al miglioramento della ricettività alberghiera ed alla realizzazione di posti letto;

che le violazioni emerse per i lavori suddetti interessano essenzialmente le opere necessarie alla realizzazione di nuovi posti letto;

alla data odierna il fabbricato « Casa del pellegrino » sottoposto ai lavori di sopraelevazione, è stato posto sotto sequestro dalla magistratura —:

Si chiede:

1) quali somme sono state erogate alla data odierna e a quale titolo, considerato che i lavori relativi alla casa del pellegrino risultano privi di collaudo statico e di certificato di agibilità;

2) se in assenza dei lavori di sopraelevazione per il miglioramento della ricettività alberghiera, si ritiene l'intervento proposto ancora congruente con le finalità della legge, e prioritario nella concessione di finanziamenti;

3) se sono state avviate iniziative di verifica in merito alla congruità tra i lavori contabilizzati ed i lavori eseguiti. (4-33498)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la ditta di trasporti Salzone con sede a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) ha chiesto, alla Regione, e ottenuto dei fondi per avviare una linea di pullman che mettesse in comunicazione la frazione di Nocellari con quella di Melia di Scilla (Reggio Calabria);

di fatto tale linea non è stata mai avviata;

si è svolta solo la tratta Scilla (Reggio Calabria)-Melia di Scilla senza mai completare il tragitto fino alla frazione di Nocellari;

i cittadini, quindi, si trovano in enorme disagio perché impossibilitati a spostarsi;

che nonostante sollecitazioni fatte sia alla ditta su citata, sia all'assessore regionale competente, non si sono avute risposte tanto meno non sono stati presi provvedimenti —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per far sì che venga effettuato il servizio. (4-33501)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga corretta l'effettuazione di nomine e il ricorso a contratti di consulenza esterna (anche per una durata superiore a quella della prossima legislatura) nell'imminenza della fine della legislatura.

(4-33504)

FONTANINI, BALLAMAN, PITTINO e BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le allarmanti notizie apparse sulla stampa regionale e diffuse dai maggiori media nazionali a proposito di alcuni dati rilevati dalla commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che atte-

stano lo « smaltimento in Friuli-Venezia Giulia di tossico nocivi illeciti collegati alla 'ndrangheta calabrese » e che affermano come questa regione sia « un'area di passaggio per prodotti provenienti dall'Europa orientale, spesso contaminati e radioattivi »;

dai paesi dell'Est arrivano in regione non solo materie prime a rischio radioattivo, ma anche prodotti finiti, molti dei quali entrano nel ciclo alimentare;

i dati diffusi in regione a proposito della presunta presenza di gas radon oltre i parametri consentiti per salvaguardare la salute dei cittadini;

la vicinanza in linea d'aria del Friuli-Venezia Giulia alle zone della guerra nei Balcani;

i dati rilevati sul suolo regionale dopo il fall-out radioattivo del 1986, conseguente al disastro di Cernobyl e la minacciosa presenza della centrale nucleare di Krsko in Slovenia, situata a pochi chilometri dal confine con il Friuli-Venezia Giulia e connotata da caratteristiche assai simili a quelle della centrale Ucraina;

sul territorio regionale sono presenti diverse basi militari e poligoni di tiro;

in questi giorni sono apparse sulla stampa notizie poco chiare a proposito di dati relativi alla radioattività presente nei funghi raccolti in regione che, nonostante le smentite degli organi competenti, lasciano supporre il fatto che si siano verificati *fall-out* successivi a quello di Cernobyl;

in Friuli-Venezia Giulia l'ambiente corre rischi legati alle emissioni in atmosfera provenienti da industrie spesso concentrate in distretti particolarmente vicini a centri densamente abitati; all'inquinamento elettromagnetico causato in modo particolare dal passaggio di elettrodotti a elevata potenza e dalla spesso indiscriminata locazione di antenne per telefonini, i cui effetti nocivi sulla salute non sono ancora stati esclusi in modo convincente; al degrado provocato dalla presenza di

impianti ora dismessi senza conseguente bonifica dei siti; all'esistenza di numerosi vagoni all'amianto abbandonati in diverse stazioni ferroviarie regionali dismesse, senza aver previsto serie modalità di smaltimento dello stesso; all'ormai attestato inquinamento della falda freatica che ha spesso pregiudicato la qualità dell'acqua potabile in diverse zone della regione;

molte aree del Friuli-Venezia Giulia si collocano ai primi posti in Italia e forse anche in Europa per l'insorgenza di neoplasie;

la popolazione regionale necessita di risposte chiare e scientificamente provate, anche per evitare ingiustificati allarmi —:

cosa intende fare il Governo dopo aver appreso i dati relativi alla commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti per avviare il risanamento ambientale della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

se il Governo ritiene di procedere ad un rafforzamento delle forze dell'ordine per fronteggiare l'emergenza legata alla presenza di nuclei di criminalità organizzata con particolare riguardo alla gestione illegale dei rifiuti tossico nocivi;

se il Governo intenda fornire agli interroganti i dati precisi relativi al monitoraggio delle merci in entrata ed uscita ai valichi di frontiera con particolare riferimento alle merci provenienti da paesi a « rischio »;

come il Governo intenda rafforzare i controlli a tutti i valichi di frontiera;

se il Governo pensa di far conoscere i tempi di realizzazione del progetto avviato dal ministero della sanità, finalizzato a dotare di portali per il rilevamento automatico della radioattività dei rottami metallici provenienti dai paesi dell'Est, i soli valichi principali di Tarvisio e Ferneti;

se il Governo intenda appurare con metodi certi la provenienza dei beni di consumo alimentare utilizzati dalla popo-

lazione italiana e censire i prodotti a rischio. (4-33505)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO, DONNER, GUIDO DUSSIN, COVRE, STUCCHI e FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sui quotidiani locali della provincia di Treviso del 16 gennaio 2001 ampio risalto ha avuto la notizia che è stata sgominata la banda dei supermercati, ma subito dopo i tre arrestati sono stati rimessi in libertà;

Primo Possamai - Yuri Bolzonello e il giostraio William Albini, sono stati arrestati per l'ennesima volta in flagranza di reato. I primi due sono noti e tristemente famosi per una serie impressionante di rapine effettuate tra il 1998 e il 1999 in circa 50 supermercati, soprattutto del Trevigiano e del Bellunese, con puntate anche nelle altre province venete;

è evidente anche a chi è in malafede che 50 rapine in due anni sono un numero che sconfina nell'irreale e manifesta l'assoluta sudditanza dei cittadini rispetto ad atti di criminalità, che a questo punto si possono definire « agevolati » dalle istituzioni e dall'attuale governo di centrosinistra;

questa ferma e decisa denuncia che l'interrogante rivolge all'attuale maggioranza di Governo si spiega perché risulta incomprensibile leggere che nel 1999 ad alcuni di questi signori furono anche sequestrate decine di bombe a mano, kalashnikov, fucili e pistole, mitragliatori sovietici, un chilo di esplosivi e quattro lance termiche, e nel 2000 erano già stati rilasciati;

50 rapine e un armamento da far impallidire una base NATO sono state punite con poche settimane di detenzione;

il fatto che questi signori subito dopo la prima scarcerazione abbiano cominciato a rubare nuovamente, la dice lunga sulla loro paura nei confronti di uno Stato che è sempre più vigliaccamente forte con i deboli e debole con i forti —:

chiediamo una sua chiara e responsabile presa di posizione a tal riguardo, e come sia stato possibile il verificarsi di questi eventi a favore di persone così pericolose per la nostra società. (4-33508)

LUCIANO DUSSIN, DOZZO, DONNER, GUIDO DUSSIN, COVRE, STUCCHI e FONTAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grande scalpore ha suscitato nella popolazione veneta la notizia della incredibile evasione dal carcere di Ferrara messa in atto dal bandito Stefano Ghiro;

questo signore evaso era membro della tristemente nota banda della « Par-rucca », ed era stato condannato a 8 anni di reclusione perché accusato di 8 rapine, 6 delle quali ai danni di altrettanti istituti di credito siti nelle località di: Silea, Quinto, Oné di Fonte, Zero Branco, Castelfranco Veneto e Casella d'Asolo;

è noto che la provincia di Treviso detiene il record di rapine in banca riferito a tutto il territorio nazionale: doppio rispetto alle rapine fatte in provincia di Napoli e Palermo...;

Stefano Ghiro è « uscito » dal carcere di Ferrara scavalcando due recinzioni senza che nessuna guardia sparasse un colpo, nonostante secondo una prima ricostruzione, si sarebbero accorte di quello che stava succedendo (cfr. *Gazzettino* del 16 gennaio 2001) —:

come sia possibile che un delinquente, responsabile di aver terrorizzato un'intera provincia, possa evadere con tanta facilità senza alcuna efficace reazione da parte degli organi di controllo;

come sia possibile che un delinquente di questa portata sia così « benevolmente » collocato a svolgere un non meglio qualificato « lavoro » proprio vicino alla recinzione del carcere. (4-33509)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha posto in essere degli spot, a propaganda della maggioranza che lo sostiene —:

se ritenga tali spot coerenti con gli stringenti vincoli di bilancio imposti dalla normativa vigente. (4-33510)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa di martedì 16 gennaio e i quotidiani del 17 gennaio 2001 hanno riportato alla generale attenzione la terribile situazione sociale e politica della Repubblica Democratica del Congo;

in particolare sembra certo che la violenza abbia colpito anche il presidente Laurent Désiré Kabila, insediatosi il 17 maggio 1997 dopo la partenza da Kinshasa del maresciallo Mobutu Sese Seko, al potere per 32 anni, la più parte vissuti con pesantissimi livelli di corruzione e inefficienza amministrativa;

secondo taluni qualificati osservatori (anche ONU, Amnesty International, Organizzazioni non Governative) lo stile di gestione del potere da parte di Kabila è stato contraddistinto da opzioni di repressione brutale dell'opposizione politica, con innumerevoli uccisioni, arresti arbitrari, torture ed espropri;

nell'agosto del 1998 scoppiò una nuova ribellione nel Kivu, contro il regime di Kabila, da parte di ex-militari zairesi e miliziani banyamulenge (congolesi tutsi di origine ruandese). La rivolta si trasforma rapidamente in una guerra regionale con

l'intervento di Ruanda, Burundi e Uganda a fianco dei ribelli e di Angola, Namibia e Zimbabwe a sostegno di Kabila;

tale guerra ha provocato migliaia di morti e feriti (dati spesso dimenticati dai Governi europei e nord americani) e ha costretto 250.000 congolesi a fuggire nei Paesi vicini, dove spesso vivono in condizioni disumane;

gli accordi — solenni — di pace siglati da Kabila nell'aprile e nel luglio 1999 non diedero affatto i risultati attesi;

il 24 febbraio 2000 l'ONU ha approvato l'invio di 5.537 soldati e il 17 giugno ha approvato una risoluzione in cui ordina il ritiro di tutte le forze straniere. Il 6 dicembre 2000 le parti in conflitto, con una eccezione, firmano un accordo di disimpegno delle loro forze per permettere il dispiegamento della forza dell'ONU. Ma anche tale accordo appare sostanzialmente disatteso;

i fatti di Kinshasa, se confermati, tornano a sottolineare il dramma non solo nel Congo ma anche quello di una regione vastissima, dai Grandi Laghi all'Angola, percorsa spesso — dal 1994 ad oggi — da rivolte, genocidi, massacri etnici e flussi di profughi di dimensioni spaventose;

ha osservato, a questo proposito, Alberto Negri su *Il Sole 24 Ore* del 17 gennaio 2001 «Sotto la linea del Sahara, l'Africa sta combattendo da qualche anno il suo conflitto "mondiale". La fine della guerra fredda e della contrapposizione dei blocchi è stata la causa principale dell'implosione del Continente. Archivate le guerre "ideologiche", sono rimasti alcuni dei capi delle guerriglie di allora che non hanno depresso le armi, per esempio Jonas Savimbi in Angola, un tempo baluardo anti-cubano, quando Castro inviò 40 mila uomini a sostenere il governo di Luanda, e poi refrattario a ogni tentativo di pacificazione, con un esercito foraggiato dallo sfruttamento dei diamanti (4 miliardi di dollari incassati in cinque anni). Ma oggi le guerre africane, con capi vecchi e nuovi, sono scatenate essenzialmente da lotte per

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha posto in essere degli spot, a propaganda della maggioranza che lo sostiene —:

se ritenga tali spot coerenti con gli stringenti vincoli di bilancio imposti dalla normativa vigente. (4-33510)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa di martedì 16 gennaio e i quotidiani del 17 gennaio 2001 hanno riportato alla generale attenzione la terribile situazione sociale e politica della Repubblica Democratica del Congo;

in particolare sembra certo che la violenza abbia colpito anche il presidente Laurent Désiré Kabila, insediatosi il 17 maggio 1997 dopo la partenza da Kinshasa del maresciallo Mobutu Sese Seko, al potere per 32 anni, la più parte vissuti con pesantissimi livelli di corruzione e inefficienza amministrativa;

secondo taluni qualificati osservatori (anche ONU, Amnesty International, Organizzazioni non Governative) lo stile di gestione del potere da parte di Kabila è stato contraddistinto da opzioni di repressione brutale dell'opposizione politica, con innumerevoli uccisioni, arresti arbitrari, torture ed espropri;

nell'agosto del 1998 scoppiò una nuova ribellione nel Kivu, contro il regime di Kabila, da parte di ex-militari zairesi e miliziani banyamulenge (congolesi tutsi di origine ruandese). La rivolta si trasforma rapidamente in una guerra regionale con

l'intervento di Ruanda, Burundi e Uganda a fianco dei ribelli e di Angola, Namibia e Zimbabwe a sostegno di Kabila;

tale guerra ha provocato migliaia di morti e feriti (dati spesso dimenticati dai Governi europei e nord americani) e ha costretto 250.000 congolesi a fuggire nei Paesi vicini, dove spesso vivono in condizioni disumane;

gli accordi — solenni — di pace siglati da Kabila nell'aprile e nel luglio 1999 non diedero affatto i risultati attesi;

il 24 febbraio 2000 l'ONU ha approvato l'invio di 5.537 soldati e il 17 giugno ha approvato una risoluzione in cui ordina il ritiro di tutte le forze straniere. Il 6 dicembre 2000 le parti in conflitto, con una eccezione, firmano un accordo di disimpegno delle loro forze per permettere il dispiegamento della forza dell'ONU. Ma anche tale accordo appare sostanzialmente disatteso;

i fatti di Kinshasa, se confermati, tornano a sottolineare il dramma non solo nel Congo ma anche quello di una regione vastissima, dai Grandi Laghi all'Angola, percorsa spesso — dal 1994 ad oggi — da rivolte, genocidi, massacri etnici e flussi di profughi di dimensioni spaventose;

ha osservato, a questo proposito, Alberto Negri su *Il Sole 24 Ore* del 17 gennaio 2001 «Sotto la linea del Sahara, l'Africa sta combattendo da qualche anno il suo conflitto "mondiale". La fine della guerra fredda e della contrapposizione dei blocchi è stata la causa principale dell'implosione del Continente. Archivate le guerre "ideologiche", sono rimasti alcuni dei capi delle guerriglie di allora che non hanno depresso le armi, per esempio Jonas Savimbi in Angola, un tempo baluardo anti-cubano, quando Castro inviò 40 mila uomini a sostenere il governo di Luanda, e poi refrattario a ogni tentativo di pacificazione, con un esercito foraggiato dallo sfruttamento dei diamanti (4 miliardi di dollari incassati in cinque anni). Ma oggi le guerre africane, con capi vecchi e nuovi, sono scatenate essenzialmente da lotte per

il potere e la ricchezza condotte in base alla forza, con il sopruso come costante, in un quadro politico in cui il concetto di Stato è diventato un'astrazione incomprensibile. Contrariamente a quanto si è portati a credere la conflittualità non deriva che in minima parte dall'eredità dei confini coloniali, è invece soprattutto innescata dal fallimento di ogni modello di sviluppo, dalle crisi economiche, dagli squilibri demografici. Kabila era uno dei capi che avevano approfittato della disgregazione del Continente per salire al potere. Da Est a Ovest, dal Corno d'Africa alla Costa d'Oro, da Nord a Sud, dal Sudan alla regione australe passando per i Grandi Laghi, l'Africa è in preda a conflitti e ribellioni, alle quali si aggiungono, con cadenza quasi stagionale, la carestia e la siccità. L'uscita di scena del capo congolese aggiungerà un'altra incognita al doloroso dilemma africano » —:

si chiede di sapere quali azioni immediate il Governo italiano — d'intesa con le istituzioni europee — intende porre in atto per agevolare l'efficacia delle azioni di pacificazione dell'ONU in progetto nella regione, anche per consentire la presenza attiva nelle zone ora interessate dai conflitti delle Organizzazioni non Governative portatrici di autentiche proposte di riconciliazione, pace, solidarietà sociale.

(2-02839)

« Saonara ».

Interrogazione a risposta orale:

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e 11 giugno 1999 il cittadino italiano Antonio Gerolimetto, nato a Camposampiero (Padova) il 12 giugno 1968 residente a Campo San Martino (Padova), in via San Lorenzo 65 è stato ucciso nei pressi di Puerto Escondito in Messico;

gli autori dell'omicidio sono due poliziotti federali messicani, Jorge Romero Hajar e Miguel Angel Leon Castaneda,

come da missiva firmata dal procuratore generale messicano Jorge Eduardo Franco Jimenez;

la famiglia del giovane ha cercato inutilmente di avere notizie sul procedimento penale a carico dei due poliziotti: peraltro essa non ha nessuna possibilità finanziaria, ed ha già sostenuto le spese per il trasporto della salma in Italia (circa 20 milioni), inoltre alla richiesta presso l'ambasciata italiana di Città del Messico di attivarsi per trovare un avvocato che seguisse la vicenda, ha ottenuto quale risposta l'indicazione di un avvocato che esigeva 35 mila dollari di anticipo (circa 70 milioni);

all'inizio dell'inchiesta della Procura Generale i rapporti dell'Autorità diplomatica con la famiglia sono stati costanti, ma successivamente essi si sono interrotti ed a tutt'oggi i familiari non hanno ricevuto alcuna comunicazione relativa all'inizio di un processo penale e quindi alla possibilità di esercitare il loro diritto di costituirsi in giudizio quale parte offesa;

il sottoscritto deputato già nel luglio 2000, in occasione della ratifica alla Camera dei Deputati dell'accordo economico tra la Comunità europea ed il Messico, ha avuto modo di osservare che la garanzia dei diritti e delle libertà civili è un presupposto fondamentale per qualsiasi altro accordo, anche per quelli commerciali, come indicato negli Ordini del Giorno accolti dal Governo in data 12 luglio 2000, in occasione della prima seduta della Camera nella quale si è discusso della suddetta ratifica —:

si chiede quali iniziative questi ministeri in indirizzo intendano adottare per garantire la tutela dei cittadini italiani all'estero, fondamentale dovere istituzionale delle nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, nella fattispecie per garantire giustizia ai familiari del signor Antonio Gerolimetto. (3-06803)

* * *

AMBIENTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

l'emergenza rifiuti in Campania ha assunto proporzioni gravissime e la chiusura della discarica di Parapoti, prorogata dal prefetto di Salerno al 31 gennaio 2001, costituisce un ulteriore peggioramento della situazione;

in provincia di Salerno, il problema è grave ed appaiono sempre più evidenti i danni causati dai ritardi dei responsabili regionali e delle amministrazioni locali;

organi di stampa hanno riportato la disponibilità dell'amministrazione comunale di San Valentino Torio ad ospitare in località Curti adiacente al mercato ortofrutticolo di Samo-S. Valentino Torio, un impianto consortile dei comuni di Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Castel San Giorgio, Rocca Piemonte e lo stesso S. Valentino Torio per la vagliatura dei rifiuti solidi urbani; l'amministrazione comunale di S. Valentino Torio sembra abbia chiesto in contropartita uno svincolo autostradale sulla A30 tra gli svincoli di Pagani e Sarno;

il territorio interessato è a 3 chilometri dall'area alluvionata del maggio 1998 di Sarno che si dibatte con tutta una serie di problematiche non ancora risolte, ed un'economia agricola e di trasformazione in grande sofferenza;

l'agro sarnese nocerino con un grande sforzo degli operatori locali agricoli, tra i quali quelli del consorzio di San Marzano, sta rivalutando e rilanciando la produzione del pomodoro San Marzano al quale è stato riconosciuto il marchio Dop fonte unica di reddito per migliaia di famiglie;

l'area è da considerarsi a rischio idrogeologico con fenomeni di subsidenza;

l'eventuale allocazione dell'impianto di smaltimento dei rifiuti in quell'area

causerebbe grave inquinamento delle falde acquifere e delle sorgenti del fiume Sarno considerata l'alta permeabilità dei calcari presenti;

l'area menzionata rientra nel bacino idrografico del Sarno, fiume già altamente inquinato e ad alto rischio per la salute dei cittadini come più volte denunciato dal sottoscritto in numerosi atti di sindacato ispettivo;

l'eventuale realizzazione di questa opera insieme al sospirato svincolo autostradale rappresenterebbe senza meno l'ennesima devastazione di un territorio fertilissimo a vocazione agricola oltre ai gravi rischi derivanti dall'inquinamento sulla salute dei cittadini;

forze politiche locali e associazioni agricole ed ambientali hanno già espresso forte critica —:

se non ritengano necessario intervenire presso le sedi opportune ognuno per propria competenza affinché sia evitato tale progetto e sollecitare gli organi territoriali competenti ad una maggiore attenzione per il recupero ambientale e quindi produttivo di un territorio, l'agro sarnese noverino, già ampiamente vessato.

(2-02840)

« Antonio Rizzo »

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS, TESTA, CENTO, LEONI, MICHELANGELI, CASINELLI, SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è stata autorizzata la costruzione di due inceneritori alimentati da combustibile derivato da rifiuti, secondo le procedure individuate dal decreto legislativo n. 22 del 1997, in località Colle Sughero a Colleferro, provincia di Roma;

a parere degli interroganti, nell'iter autorizzativo non sono state correttamente analizzate le condizioni ambientali dove l'impianto andrebbe ad inserirsi e non sono stati valutati tutti i pareri prescritti;

in particolare, si segnala come la ASL RM/G - Dipartimento di Prevenzione - Servizio di Igiene Pubblica, abbia formulato, in data 19 gennaio 1999, un parere negativo alla installazione dell'impianto con la seguente formulazione « si ritiene inopportuno la installazione di ulteriori fonti di inquinamento che possano aggravare la già critica situazione dell'area di Colleferro Scalo »;

tale parere si fonda su una dettagliata analisi sullo stato ambientale dei luoghi interessati dal nuovo insediamento. Nello studio si rilevano le seguenti situazioni:

il sito individuato per la realizzazione dell'impianto risulta ubicato in un'area dell'ex perimetro industriale Bpd ed è limitrofo a diversi insediamenti produttivi: Bpd Difesa Spazio, Fiat Ferroviaria, Industria Chimica Caffaro; Italcementi Spa, Simmel Difesa spa, Bag, altri 34 insediamenti produttivi di piccole e medie dimensioni (tra cui una Manifattura in vetroresina, 4 officine meccaniche, eccetera);

nell'area del perimetro industriale ex Bpd, in gran parte limitrofo a quello individuato per la realizzazione degli inceneritori, è stata evidenziata, da indagini delle competenti autorità inquirenti e sanitarie, un'attività di discarica incontrollata di rifiuti tossici e nocivi di origine industriale. L'esito delle indagine ha evidenziato, altresì, la contaminazione delle acque superficiali evidenziando un alto contenuto di mercurio e un contenuto di esaclorocicloesano con valori pari a 2-3 ordini di grandezza maggiori alla concentrazione massima accettabile. La vastità del fenomeno emerso ha fatto ritenere alle competenti autorità che, quelle emerse, fossero solo una parte delle aree complessivamente utilizzate come discarica di rifiuti tossico nocivi e, a conferma della suddetta valutazione, si rileva come, in un'area confinante con quella destinata alla costruzione degli inceneritori, siano stati rinvenuti, nel corso di rilevazioni geognostiche, numerosi fusti interrati contenenti residui di lavorazioni industriali;

le indagini effettuate, in relazione ai possibili danni causati dall'inquinamento

del terreno dovuto all'attività di discarica di rifiuti tossici e nocivi, hanno messo in evidenza un inquinamento chimico della falda superficiale con valori molto al di sopra della concentrazione massima accettabile, per cui è stata dichiarata la sua non idoneità per usi agricoli. Le analisi sulla falda profonda, utilizzata come fonte unica di acqua potabile per la popolazione, hanno evidenziato presenza di inquinanti chimici e l'idoneità dell'acqua per uso umano è condizionata ad un periodo di controllo;

le varie attività produttive già presenti in zona già determinano emissioni in atmosfera che, complessivamente, già comportano, secondo quanto risulta dalla campagna di rilevamento effettuata dal predetto Servizio Igiene Pubblica in collaborazione con il PMP USL RM/5 nel comune di Colleferro, il superamento, in relazione alle polveri totali sospese, dei limiti di ammissibilità previsti dalla legislazione italiana;

dalla relazione tecnica, allegata al progetto per la realizzazione degli impianti di incenerimento, si evidenzia come il traffico veicolare dovuto al trasporto del Cdr, dovendo utilizzare una strada che passa a ridosso delle abitazioni del centro abitato di Colleferro Scalo, comporterà un ulteriore incremento dell'inquinamento atmosferico e di quello acustico;

la conclusione cui giunge il suddetto Servizio della ASL RM/5 è che il sito individuato per la realizzazione degli impianti di incenerimento « è ubicato vicino ad un agglomerato urbano che per la relativa distanza dal centro di Colleferro, l'immediata vicinanza alla stazione ferroviaria e la contiguità con gli impianti della Società Industria Chimica Caffaro, Bdp Difesa e Spazio ed Italcementi risulta essere già penalizzato da un punto di vista ambientale e sociale » e che « l'area individuata per la realizzazione di un impianto è situata nell'ex comprensorio Bpd ed è confinante con estese aree utilizzate per decenni come discarica incontrollata di rifiuti industriali » per cui la stessa possi-

bilità di esprimere un parere igienico sanitario più esaustivo viene dal Servizio vincolato a uno studio volto alla caratterizzazione geologica ed idrogeologica del terreno, a una serie di analisi del terreno a diverse profondità così da consentire la valutazione di eventuali presenze di sostanze chimiche inquinanti provenienti da lavorazioni e stoccaggi precedentemente effettuati nella zona, una valutazione, asseverata da un geologo, sulla assenza di fusti o residui di pregresse lavorazioni e sulla compatibilità del terreno con le opere e l'attività connesse con gli impianti di incenerimento;

per tutti i motivi suesposti, il parere espresso si conclude, come già ricordato, con un giudizio di inopportunità di installazione di ulteriori fonti di inquinamento su un territorio urbanizzato e già pesantemente compromesso dal punto di vista ambientale;

malgrado tale parere negativo espresso dalla ASL RM/G Servizio Igiene Pubblica in data febbraio 1999, su richiesta del comune di Colleferro, la giunta comunale del comune, successivamente, in data 11 maggio 1999, ha autorizzato il sindaco ad esprimere il parere favorevole dell'amministrazione comunale in seno alla Conferenza dei servizi in detta dal Ministero dell'industria;

secondo quanto denunciato dal comitato di quartiere di Colleferro Scalo, pur essendo stata presentata istanza, ai sensi della legge 241 del 1990, in data 8 novembre 2000, di poter visionare gli atti relativi alla procedura amministrativa, alla progettazione ed alla valutazione di impatto ambientale acquisita per la realizzazione degli impianti in questione, non è stato dato riscontro a tale richiesta, come dovuto, dall'amministrazione comunale di Colleferro;

non risulta che sia stato preso in considerazione il parere igienico sanitario della ASL RM 5 né che si sia dato corso alle ulteriori indagini ivi richieste;

a seguito delle proteste della popolazione, il Consiglio comunale di Colle-

ferro, in data 14 novembre 2000, ha impegnato il sindaco a richiedere la sospensione dei lavori per la costruzione degli inceneritori;

il comitato di quartiere di Colleferro Scalo e la cittadinanza hanno già svolto molte manifestazioni pubbliche, presidiano costantemente i luoghi in cui si intenderebbe realizzare gli inceneritori e forte è la preoccupazione tra la popolazione;

a parere degli interroganti, tutti i dati suesposti dimostrano chiaramente l'inidoneità della localizzazione dei suddetti inceneritori in un territorio che, al contrario, andrebbe sottoposto ad una iniziativa complessiva di messa in sicurezza e bonifica —;

se non intenda chiarire se il suddetto parere igienico sanitario del Servizio Igiene Pubblica Dipartimento di Prevenzione della ASL RM/5 sia conosciuto da codesto Ministero e se sia stato acquisito agli atti del procedimento di autorizzazione degli impianti in questione;

se risulti che le richieste avanzate nel suddetto parere siano state prese in considerazione e abbiano avuto riscontro;

se non ritenga necessario intervenire affinché venga valutata la correttezza delle procedure seguite per l'autorizzazione degli inceneritori;

se non ritenga necessario, sulla base delle considerazioni suesposte, intervenire urgentemente affinché i lavori per la realizzazione degli inceneritori vengano sospesi per una più attenta valutazione della situazione dei luoghi;

se non ritenga necessario intervenire, alla luce della nuova documentazione prodotta, affinché tale progetto venga definitivamente abbandonato;

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione di un progetto di messa in sicurezza e di bonifica del territorio suddetto, così già fortemente inquinato dal punto di vista ambientale. (4-33459)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere se non ritenga doveroso assumere idonea iniziativa legislativa volta a modificare quanto disposto dall'articolo 30 del decreto legislativo n. 22 del 1997, laddove è prevista obbligatoria l'iscrizione all'albo gestori rifiuti di quei soggetti che raccolgono — anche a titolo occasionale — rifiuti non pericolosi avviati al recupero, prodotti da terzi. (4-33475)

FOTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 29 marzo 1999 il Comitato nazionale dell'albo gestori rifiuti ha fissato in lire un milione cinquecentomila l'importo dovuto, quale diritto annuale per l'iscrizione all'albo stesso, dai soggetti iscritti, in precedenza, nella categoria « rifiuti recuperabili non pericolosi », classe D;

detta delibera non ha in alcun modo tenuto conto degli effetti che produceva, nel momento in cui si attribuivano automaticamente — senza alcuna valutazione di merito — le nuove categorie e classi, secondo le classificazioni del decreto ministeriale n. 406 del 1998, che abrogava e sostituiva il decreto ministeriale n. 324 del 1991;

soltanto l'anno successivo, il Comitato Nazionale dell'albo gestori rifiuti, con delibera del 2 agosto 2000, approvava le procedure da seguire per correttamente provvedere agli aggiornamenti delle classi e delle categorie, giuste le richieste delle ditte del settore;

l'importo del diritto annuale preteso per il 1999 risulta, perciò, fissato in modo illogico ed iniquo —:

se e quali iniziative intenda assumere per provvedere alla restituzione della somma pretesa quale diritto annuale per il 1999, in considerazione del fatto che solamente nel corso del 2000 lo stesso risulta correttamente fissato. (4-33477)

CARBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel centro urbano di Alghero vi sono due siti industriali dismessi: ex area Saica di mq 18.000 con capannoni e superfici coperte per circa mq 4.000 ed ex cotonificio con superfici coperte per circa mq 2.000;

le coperture degli edifici già destinati alle attività industriali e di servizi, realizzati da oltre quaranta anni, sono costituite da fogli ondulati di Eternit con alta percentuale di amianto;

i siti il primo di proprietà privata ed il secondo di proprietà di un ente strumentale della regione Sardegna (Isola) versano in condizioni di degrado e costituiscono un pericolo per la incolumità e la salute degli abitanti di quei rioni di Alghero e della città stessa —:

quali iniziative intenda assumere per eliminare il pericolo costituito dalla dispersione dell'amianto contenuto negli elementi di copertura degli edifici dismessi. (4-33482)

TORTOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta che sono stati scaricati in mare 1.800.000 tonnellate di fanghi estratti dal porto di Livorno;

che tale operazione sarebbe stata effettuata in una zona marina poco profonda, all'interno di una riserva adibita ad area protetta per la procreazione dei cetacei, area creata in accordo tra Italia, Francia e Principato di Monaco;

l'Università internazionale de la Mer sospetta che i fanghi contengano sostanze tossiche (stagno tributile) altamente nocive all'ambiente —:

se si conoscano le reali conseguenze ecologiche e sanitarie di tale inaudita operazione;

se sono stati individuati i responsabili che hanno concesso l'autorizzazione necessaria e che tipo di provvedimenti a carico si intenda prendere;

che interventi siano stati disposti per ripristinare le condizioni ecologiche e ambientali precedenti, a salvaguardia dell'area protetta. (4-33489)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2000 l'interrogante segnalava al Ministro per i beni e le attività culturali che nella « città vecchia » di Trieste, a seguito dei lavori di scavo e ripristino di edifici vetusti finanziati con il Piano Urban della Comunità europea erano stati rinvenuti i resti di un edificio monumentale, di una *Domus* del I secolo e di altri edifici di epoca romana e tardo antica, particolarmente significativi anche per lo stato di conservazione (muri di altezza superiore ai quattro metri) tanto da rappresentare un caso unico in tutto il Nord Italia;

erano venuti alla luce contestualmente altri reperti di epoca romana e medievale, dalle mura cittadine a monete romane, mosaici, fregi, capitelli e colonne;

per non perdere i finanziamenti europei connessi al Piano Urban, il comune di Trieste ha sciaguratamente ignorato quanto affiorava continuando a coprire i reperti con colate di cemento e calcestruzzo;

ora, dopo le devastazioni ai danni dei reperti romani, si è passati a quelli medievali e storici; vanno segnalati in particolare due disastri compiuti a cavallo del capodanno, su cui grava un evidente responsabilità del comune di Trieste;

il primo, la « cancellazione di Piazza Trauner », la più antica piazzetta della città l'unica avente carattere « veneziano » con l'abbattimento dell'edificio con la più antica (e unica) « finestra bifora »; al fatto sono seguiti patetici e deplorabili rimpalli di responsabilità tra sovrintendenza e comune, fino alla risibile affermazione che si sia trattato di un « crollo » naturale;

il secondo, il devastante incendio che ha fatto crollare il tetto della chiesa di S. Antonio Nuovo (ora dichiarata inagibile con danni di svariati miliardi) avvenuto la notte di capodanno dopo che dallo stesso tetto gli amministratori del comune di Trieste — nonostante la contrarietà della Curia vescovile — avevano fatto sparare razzi e fuochi d'artificio per la mega festa dell'ultimo capodanno della giunta Illy. Anche in questo caso si è registrata una vergognosa coda di « scaricabarile », con il vice sindaco Damiani che ha attribuito ogni responsabilità al malcapitato artificiere —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto sopra segnalato;

se abbia avviato un'indagine al fine di appurare le responsabilità, in particolare di amministratori di funzionari comunali, nelle devastazioni sopra denunciate e parallelamente eventuali comportamenti omissivi o di inerzia da parte della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

quali iniziative si intendano attuare per garantire il ristoro degli ingenti danni provocati e se si intenda o meno imputarli ai responsabili;

se si voglia agire sulla sovrintendenza per assicurare che dalla stessa venga un atteggiamento più risoluto e concreto nei confronti del comune di Trieste;

come si intenda, infine, intervenire nei confronti del comune di Trieste per impedire allo stesso di procurare nuovi ed ulteriori danni e scempi al patrimonio storico e artistico della città. (3-06797)

se sono stati individuati i responsabili che hanno concesso l'autorizzazione necessaria e che tipo di provvedimenti a carico si intenda prendere;

che interventi siano stati disposti per ripristinare le condizioni ecologiche e ambientali precedenti, a salvaguardia dell'area protetta. (4-33489)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo 2000 l'interrogante segnalava al Ministro per i beni e le attività culturali che nella « città vecchia » di Trieste, a seguito dei lavori di scavo e ripristino di edifici vetusti finanziati con il Piano Urban della Comunità europea erano stati rinvenuti i resti di un edificio monumentale, di una *Domus* del I secolo e di altri edifici di epoca romana e tardo antica, particolarmente significativi anche per lo stato di conservazione (muri di altezza superiore ai quattro metri) tanto da rappresentare un caso unico in tutto il Nord Italia;

erano venuti alla luce contestualmente altri reperti di epoca romana e medievale, dalle mura cittadine a monete romane, mosaici, fregi, capitelli e colonne;

per non perdere i finanziamenti europei connessi al Piano Urban, il comune di Trieste ha sciaguratamente ignorato quanto affiorava continuando a coprire i reperti con colate di cemento e calcestruzzo;

ora, dopo le devastazioni ai danni dei reperti romani, si è passati a quelli medievali e storici; vanno segnalati in particolare due disastri compiuti a cavallo del capodanno, su cui grava un evidente responsabilità del comune di Trieste;

il primo, la « cancellazione di Piazza Trauner », la più antica piazzetta della città l'unica avente carattere « veneziano » con l'abbattimento dell'edificio con la più antica (e unica) « finestra bifora »; al fatto sono seguiti patetici e deplorabili rimpalli di responsabilità tra sovrintendenza e comune, fino alla risibile affermazione che si sia trattato di un « crollo » naturale;

il secondo, il devastante incendio che ha fatto crollare il tetto della chiesa di S. Antonio Nuovo (ora dichiarata inagibile con danni di svariati miliardi) avvenuto la notte di capodanno dopo che dallo stesso tetto gli amministratori del comune di Trieste — nonostante la contrarietà della Curia vescovile — avevano fatto sparare razzi e fuochi d'artificio per la mega festa dell'ultimo capodanno della giunta Illy. Anche in questo caso si è registrata una vergognosa coda di « scaricabarile », con il vice sindaco Damiani che ha attribuito ogni responsabilità al malcapitato artificiere —:

se il ministro sia a conoscenza di quanto sopra segnalato;

se abbia avviato un'indagine al fine di appurare le responsabilità, in particolare di amministratori di funzionari comunali, nelle devastazioni sopra denunciate e parallelamente eventuali comportamenti omissivi o di inerzia da parte della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali;

quali iniziative si intendano attuare per garantire il ristoro degli ingenti danni provocati e se si intenda o meno imputarli ai responsabili;

se si voglia agire sulla sovrintendenza per assicurare che dalla stessa venga un atteggiamento più risoluto e concreto nei confronti del comune di Trieste;

come si intenda, infine, intervenire nei confronti del comune di Trieste per impedire allo stesso di procurare nuovi ed ulteriori danni e scempi al patrimonio storico e artistico della città. (3-06797)

Interrogazione a risposta scritta:

ARACU. — *Al Ministro per beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la società cooperativa *For Women Film* srl, senza scopo di lucro, con sede in Roma, già beneficiaria di un finanziamento-prestito da parte dell'allora Ministero del turismo e dello spettacolo, a valere sul Fondo Particolare di cui alla legge 4 novembre 1965, n. 1213 e legge 23 luglio 1980, n. 379, per la produzione del film « Portariratto con signora », avendolo ultimato, cedette, con regolare contratto, i diritti di sfruttamento di detto film a una società olandese nei seguenti termini:

per la durata di 25 anni (articolo III, Durata);

nei territori di lingua francese: Francia metropolitana, Dom-Tom, Belgio, Lussemburgo, Svizzera francese, Monaco francese, (articolo IV, Territorio);

con tutti i mezzi (cinematografico, televisivo, eccetera) (articolo II, Definizione); per la somma forfettaria di 950.000 FF (240 milioni di lire);

la società olandese pagò alla cooperativa *For Women Film* il corrispettivo pattuito, tra il 1992 e il 1994. Ma l'incasso fu indebitamente appropriato da un procuratore della cooperativa stessa, mandatario della negoziazione con la suddetta società olandese. Tutto avvenne all'insaputa della cooperativa, la quale, scoperta la truffa continuata, presso la banca dove erano state accreditate le somme, sporse denuncia-querela alla Procura di Roma, nel 1995 contro il detto procuratore;

il 7 gennaio 1999 con decreto di citazione a giudizio a carico del denunciato, il sostituto procuratore della Repubblica comunicava la data della prima udienza del processo, fissato al 24 marzo 1999, sia alla cooperativa *For Women Film*, sia al Ministero del turismo e spettacolo (competenze trasferite al Dipartimento dello Spettacolo del Ministero per i beni e le

attività culturali) quali comproprietari delle somme oggetto della truffa e parte offesa dal reato;

il 24 marzo 1999, alla prima udienza del detto processo penale, solo la società cooperativa *For Women Film* si costituì parte civile, per cercare di recuperare l'incasso della vendita del proprio film (incasso la cui metà avrebbe poi riconosciuto legittimamente all'ex Ministero del turismo e spettacolo, a parziale risarcimento del suo credito; mentre invece nessun rappresentante del Ministero per i beni culturali, dal Dipartimento dello Spettacolo, si presentò per rivendicare la restituzione di denaro pubblico indebitamente appropriato, pur avendo il detto ministero (il dipartimento spettacolo tuttora a via della Ferratella 51) ricevuto, come si è detto, comunicazione da parte della procura di Roma) —:

per quali motivi pur essendo a conoscenza — per citazione da parte della procura di Roma — di un procedimento penale in cui l'oggetto del reato è l'appropriazione indebita di denaro pubblico facente capo a un finanziamento-prestito concesso dall'ex ministero del turismo e spettacolo (consegne amministrative trasferite a suo tempo al dipartimento spettacolo del ministero per i beni e le attività culturali) il ministero per i beni e le attività culturali non si sia costituito al richiamato processo penale per rivendicare la restituzione del denaro di spettanza dello Stato. (4-33503)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazioni a risposta scritta:*

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, *Il Sole 24 ore* del 3 novembre 2000, con decreto dell'11 settembre 2000, sono state fissate nuove regole relative alle modalità di pagamento del canone Rai Tv;

la domanda di annullamento del canone deve essere intestata al primo ufficio

Interrogazione a risposta scritta:

ARACU. — *Al Ministro per beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 la società cooperativa *For Women Film* srl, senza scopo di lucro, con sede in Roma, già beneficiaria di un finanziamento-prestito da parte dell'allora Ministero del turismo e dello spettacolo, a valere sul Fondo Particolare di cui alla legge 4 novembre 1965, n. 1213 e legge 23 luglio 1980, n. 379, per la produzione del film « Portariratto con signora », avendolo ultimato, cedette, con regolare contratto, i diritti di sfruttamento di detto film a una società olandese nei seguenti termini:

per la durata di 25 anni (articolo III, Durata);

nei territori di lingua francese: Francia metropolitana, Dom-Tom, Belgio, Lussemburgo, Svizzera francese, Monaco francese, (articolo IV, Territorio);

con tutti i mezzi (cinematografico, televisivo, eccetera) (articolo II, Definizione); per la somma forfettaria di 950.000 FF (240 milioni di lire);

la società olandese pagò alla cooperativa *For Women Film* il corrispettivo pattuito, tra il 1992 e il 1994. Ma l'incasso fu indebitamente appropriato da un procuratore della cooperativa stessa, mandatario della negoziazione con la suddetta società olandese. Tutto avvenne all'insaputa della cooperativa, la quale, scoperta la truffa continuata, presso la banca dove erano state accreditate le somme, sporse denuncia-querela alla Procura di Roma, nel 1995 contro il detto procuratore;

il 7 gennaio 1999 con decreto di citazione a giudizio a carico del denunciato, il sostituto procuratore della Repubblica comunicava la data della prima udienza del processo, fissato al 24 marzo 1999, sia alla cooperativa *For Women Film*, sia al Ministero del turismo e spettacolo (competenze trasferite al Dipartimento dello Spettacolo del Ministero per i beni e le

attività culturali) quali comproprietari delle somme oggetto della truffa e parte offesa dal reato;

il 24 marzo 1999, alla prima udienza del detto processo penale, solo la società cooperativa *For Women Film* si costituì parte civile, per cercare di recuperare l'incasso della vendita del proprio film (incasso la cui metà avrebbe poi riconosciuto legittimamente all'ex Ministero del turismo e spettacolo, a parziale risarcimento del suo credito; mentre invece nessun rappresentante del Ministero per i beni culturali, dal Dipartimento dello Spettacolo, si presentò per rivendicare la restituzione di denaro pubblico indebitamente appropriato, pur avendo il detto ministero (il dipartimento spettacolo tuttora a via della Ferratella 51) ricevuto, come si è detto, comunicazione da parte della procura di Roma) —:

per quali motivi pur essendo a conoscenza — per citazione da parte della procura di Roma — di un procedimento penale in cui l'oggetto del reato è l'appropriazione indebita di denaro pubblico facente capo a un finanziamento-prestito concesso dall'ex ministero del turismo e spettacolo (consegne amministrative trasferite a suo tempo al dipartimento spettacolo del ministero per i beni e le attività culturali) il ministero per i beni e le attività culturali non si sia costituito al richiamato processo penale per rivendicare la restituzione del denaro di spettanza dello Stato. (4-33503)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazioni a risposta scritta:*

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, *Il Sole 24 ore* del 3 novembre 2000, con decreto dell'11 settembre 2000, sono state fissate nuove regole relative alle modalità di pagamento del canone Rai Tv;

la domanda di annullamento del canone deve essere intestata al primo ufficio

delle entrate di Torino ed il ricorso giurisdizionale deve essere presentato al tribunale di Torino;

la normativa è illegittima perché impedisce al contribuente che vuole contestare il canone di poter chiedere la sospensione, l'annullamento dell'ingiunzione con bolletta esattoriale e la contestazione giudiziaria, infatti è data l'assegnazione della competenza al giudice del luogo dove si trova allocata la sede Rai;

la normativa doveva prevedere, al contrario, che la competenza doveva essere del giudice di pace del luogo di residenza dell'acquirente-debitore —;

quali iniziative intenda adottare per rivedere le norme suddette che limitano illegittimamente chi contesta il pagamento del canone Rai. (4-33462)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la necessità per la pubblica amministrazione di andare incontro alle esigenze del pubblico riducendo i disagi e semplificando le procedure dovrebbe andare di pari passo con la riduzione dei costi e soprattutto con un rapporto chiaro con gli utenti;

nelle Poste italiane purtroppo sembra che questi indirizzi non trovino cittadinanza anzi si approfitta della totale assenza di controlli governativi per procedere con operazioni tutt'altro che rispondenti ai canoni di buon governo a favore degli utenti;

dopo aver escogitato il mezzo della posta celere con la quale le poste, con il beneplacito del Governo, hanno di fatto aumentato del 30 per cento il costo di una lettera per farla giungere al destinatario in un tempo quasi simile a quello degli altri paesi europei (mantenendo fisso il francobollo normale a 850 lire non hanno avuto bisogno di autorizzazioni particolari per l'aumento che così, fra l'altro, non influisce

sull'inflazione) nei giorni scorsi hanno realizzato un altro sistema per aumentare i costi controllati;

non contenti degli aumenti stabiliti a partire da gennaio per i pagamenti dei conti correnti (che vanno ben oltre il tasso di inflazione) hanno annunciato di aver realizzato la possibilità del pagamento dei bollettini di conto corrente anche attraverso internet per evitare agli utenti il disagio di eventuali file e perdite di tempo;

l'iniziativa è di per se estremamente valida e, considerato lo sviluppo che avrà internet nei prossimi tempi suscettibile di acquisire un notevole numero di clienti attirati proprio dalle difficoltà che si incontrano negli uffici postali;

alle esigenze di modernizzazione e di « andare incontro agli utenti » le poste hanno pensato bene di unire anche un utile di tutto rilievo visto che il nuovo servizio costerà ai cittadini ben 4.000 lire a bollettino con un aumento rispetto a quello normale di circa il 300 per cento —;

se non si intenda intervenire nei confronti delle Poste, che con il nuovo sistema realizzano risparmi notevoli non dovendo pagare né stipendi né canoni di affitto, per far sì che il costo via internet venga equiparato, se non ridotto, rispetto a quello tradizionale stabilito dalle normative vigenti. (4-33495)

FRATTINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

alla Rai lavorano a turno, in alcuni casi anche da 20 anni, circa 300 giornalisti professionisti precari, in attesa di assunzione;

in alcune testate, come *Rai International*, il rapporto tra giornalisti precari e giornalisti interni è prossoché paritario, e ciò conferma l'indispensabilità di tali professionisti;

risulta avviata dalla Rai una selezione per assumere giornalisti professionisti a tempo indeterminato, con avviso pubbli-

cato il 12 gennaio 2001 nelle pagine di ricerca di personale qualificato di un quotidiano —:

se il Governo sia stato informato e abbia condiviso le decisioni indicate in premessa;

se il Governo non ritenga che tale iniziativa comporti una intollerabile mortificazione per professionisti che hanno consentito alla Rai, con la loro opera, di svolgere il servizio pubblico;

se non ritenga il Governo che la gestione dei precari, strumento per di più elusivo della normativa vigente sul lavoro subordinato, debba esser conclusa assicurando anzitutto a coloro che ne sono stati protagonisti soluzioni dignitose ed equilibrate;

se non ritenga che tale procedura possa nascondere, in una delicata fase preelettorale, il desiderio di reclutare giornalisti del servizio pubblico secondo direttive e indirizzi politicamente riconducibili, ad avviso dell'interrogante, alla attuale maggioranza di centro-sinistra. (4-33497)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa sui cieli del Tirreno, in prossimità dell'isola di Ustica, sulla tratta Roma-Palermo, nei giorni 15 e 16 dicembre 2000, si sarebbero svolte esercitazioni militari non annunciate che hanno costretto gli aerei civili a improvvisare, pericolose manovre di sganciamento per evitare possibili collisioni;

risulta che molti voli di linea, da e per la Sicilia, abbiano subito forti ritardi e penalizzazioni per le difficoltà create dalla attività militare —:

se risulta che le torri di controllo preposte al controllo del traffico aereo fossero all'oscuro di tali manovre militari;

se non ritenga di svolgere gli accertamenti necessari per verificare la pericolosità delle esercitazioni attraverso il controllo delle registrazioni radar prima della scadenza dei termini per la loro archiviazione e conseguente cancellazione;

se sono state presentate denunce da parte di comandanti e personale delle compagnie Alitalia e Meridiana e da parte di passeggeri che hanno vissuto momenti di panico;

poiché risulta che il traffico aereo sul Tirreno viene gestito a mezzadria dall'ENAV di Ciampino e dai militari di Sigonella, che operano con procedure diverse, se non ritenga indispensabile individuare una soluzione operativa che, attraverso un più forte coordinamento tra enti civili e militari, garantisca migliori condizioni di sicurezza aerea.

(2-02837) « Tassone, Grillo, Volontè, Cufuori, Teresio Delfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze rappresenta una risorsa per il territorio fiorentino, toscano e nazionale;

negli ultimi tempi questa struttura è stata oggetto di indagini della magistratura, rivelatesi poi prive di fondamento che hanno dato comunque origine a campagna stampa non positive nei confronti dello stabilimento in oggetto;

è stata bloccata la fornitura di medicinali ad ospedali e farmacie perché lo stabilimento non possiede il permesso Aic;

sono state bloccate tutte le lavorazioni, in quanto la centrale termica che produce vapore è ferma da tempo, poiché

cato il 12 gennaio 2001 nelle pagine di ricerca di personale qualificato di un quotidiano —:

se il Governo sia stato informato e abbia condiviso le decisioni indicate in premessa;

se il Governo non ritenga che tale iniziativa comporti una intollerabile mortificazione per professionisti che hanno consentito alla Rai, con la loro opera, di svolgere il servizio pubblico;

se non ritenga il Governo che la gestione dei precari, strumento per di più elusivo della normativa vigente sul lavoro subordinato, debba esser conclusa assicurando anzitutto a coloro che ne sono stati protagonisti soluzioni dignitose ed equilibrate;

se non ritenga che tale procedura possa nascondere, in una delicata fase preelettorale, il desiderio di reclutare giornalisti del servizio pubblico secondo direttive e indirizzi politicamente riconducibili, ad avviso dell'interrogante, alla attuale maggioranza di centro-sinistra. (4-33497)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa sui cieli del Tirreno, in prossimità dell'isola di Ustica, sulla tratta Roma-Palermo, nei giorni 15 e 16 dicembre 2000, si sarebbero svolte esercitazioni militari non annunciate che hanno costretto gli aerei civili a improvvisare, pericolose manovre di sganciamento per evitare possibili collisioni;

risulta che molti voli di linea, da e per la Sicilia, abbiano subito forti ritardi e penalizzazioni per le difficoltà create dalla attività militare —:

se risulta che le torri di controllo preposte al controllo del traffico aereo fossero all'oscuro di tali manovre militari;

se non ritenga di svolgere gli accertamenti necessari per verificare la pericolosità delle esercitazioni attraverso il controllo delle registrazioni radar prima della scadenza dei termini per la loro archiviazione e conseguente cancellazione;

se sono state presentate denunce da parte di comandanti e personale delle compagnie Alitalia e Meridiana e da parte di passeggeri che hanno vissuto momenti di panico;

poiché risulta che il traffico aereo sul Tirreno viene gestito a mezzadria dall'ENAV di Ciampino e dai militari di Sigonella, che operano con procedure diverse, se non ritenga indispensabile individuare una soluzione operativa che, attraverso un più forte coordinamento tra enti civili e militari, garantisca migliori condizioni di sicurezza aerea.

(2-02837) « Tassone, Grillo, Volontè, Cufuori, Teresio Delfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze rappresenta una risorsa per il territorio fiorentino, toscano e nazionale;

negli ultimi tempi questa struttura è stata oggetto di indagini della magistratura, rivelatesi poi prive di fondamento che hanno dato comunque origine a campagna stampa non positive nei confronti dello stabilimento in oggetto;

è stata bloccata la fornitura di medicinali ad ospedali e farmacie perché lo stabilimento non possiede il permesso Aic;

sono state bloccate tutte le lavorazioni, in quanto la centrale termica che produce vapore è ferma da tempo, poiché

la ristrutturazione della stessa è stata interrotta per motivi « burocratici » tra Genio, ditta appaltatrice e ministero —:

quale sia il destino dello stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, anche alla luce degli investimenti che si sono fatti e che si intendono fare, dato che l'attuale anomala situazione sembrerebbe prevedere una non lontana dismissione.

(5-08712)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 2000, con la sentenza nr. 6676, la Corte di cassazione, ha definitivamente mandato assolti i sottufficiali della guardia di finanza, maresciallo Oscar D'Agostino e Brigadiere Vincenzo Cretella, accusati di « avere diffamato la guardia di finanza, nonché aver istigato i militari a disobbedire alle leggi »;

la questione, da cui era scaturito un lungo iter giudiziario, era riferita ad una pagina pubblicitaria apparsa sul quotidiano « La Nuova Venezia » nell'ottobre 1996, nella quale due associazioni (una di imprenditori e l'altra di cittadini) nel propagandare il loro « manifesto politico », auspicavano che si giungesse a combattere la vera evasione, manifestando la necessità che si giungesse ad una semplificazione delle norme fiscali, invitando, nel contempo, le parti in contrapposizione (chi cercava di difendere la propria azienda da un lato, e chi aveva degli ordini da eseguire, dall'altro) a tenere bassi i toni del confronto, al fine di non esacerbare gli animi e lo scontro che, all'epoca, era praticamente quotidiano, come peraltro vi è prova nelle cronache locali e nazionali del periodo;

l'attenzione del Parlamento e del Governo in questa legislatura è stata carat-

terizzata dal varo di nuove norme, ovvero da modifiche di quelle esistenti, in campo fiscale, anche nel senso delle proposte avanzate dalle due associazioni nella suddetta inserzione pubblicitaria;

con l'assoluzione sancita nei confronti dei due sottufficiali, ai sensi dell'articolo 530 - 1° comma del c.p.p., con la formulazione « perché il fatto non sussiste », la Corte di Cassazione ha chiuso la vicenda giudiziaria, annullando « senza rinvio » la sentenza emessa dalla Corte Militare d'Appello di Verona;

Stando alla formulazione degli artt. 652 e 653 del Codice di procedura penale, e segnatamente per quest'ultimo, intestato come relativo all'efficacia della sentenza penale di assoluzione nel giudizio disciplinare, « La sentenza penale irrevocabile di assoluzione pronunciata in seguito a dibattimento ha efficacia di giudicato nel giudizio per responsabilità disciplinare davanti alle pubbliche autorità quanto all'accertamento che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso »;

successivamente all'emanazione del giudizio emesso dalla corte di cassazione, ed antecedentemente al deposito delle motivazioni della sentenza stessa risulta all'interrogante che, in evidente violazione del richiamato articolo 653 del C.P.P., il comando generale della guardia di finanza, avrebbe chiesto al comando regionale Veneto e ad altri comandi di avviare una valutazione dei fatti concernenti il giudicato penale, suggerendo all'uopo di definire tali valutazioni nell'ambito della disciplina di stato; ciò sembrerebbe tendente, verosimilmente, a determinare l'espulsione dalla guardia di finanza dei due sottufficiali;

altrettanto verosimilmente, la illecita iniziativa amministrativa avviata, sembrerebbe corrispondere più a questioni di ordine pubblico interno alla guardia di finanza, considerato il ruolo « scomodo » rivestito dai due sottufficiali all'interno delle associazioni, « Progetto democrazia in divisa » e « Movimento Finanziari Democratici », legalmente e giuridicamente co-

la ristrutturazione della stessa è stata interrotta per motivi « burocratici » tra Genio, ditta appaltatrice e ministero —:

quale sia il destino dello stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze, anche alla luce degli investimenti che si sono fatti e che si intendono fare, dato che l'attuale anomala situazione sembrerebbe prevedere una non lontana dismissione.

(5-08712)

* * *

FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CALZAVARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 maggio 2000, con la sentenza nr. 6676, la Corte di cassazione, ha definitivamente mandato assolti i sottufficiali della guardia di finanza, maresciallo Oscar D'Agostino e Brigadiere Vincenzo Cretella, accusati di « avere diffamato la guardia di finanza, nonché aver istigato i militari a disobbedire alle leggi »;

la questione, da cui era scaturito un lungo iter giudiziario, era riferita ad una pagina pubblicitaria apparsa sul quotidiano « La Nuova Venezia » nell'ottobre 1996, nella quale due associazioni (una di imprenditori e l'altra di cittadini) nel propagandare il loro « manifesto politico », auspicavano che si giungesse a combattere la vera evasione, manifestando la necessità che si giungesse ad una semplificazione delle norme fiscali, invitando, nel contempo, le parti in contrapposizione (chi cercava di difendere la propria azienda da un lato, e chi aveva degli ordini da eseguire, dall'altro) a tenere bassi i toni del confronto, al fine di non esacerbare gli animi e lo scontro che, all'epoca, era praticamente quotidiano, come peraltro vi è prova nelle cronache locali e nazionali del periodo;

l'attenzione del Parlamento e del Governo in questa legislatura è stata carat-

terizzata dal varo di nuove norme, ovvero da modifiche di quelle esistenti, in campo fiscale, anche nel senso delle proposte avanzate dalle due associazioni nella suddetta inserzione pubblicitaria;

con l'assoluzione sancita nei confronti dei due sottufficiali, ai sensi dell'articolo 530 - 1° comma del c.p.p., con la formulazione « perché il fatto non sussiste », la Corte di Cassazione ha chiuso la vicenda giudiziaria, annullando « senza rinvio » la sentenza emessa dalla Corte Militare d'Appello di Verona;

Stando alla formulazione degli artt. 652 e 653 del Codice di procedura penale, e segnatamente per quest'ultimo, intestato come relativo all'efficacia della sentenza penale di assoluzione nel giudizio disciplinare, « La sentenza penale irrevocabile di assoluzione pronunciata in seguito a dibattimento ha efficacia di giudicato nel giudizio per responsabilità disciplinare davanti alle pubbliche autorità quanto all'accertamento che il fatto non sussiste o che l'imputato non lo ha commesso »;

successivamente all'emanazione del giudizio emesso dalla corte di cassazione, ed antecedentemente al deposito delle motivazioni della sentenza stessa risulta all'interrogante che, in evidente violazione del richiamato articolo 653 del C.P.P., il comando generale della guardia di finanza, avrebbe chiesto al comando regionale Veneto e ad altri comandi di avviare una valutazione dei fatti concernenti il giudicato penale, suggerendo all'uopo di definire tali valutazioni nell'ambito della disciplina di stato; ciò sembrerebbe tendente, verosimilmente, a determinare l'espulsione dalla guardia di finanza dei due sottufficiali;

altrettanto verosimilmente, la illecita iniziativa amministrativa avviata, sembrerebbe corrispondere più a questioni di ordine pubblico interno alla guardia di finanza, considerato il ruolo « scomodo » rivestito dai due sottufficiali all'interno delle associazioni, « Progetto democrazia in divisa » e « Movimento Finanziari Democratici », legalmente e giuridicamente co-

stituite, da sempre avversate dai vertici centrali e locali del Corpo, a causa della posizione favorevole all'ipotesi della smilitarizzazione e della sindacalizzazione della guardia di finanza;

avverso il procedimento disciplinare, tramite un legale di fiducia del brigadiere Cretella, vi sarebbe stata di recente un'iniziativa stragiudiziale, a mezzo della quale, con la notifica di un atto « di diffida e messa in mora » a tutti i Comandanti interessati all'iniziativa disciplinare, sarebbe stata esplorata la strada della composizione in sede extragiudiziale della vicenda;

tale iniziativa non sembra aver sortito effetti, al punto che sia i comandi periferici che l'ufficiale in inquirente — avrebbero proseguito nell'azione disciplinare, ad avviso dell'interrogante illecita, sostenendo che la legittimità dell'azione amministrativa derivava da circolari interne emanate dal comando generale, circolari che, sia i comandi che l'ufficiale inquirente definiscono come vincolanti;

il massimo della contraddizione è ad avviso dell'interrogante contenuta nella risposta del comandante regionale Toscana della guardia di finanza — il quale, da promotore dell'inchiesta formale (sua è la decisione di emanare un ordine di inchiesta formale), avrebbe cercato di sostenere, che la sua partecipazione alla vicenda è stata limitata alla fase endoprocedimentale, anch'egli ad avviso dell'interrogante scaricando sul comando generale e sulle circolari da questo emanate, la responsabilità connessa al vincolo regolamentare che le stesse circolari determinano;

da questa vicenda sembra ricavarsi che il comando generale del Corpo della guardia di Finanza, emanerebbe atti amministrativi interni aventi valenza ad avviso dell'interrogante incriminatoria in palese violazione di legge, secondo un proprio singolare « modello comportamentale » che allontana tale Corpo dal rispetto della volontà sancita dai poteri costituzionali;

a tal proposito si ricorda il contenuto della recente circolare emanata a seguito

del provvedimento licenziato dal Governo ed inerente lo « Statuto del Contribuente », nonché le polemiche innescate dai vertici del Corpo sia in occasione della costituzione delle Agenzie fiscali (oggetto d'interesse quella delle dogane e quella delle entrate), che quelle innescate in occasione della sentenza emessa dal tribunale di Pinerolo, e con le quali si è inteso « attaccare » un Magistrato, « reo » di aver dato corpo a quello che è un generalizzato convincimento;

l'illecita iniziativa disciplinare avrebbe duramente provato i due sottufficiali, i quali accusando disturbi fisici e dell'umore, sono stati costretti a ricorrere a cure specialistiche neuropsichiatriche, ed ad un forzato allontanamento dal servizio, subendo, di fatto, una vera e propria azione di *mobbing*;

particolarmente pesante appare la situazione che riguarda il brigadiere Cretella che, a causa delle conseguenze che derivano dall'illecita azione amministrativa, si trova ad essere penalizzato nell'esercizio del proprio mandato elettivo sia al Co.Ba.R. della regione Veneto della guardia di finanza, che al Co.I.R. presso il comando Interregionale per l'Italia nord orientale, che al Co.Ce.R., con ciò compromettendo un'efficace tutela degli interessi del personale rappresentato dal sottufficiale che, peraltro, risulta essere stato eletto ad ogni livello di rappresentanza con il massimo dei consensi;

l'irregolarità segnalata, concernente l'attività amministrativa di alcuni dirigenti della guardia di finanza, sembrerebbe inserirsi nell'ambito di un altrettanto illegittima attività, peraltro più estesa ed articolata, costituita da indebite pressioni, di risibili denunce, di mancato rispetto della legge 241 del 1990, di quella che ad avviso dell'interrogante appare una continua e sistematica violazione delle norme del codice di procedura penale, con illegittime acquisizioni documentali presso gli uffici giudiziari, con l'avvio di estenuanti ed altrettanto inconsistenti procedimenti disci-

plinari, particolarmente nei confronti del brigadiere Cretella, sia quale sottufficiale che, addirittura, riferita alla sua attività di rappresentante del Co.Ce.R. delle Fiamme Gialle, come lo stesso interpellante aveva già avuto modo di segnalare in un recente atto di sindacato ispettivo;

singularmente, la sistematica avversione nei confronti del brigadiere Vincenzo Cretella, avrebbe avuto inizio nel novembre 1999, in coincidenza, quindi con l'avvicendamento nell'incarico di ispettore per l'Italia nord-orientale (ora Comando interregionale) —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, ciò al fine di rendere realmente aderenti alle norme in vigore gli atti regolamentari interni, ed al fine di ristabilire una condizione di piena legalità all'interno del Corpo della guardia di finanza;

quali disposizioni vincolanti intenda emanare, affinché i comandanti della guardia di finanza abbiano a prendere atto, con il doveroso rispetto, di quelle che sono le decisioni assunte dagli organi giurisdizionali;

se non appare il caso, preso atto ed in attuazione di quanto previsto dalla legge 31 marzo 2000, n. 78 di avviare un'autonomia iniziativa di esame e delle bozze degli emanandi regolamenti, ciò al fine di renderle realmente coerenti e fedeli alle normative in vigore, promuovendo, qualora così non fosse, gli atti necessari al ritiro della delega di emanare decreti direttoriali, concessa in materia al comandante generale;

se non intenda promuovere un'autonomia ed autorevole indagine amministrativa, delegando all'uopo soggetti estranei alla stessa guardia di finanza, atta a verificare se sussistano, come ritiene l'interpellante, atti diretti a perseguita — con una vera e propria attività di « mobbing » — il brigadiere Vincenzo Cretella. (5-08710)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Cologno Monzese, in provincia di Milano, a seguito della riorganizzazione e trasformazione degli Uffici per la Riscossione dei Tributi in Agenzie delle Entrate, è stata disposta la chiusura del locale Ufficio Esatri (Ufficio Esazione Tributi);

pertanto, i cittadini di questo comune, che conta circa 60 mila abitanti, sono costretti a muoversi in auto per recarsi in altre città ove poter effettuare i pagamenti che lo Stato richiede, nel caso poi di contribuenti anziani o disabili l'esazione del tributo risulta ancora più gravosa e disagiata;

di conseguenza, la chiusura di detto ufficio fa sì che venga negato al cittadino un servizio che di norma dovrebbe essere accessibile a tutti: infatti, si esige dal cittadino il pagamento delle tasse ma gli si rende nel contempo difficile e complesso il dovere del pagamento;

l'amministrazione comunale di Cologno Monzese non ha, peraltro, assunto alcuna iniziativa per contrastare la chiusura dell'Ufficio Esatri —:

quali criteri il ministro abbia adottato nella trasformazione, riqualificazione e distribuzione sul territorio delle Agenzie delle Entrate;

se il ministro non ritenga che un comune di 60 mila abitanti, quale Cologno Monzese, abbia una capacità contributiva tale da consentire l'esistenza di un'Agenzia in quel territorio;

se il ministro sia al corrente dei gravissimi disagi che tale iniziativa ha arrecato e arrecherà ai contribuenti cittadini di Cologno Monzese. (5-08711)

ANTONIO PEPE e COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Statuto del Contribuente impegna ad assumere tutte le iniziative possibili per agevolare i contribuenti nelle conoscenze delle norme in campo tributario;

l'amministrazione finanziaria in ossequio a tale disposizione ha attivato sul sito Internet del ministero delle finanze un servizio di documentazione tributaria che comprende la normativa fiscale e la giurisprudenza;

tale servizio è disponibile dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 20,00 ed il sabato dalle 8,00 alle 14,00 escluso i festivi;

per una fruizione efficace del servizio da parte degli utenti sarebbe auspicabile una disponibilità della consultazione prolungata 24 ore su 24 e senza restrizioni durante i giorni festivi —:

se non ritenga, dopo la fase di sperimentazione, che il servizio di consultazione della documentazione tributaria debba essere messo a disposizione senza alcun vincolo di tempo per permettere agli utenti di meglio organizzare gli accessi alla banca dati e per evitare eventuali congestioni sul sito che vanifichino l'efficacia del servizio stesso. (5-08714)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° aprile dell'anno 2000 sono in vigore le sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di « Igiene dei prodotti alimentari »: tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzate da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la riduzione o, addirittura, la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

l'attività dei dirigenti di Pro Loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto

dalle normative, a motivo della loro stessa complessità, queste ultime determinano inoltre ulteriori costi aggiuntivi;

l'articolo 25 della Legge 13 maggio 1999 « Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale » e la successiva circolare del ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno limitato la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo, unicamente alle sole società sportive;

il disposto del comma 1 del citato articolo 25 che recita « non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del ministero delle finanze (lire 100 milioni): proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali; proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità;

quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999, può trovare specifica applicazione anche a favore delle Pro Loco, come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: « Alle associazioni senza fini di lucro e alle associazioni Pro Loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398 a favore delle società sportive »;

l'applicazione di tale normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività del volontariato che, con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sinergia e collaborazione con Istituzioni ed Enti pubblici quali i Comuni e le Comunità Montane, svolgendo dei servizi in modo disinteressato, ha dato e può dare molto, con notevoli risultati a favore della cittadinanza, nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano —:

se non ritengano di attivare apposite, urgenti iniziative atte a modificare la vi-

gente normativa sul piano igienico-sanitario e fiscale, al fine di consentire reali e concreti snellimenti burocratici a favore delle Pro Loco e delle Associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione. (5-08716)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI e MARCO RIZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se il comando generale della guardia di finanza abbia fornito le notizie oggetto della risposta in commissione all'interrogazione n. 5-07879 (onorevoli Muzio e Pistone), essendo o meno al corrente che in data 16 maggio 2000 il Gip presso il Tribunale di Ferrara aveva emesso in sede di udienza preliminare una lunga ed analitica sentenza con la quale ha dichiarato la completa infondatezza in fatto e in diritto delle irregolarità denunciate dalla Guardia di Finanza di Ferrara a carico della S.c.a.r.l. CoopCostruttori di Argenta e di tutte le altre società consortili;

se il comando generale abbia altresì fornito al Ministro notizia relativa alle undici sentenze emesse dalla Commissione tributaria provinciale di Ferrara con cui è stata egualmente ritenuta la correttezza del ribalto costi e la correttezza della fatturazione conseguentemente emessa in conformità della disciplina tributaria vigente;

se e quali iniziative, quantomeno di approfondimento e studio, siano state assunte dal comando generale della guardia di finanza rispetto al diverso ed opposto orientamento assunto dall'autorità giudiziaria di Ferrara e dalla commissione tributaria menzionata;

se, infine, alla luce di questi dati inoppugnabili, il Ministro non debba riconoscere che le informazioni burocraticamente fornitegli dal comando generale della guardia di finanza fossero perlomeno reticenti o comunque parziali e se il giudizio che egli ha fornito sulle riconosciute

« numerose verifiche fiscali » eseguite nei confronti della S.c.a.r.l. CoopCostruttori e dei soggetti ad essa collegati — durate per anni — non assumano oggettivamente un significato persecutorio. (4-33456)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quando i competenti uffici finanziari, nella fattispecie il Centro servizi imposte dirette ed indirette di Bologna, provvederanno alla liquidazione dei rimborsi IRPEF, relativi agli anni d'imposta 1993, 1994, 1995 e 1996, spettanti a Tagliaferri Giacomo (codice fiscale: TGLGCM 47P16G535N — matricola JL01064955). (4-33476)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto interministeriale il dicembre 2000, n. 375, disciplina le modalità di fornitura dei carburanti destinati all'agricoltura;

detto provvedimento governativo, contestato da agricoltori, controterzisti e distributori, ha introdotto un'impressionante ed inutile pletora di complicazioni burocratiche, costituite da dichiarazioni e controlli incrociati, di natura meramente cartacea;

entro il 21 gennaio aziende e controterzisti dovranno presentare un piano dettagliato dei lavori programmati, per l'intero anno all'ufficio regionale e provinciale competente in base all'ubicazione dei terreni, utilizzando una modulistica non ancora disponibile;

è inoltre imposto agli esercenti i depositi commerciali di oli minerali di fornire il carburante agevolato ai soggetti ammessi al beneficio e, pertanto, di anticipare l'imposta che verrà poi recuperata in fase di compensazione;

detta ultima determinazione è fortemente contestata dagli operatori del set-

tore che minacciano la serrata, con conseguenti gravi rischi per l'intero sistema —:

quali interventi, anche di tipo normativo, intenda adottare il Governo al fine di superare la grave situazione che si è venuta a creare a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale n. 375/2000. (4-33478)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione

ARMAROLI, LEMBO e MIGLIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 8, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, prevede il cosiddetto *spoil system* all'italiana —:

quanti e quali sono stati i funzionari rimossi e quanti e quali quelli nominati al loro posto dall'entrata in vigore del predetto decreto legislativo;

se risponda al vero che il Governo abbia nominato funzionari rispettando quanto disposto dal citato comma 8 dell'articolo 13;

se abbiano fondamento, come hanno di recente denunciato Andrea Monorchio e Luigi Tivelli (Nomenclatura e boiardi già contesi tra vecchi e nuovi ministri, «Il Messaggero», 15 gennaio 2001), voci di nomine in corso per occupare tutti gli spazi prima che intervenga il ricambio della maggioranza parlamentare e del Governo;

se non ritenga lesivo dell'articolo 97 della Costituzione il citato comma 8 dell'articolo 13, in quanto la separazione tra politica e amministrazione verrebbe frustrata dal cosiddetto *spoil system* all'italiana. (5-08717)

CALDERISI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere come si configura, concretamente, il rapporto tra i ministri e i direttori delle agenzie previste dal decreto legislativo n. 300 del 1999, quali sono le responsabilità di questi ultimi e che durata hanno gli incarichi ad essi conferiti. (5-08718)

CERULLI IRELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

al 1° gennaio 2001 è stabilita la piena entrata in vigore del trasferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, ai sensi del Capo I della legge n. 59 del 1997;

decreti legislativi, regolamenti e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati tutti presentati nei termini ed esaminati dal Parlamento —:

quali sono, allo stato, i problemi pratici e operativi che si presentano all'avvio concreto del trasferimento;

se siano utili, dal punto di vista operativo, le norme transitorie introdotte dall'articolo 52 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001). (5-08719)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI, EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

assume peculiare importanza la tempestiva attuazione dei provvedimenti giurisdizionali da parte delle pubbliche amministrazioni nonché degli enti pubblici e delle società pubbliche;

tale questione è particolarmente rilevante per la materia del lavoro;

in questa prospettiva appare importante l'attuazione di provvedimenti come

tore che minacciano la serrata, con conseguenti gravi rischi per l'intero sistema —:

quali interventi, anche di tipo normativo, intenda adottare il Governo al fine di superare la grave situazione che si è venuta a creare a seguito dell'entrata in vigore del decreto interministeriale n. 375/2000. (4-33478)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione

ARMAROLI, LEMBO e MIGLIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13, comma 8, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, prevede il cosiddetto *spoil system* all'italiana —:

quanti e quali sono stati i funzionari rimossi e quanti e quali quelli nominati al loro posto dall'entrata in vigore del predetto decreto legislativo;

se risponda al vero che il Governo abbia nominato funzionari rispettando quanto disposto dal citato comma 8 dell'articolo 13;

se abbiano fondamento, come hanno di recente denunciato Andrea Monorchio e Luigi Tivelli (Nomenclatura e boiardi già contesi tra vecchi e nuovi ministri, «Il Messaggero», 15 gennaio 2001), voci di nomine in corso per occupare tutti gli spazi prima che intervenga il ricambio della maggioranza parlamentare e del Governo;

se non ritenga lesivo dell'articolo 97 della Costituzione il citato comma 8 dell'articolo 13, in quanto la separazione tra politica e amministrazione verrebbe frustrata dal cosiddetto *spoil system* all'italiana. (5-08717)

CALDERISI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere come si configura, concretamente, il rapporto tra i ministri e i direttori delle agenzie previste dal decreto legislativo n. 300 del 1999, quali sono le responsabilità di questi ultimi e che durata hanno gli incarichi ad essi conferiti. (5-08718)

CERULLI IRELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

al 1° gennaio 2001 è stabilita la piena entrata in vigore del trasferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, ai sensi del Capo I della legge n. 59 del 1997;

decreti legislativi, regolamenti e decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati tutti presentati nei termini ed esaminati dal Parlamento —:

quali sono, allo stato, i problemi pratici e operativi che si presentano all'avvio concreto del trasferimento;

se siano utili, dal punto di vista operativo, le norme transitorie introdotte dall'articolo 52 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001). (5-08719)

Interrogazione a risposta scritta:

SINISCALCHI, EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

assume peculiare importanza la tempestiva attuazione dei provvedimenti giurisdizionali da parte delle pubbliche amministrazioni nonché degli enti pubblici e delle società pubbliche;

tale questione è particolarmente rilevante per la materia del lavoro;

in questa prospettiva appare importante l'attuazione di provvedimenti come

quello emanato dal Tribunale di Roma il 23 dicembre 2000 nell'ambito del procedimento n. 258616/2000 —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per una sollecita e tempestiva soluzione delle questioni indicate in premessa. (4-33502)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera del 18 dicembre 2000 il Ministro ha invitato tutti i deputati ad effettuare una visita al carcere della propria Provincia quale « segno di attenzione delle istituzioni e di sensibilità politica » nei confronti del personale carcerario e dei detenuti;

un segnale reale di sensibilità umana e politica può essere dato non solo con una visita annuale nelle case di pena ma anche e soprattutto con l'applicazione di norme che consentono una più facile e sollecita gestione dei singoli problemi che vengono affrontati seguendo le farraginose norme burocratiche esistenti;

in particolare i poteri dei tribunali di sorveglianza sono talmente ampi da provocare tempi estremamente lunghi e spesso, come purtroppo si è verificato in un passato anche recente, valutazioni errate con conseguenze negative sia per i detenuti, sia talvolta per l'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno promuovere per via legislativa una revisione dei poteri e dei compiti dei tribunali di sorveglianza, trasferendo una parte della loro discrezionalità ai direttori dei carceri che, essendo in contatto diretto con i singoli detenuti e conoscendo in maniera specifica la loro situazione, sono in grado, in casi partico-

lari, di poter assumere decisioni in tempi estremamente ridotti e spesso in maniera più aderente alla realtà dei detenuti.

(3-06804)

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è notorio che la situazione esistente nelle carceri è particolarmente gravosa per i detenuti, non solo in conseguenza delle difficoltà che comporta il sovraffollamento ma anche per le procedure burocratiche che vengono applicate a soggetti spesso non in grado di poterle comprendere e seguire correttamente;

uno degli aspetti più semplici, ma nello stesso tempo più complicati, è quello della possibilità per i detenuti di poter comunicare con i propri congiunti all'esterno del carcere;

la difficoltà di adeguare i rapporti interni alla realtà moderna fa sì che per un detenuto non sia possibile effettuare telefonate a cellulari, e tutti sanno quanto ne sia diffuso l'uso, per cui debbono forzatamente passare attraverso strutture fisse il che non sempre è possibile;

in particolare, per quanto concerne gli stranieri, esistono regole molto più gravose che non per i cittadini italiani, regole che di fatto impediscono ogni rapporto esterno e provocano un isolamento disumano che non facilita, anzi sopprime ogni possibilità di recupero;

gli stranieri debbono prima di telefonare indicare il numero della bolletta telefonica dell'utente che vogliono contattare il che è particolarmente difficile da ottenere considerato che quasi nessuno dei loro parenti, in Asia, in Africa, in Sud America, ha una linea telefonica fissa e spesso si fa riferimento a posti pubblici che variano di volta in volta —:

se intenda emanare una direttiva che consenta a tutti i detenuti di contattare seguendo le normali procedure, non solo posti telefoni fissi ma anche cellulari;

quello emanato dal Tribunale di Roma il 23 dicembre 2000 nell'ambito del procedimento n. 258616/2000 —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per una sollecita e tempestiva soluzione delle questioni indicate in premessa. (4-33502)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera del 18 dicembre 2000 il Ministro ha invitato tutti i deputati ad effettuare una visita al carcere della propria Provincia quale « segno di attenzione delle istituzioni e di sensibilità politica » nei confronti del personale carcerario e dei detenuti;

un segnale reale di sensibilità umana e politica può essere dato non solo con una visita annuale nelle case di pena ma anche e soprattutto con l'applicazione di norme che consentono una più facile e sollecita gestione dei singoli problemi che vengono affrontati seguendo le farraginose norme burocratiche esistenti;

in particolare i poteri dei tribunali di sorveglianza sono talmente ampi da provocare tempi estremamente lunghi e spesso, come purtroppo si è verificato in un passato anche recente, valutazioni errate con conseguenze negative sia per i detenuti, sia talvolta per l'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno promuovere per via legislativa una revisione dei poteri e dei compiti dei tribunali di sorveglianza, trasferendo una parte della loro discrezionalità ai direttori dei carceri che, essendo in contatto diretto con i singoli detenuti e conoscendo in maniera specifica la loro situazione, sono in grado, in casi partico-

lari, di poter assumere decisioni in tempi estremamente ridotti e spesso in maniera più aderente alla realtà dei detenuti.

(3-06804)

BECCHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è notorio che la situazione esistente nelle carceri è particolarmente gravosa per i detenuti, non solo in conseguenza delle difficoltà che comporta il sovraffollamento ma anche per le procedure burocratiche che vengono applicate a soggetti spesso non in grado di poterle comprendere e seguire correttamente;

uno degli aspetti più semplici, ma nello stesso tempo più complicati, è quello della possibilità per i detenuti di poter comunicare con i propri congiunti all'esterno del carcere;

la difficoltà di adeguare i rapporti interni alla realtà moderna fa sì che per un detenuto non sia possibile effettuare telefonate a cellulari, e tutti sanno quanto ne sia diffuso l'uso, per cui debbono forzatamente passare attraverso strutture fisse il che non sempre è possibile;

in particolare, per quanto concerne gli stranieri, esistono regole molto più gravose che non per i cittadini italiani, regole che di fatto impediscono ogni rapporto esterno e provocano un isolamento disumano che non facilita, anzi sopprime ogni possibilità di recupero;

gli stranieri debbono prima di telefonare indicare il numero della bolletta telefonica dell'utente che vogliono contattare il che è particolarmente difficile da ottenere considerato che quasi nessuno dei loro parenti, in Asia, in Africa, in Sud America, ha una linea telefonica fissa e spesso si fa riferimento a posti pubblici che variano di volta in volta —:

se intenda emanare una direttiva che consenta a tutti i detenuti di contattare seguendo le normali procedure, non solo posti telefoni fissi ma anche cellulari;

se, per quanto riguarda gli stranieri, non ritenga opportuno abolire la necessità di indicare il numero della bolletta telefonica di riferimento, stante le difficoltà di poter adempiere a questa disposizione e la pratica inutilità della stessa. (3-06805)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI e GNAGA. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la difficile situazione ambientale, come pubblicamente denunciato dalla UGL di Empoli, in cui operano gli infermieri dell'Ospedale Psichiatrico-Giudiziario di Montelupo Fiorentino (Firenze) ed anche nelle altre simili strutture presenti in Italia, non solo è decisamente a maggior rischio dei loro colleghi che invece operano presso le altre strutture sanitarie ed ospedaliere, ma risulta anche deficitaria a livello quantitativo dato che in percentuale la differenza fra malati-detenuti ed infermieri è sempre maggiore;

lo stipendio base dei suddetti operatori sanitari è assai inferiore rispetto ai colleghi che operano presso le varie ASL, pur essendo in presenza di un coefficiente di rischio assai più elevato;

all'interno della stessa struttura di Montelupo Fiorentino sarebbero inoltre evidenti non solo i disagi professionali ma soprattutto l'assoluta mancanza di una sufficiente sicurezza sia per i lavoratori che per gli stessi detenuti —:

se e quali incentivi siano stati presi in considerazione da parte di codesti ministeri affinché gli operatori sanitari in oggetto siano parificati, non solo economicamente, ai loro colleghi che operano nelle strutture sanitario-ospedaliere nazionali;

quali iniziative si intendano intraprendere per dare maggiori stimoli professionali alle centinaia di operatori sanitari presenti negli Opg;

se tale situazione precaria di sicurezza sia a conoscenza dei ministeri interrogati. (4-33490)

CAMPATELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del 5 dicembre 2000 il presidente del tribunale di Firenze ha disposto ai sensi dell'articolo 48-*quinquies* dell'ordinamento giudiziario che a far data dal 1° gennaio 2001 i provvedimenti per direttissima la cui competenza per territorio appartiene alle sezioni distaccate di Empoli e Pontassieve vengano celebrati a Firenze nella sede principale del tribunale;

tale provvedimento è motivato dall'attuale situazione di carenza in cui si trovano le due sezioni distaccate « per ciò che riguarda l'effettiva presenza di magistrati »;

tale carenza sembra riferirsi in modo particolare ai magistrati dell'ufficio del pubblico ministero, che hanno l'ufficio solo a Firenze;

ciò oltre ad arrecare ulteriori disagi ai testimoni e alle parti offese, può rendere meno efficace sul territorio l'azione dissuasiva e deterrente del procedimento per direttissima;

lo spostamento dei processi dalle sedi distaccate a quella centrale del tribunale, già gravata dalla maggiore mole di procedimenti propri della realtà metropolitana, aggrava anche il peso sulle forze dell'ordine che sono costrette a distogliere per molto più tempo di quello occorrente presso le sezioni distaccate il personale impegnato nel processo, sia come scorte o servizio di traduzione che come testi;

tale provvedimento ha causato giuste proteste e rimostranze degli operatori di giustizia, in particolare modo degli avvocati empolesi, nonché preoccupazione nelle

istituzioni locali, anche riguardo il futuro potenziamento delle sezioni distaccate —:

quali provvedimenti intenda assumere il ministero interrogato per assicurare la regolarità e il pieno funzionamento delle sezioni distaccate interessate.
(4-33492)

NANIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giovane Bambaci Gina, di anni 22, in possesso del brevetto di bagnino di salvataggio e istruttrice di nuoto, il 2 maggio 2000 ha chiesto al sindaco di Lipari l'autorizzazione alla collocazione di una struttura mobile di tipo precaria in località Sopra Le Punte nell'isola di Filicudi, comune di Lipari, con il fine di avviare una attività di servizio al turismo con l'impegno al mantenimento della pulizia nel tratto di spiaggia;

il 18 maggio il comune di Lipari rilasciava le prescritte autorizzazioni per la installazione del chiosco temporaneo alla tassativa condizione che alla fine del periodo autorizzato e a semplice richiesta della amministrazione il chiosco, di dimensioni contenute (3x4), come previsto dalla relazione tecnica predisposta dall'architetto La Greca Gaetana, in materiale ligneo, posizionato in struttura lignea di tipo mobile facilmente montabile e smontabile poteva essere smontato; la struttura mobile veniva poi realizzata in dimensioni (3x3) inferiori al progetto originario;

gli accertamenti operati dall'Arma dei carabinieri 3° settore e tutela del territorio su disposizione della procura di Messina a seguito della segnalazione dell'Associazione Legambiente, constatavano che la struttura mobile, in possesso delle autorizzazioni comunali « non poggiava su piattaforme di cemento » portavano l'11 agosto 2000 al sequestro della struttura da parte del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto rilevando « non solo profili di illiceità penale connessi a violazioni di natura urbanistica ma anche elementi di fatto legati ad illeciti urbanistici di cui all'articolo 163

decreto legislativo n. 490 del 1999 atteso che la richiamata fattispecie sanziona la costruzione di lavori di qualsiasi genere eseguiti in assenza o in difformità delle prescritte autorizzazioni »;

la struttura realizzata non necessita di licenza edilizia, ma di semplice autorizzazione ex articolo 5 legge regionale n. 37 del 1985 perché di facile rimozione, semplicemente appoggiata sul terreno e smontabile alla scadenza prevista dalla concessa autorizzazione comunale —:

se sia a conoscenza dello stato e la natura del procedimento giudiziario sopra richiamato presso il tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina);

se non ritenga che tali spropositate azioni repressive, sollecitate da associazioni ambientaliste che ignorano i reali problemi dei giovani, rispetto a presunti abusi, realizzati con strutture mobili in legno di 3 metri per 3, non finiscano per risultare ridicole perché arrivano a limitare e scoraggiare qualsiasi iniziativa economica coraggiosamente avviata dai giovani per la crescita turistica, economica e sociale della Sicilia.
(4-33493)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Gina Bambaci ha richiesto al sindaco di Lipari l'autorizzazione alla collocazione di una struttura mobile per la costruzione di un chiosco in località Sopra Le Punte nell'isola di Filicudi;

il comune di Lipari rilasciava le prescritte autorizzazioni per la costruzione del chiosco di tipo facilmente smontabile e di dimensioni contenute;

gli accertamenti operati dall'Arma dei carabinieri, su disposizione della procura di Messina, a seguito della segnalazione dell'associazione legambiente, constatavano che la struttura mobile non poggiava su piattaforme di cemento e portavano al sequestro della struttura da parte del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto rilevando non solo profili di illiceità penale

connessi a violazione di natura urbanistica, ma anche elementi di fatto legati ad illeciti urbanistici;

la vicenda danneggia fortemente la signora Bambaci ed appare enorme con dei riflessi giudiziari di materia penale e sembra di contenuto spropositato rispetto alla reale portata dell'evento;

è anche da considerare non giustificato l'intervento di associazioni come legambiente che influiscono su situazioni che di per se non hanno nulla di rilevante dal punto di vista penale e finiscono per danneggiare persone che, in buona fede, e per esigenze economiche, hanno investito del denaro nella loro attività;

ad avviso dell'interrogante, le azioni repressive nei confronti della signora Bambaci sono spropositate rispetto alla reale portata dell'evento —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e quali iniziative di propria competenza intenda adottare a tutela della signora Bambaci. (4-33507)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa (16 gennaio 2001 - ore 19,13) i sindacati Flai-Cgil, Fat-Cisl e Uila-Uil avrebbero indetto alcuni scioperi a fronte delle scelte di politica industriale annunciate dalla società Cirio;

risulterebbero, in particolare, stravolti i contenuti dell'accordo stipulato l'11 febbraio 2000 al ministero dell'industria, con fondati motivi di preoccupazione per la sopravvivenza del gruppo Cirio;

in particolare, il piano di ristrutturazione disporrebbe la chiusura dello stabilimento di Sezze, l'esternalizzazione della produzione per quello di Caviano e la riduzione del numero di addetti oggi impegnati in quello di San Polo (comune di Podenzano, in provincia di Piacenza);

proprio per questo ultimo stabilimento la decisione della Cirio si appalesa del tutto illogica, non trovando la stessa fondamento nella redditività conseguente all'attività svolta —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il rispetto da parte della Cirio degli accordi in precedenza sottoscritti, evocati in premessa. (4-33458)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le oscillazioni del costo del barile di petrolio comportano delle variazioni del costo dei carburanti venduti in Italia;

l'ascesa del prezzo del Brent ha avuto come conseguenza l'automatico ed immediato aumento di tutti i vari tipi di carburanti: benzina, gasolio e GPL, mentre non sempre a riduzioni del prezzo del barile è seguita una corrispettiva riduzione sui prezzi dei combustibili venduti sul territorio nazionale;

al di là di questa non logica scarsa conseguenzialità da parte degli organi preposti vengono prese decisioni incomprensibili e del tutto illogiche dal momento che mentre gli aumenti vengono stabiliti per tutti i tipi di carburante le riduzioni sono effettuate in maggiore misura per la benzina (che ha la maggiore visibilità per gli automobilisti), in maniera inferiore per il gasolio e praticamente nulla per il GPL;

il gas da petrolio liquefatto (GPL) è, fra i vari tipi di carburante, quello che ha in assoluto il miglior impatto ambientale e dovrebbe costituire, come reclamizzato dallo stesso Governo, un elemento preferenziale nel campo dell'autotrazione, so-

connessi a violazione di natura urbanistica, ma anche elementi di fatto legati ad illeciti urbanistici;

la vicenda danneggia fortemente la signora Bambaci ed appare enorme con dei riflessi giudiziari di materia penale e sembra di contenuto spropositato rispetto alla reale portata dell'evento;

è anche da considerare non giustificato l'intervento di associazioni come legambiente che influiscono su situazioni che di per se non hanno nulla di rilevante dal punto di vista penale e finiscono per danneggiare persone che, in buona fede, e per esigenze economiche, hanno investito del denaro nella loro attività;

ad avviso dell'interrogante, le azioni repressive nei confronti della signora Bambaci sono spropositate rispetto alla reale portata dell'evento —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e quali iniziative di propria competenza intenda adottare a tutela della signora Bambaci. (4-33507)

* * *

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferisce l'agenzia Ansa (16 gennaio 2001 - ore 19,13) i sindacati Flai-Cgil, Fat-Cisl e Uila-Uil avrebbero indetto alcuni scioperi a fronte delle scelte di politica industriale annunciate dalla società Cirio;

risulterebbero, in particolare, stravolti i contenuti dell'accordo stipulato l'11 febbraio 2000 al ministero dell'industria, con fondati motivi di preoccupazione per la sopravvivenza del gruppo Cirio;

in particolare, il piano di ristrutturazione disporrebbe la chiusura dello stabilimento di Sezze, l'esternalizzazione della produzione per quello di Caviano e la riduzione del numero di addetti oggi impegnati in quello di San Polo (comune di Podenzano, in provincia di Piacenza);

proprio per questo ultimo stabilimento la decisione della Cirio si appalesa del tutto illogica, non trovando la stessa fondamento nella redditività conseguente all'attività svolta —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per il rispetto da parte della Cirio degli accordi in precedenza sottoscritti, evocati in premessa. (4-33458)

BECCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le oscillazioni del costo del barile di petrolio comportano delle variazioni del costo dei carburanti venduti in Italia;

l'ascesa del prezzo del Brent ha avuto come conseguenza l'automatico ed immediato aumento di tutti i vari tipi di carburanti: benzina, gasolio e GPL, mentre non sempre a riduzioni del prezzo del barile è seguita una corrispettiva riduzione sui prezzi dei combustibili venduti sul territorio nazionale;

al di là di questa non logica scarsa consequenzialità da parte degli organi preposti vengono prese decisioni incomprensibili e del tutto illogiche dal momento che mentre gli aumenti vengono stabiliti per tutti i tipi di carburante le riduzioni sono effettuate in maggiore misura per la benzina (che ha la maggiore visibilità per gli automobilisti), in maniera inferiore per il gasolio e praticamente nulla per il GPL;

il gas da petrolio liquefatto (GPL) è, fra i vari tipi di carburante, quello che ha in assoluto il miglior impatto ambientale e dovrebbe costituire, come reclamizzato dallo stesso Governo, un elemento preferenziale nel campo dell'autotrazione, so-

prattutto perché è in grado di ridurre sostanzialmente il grado di inquinamento esistente nei grandi centri urbani;

non si comprende pertanto per quale ragione il prezzo del GPL, che è passato negli ultimi anni da lire 840 a lire 1.105 al litro, circa il 30 per cento in più non avendo usufruito neppure dello sgravio fiscale previsto dal Governo, rimanga fermo da circa un anno e non segua i ribassi stabiliti per la benzina —:

quali siano le ragioni che inducono il Governo a realizzare una politica che all'interrogante appare punitiva nei confronti di un carburante ecologico universalmente riconosciuto come non inquinante;

se non ritenga di intervenire tempestivamente e far sì che il GPL segua in percentuale gli andamenti del costo della benzina non solo in ascesa ma anche quelli più favorevoli per i consumatori. (4-33465)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno interpellato ha svolto, dal 6 all'8 gennaio 2001, una visita ufficiale a Teheran, durante la quale ha incontrato il Ministro dell'intelligence iraniana, Ali Younessi, il Ministro dell'interno, Seyyed Abdolvahed Moussavi Lari, il comandante delle forze armate, Mohammad Bagher Ghalibaf;

il 7 gennaio 2001 l'agenzia di stampa AFP, sottolineando che quella del Ministro italiano è la prima visita di un rappresentante di un governo dell'Unione Europea dal 1979, anno della rivoluzione islamica, riportava la notizia secondo la quale le due

parti avrebbero concluso vari accordi riguardanti una serie di aspetti legati alla sicurezza;

il Ministro interpellato ha inoltre dichiarato all'agenzia di stampa iraniana Irna, nel corso di una conferenza stampa tenuta il 7 gennaio 2001 con il Ministro dell'interno, che « L'Iran fornirà alla delegazione italiana una lista di tutte le attività terroristiche dei Mojahedin in Iran », rilevando che « non c'è alcun dubbio che l'organizzazione dei Mojahedin è stata responsabile di miriadi di fatti di sangue compiuti in Iran e che gli osservatori internazionali sperano di porre un termine ad ogni attività terroristica in tutto il mondo » (7 gennaio 2001);

il quotidiano *Iran Daily* il 7 gennaio 2001 riferisce che il Ministro dell'interno italiano ha affermato che: « Il Governo italiano coopererà con l'Iran per combattere contro il terrorismo » e che ha promesso « di agire in Italia contro il gruppo ribelle dei Mojahedin insieme con la parte iraniana ». Il Ministro italiano ha inoltre dichiarato che « gli osservatori internazionali devono occuparsi delle attività dei Mojahedin sulla base delle leggi interne dell'Iran e porre fine a questa situazione nel più breve tempo possibile » (dal quotidiano *Jomhuri Islami*, 7 gennaio 2001);

il 16 marzo 1993 è stato assassinato a Roma, Mohammad Hossein Naghdi, rappresentante in Italia del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, l'organizzazione dei mojahedin, che ha rappresentanze in Europa e negli Stati Uniti e che in Italia ha sempre svolto attività di propaganda non violenta. Nel giugno 1996, una prima fase delle indagini si concluse con l'archiviazione del procedimento a carico di imputati di nazionalità iraniana, araba e italiana, tra i quali il diplomatico Hamid Parandeh, indicato quale « killer » dal pubblico ministero incaricato, il dottor Franco Ionta. L'attività investigativa fu poi ripresa nel settembre 1996 per concludersi il 28 aprile 1999 con un decreto di archiviazione nel quale si stigmatizza « uno stemperarsi della stessa coerenza di indagine verso

prattutto perché è in grado di ridurre sostanzialmente il grado di inquinamento esistente nei grandi centri urbani;

non si comprende pertanto per quale ragione il prezzo del GPL, che è passato negli ultimi anni da lire 840 a lire 1.105 al litro, circa il 30 per cento in più non avendo usufruito neppure dello sgravio fiscale previsto dal Governo, rimanga fermo da circa un anno e non segua i ribassi stabiliti per la benzina —:

quali siano le ragioni che inducono il Governo a realizzare una politica che all'interrogante appare punitiva nei confronti di un carburante ecologico universalmente riconosciuto come non inquinante;

se non ritenga di intervenire tempestivamente e far sì che il GPL segua in percentuale gli andamenti del costo della benzina non solo in ascesa ma anche quelli più favorevoli per i consumatori. (4-33465)

* * *

INTERNO

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno interpellato ha svolto, dal 6 all'8 gennaio 2001, una visita ufficiale a Teheran, durante la quale ha incontrato il Ministro dell'intelligence iraniana, Ali Younessi, il Ministro dell'interno, Seyyed Abdolvahed Moussavi Lari, il comandante delle forze armate, Mohammad Bagher Ghalibaf;

il 7 gennaio 2001 l'agenzia di stampa AFP, sottolineando che quella del Ministro italiano è la prima visita di un rappresentante di un governo dell'Unione Europea dal 1979, anno della rivoluzione islamica, riportava la notizia secondo la quale le due

parti avrebbero concluso vari accordi riguardanti una serie di aspetti legati alla sicurezza;

il Ministro interpellato ha inoltre dichiarato all'agenzia di stampa iraniana Irna, nel corso di una conferenza stampa tenuta il 7 gennaio 2001 con il Ministro dell'interno, che « L'Iran fornirà alla delegazione italiana una lista di tutte le attività terroristiche dei Mojahedin in Iran », rilevando che « non c'è alcun dubbio che l'organizzazione dei Mojahedin è stata responsabile di miriadi di fatti di sangue compiuti in Iran e che gli osservatori internazionali sperano di porre un termine ad ogni attività terroristica in tutto il mondo » (7 gennaio 2001);

il quotidiano *Iran Daily* il 7 gennaio 2001 riferisce che il Ministro dell'interno italiano ha affermato che: « Il Governo italiano coopererà con l'Iran per combattere contro il terrorismo » e che ha promesso « di agire in Italia contro il gruppo ribelle dei Mojahedin insieme con la parte iraniana ». Il Ministro italiano ha inoltre dichiarato che « gli osservatori internazionali devono occuparsi delle attività dei Mojahedin sulla base delle leggi interne dell'Iran e porre fine a questa situazione nel più breve tempo possibile » (dal quotidiano *Jomhuri Islami*, 7 gennaio 2001);

il 16 marzo 1993 è stato assassinato a Roma, Mohammad Hossein Naghdi, rappresentante in Italia del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana, l'organizzazione dei mojahedin, che ha rappresentanze in Europa e negli Stati Uniti e che in Italia ha sempre svolto attività di propaganda non violenta. Nel giugno 1996, una prima fase delle indagini si concluse con l'archiviazione del procedimento a carico di imputati di nazionalità iraniana, araba e italiana, tra i quali il diplomatico Hamid Parandeh, indicato quale « killer » dal pubblico ministero incaricato, il dottor Franco Ionta. L'attività investigativa fu poi ripresa nel settembre 1996 per concludersi il 28 aprile 1999 con un decreto di archiviazione nel quale si stigmatizza « uno stemperarsi della stessa coerenza di indagine verso

finalità di tipo *lato sensu* preventive e di intelligence estranee al mezzo richiesto »;

dalla lettura degli atti emergono elementi di mai ricomposta discrepanza tra le valutazioni del Ros e quelle del gip. Tali elementi riguardano soprattutto il rigetto delle reiterate richieste (5 e 4 novembre 1997) del primo volte ad ottenere l'autorizzazione per lo svolgimento di intercettazioni telefoniche e nella impossibilità di esaminare, se non per via epistolare, un testimone detenuto in Germania e ritenuto molto attendibile, anche a causa dei ritardi nell'esecuzione della rogatoria. Dall'esame era comunque emersa la conferma dell'ipotesi investigativa formulata dalle autorità italiane convergente verso l'ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran in Italia;

nell'agosto 2000, l'Ayatollah Sayed Ali Khamenei, leader supremo della Repubblica Islamica Iraniana, ha posto il veto all'approvazione da parte del Parlamento della legge di abolizione della messa al bando di circa 30 organi di stampa avvenuta nell'aprile precedente, quando molti giornalisti sono stati accusati di dissenso politico e religioso;

nel dicembre 2000, il direttore di una delle riviste messe al bando, l'« Irane-Far-da », Ezzatollah Sahabi, membro del Movimento della Libertà, oppositore del potere clericale, è stato arrestato su disposizione del Tribunale Rivoluzionario di Teheran. Uno degli editori della rivista, Reza Alijani, ha riferito che Sahabi è stato arrestato dopo un breve interrogatorio con l'accusa di aver oltraggiato l'Ayatollah Khamenei;

nello stesso mese di dicembre, sono stati messi al bando tre quotidiani dell'opposizione ed arrestati due editori con l'accusa di aver oltraggiato il governo;

all'inizio del mese di gennaio 2001, la polizia ha arrestato 262 persone, fra le quali sei stranieri, accusate di comportamento immorale. Secondo un comunicato del ministero iraniano della giustizia, ripreso dall'Irna, fra gli arrestati compari-

rebbero « diversi imprenditori occidentali e due donne legate a due ambasciate europee »;

il 14 luglio 1999, in risposta all'interrogazione Taradash, n. 5/06496, il Ministro degli affari esteri sottolineava che: « Il rispetto dei diritti dell'uomo e dei valori della tolleranza restano, anche nelle attuali circostanze, un riferimento di fondamentale importanza per quanti guardano con fiducia e simpatia al nuovo corso politico in Iran » (cfr. Commissione giustizia, 14 luglio 1999);

il 21 settembre 1999, in risposta all'interpellanza Taradash, n. 2/01939, l'onorevole Rino Serri, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, rilevava che « noi ci sentiamo non meno, ma più impegnati sulla questione dei diritti umani, della spinta contro le azioni repressive, ingiustificate, contro gli arresti di massa, contro la minaccia di comminare ed eseguire condanne a morte. Proprio per la politica che portiamo avanti sentiamo una maggiore responsabilità, della quale dobbiamo rispondere non solo alla nostra opinione pubblica, ma anche a quella iraniana —

quali accordi il Ministro dell'interno abbia raggiunto con le autorità iraniane e quali siano i contenuti del dossier cui il Ministro interpellato ha fatto riferimento;

quali iniziative il Ministro interpellato abbia assunto in coerenza con le dichiarazioni di intenti relative all'impegno del governo italiano per la tutela e il rispetto dei diritti umani in Iran e per la promozione della democrazia e del pluralismo;

quali siano i motivi per i quali nelle dichiarazioni rilasciate alla stampa nel corso della sua visita il Ministro interpellato non abbia mai fatto riferimento a tale impegno in relazione alla limitazione della libertà di stampa, di opinione ed al ricorso alla pena di morte per la repressione delle opposizioni;

se non ritenga necessario assumere ogni provvedimento necessario affinché i rapporti con la Repubblica Islamica iraniana, per il settore di sua competenza,

siano sempre finalizzati a garantire il rispetto dei diritti dell'uomo e dei valori della tolleranza e a riaffermarne il ruolo di fondamentale importanza da essi rivestito;

se nel corso della sua visita si sia confrontato con le autorità iraniane a proposito dei riscontri emersi nel corso delle indagini per l'omicidio di Mohammad Naghdi riguardanti una probabile responsabilità di rappresentanti diplomatici iraniani presenti nel nostro paese anche al fine di coinvolgere i vertici governativi nella individuazione dei responsabili dell'omicidio.

(2-02835)

« Taradash ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

domenica 7 gennaio 2001, in una strada di periferia di Piacenza, il signor Giandomenico Costi è stato aggredito e accoltellato da tre malviventi che tentavano di rapinarlo. L'uomo, soccorso dai familiari, è stato poi ricoverato in ospedale;

nonostante Giandomenico Costi sia un calciatore piuttosto noto nella provincia di Piacenza, per aver militato nel Milan e in numerose squadre di serie B e per essere attualmente titolare nella squadra del Maranello, la notizia dell'aggressione è stata secretata dalla questura tanto che neanche il mattinale ha riportato l'intervento, i cronisti non sono stati informati dagli uffici della squadra mobile, né dal dirigente, che non ha dato alcuna comunicazione della vicenda, né dal capo di gabinetto, incaricato dal questore, dottor Adamo Guli, di tenere i rapporti con la stampa;

solo l'11 gennaio un cronista sportivo della redazione del Resto del Carlino di Modena, venuto a conoscenza della vicenda e del ricovero del giocatore, dopo averlo contattato telefonicamente, ne ha

informato la Redazione del Giorno di Piacenza che ha pubblicato la notizia approfondendo l'intera storia;

il caposervizio della redazione di Piacenza del Giorno, Ippolito Negri, ha riferito inoltre della reazione contrariata del Questore motivata da un supposto carattere riservato della notizia in attesa degli eventuali sviluppi investigativi;

all'inizio del mese di novembre 2000, il Capo della Polizia, il dottor Gianni De Gennaro, ha diramato una circolare nella quale si disponeva che le notizie e le comunicazioni di cronaca devono essere rese pubbliche solo dagli uffici stampa delle procure e delle questure cosicché i giornalisti possano far riferimento solo ai comunicati ufficiali diffusi dagli organi a ciò preposti;

il 7 novembre 2000, in occasione dell'incontro del Ministro interpellato con i Prefetti presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno, il Capo della Polizia, nella sua relazione sulle condizioni generali dell'ordine e della sicurezza pubblica, ha testualmente dichiarato che si dovranno pertanto promuovere iniziative per aggiornare il rapporto tra Istituzioni della sicurezza e collettività, snellire e velocizzare le procedure amministrative, favorire i processi di comunicazione e di interazione con gli utenti, semplificare le modalità di fruizione dei servizi ed agevolare l'accesso alle informazioni in modo da alimentare uno stretto e permanente rapporto di fiducia e collaborazione con i cittadini.

Rientrano in tale strategia gli Uffici Relazioni con il Pubblico ed i siti WEB interattivi, capaci di fornire consigli e notizie utili sulle tematiche della sicurezza, di offrire informazioni attinenti al disbrigo delle pratiche e di « scaricare » la relativa modulistica (dal sito internet www.polizia-stato.it);

la possibilità di potersi riferire solo alle notizie ufficiali, diffuse dagli organi istituzionali, senza alcuna possibilità per i giornalisti di controllare l'esattezza e la attendibilità delle stesse, costituisce un li-

mite inammissibile alla libertà di informazione e sottopone gli organi di stampa al gravosissimo rischio di querele, ove le notizie pubblicate si rivelassero false in esito ai processi;

l'intendimento di favorire i processi di comunicazione e di interazione con gli utenti e di alimentare uno stretto e permanente rapporto di fiducia e collaborazione con i cittadini, espresso dal Capo della Polizia, potrebbe risultare compromesso dalla presenza di filtri istituzionali che costituiscono un ostacolo all'accesso immediato e diretto alle informazioni e, come dimostra la vicenda esposta, rimettono agli stessi il potere, non rientrando tra le prerogative delle forze di polizia, di scegliere quali informazioni diffondere e di stabilire i tempi e le modalità di diffusione;

il presidente dell'Autorità per le garanzie nella comunicazione, anche a seguito delle proteste dei cronisti, ha deciso di istituire un « Osservatorio-organismo di garanzia sulla correttezza e imparzialità delle fonti ufficiali di informazione » —:

se non ritenga necessario assumere ogni provvedimento utile affinché gli Uffici Stampa, istituiti presso le questure e le procure, non rappresentino un filtro discrezionale sui tempi della diffusione e sui contenuti delle notizie;

se non ritenga necessario garantire che, in relazione ai rapporti con le questure e le procure, gli Uffici Stampa non limitino in alcun modo la libertà di informazione, verifica e indagine da parte degli organi di stampa e che l'attività giornalistica non subisca altro condizionamento se non quelli costituzionalmente previsti a tutela del diritto di difesa e della privacy;

quali siano i motivi per i quali la Questura di Piacenza abbia secretato le notizie relative all'aggressione di Giandomenico Costi, se non ritenga che tale atteggiamento sia contrario ai principi costituzionali che garantiscono la libertà di informazione e quali provvedimenti in

tenda adottare affinché tali eventi non si abbiano a ripetere in futuro.

(2-02838)

« Taradash ».

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

si vorrebbe trasferire il I reparto mobile di Roma della Polizia di Stato dalla caserma di Castro Pretorio ubicata nel centro della città e quindi operativamente equidistante rispetto ad ogni emergenza cittadina, presso la località periferica di Ponte Galeria;

tale trasferimento potrebbe ampliare i tempi di intervento operativo almeno di dieci volte superiori a quelli attuali;

la nuova collocazione del I Reparto Mobile di Roma è prevista all'interno del centro di accoglienza per extracomunitari esistente attualmente a Ponte Galeria;

tale ipotesi potrebbe far diventare il I Reparto Mobile di Roma da forza operativa per l'ordine pubblico ad un mero reparto di vigilanza presso il centro di accoglienza per stranieri a Ponte Galeria;

tale ipotesi di trasferimento è stata già contestata all'interno del corpo della polizia di Stato dalla Consap-Confederazione sindacale autonoma di polizia, che ha evidenziato come tale probabilità potrebbe peggiorare la capacità operativa del reparto mobile, nonché un aggravamento del centro di accoglienza per extracomunitari, una struttura già al collasso per numero di presenze e che è stata in più occasioni contestata dagli abitanti della zona e dalla XV Circoscrizione —:

se non si ritenga necessario bloccare il progetto di trasferimento del I reparto mobile di Roma, oppure conoscere quale strategia vi sia dietro la collocazione di un reparto specificatamente operativo per la città in una struttura estremamente decentrata.

(3-06798)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza, come dovrebbero esserlo, del nuovo grave atto intimidatorio e vandalico subito dall'impresa Vito Lo Cicero, presso il cantiere di Gioiosa Jonica, dove uomini armati della delinquenza organizzata hanno fatto irruzione minacciando gli operai, dando fuoco ad un autoarticolato e ad un escavatore, appropriandosi poi di un altro automezzo col quale si sono allontanati;

se sia ammissibile che un imprenditore coraggioso come Lo Cicero, il qual dopo l'attentato ha ribadito la sua ferma intenzione di non cedere alle intimidazioni delle cosche e di continuare a lavorare anche in zone ad alto rischio come appunto il versante jonico della provincia di Reggio Calabria, non debba innanzitutto essere adeguatamente protetto e tutelato nella costruzione di opere pubbliche, nel caso specifico stradali;

se non ritengano che l'ennesimo atto criminale ai danni del detto imprenditore, da sempre presente ed operoso nel tessuto economico e sociale calabrese e pur tuttavia da tempo nel mirino della malavita, non rappresenti anche un'abdicazione dei poteri dello stato di fronte alle agguerrite organizzazioni mafiose, che osano sempre di più nell'attuazione delle loro azioni delittuose;

quali drastiche ed urgenti misure repressive intendano assumere a difesa di una legalità ormai gravemente compromessa particolarmente nelle zone joniche della provincia reggina, dopo l'ultimo tracotante attentato operato dalla malavita organizzata contro un onesto ed imperterrito imprenditore, che per ciò stesso dovrebbe essere salvaguardato e additato ad esempio in quanto non intende sottostarsi alla violenza mafiosa, peraltro oggetto di precedenti interrogazioni analogamente rivolte dal sottoscritto, in occasione di altre intimidazioni dallo stesso subite, ai competenti ministri. (3-06800)

BARTOLICH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 settembre 1998 il consiglio comunale di Marchirolo (provincia di Varese) approvava la delibera n. 28 con la quale veniva dichiarato lo stato di dissesto finanziario del comune per un presunto debito nei confronti di alcune ditte, per un importo di 172 milioni;

in diverse occasioni, sulla stampa locale, il sindaco del comune di Marchirolo ha dichiarato che il dissesto era stato deliberato per ottenere maggiori contributi dallo Stato;

che il conto consuntivo del 1998 si è chiuso con un avanzo di amministrazione di 68 milioni;

in data 4 maggio 1999 si insediava il commissario straordinario di liquidazione;

in data 7 luglio 1999 il consiglio comunale approvava l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, provvedimento sul quale pende un ricorso straordinario al Capo dello Stato per violazione di norme regolamentari;

in data 11 gennaio 2000 il Servizio Finanza Locale — Ufficio Risanamento Enti dissestati del ministero dell'interno richiedeva al Comune di Marchirolo di fornire ulteriori elementi integrativi da fornire entro 60 giorni, dando espresso avvertimento che il mancato rispetto del termine di 60 giorni richiesto per la trasmissione degli elementi summenzionati avrebbe integrato l'ipotesi di cui all'articolo 39 comma 10, lett. A) della legge n.142/1990;

il 23 febbraio 2000 il sindaco del comune di Marchirolo chiedeva al ministero una proroga sui tempi prescritti;

in relazione a tale richiesta, in data 29 marzo 2000, pervenuta il 6 aprile e dunque ben oltre i 60 giorni prescritti dallo stesso ministero, il direttore generale dell'amministrazione civile autorizzava una proroga di 60 giorni interpretando in modo discrezionale lo spirito della norma; nello scritto si legge: « Al riguardo si precisa che il comma 13, dell'articolo 91, del citato decreto legislativo n. 77 del 1995, prevede

la possibilità di sospensione del termine di cui al comma 1 solo in caso di indizione di elezioni amministrative ma, nella fattispecie, si ritiene comunque che tale sospensione possa operare anche in casi motivati e circostanziati come quelli in oggetto »;

l'articolo di legge richiamato dal direttore generale dell'amministrazione civile riguarda la possibile proroga (solo in caso di elezioni dell'ente) dell'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, atto che il consiglio comunale di Marchirolo aveva già adottato in data 7 luglio 1999;

in data 9 febbraio 2000, dopo 10 mesi dal suo insediamento, il commissario straordinario, con atto n. 2, conferiva l'incarico di consulente amministrativo-contabile per la liquidazione straordinaria; il consulente, con studio a Roma, veniva autorizzato, a svolgere le sue funzioni a Roma nonché a detenere atti ufficiali del comune presso il suo studio;

risulta agli atti del comune una lettera del 4 aprile 2000, prot. 1850/6.4.2000, con la quale lo stesso soggetto, poi nominato consulente, sollecitato dal sindaco di Marchirolo dichiarava la propria disponibilità ad assumere incarico dal comune in qualità di consulente —:

se, nel quadro generale di contenimento della spesa pubblica, sia ammissibile la motivazione del sindaco di Marchirolo che, per ottenere maggiori finanziamenti dallo Stato, fa deliberare al consiglio lo stato di dissesto finanziario;

se non ritenga di dover chiedere spiegazioni al commissario straordinario di Liquidazione sulle omissioni dello stesso organo dal momento che, alla data del 6 aprile 2000, risultava ancora incompleta la gestione straordinaria di liquidazione delle attività e delle passività nonostante fossero trascorsi ben 11 mesi dal suo insediamento ed abbondantemente scaduto il termine di 180 giorni per il deposito del piano di rilevamento della massa passiva previsto dal comma 1, articolo 87 del decreto legislativo n. 77/1995;

se sia ammissibile che lo studio del dottor Giuncato venga incaricato dall'organo straordinario di liquidazione e contemporaneamente dal comune di Marchirolo;

se sia al corrente del contenuto della nota ministeriale protocollo 50284 del 29.03.2000 con la quale il direttore generale dell'amministrazione Civile autorizzava una proroga, non concedibile, invocando il comma 13 dell'articolo 91 che il legislatore ha previsto per una fattispecie diversa;

se ritenga di dover intervenire personalmente per garantire il ripristino della legalità;

se ritenga opportuno avviare un'ispezione ministeriale per far luce sui dubbi di possibile danno erariale che serpeggiano nella popolazione di Marchirolo.(3-06806)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PEZZOLI, SCARPA BONAZZA BUORA e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 10° reparto Volo della Polizia di Stato di Venezia ha 60 persone in organico, tra piloti, specialisti e generici, è alloggiato in *containers* e moduli abitativi dal lontano 1987, e ha in carico 3 elicotteri del tipo AB206, monorotori, non idonei al volo notturno;

dei tre elicotteri in forza, uno (Poli 66) è ricoverato in ditta Agusta di Frosinone dal gennaio corrente anno (questi elicotteri ogni 1200 h di volo devono essere revisionati totalmente, non si capisce, però perché queste ispezioni durino sempre un anno e il costo sia intorno ai 900 milioni, quando per un privato dura 45 giorni al costo di 300 milioni!!!); l'altro elicottero (Poli 73) è fermo dal 29 settembre corrente anno, perché non si riesce a trovare un pezzo di ricambio vista l'obsoleta concezione, l'ultimo elicottero in dotazione (Poli 67) è pure lui inefficiente dal 28 novembre

corrente anno, e ad oggi, non ancora efficiente, sempre per problemi di manutenzione;

il 10° reparto Volo ha giurisdizione sul triveneto (Veneto, Friuli e Trentino-Alto Adige), in questo vasto territorio la delinquenza e l'immigrazione clandestina hanno raggiunto proporzioni sempre più allarmanti —:

come si intenda provvedere per ridare sicurezza e controllo sul territorio vista l'area di giurisdizione del 10° reparto Volo, oltre a dignità e motivazione al personale di quel reparto;

quali e quanti elicotteri si intenda assegnare al suddetto reparto per contrastare l'alta criminalità e forte immigrazione di quella zona;

se si intenda acquistare finalmente elicotteri nuovi (età media degli aeromobili in polizia 15/20 anni) che oltre ad assicurare un'alta efficienza, hanno un basso costo di manutenzione infatti ad esempio l'ispezione delle 1200 h di volo sui nuovi elicotteri è spostata alle 4000 h di volo.
(5-08708)

Interrogazioni a risposta scritta:

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

attraverso l'affissione di un manifesto e la distribuzione di un opuscolo pubblicitario gratuito nei negozi cittadini nel comune di Tivoli (Roma) che una sedicente « comunità militante tiburtina » ha organizzato una iniziativa politica;

tale iniziativa prevista nella prima decade del gennaio 2001 si sta svolgendo o dovrebbe svolgersi in un campo nel territorio del comune di San Gregorio da Sassola (Roma);

tra gli organizzatori e i fruitori di tale evento figurano personaggi che sono stati più volte coinvolti nelle attività svolte da

nuclei di estrema destra, dichiaratamente fascisti di ispirazione antisemita e antirazzista;

a Tivoli nel corso degli ultimi anni hanno, più o meno indisturbati, imperversato cellule del Movimento Politico (dissolto grazie all'applicazione del decreto Mancino) e gruppi di Meridiano Zero, nonché personaggi coinvolti in inchieste internazionali come quella sulla formazione degli Hammer Skins;

nel comune di Tivoli e di Guidonia sono accaduti fatti gravi, rimasti a tutt'oggi impuniti, tra i quali numerose aggressioni a militanti della sinistra, attentati incendiari e dinamitardi alle sedi del Partito della Rifondazione Comunista di Tivoli e di Villa Adriana, alla sede dei DS di Guidonia e alla sede del Comune di Guidonia —:

quali i motivi che abbiano indotto alla autorizzazione allo svolgimento della iniziativa promossa, per la prima decade del gennaio 2001 nel territori del comune di San Gregorio di Sassola (Roma), dalla « comunità militante tiburtina »;

quali iniziative di prevenzione sono state intraprese allo scopo di garantire la piena agibilità democratica nel territorio della tiburtina;

quale sia lo stato delle indagini relative ai gravi fatti citati in premessa accaduti a Tivoli e Guidonia. (4-33467)

PALMA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'area urbana di Cosenza si è avuta negli ultimi giorni una violenta recrudescenza di episodi criminosi con concrete minacce di atti intimidatori e delittuosi, attraverso ordigni esplosivi a danno di un negozio di elettrodomestici, del bar Impero e dell'albergo Executive, che si accompagnano ai numerosi fatti di sangue verificatisi nei giorni precedenti;

è diffuso il convincimento, suffragato da puntuali seppure non esplicite rileva-

zioni, che il numero degli imprenditori e dei commercianti vittime, a Cosenza ed in provincia, del *racket* delle estorsioni sia molto elevato, a fronte di un purtroppo esiguo numero di denunce;

tale convinzione, insieme ai primi dati desumibili dalle indagini, sembrerebbe far risalire la matrice degli eventi dinamitardi al *racket* estorsivo;

l'allarme nell'opinione pubblica per i fatti fin qui rappresentati sta raggiungendo punte molto elevate;

le forze dell'ordine hanno concluso nei mesi scorsi importanti operazioni *antiracket*, in parte, però, vanificate dalla scadenza dei termini di custodia cautelare per gli arrestati, a causa della lentezza dei processi;

per la provincia di Cosenza opera, di fatto, un solo magistrato della Dda di Catanzaro, che, per quanto svolga alacramente e con grande professionalità il proprio compito, non può fronteggiare l'estensione degli eventi criminosi in essere —

quali urgenti iniziative s'intenda assumere sia in termini di *intelligence* e prevenzione che di repressione dei gravi fatti criminali che si verificano con allarmante frequenza nell'area urbana cosentina, se non si ritenga, in particolare, che il principale problema in ordine alla sicurezza pubblica nella provincia di Cosenza sia costituito dalla mancanza degli uffici della Corte di appello la cui istituzione, prevista in specifici disegni di legge presentati tanto alla Camera che al Senato, avrebbe di fatto positivi effetti sia sugli organici della magistratura preposti alla lotta contro il crimine organizzato che su quelli delle forze di polizia, attraverso l'istituzione di una sezione di criminalità organizzata presso la squadra mobile della questura e dei reparti speciali dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza. (4-33472)

SOAVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 11 gennaio 2001 nella piccola città di Bagnolo Piemonte, ai confini tra le province di Cuneo e di Torino, i coniugi Piero e Germana Riva di professione gioiellieri, venivano prelevati, all'ora di cena, nella loro abitazione da cinque banditi mascherati e armati introdottisi nella loro casa. I malcapitati venivano costretti a salire in auto e la signora Gemma veniva legata e rinchiusa nel bagagliaio della vettura; successivamente venivano portati nel negozio dei Riva, situato nella vicina cittadina di Barge e costretti ad aprire e consegnare quasi tutti gli oggetti di pregio qui custoditi per un valore di circa 600 milioni di lire; infine venivano portati sempre legati e imbavagliati fino a Moncalieri dove erano abbandonati nelle campagne circostanti;

il fatto ha suscitato grande impressione e immediata è stata la richiesta da parte dei sindaci di Barge e di Bagnolo di una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, per ricondurre a normalità una area fino a poco tempo fa indenne da fenomeni malavitosi di questa rilevanza;

ciò ha aggravato la sfiducia nei confronti dello stato da parte di una popolazione già turbata, negli ultimi anni, dal dilagare del fenomeno della cosiddetta « microcriminalità » che rende ormai insicura la vita dei cittadini;

il fatto di cui sopra si presenta come molto preoccupante per i modi e le forme con cui si è svolto; per la organizzazione che sottintende; per la ferocia e la violenza con cui è stato compiuto; perché, indubbiamente, a bande malavitose venute da fuori si è aggiunta la presenza di qualche elemento che conosceva nel dettaglio la topografia della zona, nonché le abitudini dei gioiellieri rapinati;

l'essere prelevati con la forza e sequestrati per alcune ore comporta una *escalation* gravissima del tipo di criminalità operante nella provincia;

quanto avvenuto ha rovinato un'operosa famiglia, oltre che dal punto di vista

materiale, anche e soprattutto dal punto di vista psicologico, tanto da indurre i due coniugi a propositi di abbandono dell'attività per un rischio ormai troppo forte —:

se sia al corrente della gravità dei fatti sopra ricordati;

se abbia contezza di quali gravissime conseguenze derivino da tali fatti soprattutto in ordine al crescere di una sfiducia profondissima nei confronti dello Stato e del sistema democratico;

se non ritenga urgente e indilazionabile il rafforzamento sul territorio delle forze dell'ordine il cui numero veniva finora commisurato alla relativa tranquillità della zona e alla sostanziale assenza di fenomeni di grande criminalità;

se non ritenga necessario rafforzare nella circostanza l'apparato investigativo al fine di pervenire a una sollecita cattura dei delinquenti e ridare quindi un po' di fiducia alla famiglia Riva e ai cittadini della zona, sempre più impauriti di fronte all'incrudirsi dell'attività malavitosa e sempre più convinti di essere lasciati soli dallo Stato. (4-33474)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il Rami, Reparto Autonomo del Ministero dell'Interno, è un ufficio il cui personale effettua attività amministrativa e di supporto logistico per circa 6000 lavoratori della polizia di Stato oltre a servizi di istituto (in particolare servizi di vigilanza fissa) e, saltuariamente, servizi di ordine pubblico;

il personale assegnato al Rami ammonta a circa 220 unità delle quali 185 in servizio presso gli uffici della direzione e le rimanenti 35 dislocate in diverse sedi di servizio;

il Rami non dispone di una mensa interna motivo per il quale gli operatori di polizia che da esso dipendono, per consumare il pranzo, devono recarsi con mezzi propri presso le mense esterne disponibili;

la durata dell'interruzione del turno di servizio per la pausa pranzo è di un'ora ed ha inizio alle ore 14.00 e le mense di servizio chiudono alle 14.30;

appaiono evidenti le difficoltà che questi lavoratori di polizia incontrano non solo per raggiungere in tempo utile la mensa più vicina ma anche per consumare il pasto e fare rientro in ufficio in orario per riprendere il regolare turno di servizio;

la possibilità di introdurre il « buono pasto » è prevista dall'articolo 35 del contratto di lavoro recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1999;

nell'anno corrente, in casi analoghi, i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica hanno espresso parere favorevole all'erogazione del beneficio ad altro personale appartenente alla polizia di Stato amministrato dal Rami —:

se non ritenga necessario oltre che urgente intervenire con la determinazione che il caso richiede eventualmente anche attivando convenzioni con esercizi commerciali limitrofi dove sia possibile utilizzare i previsti buoni pasto. (4-33485)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1985 n. 782 prevede che con decreto del Ministro dell'interno sono stabiliti i criteri per la concessione dei riconoscimenti per anzianità di servizio e per merito di servizio nonché le caratteristiche dei segni distintivi di tali riconoscimenti: con lo stesso decreto sono stabiliti i criteri per la attribuzione di riconoscimenti al personale della Polizia di Stato all'atto del collocamento a riposo;

successivamente con apposito decreto del Ministro dell'interno sono state istituite, quali riconoscimenti, la medaglia al merito di servizio, la croce per anzianità di

servizio, la medaglia al merito di lunga navigazione, la medaglia al merito di lunga navigazione aerea, la medaglia commemorativa per la partecipazione ad operazioni di soccorso, la medaglia di commiato in argento;

per il conferimento della medaglia al merito di servizio, della croce per anzianità di servizio, della medaglia al merito di lunga navigazione, della medaglia al merito di lunga navigazione aerea è necessario aver prestato onorevole servizio nell'amministrazione della Polizia di Stato;

la croce per anzianità di servizio è d'oro o di primo grado, d'argento o di secondo grado, di bronzo o di terzo grado, ed è conferita per l'onorevole servizio comunque prestato nei ruoli del personale della polizia di Stato per i seguenti periodi complessivi: per la croce d'oro 35 anni, per la croce d'argento 30 anni, per la croce di bronzo 20 anni;

risulta all'interrogante che ormai da lungo tempo, alla consegna del diploma per il conferimento delle onorificenze sopraindicate, e in particolare la Croce d'oro per anzianità di servizio, non è stata data la corrispondente insegna metallica per cui sono ormai migliaia gli aventi diritto ai quali viene negato un meritato premio;

il motivo ostativo della mancata concessione sembra costituito dall'insufficiente stanziamento destinato annualmente sull'apposito capitolo di spesa che avrebbe costretto il ministero dell'interno a comparare tra diverse priorità —;

se non ritengano di dover provvedere con urgenza affinché, attraverso opportuni provvedimenti finanziari, sia possibile addivenire a favorevoli determinazioni sia per sanare le carenze del passato sia per garantire d'ora innanzi il pieno rispetto delle leggi e, quindi, assicurare agli interessati la contestuale consegna del diploma e dell'insegna metallica quale premio dell'onorevole servizio reso durante la lunga attività lavorativa al servizio dello Stato.

(4-33486)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'estensione delle piste ciclabili rappresenta un obiettivo di grande rilievo ai fini della concreta riduzione del traffico e dell'inquinamento nelle città;

tale estensione risulta spesso inadeguata, limitando così le possibilità di utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto per il tempo libero. Nella città di Firenze, ad esempio, esisterebbero le condizioni climatiche e territoriali particolarmente favorevoli ad un più esteso uso della bicicletta, ma un insufficiente sviluppo delle piste riservate ai ciclisti, di fatto ne ostacola l'impiego;

altre città europee sono riuscite, con notevole riduzione del traffico e dell'inquinamento, ad incentivare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto principale;

le difficoltà nell'espandere maggiormente la rete viaria preferenziale, che costituisce un'inderogabile protezione dagli incidenti per i ciclisti, sono rappresentate a volte dal codice della strada che definisce alcuni obblighi e limitazioni nella costruzione delle piste che si sono rivelati particolarmente onerosi, quali la protezione tramite costosi ed ingombranti cordoli o traversine o la larghezza di due metri che ne impedisce la realizzazione in siti stradali di ridotte dimensioni —;

quali interventi ritenga di poter approntare per una revisione di dette disposizioni ed una avveduta ma operativa soluzione del problema che, se positivamente risolto, andrebbe inoltre a tutto vantaggio dei già citati problemi di traffico, parcheggio e smog.

(2-02841)

« Spini ».

servizio, la medaglia al merito di lunga navigazione, la medaglia al merito di lunga navigazione aerea, la medaglia commemorativa per la partecipazione ad operazioni di soccorso, la medaglia di commiato in argento;

per il conferimento della medaglia al merito di servizio, della croce per anzianità di servizio, della medaglia al merito di lunga navigazione, della medaglia al merito di lunga navigazione aerea è necessario aver prestato onorevole servizio nell'amministrazione della Polizia di Stato;

la croce per anzianità di servizio è d'oro o di primo grado, d'argento o di secondo grado, di bronzo o di terzo grado, ed è conferita per l'onorevole servizio comunque prestato nei ruoli del personale della polizia di Stato per i seguenti periodi complessivi: per la croce d'oro 35 anni, per la croce d'argento 30 anni, per la croce di bronzo 20 anni;

risulta all'interrogante che ormai da lungo tempo, alla consegna del diploma per il conferimento delle onorificenze sopraindicate, e in particolare la Croce d'oro per anzianità di servizio, non è stata data la corrispondente insegna metallica per cui sono ormai migliaia gli aventi diritto ai quali viene negato un meritato premio;

il motivo ostativo della mancata concessione sembra costituito dall'insufficiente stanziamento destinato annualmente sull'apposito capitolo di spesa che avrebbe costretto il ministero dell'interno a comparare tra diverse priorità —;

se non ritengano di dover provvedere con urgenza affinché, attraverso opportuni provvedimenti finanziari, sia possibile addivenire a favorevoli determinazioni sia per sanare le carenze del passato sia per garantire d'ora innanzi il pieno rispetto delle leggi e, quindi, assicurare agli interessati la contestuale consegna del diploma e dell'insegna metallica quale premio dell'onorevole servizio reso durante la lunga attività lavorativa al servizio dello Stato.

(4-33486)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

l'estensione delle piste ciclabili rappresenta un obiettivo di grande rilievo ai fini della concreta riduzione del traffico e dell'inquinamento nelle città;

tale estensione risulta spesso inadeguata, limitando così le possibilità di utilizzo della bicicletta quale mezzo di trasporto per il tempo libero. Nella città di Firenze, ad esempio, esisterebbero le condizioni climatiche e territoriali particolarmente favorevoli ad un più esteso uso della bicicletta, ma un insufficiente sviluppo delle piste riservate ai ciclisti, di fatto ne ostacola l'impiego;

altre città europee sono riuscite, con notevole riduzione del traffico e dell'inquinamento, ad incentivare l'uso della bicicletta quale mezzo di trasporto principale;

le difficoltà nell'espandere maggiormente la rete viaria preferenziale, che costituisce un'inderogabile protezione dagli incidenti per i ciclisti, sono rappresentate a volte dal codice della strada che definisce alcuni obblighi e limitazioni nella costruzione delle piste che si sono rivelati particolarmente onerosi, quali la protezione tramite costosi ed ingombranti cordoli o traversine o la larghezza di due metri che ne impedisce la realizzazione in siti stradali di ridotte dimensioni —;

quali interventi ritenga di poter approntare per una revisione di dette disposizioni ed una avveduta ma operativa soluzione del problema che, se positivamente risolto, andrebbe inoltre a tutto vantaggio dei già citati problemi di traffico, parcheggio e smog.

(2-02841)

« Spini ».

Interrogazione a risposta orale:

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la vicenda del Ponte sullo stretto di Messina, sulla quale l'interrogante è più volte intervenuto, fa registrare nuovi aspetti e sviluppi;

è stato demandato per un parere tecnico-scientifico, ad uno *staff* tecnico, gli *advisor*, che dovrebbe esprimere il parere sull'opportunità o meno di realizzare l'opera;

tuttavia, la stampa ha avanzato l'ipotesi di strane intromissioni non propriamente tecniche, volte a pilotare il responso verso una pronuncia negativa —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire sull'argomento qui esposto, per accertare i termini della « vicenda » e sgomberare il campo da dubbi e diffidenze, non essendo concepibile che si possano frapporre ostacoli di ogni tipo alla realizzazione di un'opera di grande rilievo ingegneristico con risultati positivi di ordine economico e sociale per un'ampia area del Mezzogiorno. (3-06796)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un ulteriore problema, tra quelli che affliggono la provincia di Reggio Calabria, è dato dalla interruzione dei lavori per la realizzazione della strada a scorrimento veloce S. Lucia-S. Roberto, che dovrebbe collegare Villa San Giovanni con Gambarie d'Aspromonte, importante località turistica-invernale;

non sono mancate le iniziative e le manifestazioni di protesta delle popolazioni locali per attirare sull'argomento l'attenzione di quanti potrebbero indicare ed offrire una soluzione a questa vicenda —:

quali siano le iniziative che i ministri interrogati intendano assumere per verificare i termini della « vicenda » qui esposta e cercare di dare attuazione al progetto di un'opera che sarebbe di indubbia utilità per le comunità interessate dal collegamento, ma anche per quanti, quotidianamente, devono utilizzarlo per motivi di lavoro. (4-33468)

CAPARINI, FAUSTINELLI, MOLGORA e CÈ — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dal 23 ottobre al 4 novembre 2000 la strada statale n. 39 Edolo-Aprica è stata, per l'ennesima volta, chiusa al traffico: oltre 100 metri cubi di materiale, che si sono staccati a più riprese dal versante franoso, hanno ostruito la carreggiata a tre chilometri dal passo dell'Aprica. Come spesso accade le precarie condizioni climatiche non hanno consentito l'apertura alla viabilità, se non dopo parecchi giorni e con un senso unico di circolazione;

la strada statale 39, con il passo del Gavia e la strada del Mortirolo, consentono il collegamento tra la provincia di Brescia e la provincia di Sondrio. Nei mesi d'autunno, inverno e parte della primavera i passi del Gavia e del Mortirolo sono impraticabili: la strada statale 39 è l'unico collegamento possibile con l'importante stazione turistica e con intera Valtellina;

in particolare la strada del Passo del Gavia che collega Pontedilegno a S. Caterina, collegamento che si è dimostrato indispensabile per i soccorsi alle popolazioni colpite dai gravissimi eventi alluvionali del 1987, è da mesi interrotta al transito a causa di un movimento franoso;

la strada statale 39, il cui tracciato è assolutamente inadeguato al traffico che deve sopportare, nel corso degli ultimi decenni è stata teatro di numerose interruzioni con conseguenti disagi per le popolazioni residenti e non;

la strada statale 39 è collegamento fondamentale per l'economia di un'intera vallata che gravita intorno al comprensorio turistico del Passo dell'Aprica;

risulta urgente la realizzazione di quegli interventi strutturali che assicurino alla strada statale 39 condizioni di traffico idonee al fine di evitare l'isolamento dell'area interessata —:

se il ministro intenda realizzare le opere necessarie a consentire il transito in condizioni di continuità e sicurezza;

se in previsione del conferimento alla regione Lombardia di alcune tratte stradali, considerata l'entità degli interventi necessari, non ritenga opportuno che la strada statale 39 rientri nell'ambito di competenza statale. (4-33484)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo esponenti della maggioranza e dello stesso Governo esaltano il traguardo della discesa del tasso di disoccupazione in Italia dal 12 per cento a circa il 10 per cento;

da alcuni mesi e per effetto dell'elevazione dell'età della scuola dell'obbligo non possono più avvenire le iscrizioni nelle liste di collocamento dei quindicenni e dei sedicenni;

non sono personalmente in grado di computare il numero complessivo, comunque dell'ordine delle centinaia di migliaia, dei giovanissimi che fino a qualche anno fa si iscrivevano nelle stesse liste e vi figuravano quali disoccupati ancorché studenti;

per le considerazioni che precedono, il calo sul tasso di disoccupazione (certamente quasi nullo nell'Italia meridionale ed in Sicilia) è ben al di sotto di quel 2 per cento pari alla differenza tra il dato di partenza (12 per cento) e quello finale (10 per cento) —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor ministro;

se sia in grado di far conoscere il numero dei giovani che per effetto dell'elevazione dell'età dell'obbligo scolastico non possono e non potranno conseguire annualmente l'iscrizione nelle liste di collocamento. (4-33470)

OLIVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel cantiere Tav del Carlone, che per primo è stato aperto, nel luglio del 1996, sulla tratta appenninica dell'Alta Velocità tra Firenze e Bologna, numerosi minatori provengono da Pagliarelle, una frazione del comune di Petilia Policastro, in provincia di Crotone;

nei mesi scorsi, le mogli e le madri degli operai impegnati nel cantiere hanno lanciato un appello per rivendicare un trattamento più umano per i lavoratori del Carlone, condizioni di lavoro meno massacranti ed, in particolare, l'abolizione del ciclo continuo, che impedisce ai minatori di poter stare vicini alle proprie famiglie anche per brevissimi periodi;

come testimoniato dagli stessi lavoratori in una lettera al Cardinale di Firenze nello scorso giugno e confermato nella successiva cerimonia religiosa di fine anno svoltasi al Mugello, nei locali del cantiere, alla presenza dello stesso Cardinale Piovarelli e di diverse autorità civili, le condizioni di lavoro delle maestranze sono caratterizzate da infortuni, insufficienza dei requisiti di sicurezza, straordinari, stress, isolamento sociale —:

se non ritengano di dover verificare e soprattutto garantire il rispetto dei più elementari diritti sindacali e costituzionali di questi lavoratori e delle loro famiglie, già penalizzati dalla mancanza di occupazione nel proprio territorio e costretti ad emigrare a centinaia di chilometri di di-

risulta urgente la realizzazione di quegli interventi strutturali che assicurino alla strada statale 39 condizioni di traffico idonee al fine di evitare l'isolamento dell'area interessata —:

se il ministro intenda realizzare le opere necessarie a consentire il transito in condizioni di continuità e sicurezza;

se in previsione del conferimento alla regione Lombardia di alcune tratte stradali, considerata l'entità degli interventi necessari, non ritenga opportuno che la strada statale 39 rientri nell'ambito di competenza statale. (4-33484)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazioni a risposta scritta:

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo esponenti della maggioranza e dello stesso Governo esaltano il traguardo della discesa del tasso di disoccupazione in Italia dal 12 per cento a circa il 10 per cento;

da alcuni mesi e per effetto dell'elevazione dell'età della scuola dell'obbligo non possono più avvenire le iscrizioni nelle liste di collocamento dei quindicenni e dei sedicenni;

non sono personalmente in grado di computare il numero complessivo, comunque dell'ordine delle centinaia di migliaia, dei giovanissimi che fino a qualche anno fa si iscrivevano nelle stesse liste e vi figuravano quali disoccupati ancorché studenti;

per le considerazioni che precedono, il calo sul tasso di disoccupazione (certamente quasi nullo nell'Italia meridionale ed in Sicilia) è ben al di sotto di quel 2 per cento pari alla differenza tra il dato di partenza (12 per cento) e quello finale (10 per cento) —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor ministro;

se sia in grado di far conoscere il numero dei giovani che per effetto dell'elevazione dell'età dell'obbligo scolastico non possono e non potranno conseguire annualmente l'iscrizione nelle liste di collocamento. (4-33470)

OLIVO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

nel cantiere Tav del Carlone, che per primo è stato aperto, nel luglio del 1996, sulla tratta appenninica dell'Alta Velocità tra Firenze e Bologna, numerosi minatori provengono da Pagliarelle, una frazione del comune di Petilia Policastro, in provincia di Crotone;

nei mesi scorsi, le mogli e le madri degli operai impegnati nel cantiere hanno lanciato un appello per rivendicare un trattamento più umano per i lavoratori del Carlone, condizioni di lavoro meno massacranti ed, in particolare, l'abolizione del ciclo continuo, che impedisce ai minatori di poter stare vicini alle proprie famiglie anche per brevissimi periodi;

come testimoniato dagli stessi lavoratori in una lettera al Cardinale di Firenze nello scorso giugno e confermato nella successiva cerimonia religiosa di fine anno svoltasi al Mugello, nei locali del cantiere, alla presenza dello stesso Cardinale Piovarelli e di diverse autorità civili, le condizioni di lavoro delle maestranze sono caratterizzate da infortuni, insufficienza dei requisiti di sicurezza, straordinari, stress, isolamento sociale —:

se non ritengano di dover verificare e soprattutto garantire il rispetto dei più elementari diritti sindacali e costituzionali di questi lavoratori e delle loro famiglie, già penalizzati dalla mancanza di occupazione nel proprio territorio e costretti ad emigrare a centinaia di chilometri di di-

stanza dalle proprie case e dai propri affetti per poter assicurare la sopravvivenza propria e dei propri congiunti.

(4-33488)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni opera nel comune di Bussi sul Tirino l'azienda Nuova Azzurro già Sim e Azzurro che gestisce un grande impianto di piscicoltura, consistente nell'allevamento di trote;

al personale occupato, oltre trenta unità, l'azienda applicata il Ccnl Braccianti Agricoli;

tale applicazione contrattuale viene contestata dal sindacato ed in particolare dalla Flai Cgil che invece richiede l'applicazione del Ccnl industria alimentare poiché nell'impianto si attua non soltanto coltivazione, ma anche un prima trasformazione delle trote;

pur trattandosi di impianto all'aperto, anche in presenza di avverse condizioni atmosferiche (pioggia battente, vento forte, neve, gelo eccetera) la direzione aziendale della società Nuova pretende che tutti i dipendenti prestino attività lavorativa, anche con un vestiario non adeguato;

la Flai Cgil di Pescara, nella persona del suo segretario Nicola Primavera ha presentato in data 10 novembre 2000 un esposto denuncia all'ispettorato provinciale del lavoro di Pescara denunciando « numerose e gravi violazioni di leggi in materia di sicurezza del lavoro, di lavoro e di norme contrattuali »;

in particolare si denuncia l'illegittima pretesa aziendale di far lavorare i dipendenti nell'impianto all'aperto di allevamento delle trote anche in caso di avverse condizioni atmosferiche (pioggia, pioggia battente, temporale, neve, gelo) senza adeguata copertura di indumenti atermici;

ciò « mette seriamente in pericolo le condizioni di salute dei lavoratori e costi-

tuisce una pesante violazione delle norme contrattuali del Ccnl applicato in azienda che prevede in caso di avverse condizioni atmosferiche la sospensione del lavoro e la richiesta di Cigo;

nella denuncia della Flai Cgil di Pescara vengono evidenziate specifiche violazioni contrattuali da parte della società Nuova Azzurro in tema di gestione dello straordinario, della tenuta e compilazione delle buste paga, dell'uso irregolare del *part-time* e del lavoro in occasione delle festività —:

se l'ispettorato del lavoro di Pescara abbia provveduto ad effettuare le opportune e necessarie verifiche ispettive rispetto alla denuncia del 10 novembre 2000 della Flai Cgil di Pescara e l'esito di tali accertamenti;

se il servizio prevenzione della Ulss di Pescara abbia anch'esso disposto una seria verifica sulla sicurezza del lavoro all'interno dell'impianto di Bussi sul Tirino della società Nuova Azzurro con particolare riferimento all'attività lavorativa in caso di avverse condizioni atmosferiche. (4-33491)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2001 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha sottoscritto il decreto di decadenza del Presidente dell'Unire Melzi d'Eril avendo accertato la incompatibilità tra gli interessi dello stesso nel settore ippico e l'alto incarico conferitogli solo pochi mesi fa dal Governo italiano;

tale presunta incompatibilità era stata invece in quell'occasione e quindi in tempi recentissimi ritenuta insussistente,

stanza dalle proprie case e dai propri affetti per poter assicurare la sopravvivenza propria e dei propri congiunti.

(4-33488)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni opera nel comune di Bussi sul Tirino l'azienda Nuova Azzurro già Sim e Azzurro che gestisce un grande impianto di piscicoltura, consistente nell'allevamento di trote;

al personale occupato, oltre trenta unità, l'azienda applicata il Ccnl Braccianti Agricoli;

tale applicazione contrattuale viene contestata dal sindacato ed in particolare dalla Flai Cgil che invece richiede l'applicazione del Ccnl industria alimentare poiché nell'impianto si attua non soltanto coltivazione, ma anche un prima trasformazione delle trote;

pur trattandosi di impianto all'aperto, anche in presenza di avverse condizioni atmosferiche (pioggia battente, vento forte, neve, gelo eccetera) la direzione aziendale della società Nuova pretende che tutti i dipendenti prestino attività lavorativa, anche con un vestiario non adeguato;

la Flai Cgil di Pescara, nella persona del suo segretario Nicola Primavera ha presentato in data 10 novembre 2000 un esposto denuncia all'ispettorato provinciale del lavoro di Pescara denunciando « numerose e gravi violazioni di leggi in materia di sicurezza del lavoro, di lavoro e di norme contrattuali »;

in particolare si denuncia l'illegittima pretesa aziendale di far lavorare i dipendenti nell'impianto all'aperto di allevamento delle trote anche in caso di avverse condizioni atmosferiche (pioggia, pioggia battente, temporale, neve, gelo) senza adeguata copertura di indumenti atermici;

ciò « mette seriamente in pericolo le condizioni di salute dei lavoratori e costi-

tuisce una pesante violazione delle norme contrattuali del Ccnl applicato in azienda che prevede in caso di avverse condizioni atmosferiche la sospensione del lavoro e la richiesta di Cigo;

nella denuncia della Flai Cgil di Pescara vengono evidenziate specifiche violazioni contrattuali da parte della società Nuova Azzurro in tema di gestione dello straordinario, della tenuta e compilazione delle buste paga, dell'uso irregolare del *part-time* e del lavoro in occasione delle festività —:

se l'ispettorato del lavoro di Pescara abbia provveduto ad effettuare le opportune e necessarie verifiche ispettive rispetto alla denuncia del 10 novembre 2000 della Flai Cgil di Pescara e l'esito di tali accertamenti;

se il servizio prevenzione della Ulss di Pescara abbia anch'esso disposto una seria verifica sulla sicurezza del lavoro all'interno dell'impianto di Bussi sul Tirino della società Nuova Azzurro con particolare riferimento all'attività lavorativa in caso di avverse condizioni atmosferiche. (4-33491)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2001 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha sottoscritto il decreto di decadenza del Presidente dell'Unire Melzi d'Eril avendo accertato la incompatibilità tra gli interessi dello stesso nel settore ippico e l'alto incarico conferitogli solo pochi mesi fa dal Governo italiano;

tale presunta incompatibilità era stata invece in quell'occasione e quindi in tempi recentissimi ritenuta insussistente,

dopo gli opportuni accertamenti, dal Governo italiano, dalle Commissioni agricoltura di Camera e Senato che diedero parere favorevole alla nomina, esclusa alla Camera una frangia del gruppo DS, e, è il caso di notarlo, dal Presidente della Commissione agricoltura della Camera dell'epoca, onorevole Pecoraro Scanio, Ministro dell'agricoltura oggi in carica;

nel decreto in questione il Ministro dà infine disposizioni alla Direzione vigilante di individuare « ogni opportuna modalità operativa al fine di assicurare la funzionalità dell'ente » —;

quali siano i fatti nuovi che hanno fatto intravedere a distanza di pochi mesi una situazione di incompatibilità ritenuta assolutamente insussistente all'atto della nomina di Melzi d'Eril a Presidente dell'Unire;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro ad affidare alla direzione vigilante la valutazione delle opportune modalità operative assolutamente facili da individuare nella fattispecie e quindi, incomprensibilmente, non perseguite. (5-08720)

SAONARA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento 1275/99 la Commissione europea ha cercato di armonizzare le disposizioni relative alla gestione e al controllo degli aiuti in ordine allo sviluppo rurale;

sinora sono stati approvati 15 piani regionali di sviluppo rurale di quota Feoga, ben sopra l'assegnazione di 601,4 miliardi Euro. Ciò è stato positivamente possibile grazie all'accordo raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni, finalizzato a compensare il maggiore fabbisogno per il 2000 di alcune regioni con il sottoutilizzo di altre;

questi dati, oggettivamente positivi sia sul piano finanziario sia sul piano progettuale, incrociano tuttavia con le significative preoccupazioni — segnalate dal setti-

manale *Agrisole* (n. 1 del 2001) — relative alle procedure da seguire per le « altre 18 misure strutturali »;

secondo il settimanale « il nodo principale consiste nell'adeguare ai rigorosi meccanismi del Feoga garanzia le nuove misure contenute nei piani di sviluppo rurale, finanziati sinora con il Feoga orientamento. Si tratta di una operazione complessa, perché non incide solo sulle procedure amministrative, ma implica anche una adeguata preparazione dei funzionari regionali e un raccordo tra regione e Agea. A questo proposito sono stati registrati ritardi anche consistenti. E mentre diverse amministrazioni si accingono a pubblicare i bandi, per molte misure a livello nazionale mancano ancora indicazioni chiare sull'intera vicenda procedurale del regolamento comunitario 1257/99 —;

se le preoccupazioni manifestate dal settimanale citato siano fondate;

quali iniziative siano state avviate dal ministero delle politiche agricole e forestali in ordine alla edizione di un *vademecum* delle procedure;

quali iniziative siano state avviate dal Mipaf in ordine all'armonizzazione dei controlli e delle sanzioni;

in quali tempi tali iniziative saranno perfezionate rispetto all'« emergenza » connessa all'apertura dei bandi. (5-08721)

Interrogazioni a risposta scritta:

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZ-
ZOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Eridania ha annunciato la vendita dello zuccherificio di Ceggia alla CoproB, riducendone, tra l'altro, la quota produttiva da 350.000 a 180.000 quintali all'anno, in contrasto con gli obiettivi fissati dal piano bieticolo saccarifero nazionale per il raggiungimento dell'economicità di gestione (600.000 quintali per impianto), obiettivi che oggi risultano insufficienti e che, peraltro, l'Eridania non avrebbe rite-

nuto di rispettare neppure nelle campagne passate, avendo evidentemente già deciso di sbarazzarsi dello stabilimento;

una procedura analoga di « dismissione » è stata attuata, in collaborazione tra Eridania e Sfir, per lo zuccherificio di Comacchio, acquisito da quest'ultima dal commissariamento del Gruppo Maraldi e quindi trasferito all'Eridania, con un susseguirsi di passaggi che merita di essere ricordato: gli zuccherifici di Pontelagoscuro e Comacchio del Gruppo ex Maraldi furono ceduti dalla Romana zuccheri S.p.A. nel 1987 e poco dopo, con contratto in data 2 novembre 1987, dalla Romana zuccheri alla società Claim S.r.l. (poi trasformata in Ponteco S.r.l. e quindi messa prudentemente in liquidazione, mentre a latere sorgeva l'attuale Ponteco S.p.A.) e da questa, con contratto in data 14 novembre 1987, subito trasferiti all'Eridania la quale, non avendo assunto alcun obbligo nell'ambito dell'acquisizione degli zuccherifici ex-Maraldi, ha pensato bene di chiuderli tutti e due (dopo un paio d'anni di « sperimentazioni » sulla produzione di sughi zuccherini destinati alla successiva trasformazione in bioetanolo effettuate a spese del Governo ed a vantaggio delle attività Eridania nel settore dei biocarburanti);

la delibera CIPE dell'8 aprile 1987, che ha consentito la svendita al Gruppo Eridania degli zuccherifici del Gruppo Montesi, recitava, al punto 7: « il CIPE, tenuto conto dell'assetto agro industriale configurato dalla ristrutturazione del Gruppo Saccarifero Veneto, impegna il Ministero dell'Agricoltura ad inserire nella proposta di aggiornamento del piano bieticolo saccarifero la permanenza e la ristrutturazione dell'impianto di Ceggia »;

il settore bieticolo-saccarifero nazionale è oggetto di un piano nazionale di ristrutturazione, approvato da CIPE in data 7 marzo 1984;

in data 20 dicembre 1990, il CIPE ha approvato l'aggiornamento del piano stesso, con scadenza a giugno del 1996;

in data 26 giugno 1997, « tenuto conto della situazione di insufficiente competi-

tività del settore bieticolo saccarifero », il CIPE, con delibera del 26 giugno 1997, ha disposto la continuazione del regime di aiuti nazionali di adattamento alla bieticoltura, nella misura autorizzata dal Reg. CEE 1785/81 come modificato dal Reg. CEE 1101/95, prorogando l'efficacia del piano bieticolo saccarifero nazionale di cui alla legge n. 209 del 1990 fino a giugno 1998 ed impegnando nel contempo il Ministro per le politiche agricole e sottoporre allo stesso CIPE, nell'ambito del Piano Agricolo Nazionale e nel rispetto delle regole comunitarie, l'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero;

il CIPE, non avendo il Ministro provveduto nel senso sopra indicato, con propria delibera del 17 marzo 1998 lo ha nuovamente impegnato a presentare l'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero nazionale;

con propria delibera del 21 aprile 1999, al fine di consentire l'erogazione degli aiuti nazionali di adattamento alla bieticoltura, il CIPE si è visto costretto a prorogare, ancora una volta e fino al 30 giugno 2001, il piano bieticolo saccarifero nazionale, senza, tuttavia, far cenno alla necessità di procedere ad un aggiornamento del piano di ristrutturazione nazionale;

il Governo, avendo lasciato trascorrere ben tre anni dalla scadenza dell'ultimo aggiornamento del piano bieticolo saccarifero, pur avendo mantenuto in vigore, attraverso proroghe del piano stesso, gli aiuti di adattamento nazionali ad esso collegati, ha perso, per incuria o per preordinato disegno, l'ultima occasione che poteva essere concessa all'Italia dall'Unione europea per un intervento che consentisse un recupero di competitività considerato indispensabile dalla maggioranza degli operatori per affrontare l'irreversibile orientamento comunitario verso un progressivo contenimento degli aiuti;

gli obiettivi principali del piano bieticolo saccarifero del 1987, che vanno dalla partecipazione diretta dei bieticoltori alle attività di trasformazione alla « particolare

considerazione a favore delle aree centro-meridionali», sono stati sistematicamente disattesi, tanto è vero che oggi opera una sola cooperativa, che non esistono altre imprese saccarifere in cui i bieticoltori abbiano una presenza determinante e che nel sud sopravvivono, oggi, solo gli impianti di Termoli in Molise, Celano (più propriamente collegato al polo dell'Italia Centrale, come indicato nel Piano saccarifero), Villazor e, sotto costante minaccia di chiusura, Foggia Incoronata in Puglia;

la ristrutturazione bieticolo saccarifera si è risolta meramente in un trasferimento del 28 per cento dell'intera quota A di produzione di zucchero nazionale a due soli gruppi, che l'hanno ereditata dal commissariamento dei Gruppi Montesi e Maraldi insieme agli zuccherifici dei gruppi stessi (di cui solo pochi sono stati tenuti in attività), e che oggi risultano detentori del 65 per cento dell'intera quota A nazionale (Eridania è passata dal 32,36 per cento al 44,16 per cento e Sfir dal 3,58 per cento al 20,66 per cento);

la mancata predisposizione, da parte del Ministro per le politiche agricole, dell'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero, ha consentito all'Eridania di sottrarsi alle istanze di ammodernamento e ristrutturazione dell'impianto di Ceggia provenienti dagli operatori agricoli del bacino del Veneto/Friuli;

la bieticoltura, tradizionalmente praticata nell'area Veneto/Friuli che fa capo allo zuccherificio di Ceggia, rappresenta, ancora oggi, una irrinunciabile fonte di reddito per 2.000 aziende agricole che danno lavoro a 250 stagionali, 90 fissi, 250 aziende di autotrasporto, oltre a 50 contoterzisti e decine di aziende e cooperative che vi lavorano tutto l'anno —;

se il Governo intenda tener fede all'impegno assunto con la delibera CIPE 8 aprile 1987 riguardo alla salvaguardia del bacino bieticolo afferente allo zuccherificio di Ceggia;

se, in alternativa, il Governo intenda impegnarsi per la messa a punto di un

programma di riconversione delle attività dello zuccherificio, nei tempi e modi necessari per consentire la parallela riconversione dei bacini agricoli a colture industriali idonee alla rotazione agraria, assicurando, nel frattempo, la continuità delle attività sia agricole che industriali, anche, eventualmente, attraverso la produzione di sughì da cristallizzare negli impianti della Copro.B;

se, invece, dopo il tradimento, da parte di altri governi, delle aspettative create nel Mezzogiorno delle solenni promesse contenute nel piano bieticolo saccarifero del 1984, il Governo attuale intenda riservare la stessa sorte ad uno dei più importanti bacini agricoli del Triveneto, a vantaggio di una zona ben definita. (4-33471)

FERRARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un allevamento di vacche da latte della provincia di Brescia è stato riscontrato un caso sospetto di un animale affetto da Bse verificato sulla base dei test rapidi effettuati dal laboratorio di analisi dell'Istituto zooprofilattico di Brescia, ma che alla data odierna non è stato ancora accertato dal laboratorio zooprofilattico ufficiale di analisi di Torino;

il nome dell'imprenditore che conduce la suddetta azienda è stato immediatamente diffuso da tutti gli organi di stampa, perché evidentemente è stato reso pubblico dalle autorità procedenti (Asl, Nas, altre forze di polizia, magistrati), con grave lesione del diritto alla *privacy* dei soggetti interessati, immediatamente additati alla pubblica opinione alla stregua di pericolosi criminali;

peraltro tale atteggiamento ha caratterizzato tutta la vicenda, perché, non appena si è avuta notizia del risultato positivo della prima analisi, l'azienda è stata « occupata » da uno spiegamento di forze di polizia pari forse solo a quello impiegato (e

non sempre) per la ricerca di latitanti pluriomicidi, è intervenuto in persona il magistrato procedente sostituto procuratore della Repubblica dottor Paolo Savio;

l'interessato è stato condotto nella locale caserma dei Carabinieri dove è stato sottoposto ad un interrogatorio come se fosse un accusato di reati dolosi gravissimi;

lo stesso clima di terrore è stato instaurato nell'azienda a carico di tutti i familiari e dipendenti, che è stata ispezionata e bloccata in ogni sua attività in modo da rendere impossibile lo svolgimento della normale attività e finanche di accudire per i bisogni più elementari i 200 animali presenti;

il sequestro ha riguardato anche il silos in cui è stoccato il mais trinciato di origine aziendale, che rappresenta una delle principali fonti di approvvigionamento di mangime animale;

l'imprenditore esercita l'attività di allevamento con la collaborazione dei figli e del resto della famiglia, l'azienda rappresenta un modello di conduzione sotto il profilo igienico-sanitario e tecnico-economico, e non vi sono stati riscontrati, neanche in quest'ultimo frangente, addebiti inerenti il mancato rispetto delle norme vigenti in materia sanitaria, igienica o di benessere degli animali;

il latte prodotto in azienda è al momento scaricato, per ordine delle autorità, nella vasca del liquame;

il provvedimento di distruzione del latte prodotto da vacche su cui al momento non è stato rilevato alcun sintomo della malattia è ingiustificato, con gravissimo danno all'azienda, poiché non risulta vigente alcun provvedimento di carattere sanitario che obblighi alla distruzione del latte e preveda il relativo indennizzo per l'allevatore;

sembra intenzione dell'autorità sanitaria, qualora pervenga la conferma dei test da parte del laboratorio ufficiale di

Torino, procedere all'abbattimento di tutta la mandria presente nell'azienda interessata;

la Bse non risulta essere una malattia infettiva e diffusiva del bestiame ai sensi della legislazione comunitaria e nazionale vigente, poiché il prione che la procura non è un agente infettivo o comunque un organismo vivente che si diffonde per contatto o per via aerobica, ma una proteina che danneggia il sistema nervoso e si trasmette solo attraverso l'alimentazione;

la legge 218 prevede l'abbattimento degli animali sani per le malattie che sono considerate infettive e diffusive ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 320 del 1954 e successive modificazioni, fra cui non rientra la Bse;

l'imprenditore ha sempre utilizzato prodotti legittimamente posti in commercio per l'alimentazione bovina, come risulta da tutta la documentazione presente in azienda e messa a disposizione delle autorità oppure foraggi prodotti direttamente in azienda —:

se ritengano adeguati e necessari per far fronte all'emergenza Bse i mezzi e lo spiegamento di forze utilizzati per l'esame della situazione nell'allevamento in cui si è registrato un caso di malattia e per l'interrogatorio dell'allevatore colpito;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei responsabili della violazione della privacy dell'interessato e chi ripagherà i danni morali e materiali che ha subito qualora si accerti che l'insorgere della malattia non è dovuto né a sua colpa né tantomeno a dolo;

quali indennizzi siano previsti per il fermo totale dell'attività dell'azienda interessata ed in particolare per la distruzione del latte;

se è vero che si intende procedere all'abbattimento anche degli animali sani presenti in azienda, qualora si accerti definitivamente la malattia della vacca macellata;

in base a quali norme di legge o comunque di fonte primaria potrebbe essere adottato il provvedimento e quali indennizzi siano previsti dalla legislazione vigente. (4-33496)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

PROIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Affile, con avviso pubblico firmato dall'assessore delegato, ha comunicato il 5 gennaio scorso alla cittadinanza che le lezioni nelle scuole elementari e medie sarebbero state sospese dall'8 gennaio 2001 al 13 gennaio 2001 compreso causa lavori all'edificio scolastico;

il fatto ha creato notevoli disagi e sconcerto nella popolazione in quanto la comunicazione è giunta tardivamente e non consente alcun provvedimento alle famiglie degli scolari;

la sospensione delle lezioni nella scuola dell'obbligo adottata per l'effettuazione di lavori agli infissi dell'edificio scolastico e per l'abbattimento delle barriere architettoniche si appalesa del tutto immotivata in quanto i lavori non sono né urgenti né imprevedibili e dovevano opportunamente essere programmati ed effettuati nel periodo estivo di chiusura delle scuole;

si ravvede una immotivata violazione del principio dell'obbligo scolastico ed una sospensione non motivata di pubblico servizio —:

se non ritenga di avviare immediatamente un'indagine sull'accaduto per riferire opportunamente sulle motivazioni reali della sospensione delle lezioni e sui provvedimenti adottati per alleviare i disagi della popolazione interessata nonché sui provvedimenti amministrativi e disciplinari eventualmente adottati. (3-06792)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro della sanità, professor Umberto Veronesi, sull'uso di spinelli, che, oltre ad interessare il 50 per cento degli studenti, riguarderebbe un alto numero di insegnanti, non possono non destare sconcerto —:

quali iniziative i Ministri interrogati vogliano adottare per acclarare i termini di una dichiarazione quanto meno inconcepibile, atteso che il corpo docente, fino a prova contraria, non può essere, gratuitamente, imputato di fare uso di *cannabis* e/o sostanze affini;

nel caso che tali dichiarazioni siano basate su elementi avuti da altri soggetti, se questi ultimi siano consapevoli delle difficoltà, non solo di ordine finanziario, della vita di un insegnante nella propria importante e delicata attività didattico-culturale, per cui vanno a mettere in cattiva luce una benemerita categoria di educatori.

(4-33451)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se lo studio dell'arabo, dal Ministro consigliato, sia necessario ormai per la sterminata moltitudine di arabi ormai presenti nel nostro paese;

se e quali prospettive di lavoro possano avere i nostri giovani studiando l'arabo;

se ritenga che lo studio della lingua araba sia da preferire allo studio della lingua inglese;

se sa che già gli attuali studi scolastici, e non vi è ancora l'arabo, non permettono ai diplomati di accedere al mondo del lavoro, non avendone la preparazione richiesta;

in base a quali norme di legge o comunque di fonte primaria potrebbe essere adottato il provvedimento e quali indennizzi siano previsti dalla legislazione vigente. (4-33496)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

PROIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Affile, con avviso pubblico firmato dall'assessore delegato, ha comunicato il 5 gennaio scorso alla cittadinanza che le lezioni nelle scuole elementari e medie sarebbero state sospese dall'8 gennaio 2001 al 13 gennaio 2001 compreso causa lavori all'edificio scolastico;

il fatto ha creato notevoli disagi e sconcerto nella popolazione in quanto la comunicazione è giunta tardivamente e non consente alcun provvedimento alle famiglie degli scolari;

la sospensione delle lezioni nella scuola dell'obbligo adottata per l'effettuazione di lavori agli infissi dell'edificio scolastico e per l'abbattimento delle barriere architettoniche si appalesa del tutto immotivata in quanto i lavori non sono né urgenti né imprevedibili e dovevano opportunamente essere programmati ed effettuati nel periodo estivo di chiusura delle scuole;

si ravvede una immotivata violazione del principio dell'obbligo scolastico ed una sospensione non motivata di pubblico servizio —:

se non ritenga di avviare immediatamente un'indagine sull'accaduto per riferire opportunamente sulle motivazioni reali della sospensione delle lezioni e sui provvedimenti adottati per alleviare i disagi della popolazione interessata nonché sui provvedimenti amministrativi e disciplinari eventualmente adottati. (3-06792)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro della sanità, professor Umberto Veronesi, sull'uso di spinelli, che, oltre ad interessare il 50 per cento degli studenti, riguarderebbe un alto numero di insegnanti, non possono non destare sconcerto —:

quali iniziative i Ministri interrogati vogliano adottare per acclarare i termini di una dichiarazione quanto meno inconcepibile, atteso che il corpo docente, fino a prova contraria, non può essere, gratuitamente, imputato di fare uso di *cannabis* e/o sostanze affini;

nel caso che tali dichiarazioni siano basate su elementi avuti da altri soggetti, se questi ultimi siano consapevoli delle difficoltà, non solo di ordine finanziario, della vita di un insegnante nella propria importante e delicata attività didattico-culturale, per cui vanno a mettere in cattiva luce una benemerita categoria di educatori.

(4-33451)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se lo studio dell'arabo, dal Ministro consigliato, sia necessario ormai per la sterminata moltitudine di arabi ormai presenti nel nostro paese;

se e quali prospettive di lavoro possano avere i nostri giovani studiando l'arabo;

se ritenga che lo studio della lingua araba sia da preferire allo studio della lingua inglese;

se sa che già gli attuali studi scolastici, e non vi è ancora l'arabo, non permettono ai diplomati di accedere al mondo del lavoro, non avendone la preparazione richiesta;

se si rende conto che è assurdo che un giovane consegua la maturità o diploma senza avere conoscenza di Internet e senza sapere parlare l'inglese;

se non avverte una responsabilità della scuola, con l'attuale metodo di studio, nella mancanza di lavoro per milioni di giovani;

se non ritiene che sia utile formare tecnici, infermieri, operai specializzati, invece di una massa sterminata di diplomati, che ogni anno si aggiungono alle legioni in cerca di lavoro. (4-33469)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza ministeriale 2 gennaio 2001 n. 1 in corso di registrazione presso la Corte dei conti ha disposto la riapertura dei termini di partecipazione alle sessioni riservate di esami di cui all'articolo 2 comma 4 della legge 3 maggio 1999 n. 124;

l'articolo 2 della suddetta ordinanza nell'individuare destinatari menziona:

a) coloro che abbiano maturato il requisito di servizio entro il termine prescritto dall'articolo 1 e siano in possesso, alla stessa data, del titolo di studio valido per l'ammissione al corso per il conseguimento dell'abilitazione o della idoneità richiesta;

b) coloro che, pur avendo a suo tempo maturato il requisito del servizio nei termini fissati dall'articolo 2 comma 4 legge n. 124 del 1999, non abbiano presentato alcuna domanda di partecipazione alle sessioni riservate indette con ordinanza ministeriale n. 153 del 1999 e ordinanza ministeriale n. 33 del 2000 e coloro che avendo presentato domanda siano stati ammessi alla sessione riservata ma non abbiano frequentato i corsi;

c) coloro che, ammessi ai corsi, abbiano frequentato totalmente o parzialmente i corsi medesimi ma non hanno sostenuto gli esami finali;

il precitato articolo 2 dell'ordinanza ministeriale n. 1 del 2000 prevede poi al comma 4 che « in nessun caso può essere ammesso il personale che ha già partecipato ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità attivati ai sensi delle ordinanze ministeriali indicate al comma precedente ed ha sostenuto l'esame »;

la previsione del comma 4 innanzi riportato — interpretata secondo il criterio logico, teleologico e sistematico — va evidentemente intesa nel senso che non può essere ammesso ai corsi il personale che vi abbia già partecipato per il medesimo ambito disciplinare sostenendo l'esame finale e conseguendo l'abilitazione o l'idoneità, mentre ai medesimi corsi va ammesso il personale che — pur avendovi partecipato — ha sostenuto l'esame finale senza superarlo, nonché va ammesso il personale che vi ha partecipato sostenendo l'esame finale ove l'istanza di partecipazione sia formulata per ambito disciplinare diverso da quello cui si riferisce la pregressa partecipazione ed il pregresso esame sostenuto —;

allo scopo di chiarire in maniera inequivocabile gli aventi diritto alla partecipazione ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità ed allo scopo di scongiurare eventuali contenziosi scaturiti dall'esclusione di aspiranti e dipendenti dalla non chiara formulazione del comma 4 dell'articolo 2 innanzi citato, nonché per evitare ingiustizie e discriminazioni nei confronti di coloro che — pur avendo frequentato la pregressa sessione riservata non siano riusciti a superare l'esame finale — quali iniziative ritenga di assumere per chiarire che i soggetti esclusi dalla partecipazione alle sessioni riservate di cui all'ordinanza ministeriale n. 1 del 2 gennaio 2001 si identificano con il personale che ha già partecipato ai corsi per il conseguimento dell'abilitazione o dell'idoneità attivati ai sensi delle ordinanze ministeriali indicate al comma precedente ed ha sostenuto l'esame finale, ove l'esame finale sia stato superato e la domanda venga formulata per il medesimo ambito disciplinare. (4-33483)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 non sono stati più indetti concorsi a preside per le scuole secondarie di primo e secondo grado;

per tali scuole si è fatto di necessità ricorso a personale incaricato, che in molti casi ha svolto con il massimo della qualifica per più anni detta funzione;

sono in vigore le norme del decreto-legge n. 59 del 6 marzo 1998 —:

se il ministro non voglia, nella prossima ordinanza ministeriale riguardante il conferimento di incarichi di presidenza, inserire le seguenti disposizioni: gli incaricati di presidenza con almeno cinque anni di anzianità sono confermati nei loro incarichi fino ad espletamento del corso-concorso riservato; in via subordinata, gli incaricati di presidenza con anzianità di almeno cinque anni possono ricevere l'incarico di presidenza in via prioritaria nella scuola secondaria di primo grado, nelle direzioni didattiche e negli istituti comprensivi di qualsiasi tipo. Tale precedenza dovrebbe essere assoluta per chi è in possesso di abilitazioni valevoli per dette scuole. (4-33487)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

ALOI, CONTI e LOSURDO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la questione della cosiddetta « mucca pazza », già esplosa in vari Paesi dell'Unione europea, pare riguardare anche l'Italia, essendosi riscontrato un caso nella città di Brescia. Si tratta di un problema che potrebbe investire, a detta di taluni esperti, finanche i derivati del latte con le prevedibili gravissime conseguenze sanitarie, alimentari e produttive —:

quali urgenti ed adeguate iniziative i Ministri intendano adottare per approntare un possibile sistema di difesa e protezione pubblica da una patologia che rischia di avere pesanti ripercussioni anche in considerazione del fatto che, tra l'altro, non in tutte le regioni d'Italia è stata istituita l'anagrafe bovina, strumento indispensabile per un controllo epidemiologico. (3-06793)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

continua ad aggravarsi la carenza di personale infermieristico sul mercato del lavoro, da utilizzare nelle strutture socio sanitarie, sia ospedali e, ancor più, istituti e residenze per anziani;

la circolare 12 aprile 2000 di codesto ministero relativa al riconoscimento dei titoli professionali dell'area sanitaria conseguiti all'estero, ha trovato concreti ostacoli per l'eccessiva burocrazia della domanda e per il blocco delle quote previste per l'immigrazione di suddetto personale in possesso del titolo richiesto;

l'articolo 27 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 ha paradossalmente derogato dalle quote per i lavoratori ballerini, artisti e musicisti da impegnare presso locali di intrattenimento;

risulta che ogni anno escano dal mondo del lavoro circa 9.000 infermieri e, a fronte di un simile *turn-over*, i corsi di diploma universitario avviati nel 1994 hanno reso effettivamente disponibili non più di 6.000 nuovi infermieri all'anno, facendo accumulare in Italia nel corso degli anni, una carenza di infermieri di oltre 20.000 unità. Soltanto per l'anno accademico 2000/2001 è stata aumentata la consistenza numerica a 13.000 unità. Nel frattempo i flussi di mobilità del personale fra le aziende pubbliche, dalle pubbliche alle private accreditate, sono allettati dalla possibilità di percepire uno stipendio più commisurato all'incremento di lavoro —:

quali provvedimenti urgenti stia approntando per risolvere questo reale e urgente problema assistenziale e sociale;

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1990 non sono stati più indetti concorsi a preside per le scuole secondarie di primo e secondo grado;

per tali scuole si è fatto di necessità ricorso a personale incaricato, che in molti casi ha svolto con il massimo della qualifica per più anni detta funzione;

sono in vigore le norme del decreto-legge n. 59 del 6 marzo 1998 —:

se il ministro non voglia, nella prossima ordinanza ministeriale riguardante il conferimento di incarichi di presidenza, inserire le seguenti disposizioni: gli incaricati di presidenza con almeno cinque anni di anzianità sono confermati nei loro incarichi fino ad espletamento del corso-concorso riservato; in via subordinata, gli incaricati di presidenza con anzianità di almeno cinque anni possono ricevere l'incarico di presidenza in via prioritaria nella scuola secondaria di primo grado, nelle direzioni didattiche e negli istituti comprensivi di qualsiasi tipo. Tale precedenza dovrebbe essere assoluta per chi è in possesso di abilitazioni valevoli per dette scuole. (4-33487)

* * *

SANITÀ

Interrogazione a risposta orale:

ALOI, CONTI e LOSURDO. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la questione della cosiddetta « mucca pazza », già esplosa in vari Paesi dell'Unione europea, pare riguardare anche l'Italia, essendosi riscontrato un caso nella città di Brescia. Si tratta di un problema che potrebbe investire, a detta di taluni esperti, finanche i derivati del latte con le prevedibili gravissime conseguenze sanitarie, alimentari e produttive —:

quali urgenti ed adeguate iniziative i Ministri intendano adottare per approntare un possibile sistema di difesa e protezione pubblica da una patologia che rischia di avere pesanti ripercussioni anche in considerazione del fatto che, tra l'altro, non in tutte le regioni d'Italia è stata istituita l'anagrafe bovina, strumento indispensabile per un controllo epidemiologico. (3-06793)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

continua ad aggravarsi la carenza di personale infermieristico sul mercato del lavoro, da utilizzare nelle strutture socio sanitarie, sia ospedali e, ancor più, istituti e residenze per anziani;

la circolare 12 aprile 2000 di codesto ministero relativa al riconoscimento dei titoli professionali dell'area sanitaria conseguiti all'estero, ha trovato concreti ostacoli per l'eccessiva burocrazia della domanda e per il blocco delle quote previste per l'immigrazione di suddetto personale in possesso del titolo richiesto;

l'articolo 27 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 ha paradossalmente derogato dalle quote per i lavoratori ballerini, artisti e musicisti da impegnare presso locali di intrattenimento;

risulta che ogni anno escano dal mondo del lavoro circa 9.000 infermieri e, a fronte di un simile *turn-over*, i corsi di diploma universitario avviati nel 1994 hanno reso effettivamente disponibili non più di 6.000 nuovi infermieri all'anno, facendo accumulare in Italia nel corso degli anni, una carenza di infermieri di oltre 20.000 unità. Soltanto per l'anno accademico 2000/2001 è stata aumentata la consistenza numerica a 13.000 unità. Nel frattempo i flussi di mobilità del personale fra le aziende pubbliche, dalle pubbliche alle private accreditate, sono allettati dalla possibilità di percepire uno stipendio più commisurato all'incremento di lavoro —:

quali provvedimenti urgenti stia approntando per risolvere questo reale e urgente problema assistenziale e sociale;

se non ritenga di considerare la riammissione in servizio di infermieri in quiescenza, l'aumento dello stipendio base, il ripristino dell'indennità infermieristica con modalità pensionabile e Tfr, la promozione di campagne informative nelle scuole superiori per incentivare le iscrizioni a detti corsi e come intenda rispondere alla ripetuta richiesta di utilizzo di nuovi infermieri immigrati e aventi il titolo richiesto.

(5-08707)

STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la specialità medicinale Glucantim, è un farmaco di uso umano e veterinario la cui somministrazione risulta indispensabile in caso di contrazione di leishmaniosi, malattia che colpisce prevalentemente animali ma che è da considerarsi trasmissibile all'uomo;

risulta che tale farmaco, prodotto e distribuito in Italia dall'industria farmaceutica Rhone Poulenc, inserito nella fascia « A » e quindi totalmente a carico del Servizio Sanitario Nazionale, non è sostituibile con altri prodotti farmaceutici;

in Sicilia ed in altre aree del paese la distribuzione del farmaco in questione non viene effettuata in quantità sufficiente per far fronte alle esigenze di queste zone classificate come endemiche —:

se la distribuzione del prodotto medicinale Glucantim sia inadeguata alle necessità della popolazione su tutto il territorio nazionale o solo in Sicilia e nelle altre aree endemiche;

se tale situazione sia dovuta ad una insufficiente produzione del farmaco medesimo e se non intende, in tal caso, intervenire perché siano aumentate le quote di produzione.

(5-08709)

Interrogazioni a risposta scritta:

MUSSI, GRIMALDI, SORO, MANZONI, CREMA, PAISSAN e MONACO. —

Al Ministro della sanità, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro dell'interno.

— Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il vicesindaco di Guidonia (Roma), Carmelo Monaco, appartenente a Forza Italia ha inviato una lettera ufficiale, su carta intestata del comune — spedita per posta e protocollata negli uffici della direzione generale dell'Asl Roma G di via Tiburtina a Tivoli — indirizzata al direttore generale dell'Asl Roma G Agostino De Lieto Vollaro;

nella lettera il vicesindaco scrive: « Come d'accordo Le invio in allegato una "mappa" degli attuali dirigenti dell'Asl... La Asl di Guidonia continua a creare grossi problemi al comune ed anche a coloro che notoriamente sono vicini a Forza Italia... ». La lettera prosegue indicando « il nome dell'unico dirigente dell'Asl di Guidonia facente parte di Forza Italia il quale è mio amico e politicamente fa riferimento a me »;

secondo notizie di stampa, la lettera in questione contiene l'elenco dei tecnici e dei dirigenti « sgraditi politicamente ». Accanto a ciascun nome viene riferita anche l'area politica. Si tratta del direttore del distretto sanitario di Guidonia, del responsabile del settore sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, del direttore dell'unità operativa di base legale; del responsabile del settore materno infantile e del consultorio di Guidonia, del responsabile del dipartimento prevenzione dell'Asl Rm G, del capo dipartimento igiene pubblica sezione Guidonia-Monterotondo;

il fatto doveva probabilmente rimanere riservato senonché il direttore generale dell'Asl — da poco nominato dalla giunta regionale del Lazio — ha inviato una durissima lettera di risposta al vicesindaco e per conoscenza al sindaco di Guidonia (sempre del centrodestra), che è stata affissa nelle bacheche dell'Asl Roma G: « In merito alla sua con la quale mi elenca alcuni dirigenti appartenenti ad aree politiche da valorizzare o da diffidare, Le comunico che non è mio uso valutare il personale secondo etichette di valore po-

litico...fin quando sarò direttore generale di questa azienda valorizzerò le risorse umane secondo la loro professionalità e dignità personale e non secondo le tessere di partito... mi sorprende vivamente del suo gesto assolutamente autonomo ed invasivo delle mie prerogative aziendali, e la diffido ad evitare nel futuro ogni ulteriore intromissione nella gestione dell'Asl con riferimento a valutazioni meramente politiche »;

la vicenda ha avuto — comprensibilmente — una vasta eco nella realtà di Guidonia, con molteplici reazioni politiche (« è il metodo Storace che si sta diffondendo, dalle liste di proscrizione alle epurazioni agli incarichi professionali assegnati in base alla fedeltà politica ») e le reazioni dei dirigenti Asl presenti nella lista che stanno valutando quali azioni intraprendere verso l'esponente di Forza Italia —:

quale sia il giudizio del Governo su questa vicenda che rappresenta un fatto gravissimo di discriminazione;

se intenda verificare se l'iniziativa denunciata sia frutto di un'azione estemporanea del vicesindaco e se si intendano fare accertamenti anche nelle altre Asl del Lazio,... (4-33452)

MENIA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i decreti legislativi n. 271 e n. 272 del 1999 e il decreto ministeriale del 20 agosto 1999 hanno parzialmente colmato un grave ritardo, nell'adozione di misure legislative di tutela dei lavoratori a bordo di navi nei confronti del rischio amianto;

il decreto legislativo n. 277 del 1991 esclude però espressamente i lavoratori marittimi dal campo di applicazione della normativa sull'esposizione all'amianto mentre le leggi n. 257 del 1992 e n. 271 del 1993 si riferiscono esclusivamente ai lavoratori operanti nello specifico settore dell'amianto;

il giorno 10 ottobre 2000, a fronte delle diverse richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e dai marittimi, il consiglio di vigilanza dell'Ipsema, ente di previdenza di marittimi, ha esaminato la possibilità di estendere ai lavoratori del mare i benefici previdenziali dovuti alla esposizione al rischio amianto giungendo però a conclusioni negative;

nel frattempo si è potuto comunque riscontrare che — con diversi provvedimenti — tali benefici previdenziali sono stati riconosciuti a lavoratori portuali operanti a terra, con ciò creando una palese discriminazione soprattutto nei confronti di quel personale navigante di macchina che ha manipolato per anni o decenni l'amianto —:

se i ministeri interrogati intendano prendere provvedimenti affinché vengano riconosciuti ai lavoratori marittimi di cui i benefici previdenziali già riconosciuti ad altre categorie. (4-33457)

FOTI. — *Al Ministro della sanità, al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da quando è esploso il caso della encefalopatia spongiforme gli allevatori italiani hanno subito danni per più di 2 miliardi al giorno;

essendo mancata un'informazione corretta ed ufficiale da parte dei ministeri competenti, si è finito per lasciare la gestione della questione nelle mani dei *mass media*, interessati — ovviamente — più al sensazionalismo che all'obiettività dei fatti;

il comparto zootecnico dà occupazione diretta a 80.000 addetti, mentre il numero dei capi allevati è pari a circa 7 milioni;

le associazioni di categoria, fin dal 1997, sollecitano i ministeri competenti a dare attuazione alla cosiddetta « anagrafe bovina », una sorta di carta di identità degli animali;

nei provvedimenti normativi, anche di urgenza, recentemente emanati in condizioni di emotività, non è stato valutato che interventi su di una singola sezione del processo produttivo avrebbero comportato — come si è puntualmente verificato — la disfunzione dell'intera filiera carni bovine —:

se intenda avviare un piano straordinario che preveda di compensare gli allevatori dei danni subiti e stanzi adeguate risorse economiche che favoriscano investimenti in colture proteaginose, sì da definitivamente bandire le farine animali.

(4-33460)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

da sempre i più banali diritti all'assistenza sanitaria del nostro Paese sono negati in particolare in alcune regioni del sud Italia, dove continua la gestione della « mala sanità » ad opera di personaggi il cui operato, secondo l'interrogante, rasenta l'illegalità;

è il caso dell'assessorato alla sanità della regione Campania ed in particolare dell'Asl CE 1 nella provincia di Caserta; esempi lampanti di come non si vuole gestire la sanità con trasparenza e legalità sono il mancato decollo del servizio trasporto infermi, comunemente detto 118, e il più vasto giro d'affari legato al convenzionato servizio di fisiochinesiterapia;

risulta all'interrogante che presso l'Asl CE 1 di Caserta a molti centri convenzionati col Servizio sanitario nazionale, abilitati a svolgere attività di fisiochinesiterapia, non vengono corrisposti spettanze economiche da almeno 9 mesi;

il mancato pagamento delle spettanze sembrerebbe motivato:

a) da scarse risorse a tal uopo disponibile dell'Asl CE 1;

b) da ritardi causati e voluti, dai responsabili del settore, mira ad ottenere, in attesa dei definitivi accrediti della Re-

gione, la vendita e compravendita dei diritti ad espletare l'attività di fisiochinesiterapia;

c) indagini tese all'accertamento dell'idoneità ad essere convenzionati con l'Asl —:

se il ministero interrogato intenda effettuare con la massima urgenza, un'indagine ministeriale tendente alla verifica di quanto innanzi esposto, per l'individuazione di eventuali responsabili sia nell'Asl CE 1 che nell'assessorato regionale campano alla sanità. (4-33461)

SERVODIO. — *Al Ministro della Sanità.*
— Per sapere — premesso che:

a Noicattaro (Bari) opera una struttura nel settore della riabilitazione e della psichiatria denominata istituto psicomédico Sant'Agostino di proprietà dell'ordine degli agostiniani cremitani della provincia di Napoli, ente religioso civilmente riconosciuto;

tale istituto rappresenta nel settore sanitario, una struttura indispensabile e unica in tutto il sud est barese e offre assistenza psichiatrica e riabilitativa ad un bacino di utenza molto ampio comprendente la città di Bari;

attualmente l'istituto in questione assiste 135 soggetti in regime di seminternato e eroga circa 60 prestazioni giornaliere di riabilitazione ambulatoriale entrambe ex articolo 26 legge n. 833 del 1978 e dà lavoro a circa 100 dipendenti;

l'istituto in regime di accreditamento, non solo ha la capacità ricettiva (sia per dimensioni e struttura, sia per il numero dei dipendenti) di fornire le prestazioni sanitarie di cui necessitano i propri assistiti, ma ha anche avviato per tempo opere straordinarie di adeguamento della propria struttura alle norme emanate da codesto ministero per conseguire l'accREDITAMENTO definitivo;

la provincia religiosa si è determinata a tale iniziative al fine di migliorare la

qualità dei servizi prestati e in ragione delle finalità religiose e degli scopi istituzionali e non speculativi dell'ente, così come della gravità delle patologie trattate e della considerazione dei casi umani dei pazienti (si pensi ai portatori di sindrome genetiche, ai cerebrolesi e motulesi — in ogni caso invalidi al 100 per cento) dello stato sociale degli assistiti, provenienti in gran parte dagli stati più disagiati della popolazione, nonché dell'assenza o comunque la carenza di analoghe strutture del settore pubblico;

l'Ausl BA4, territorialmente competente, dopo aver trasferito nel corso del 2000 dall'ambito psichiatrico a quello della riabilitazione circa 35 soggetti ha drasticamente tagliato senza concordarlo il tetto delle spese della struttura riducendolo per tutte le prestazioni di riabilitazione (ad eccezione di quelle *ex* articolo 25 legge n. 833 del 1978) a lire 2.700.000.000 di circa tre miliardi inferiore al fabbisogno sempre erogato nel corso degli anni trascorsi anche se da qualche tempo in forza di provvedimenti giudiziari. E ciò, nonostante le aumentate erogazioni finanziarie determinate dalla regione Puglia con la delibera di Giunta regionale n. 183 del 1999;

tale taglio drastico sta costringendo la provincia religiosa per il 2001 ad effettuare la diminuzione di circa 60 pazienti e il licenziamento di circa 40 dipendenti;

entrambe le procedure stanno per essere promosse;

la Ausl BA4 dal canto suo, con proprie varie determinazioni ha sancito:

la estraneità rispetto ai compiti istituzionali della Ausl delle problematiche, poste dalla scrivente, di tutela dei livelli occupazionali dell'equilibrio economico e finanziario dell'Istituto;

la interpretazione unilaterale (e arbitrariamente incurante delle precedenti disposizioni giurisdizionali sul punto) delle capacità ricettive dell'Istituto stesso sulla base di una vecchia convenzione con la regione Puglia;

l'ininfluenza delle autorizzazioni amministrative in essere (del medico provinciale) ai fini della maggiore capacità ricettiva dell'Istituto;

la volontà, anche per il futuro, di acquistare dal Sant'Agostino 60 prestazioni riabilitative a seminternato e circa 10 prestazioni ambulatoriali giornaliere, per un tetto di spesa complessivo di lire 2.698.832.000, relativo all'assistenza *ex* articolo 26, legge n. 833 del 1978 —;

se non ritenga, indipendentemente dalle possibili ragioni dell'una o dell'altra parte e in considerazione del fatto che si tratta di una delle poche strutture (tutte private) in grado di fornire sul territorio predetto l'assistenza sanitaria necessaria a casi così gravi, di non intervenire con un'indagine ispettiva e con una sollecitazione agli organi regionali competenti al fine di tentare di impedire il verificarsi di una simile prospettiva (licenziamenti e dimissioni) con le prevedibili nefaste conseguenze anche di ordine pubblico sul territorio di riferimento dell'Istituto Sant'Agostino di Noicattaro e per una stabile risoluzione del problema sia per le famiglie dei disabili sia dei livelli occupazionali attuali. (4-33500)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di martedì 10 gennaio 2001 si è diffusa con una certa insistenza a Piazza Affari la voce di un possibile accordo tra l'Eni e l'Enel per la cessione a quest'ultima dell'Italgas;

l'acquisizione dell'Italgas giungerebbe a pochi mesi dalla contestata fusione tra Wind e Infostrada che ha portato la società telefonica nella famiglia delle controllate Enel;

qualità dei servizi prestati e in ragione delle finalità religiose e degli scopi istituzionali e non speculativi dell'ente, così come della gravità delle patologie trattate e della considerazione dei casi umani dei pazienti (si pensi ai portatori di sindrome genetiche, ai cerebrolesi e motulesi — in ogni caso invalidi al 100 per cento) dello stato sociale degli assistiti, provenienti in gran parte dagli stati più disagiati della popolazione, nonché dell'assenza o comunque la carenza di analoghe strutture del settore pubblico;

l'Ausl BA4, territorialmente competente, dopo aver trasferito nel corso del 2000 dall'ambito psichiatrico a quello della riabilitazione circa 35 soggetti ha drasticamente tagliato senza concordarlo il tetto delle spese della struttura riducendolo per tutte le prestazioni di riabilitazione (ad eccezione di quelle *ex* articolo 25 legge n. 833 del 1978) a lire 2.700.000.000 di circa tre miliardi inferiore al fabbisogno sempre erogato nel corso degli anni trascorsi anche se da qualche tempo in forza di provvedimenti giudiziari. E ciò, nonostante le aumentate erogazioni finanziarie determinate dalla regione Puglia con la delibera di Giunta regionale n. 183 del 1999;

tale taglio drastico sta costringendo la provincia religiosa per il 2001 ad effettuare la diminuzione di circa 60 pazienti e il licenziamento di circa 40 dipendenti;

entrambe le procedure stanno per essere promosse;

la Ausl BA4 dal canto suo, con proprie varie determinazioni ha sancito:

la estraneità rispetto ai compiti istituzionali della Ausl delle problematiche, poste dalla scrivente, di tutela dei livelli occupazionali dell'equilibrio economico e finanziario dell'Istituto;

la interpretazione unilaterale (e arbitrariamente incurante delle precedenti disposizioni giurisdizionali sul punto) delle capacità ricettive dell'Istituto stesso sulla base di una vecchia convenzione con la regione Puglia;

l'ininfluenza delle autorizzazioni amministrative in essere (del medico provinciale) ai fini della maggiore capacità ricettiva dell'Istituto;

la volontà, anche per il futuro, di acquistare dal Sant'Agostino 60 prestazioni riabilitative a seminternato e circa 10 prestazioni ambulatoriali giornaliere, per un tetto di spesa complessivo di lire 2.698.832.000, relativo all'assistenza *ex* articolo 26, legge n. 833 del 1978 —;

se non ritenga, indipendentemente dalle possibili ragioni dell'una o dell'altra parte e in considerazione del fatto che si tratta di una delle poche strutture (tutte private) in grado di fornire sul territorio predetto l'assistenza sanitaria necessaria a casi così gravi, di non intervenire con un'indagine ispettiva e con una sollecitazione agli organi regionali competenti al fine di tentare di impedire il verificarsi di una simile prospettiva (licenziamenti e dimissioni) con le prevedibili nefaste conseguenze anche di ordine pubblico sul territorio di riferimento dell'Istituto Sant'Agostino di Noicattaro e per una stabile risoluzione del problema sia per le famiglie dei disabili sia dei livelli occupazionali attuali. (4-33500)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

BOCCHINO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nella mattinata di martedì 10 gennaio 2001 si è diffusa con una certa insistenza a Piazza Affari la voce di un possibile accordo tra l'Eni e l'Enel per la cessione a quest'ultima dell'Italgas;

l'acquisizione dell'Italgas giungerebbe a pochi mesi dalla contestata fusione tra Wind e Infostrada che ha portato la società telefonica nella famiglia delle controllate Enel;

la vendita dell'asset di Eni all'Enel Si inserirebbe, dunque, in una politica di diversificazioni che ha portato la società elettrica a tramutarsi in una *multi-utility*. Una metamorfosi su cui hanno aperto indagini l'Autorità per la concorrenza e il Garante per l'energia, ipotizzando entrambi la posizione dominante dell'Enel nel suo mercato di riferimento —:

se il Governo, in qualità di azionista dell'Enel, abbia notizie più dettagliate a conferma della vendita dell'Italgas da parte dell'Eni;

se il Ministro del tesoro condivida la politica di diversificazione condotta dall'attuale amministrazione dell'Enel.

(3-06795)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BONO e GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società « Sviluppo Italia », fu costituita nel 1998 con l'obiettivo di incentivare e sostenere l'economia delle aree depresse, favorendo in particolare la crescita degli investimenti e dell'occupazione nel Mezzogiorno;

i risultati in termini sia economici che occupazionali, dopo più di due anni dalla nascita di « Sviluppo Italia », sono stati assolutamente deludenti;

nonostante i ripetuti atti ispettivi e le sollecitazioni parlamentari, in particolare da parte di Alleanza Nazionale, per un radicale cambiamento della gestione della società, in ordine soprattutto alla determinazione dei carichi di lavoro dei dipendenti e della corretta rilevazione del livello di produttività, al numero esorbitante dei dirigenti e alla esagerazione delle loro remunerazioni, le risposte del Governo hanno volutamente glissato le questioni e sfuggito ogni giustificazione —:

i motivi per i quali la società « Sviluppo Italia », totalmente controllata dal Ministero del Tesoro, continua a elargire fiumi di finanziamenti al Nord, malgrado le sue conclamate finalità siano quelle di sostenere il Mezzogiorno;

se, in particolare, risponda al vero che « Sviluppo Italia », abbia effettuato una serie di interventi in alcune Regioni settentrionali e quindi al di fuori delle aree depresse e, in particolare, sei in Emilia Romagna, due in Umbria ed uno ciascuno in Veneto e in Toscana;

come possano giustificare, in particolare, i sei investimenti in Emilia, concentrati nell'agroalimentare, e come siano conciliabili i conclamati obiettivi di promuovere l'economia meridionale puntando in settori ad alta tecnologia, con le azioni portate effettivamente avanti incentivando la coltivazione di piante ornamentali e di coltivazione floricola, attraverso un finanziamento di sette miliardi alla Floriamata spa, con sede legale a Piantacastagnaio in provincia di Siena, le cui previsioni sono di aprire nuove sedi in Toscana, ovvero il sostegno alla Prontissima srl, con sede legale a Verona, con una spesa di 15 miliardi e 800 milioni, avente per oggetto il commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli;

quali siano i criteri, secondo cui la società « Sviluppo Italia » ha deciso di approvare i progetti e partecipare al capitale sociale;

in che misura hanno inciso nel *budget* complessivo della società i finanziamenti, a qualunque titolo concessi, al di fuori delle aree depresse, ed i criteri seguiti nella scelta dei vari settori produttivi, oltreché le percentuali di intervento per comparto;

quali altri interventi sono stati indirizzati sui comparti ortofrutticolo, cerealicolo, del commercio all'ingrosso di burro, formaggio e carni fresche e quanti invece nei settori innovativi e dell'alta tecnologia;

quali sono stati i risultati occupazionali divisi per settore e se non ritengano, dopo oltre due anni di fallimenti, giunta a

conclusione l'esperienza gestionale di « Sviluppo Italia », capace nei fatti unicamente di evocare i fantasmi della più becera tradizione del fallimentare intervento pubblico nel Mezzogiorno, lasciando, al contrario, del tutto irrisolta la questione principale della effettiva creazione di flussi stabili di crescita economica, capaci di fornire le conseguenti risposte alla atavica fame di lavoro del Sud Italia. (5-08713)

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi la direzione del tesoro ha inviato ai titolari di pensione di guerra l'intimazione a comunicare « entro 3 mesi » dalla scadenza fissata per la presentazione della dichiarazione dei redditi l'eventuale superamento del limite di reddito previsto per continuare a fruire degli assegni pensionistici di guerra, ai sensi degli articoli 39 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915, nonché dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981, n. 834;

al riguardo veniva comunicato che per l'anno in corso il suddetto limite ammontava alla « ricchissima » cifra di lire 13.116.033;

si intende sottoporre ai ministri interrogati il caso della signora Tinta Vanda vedova Camaur, ottantaduenne vedova di una medaglia di bronzo al valore militare che avendo superato il suddetto limite, si è vista togliere la miserrima rata mensile di lire 197.080 che fino ad oggi riceveva e che le era necessaria per l'acquisto di medicinali eccetera —:

se a fronte delle elargizioni elettorali di fine legislatura e delle cosiddette restituzioni dei bonus fiscali, il Governo intenda invece « risparmiare » sulle pensioni di guerra;

quanti siano i casi simili a questo denunciato per l'anno in corso e quale « risparmio » abbia ciò fruttato allo Stato;

se non si ritenga indegno di un paese civile il colpire persone anziane che hanno invece il diritto al rispetto ed alla riconoscenza dello Stato;

se non si ritenga di intervenire sollecitamente per ripristinare il godimento delle pensioni di guerra nel caso sopra segnalato e per tutti gli altri analoghi. (4-33455)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la motoslitte rappresenta un mezzo di trasporto utilizzato in particolari condizioni e per agevolare il trasporto di persone e cose in ambienti innevati. In alcune realtà, anche del nostro Paese, con queste vengono effettuati trasporti altrimenti impossibili vista la conformazione del territorio;

non risulta che nel nostro Paese vi sia sufficiente chiarezza sulla qualificazione delle motoslitte quali « veicoli ». Ai sensi dell'articolo 46 del Codice della strada motoslitte e gatti delle nevi non sarebbero qualificabili quali « veicoli »;

all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta in Trentino, l'uso di detti mezzi verrebbe disciplinato da apposito articolo 5.1.21 (norma speciale). Ne deriverebbe che l'utilizzo di motoslitte o gatti delle nevi al di fuori delle piste e delle aree innevate adibite allo sci è vietato, salvo permessi rilasciati dal Direttore del Parco, previo assenso dei proprietari, per necessità di studio, ricerca, servizio del Parco, nonché dal Sindaco per esigenze della pub-

conclusione l'esperienza gestionale di « Sviluppo Italia », capace nei fatti unicamente di evocare i fantasmi della più becera tradizione del fallimentare intervento pubblico nel Mezzogiorno, lasciando, al contrario, del tutto irrisolta la questione principale della effettiva creazione di flussi stabili di crescita economica, capaci di fornire le conseguenti risposte alla atavica fame di lavoro del Sud Italia. (5-08713)

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi mesi la direzione del tesoro ha inviato ai titolari di pensione di guerra l'intimazione a comunicare « entro 3 mesi » dalla scadenza fissata per la presentazione della dichiarazione dei redditi l'eventuale superamento del limite di reddito previsto per continuare a fruire degli assegni pensionistici di guerra, ai sensi degli articoli 39 e 80 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978, n. 915, nonché dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981, n. 834;

al riguardo veniva comunicato che per l'anno in corso il suddetto limite ammontava alla « ricchissima » cifra di lire 13.116.033;

si intende sottoporre ai ministri interrogati il caso della signora Tinta Vanda vedova Camaur, ottantaduenne vedova di una medaglia di bronzo al valore militare che avendo superato il suddetto limite, si è vista togliere la miserrima rata mensile di lire 197.080 che fino ad oggi riceveva e che le era necessaria per l'acquisto di medicinali eccetera —:

se a fronte delle elargizioni elettorali di fine legislatura e delle cosiddette restituzioni dei bonus fiscali, il Governo intenda invece « risparmiare » sulle pensioni di guerra;

quanti siano i casi simili a questo denunciato per l'anno in corso e quale « risparmio » abbia ciò fruttato allo Stato;

se non si ritenga indegno di un paese civile il colpire persone anziane che hanno invece il diritto al rispetto ed alla riconoscenza dello Stato;

se non si ritenga di intervenire sollecitamente per ripristinare il godimento delle pensioni di guerra nel caso sopra segnalato e per tutti gli altri analoghi. (4-33455)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la motoslitte rappresenta un mezzo di trasporto utilizzato in particolari condizioni e per agevolare il trasporto di persone e cose in ambienti innevati. In alcune realtà, anche del nostro Paese, con queste vengono effettuati trasporti altrimenti impossibili vista la conformazione del territorio;

non risulta che nel nostro Paese vi sia sufficiente chiarezza sulla qualificazione delle motoslitte quali « veicoli ». Ai sensi dell'articolo 46 del Codice della strada motoslitte e gatti delle nevi non sarebbero qualificabili quali « veicoli »;

all'interno del Parco Naturale Adamello Brenta in Trentino, l'uso di detti mezzi verrebbe disciplinato da apposito articolo 5.1.21 (norma speciale). Ne deriverebbe che l'utilizzo di motoslitte o gatti delle nevi al di fuori delle piste e delle aree innevate adibite allo sci è vietato, salvo permessi rilasciati dal Direttore del Parco, previo assenso dei proprietari, per necessità di studio, ricerca, servizio del Parco, nonché dal Sindaco per esigenze della pub-

blica Amministrazione. Non rientrerebbero dunque tra le dette esigenze l'esercizio di uso civico;

motoslitte e gatti delle nevi non sembrano rientrare in alcuna delle categorie di veicoli individuate negli articoli da 52 a 58 del Codice della strada, potrebbero invece rientrare nella categoria dei «veicoli con caratteristiche atipiche». Il decreto ministeriale, cui fa riferimento detta disposizione, che dovrebbe stabilire la categoria di veicoli a cui i veicoli atipici devono essere assimilati ai fini della circolazione, non sarebbe però stato emanato;

la circolare ministeriale n. 48/70, non più attuale ma comunque interessante sotto il profilo interpretativo e quale manifestazione di un orientamento individua i trasporti speciali con veicoli a motore atti alla circolazione fuori strada, quali motoslitte, veicoli cingolati, ... tale circolare stabiliva che in alcuni casi tali veicoli possono essere utilizzati soltanto per il transito fuori strada o per la circolazione su strade chiuse al traffico e pertanto non ricadrebbero sotto la disciplina del Codice della strada. Discenderebbe da ciò dunque che le motoslitte non sarebbero classificabili quali «veicoli» ex articolo 46 del Codice della strada, poiché non circolano sulle strade, se non per attraversamento occasionale delle stesse —:

se non ritenga opportuno, vista l'evidente lacuna normativa, intervenire con idoneo strumento legislativo o regolamentare per rendere chiaro ai cittadini ed enti la possibilità di utilizzo di motoslitte per la circolazione su strade chiuse al traffico;

se non ritenga necessario stabilire con chiarezza quali sono gli ambiti e le possibilità di utilizzo delle motoslitte in territori innevati all'interno dei Parchi naturali;

se non ritenga opportuno rendere esplicito se, in base alla normativa vigente se esistente, le motoslitte siano qualificabili quali «veicoli» o come piuttosto vadano classificati e in caso di assenza di una normativa in vigore, quali siano le inizia-

tive legislative che ritenga opportuno assumere e in che direzione esse andrebbero. (5-08715)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un incontro avuto con una delegazione di pendolari piacentini in qualità di vicesindaco della città di Piacenza, l'interrogante ha registrato la vibrata protesta degli intervenuti nei confronti delle Ferrovie dello Stato che, a partire dal 1° gennaio 2001, hanno introdotto un balzello di 4.000 lire per coloro che utilizzano gli Eurostar;

detto balzello, pretestuosamente definito «diritto di ammissione», prevede inoltre una procedura oltremodo complicata e farraginosa per il suo assolvimento;

il quotidiano locale (*Libertà*) del 16 gennaio 2001 ospita l'ennesima protesta dei pendolari piacentini, colpiti dall'iniquo ed inopinato provvedimento delle Ferrovie dello Stato;

il trattamento differenziato per gli Eurostar, rispetto agli Intercity, arreca — come più sopra affermato un ingiustificato aggravio di spese ai pendolari piacentini, i quali vedono quasi raddoppiato il costo dell'abbonamento e sono costretti ad assoggettarsi ai suoi perversi effetti economici —:

quali iniziative intenda assumere al fine di ricondurre i segnalati elementi della tariffa ferroviaria ad equità, sopprimendo — perciò — l'iniquo balzello recentemente introdotto. (4-33454)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notevoli disagi ed inconvenienti si registrano giornalmente sulle navi operanti tra i porti italiani a seguito del mancato

adeguamento alle modalità definite in ambito europeo della normativa italiana sulle telecomunicazioni;

per l'utilizzo dei sistemi satellitari Imarsat è infatti previsto e necessario che i radiotelegrafisti siano in possesso di una specifica autorizzazione;

fin dal 1997 il Ministro delle comunicazioni si è impegnato alla riqualificazione degli ufficiali radiotelegrafisti e alla rivalutazione e il conseguente aggiornamento del loro ruolo tramite il conseguimento del titolo Gmdss/Goc (certificato di operatore generale per la conduzione delle apparecchiature di sicurezza del « *General Maritime Distress Safety System* — Gmdss — »;

secondo il ministro si riteneva infatti che con il conseguimento del titolo fosse possibile la riqualificazione degli ufficiali marconisti impedendone il lavoro a bordo con altra posizione lavorativa;

l'adempimento governativo ha trovato solo una parziale attuazione a causa delle decisioni messe in atto, in mancanza di una normativa specifica, dalle Capitanerie di Porto e dagli Ispettorati per la Telecomunicazione che continuano a chiudere le stazioni radioelettriche di bordo e a sbarcare, senza sostituzione, gli ufficiali radiotelegrafisti operatori Gmdss/Goc;

recentemente l'ispettore delle telecomunicazioni del Lazio ha avallato una visita ispettiva ed un collaudo che prevede la chiusura della stazione radioelettrica sulla nave passeggeri « Torres » della Tirrenia spa, chiusura annullata a seguito dell'accoglimento da parte della Capitaneria di Porto di Civitavecchia di una denuncia presentata dalle organizzazioni sindacali Ugl Mare e Fiast Navigazione relativa all'applicazione dei Decreti del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 e n. 435 del 1991;

nonostante siano state considerate valide le argomentazioni avanzate dalla denuncia rimangono ancora chiuse le stazioni radioelettriche delle Mn/t « Logudoro », « Gallura », e « Garibaldi »;

l'assenza di un operatore radiotelegrafico in grado di utilizzare le informazioni dei sistemi satellitari, oltre ad eliminare un servizio per i passeggeri, costituisce un elemento particolarmente grave per la sicurezza della navigazione anche a seguito della disattivazione degli apparati prescritti e dello sbarco degli stessi —;

quali sono le ragioni che inducono il ministero a non intervenire a fronte di una palese violazione delle leggi vigenti e della normativa relativa alla sicurezza in mare dal momento che si riducono i collegamenti nave-nave e nave-terra;

per quali ragioni non intervenga nei casi di installazione del Centro Radio Gmdss e tradizionale sul ponte di Comando delle navi senza alcuna autorizzazione della Capitaneria di Porto né l'avallo tecnico del Rina;

se non intenda intervenire con urgenza per ripristinare gli apparati di sicurezza sbarcati da alcune navi e previsti dai piani costruttivi delle stesse;

se non intenda intervenire in modo tempestivo per regolamentare con una normativa chiara un settore così delicato per la sicurezza dei passeggeri e delle navi e risolvere in maniera definitiva il problema della categoria degli ufficiali radiotelegrafisti attraverso l'istituzione della figura dell'Operatore Radio Elettronico (Reo) come previsto dal regolamento internazionale delle telecomunicazioni.

(4-33466)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 2001 è entrata in vigore in Svizzera la nuova legge federale sul traffico pesante; tale legge prevede che i mezzi pesanti che percorrono la rete autostradale svizzera paghino un pedaggio di 325 franchi per la tratta più lunga Chiasso-Basilea, mediamente 500 lire al chilometro;

sono soggetti al pagamento di tale imposta anche tutti i veicoli italiani che effettuano parte di questa tratta, in modo particolare tale imposta finisce per gravare pesantemente sulle ditte di confine del comasco che compiono soprattutto trasporti locali, che hanno origine a Como e meta in Svizzera; la breve percorrenza non consente però di ammortizzare i costi;

l'imposta grava non solo sul viaggio a pieno carico ma anche sul ritorno, trattandosi di una tassa sull'inquinamento prodotto e non solo sul peso;

poiché i vettori svizzeri non pagano nulla in entrata in Italia, diventano più competitivi rispetto ai vettori italiani e possono rappresentare un'offerta migliore al committente;

tale situazione rischia seriamente di mettere in crisi moltissime piccole aziende di trasporto di confine e di arrecare nel complesso un ingente danno finanziario all'economia comasca e italiana a favore di quella Svizzera;

la legge del 28 dicembre 1959, n. 1146 prevede l'applicazione di un'imposta di lire 18000 per ogni tonnellata o frazione di tonnellata di cose trasportate da autoveicoli e rimorchi adibiti a trasporti internazionali di cose, importati temporaneamente dall'estero ed appartenenti a persone residenti stabilmente all'estero; tale legge prevede inoltre nell'articolo 2 la possibilità di esenzioni quando sussista reciprocità di trattamento tributario, reciprocità di trattamento che data l'introduzione della nuova imposta da parte della Svizzera verrebbe a mancare;

gli introiti derivanti dall'applicazione dell'imposta prevista dalla legge di cui al punto precedente potrebbero essere proficuamente utilizzati quali fonti per il miglioramento delle infrastrutture viabilistiche di confine, miglioramenti necessari per affrontare l'incremento del traffico pesante previsto per i prossimi anni, in particolar modo per quanto concerne la provincia di Como —:

se il ministro non valuti positivamente la possibilità dell'applicazione dell'imposta prevista dalla legge 28 dicembre 1959, n. 1146, imposta che permetterebbe di ottenere dei cospicui contributi per il miglioramento delle infrastrutture viarie e ferroviarie di confine, così come è nelle intenzioni della vicina Svizzera che prevede di destinare i due terzi degli introiti derivanti dall'imposta di cui sopra per la costruzione delle nuove trasversali ferroviarie alpine, destinate a dirottare il traffico commerciale dalla strada al treno, e un terzo per finanziare opere dei Cantoni (quale esempio si consideri che il Canton Ticino, confinante con la provincia di Como, beneficerà di circa 25 milioni di franchi l'anno);

se il ministro non intenda altrimenti chiedere in virtù di tale legge l'esenzione per i mezzi di trasporto di merci italiani dalla imposta sopra menzionata, che la Svizzera ha deciso di introdurre, stabilendo così una reciprocità di trattamento;

se il ministro non possa altresì concordare una soluzione valida che non finisca per danneggiare e lasciare indifesi i nostri imprenditori, richiesta già più volte precedentemente inoltrata sia attraverso interrogazioni parlamentari, sia per mezzo lettera inviate alla gentilissima attenzione del signor ministro. (4-33473)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del processo di privatizzazione legge n.84 del 1994 nel porto di Chioggia sono state costituite tre distinte società:

la Gemeport, che avrebbe dovuto gestire tutti i mezzi meccanici di proprietà ex-compagnia lavoratori portuali e che, a tutt'oggi, non risulta operativa;

la Impreport impresa portuale (ex articolo 16 legge n.84 del 1994) autorizzata a svolgere tutte le operazioni portuali (sbarco imbarco, deposito, eccetera);

la Serviport che dovrebbe fungere da serbatoio di manodopera (*ex* articolo 21 legge 84 del 1994) per il personale in esubero;

la Impreport, che precedentemente operava con il personale in forza alla Serviport, nel luglio 2000 ha assunto 51 giovani con contratto di formazione che, secondo quanto è noto all'interrogante, il 7 luglio 2000 venivano trasferiti in forza alla Serviport in aggiunta al personale *ex* Clp, risultato a suo tempo in esubero e attualmente in cassa integrazione;

nel porto di Chioggia è in fase di sviluppo il nuovo terminal di proprietà della Ccia di Venezia che dovrebbe diventare il nuovo porto di Chioggia;

a seguito della nuova iniziativa le imprese oggi autorizzate ed operanti in esclusiva risultano insufficienti per garantire il mantenimento del traffico attuale e soprattutto per realizzare ulteriori iniziative;

per ovviare a questa situazione sono state depositate due istanze da imprese tendenti ad ottenere l'autorizzazione *ex* articolo 16 legge n. 84 del 1994;

se siano state scrupolosamente verificati tutti i passaggi di beni e attività finanziaria della Clp alle nuove imprese private (Genoport, Serviport, Impreport);

come sia possibile che la Serviport il cui personale è attualmente tutto in cassa integrazione abbia potuto assumere 51 giovani con contratto di formazione sia pure risultando transitati dall'Impreport;

se non ritenga opportuno sollecitare la concessione delle autorizzazioni avanzate da nuove imprese anche al fine di eliminare incomprensibili situazioni di monopolio e carenze nella realizzazione del nuovo porto di Chioggia. (4-33499)

TABORELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto interministeriale n. 649 del 12 marzo 1987 stabilisce che gli arrotondamenti negli adeguamenti dei pedaggi autostradali debbano essere applicati alle 100 lire o alle 500 lire inferiori o superiori a seconda che il loro valore sia maggiore o minore di lire 2.000;

l'aumento medio applicato con l'inizio dell'anno 2001 è stato indicato dalla società autostrade nel valore di + 1,79 per cento, dato più volte indicato con soddisfazione dalla stessa società autostrade, poiché percentualmente inferiore agli aumenti degli altri servizi di pubblica utilità;

il tratto A9 in gestione alla società Autostrade spa, dal bivio di Varese alla barriera di Grandate, è uno tra i più onerosi d'Italia pur non elargendo quei servizi che per un tratto autostradale tanto trafficato sarebbero necessari;

si è osservato, inoltre che dei quasi due milioni di veicoli circolanti su tale tratto autostradale da e per Milano più dei due terzi è transitato nell'anno passato dal casello A9 di Fino Mornasco per evitare l'uscita di Grandate situata più a nord;

tale scelta si suppone avvenga a causa dell'ingente differenza della quota di pedaggio in vigore tra i due svincoli che nel 2000 era di 1600 lire; nell'anno appena trascorso infatti il pedaggio di Fino Mornasco era di 900 lire mentre quello di Grandate di 2500 lire, a discapito di una maggiore percorrenza autostradale di meno di 5 chilometri;

i veicoli che decidono di utilizzare l'uscita di Fino Mornasco del resto molto meno costosa, utilizzano poi i percorsi interni degli abitati e le strade provinciali per raggiungere la periferia di Como creando così grossi problemi di traffico e inquinamento nei paesi presenti su tale tratto;

con l'introduzione delle nuove tariffe il divario di pedaggio da pagarsi presso i due caselli è destinato tristemente ad incrementarsi, Grandate infatti passerà per le vetture di classe A da lire 2.500 dell'anno 2000 a lire 3000 dell'anno 2001 (lire

2.500 + 1,79 per cento = lire 2.544,75 ma poiché si è applicato l'arrotondamento superiore a 500 lire previsto dal decreto 649 del 1987 la nuova tariffa sarà di lire 3.000), così la differenza di costo tra i due caselli salirà a 2100 lire;

sarebbe stato indubbiamente opportuno per non incrementare il divario di costo tra i due caselli applicare nella determinazione delle nuove tariffe l'arrotondamento per difetto, oltretutto più equo rispetto all'aumento improvviso del 20 per cento per la classe A (2500 + 1,79 per cento = 2544,75 arrotondato 3.000, mentre sarebbe stato molto più equo l'arrotondamento a lire 2.500, per difetto, peraltro contemplato dalla normativa) —:

se non sia opportuno attendere l'aumento del pedaggio del casello di Fino Mornasco prima di introdurre lo scatto per eccesso di lire 500 (per classe A + 20 per cento sul casello di Grandate, onde non incentivare ulteriormente gli automobilisti a scegliere la molto meno onerosa uscita di Fino Mornasco;

se non sia altrimenti possibile anticipare la barriera autostradale di Grandate

in un punto situato tra l'uscita di Lomazzo e quella di Fino, lasciando poi libero da pedaggi il tratto restante di autostrada così che ogni automobilista scelga l'uscita in base alla destinazione e non all'onerosità del pedaggio. (4-33506)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Mussi ed altri n. 2-02829, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Occhetto e Sedioli.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Proietti n. 5-08192, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 2000, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Colucci.

2.500 + 1,79 per cento = lire 2.544,75 ma poiché si è applicato l'arrotondamento superiore a 500 lire previsto dal decreto 649 del 1987 la nuova tariffa sarà di lire 3.000), così la differenza di costo tra i due caselli salirà a 2100 lire;

sarebbe stato indubbiamente opportuno per non incrementare il divario di costo tra i due caselli applicare nella determinazione delle nuove tariffe l'arrotondamento per difetto, oltretutto più equo rispetto all'aumento improvviso del 20 per cento per la classe A (2500 + 1,79 per cento = 2544,75 arrotondato 3.000, mentre sarebbe stato molto più equo l'arrotondamento a lire 2.500, per difetto, peraltro contemplato dalla normativa) —:

se non sia opportuno attendere l'aumento del pedaggio del casello di Fino Mornasco prima di introdurre lo scatto per eccesso di lire 500 (per classe A + 20 per cento sul casello di Grandate, onde non incentivare ulteriormente gli automobilisti a scegliere la molto meno onerosa uscita di Fino Mornasco;

se non sia altrimenti possibile anticipare la barriera autostradale di Grandate

in un punto situato tra l'uscita di Lomazzo e quella di Fino, lasciando poi libero da pedaggi il tratto restante di autostrada così che ogni automobilista scelga l'uscita in base alla destinazione e non all'onerosità del pedaggio. (4-33506)

**Apposizione di firme
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Mussi ed altri n. 2-02829, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 gennaio 2001, è stata successivamente sottoscritta dai deputati Occhetto e Sedioli.

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Proietti n. 5-08192, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 settembre 2000, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Colucci.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in base al decreto ministeriale n. 39 del 1998, istitutivo dei concorsi a cattedra nelle scuole, la laurea in giurisprudenza rappresenta titolo di ammissione al concorso sotto vincolo dell'avvenuto superamento nel corso di studio di determinate specifiche materie normalmente non obbligatorie in seno ai piani di studio della varie facoltà universitarie;

dal predetto vincolo sono esentati i candidati che conseguano la laurea entro l'anno accademico 2000-2001;

in realtà, il bando di concorso per come formulato, rischia di fatto di frustrare le legittime aspettative dei laureati negli anni accademici ricompresi tra il 1998-1999 ed il 2000-2001 in quanto, pur se teoricamente ammessi alle prove in assenza del vincolo di piano di studi, di fatto restano esclusi dalle stesse in base al termine di scadenza per la presentazione delle istanze (13 maggio 1999) —:

se non ritenga conforme ad equità, alla luce di quanto sopra e stante il previsto inizio delle prove di concorso nel prossimo mese di ottobre 1999, prevedere l'ammissibilità al concorso anche dei candidati che conseguano la laurea nel corrente anno accademico 1998-1999.
(4-23953)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che non è stato possibile aderire alla richiesta rivolta dall'interrogante intesa a consentire*

ai laureandi la partecipazione ai concorsi ordinari per esami e titoli a cattedra e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, in quanto, com'è noto, per l'ammissione alle procedure concorsuali nei pubblici concorsi i requisiti richiesti, quali il prescritto titolo di studio, devono essere posseduti alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso.

Non si è reso, peraltro possibile differire tali termini di scadenza in quanto ciò avrebbe provocato la necessità di rivedere la tempistica già predisposta per lo svolgimento delle prove scritte e di quelle orali.

Giova precisare, infine, che la proroga della validità delle lauree conseguite entro l'anno accademico 2000/2001 attiene unicamente allo specifico piano di studi. I laureati tra il 13.5.1999 ed il termine dell'anno accademico 2000/2001, pertanto, potranno accedere ai successivi concorsi nel rispetto della normativa in vigore alla data dei relativi bandi concorsuali.

Il Ministro della pubblica istruzione:
Tullio De Mauro.

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il contenzioso dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha raggiunto livelli incompatibili con il buon funzionamento di un Ente Pubblico e particolarmente indicativi del modo del tutto irrazionale del modo con il quale viene gestito;

L'Inps « vanta » infatti oltre 2.000.000 di cause aperte delle quali 1.200.000 con le altre amministrazioni pubbliche e oltre 800.000 con privati cittadini;

in particolare il contenzioso dell'Istituto comprende 229.000 pensioni in essere, 47.000 cause relative al diritto di prestazione pensionistica, e oltre 69.000 casi di mancata corresponsione degli interessi;

se le cause con altre pubbliche amministrazioni appaiono del tutto inconcepibili parimenti non tollerabili sono quelle con i privati cittadini che, con sempre maggiore frequenza, si vedono costretti a ricorrere ai tribunali per poter usufruire delle prestazioni alle quali hanno diritto;

la gravità della situazione relativa al contenzioso appare ancor più intollerabile alla luce delle dichiarazioni più volte rilasciate dal Presidente dell'INPS Massimo Paci secondo le quali l'Istituto da lui presieduto perde oltre il 90 per cento delle cause che gli vengono fatte —:

come intenda intervenire nei confronti di un Istituto che, pur avendo un ufficio legale di tutto rispetto dal punto di vista numerico, riesce a perdere oltre il 90 per cento delle cause;

quali iniziative intenda assumere nei confronti di avvocati che palesemente non sono in grado di far fronte ai loro specifici compiti;

nel caso che gli avvocati possano essere giustificati dall'impossibilità legale di difendere le cause come si ritiene di intervenire nei confronti dei funzionari che mettono in essere comportamenti e decisioni palesemente lesive degli interessi dei cittadini;

quali siano le iniziative che si intendono assumere per evitare che i cittadini italiani dopo aver contribuito in modo tutt'altro che irrilevante al fine di poter avere una pensione spesso irrisoria debbano dover sottostare ad un contenzioso, inutile dal punto di vista dei contenuti, ma particolarmente pesante per quanto concerne i tempi di fruizione;

come si ritenga di intervenire sull'Inps perché vengano accertate le responsabilità di un tale stato di disservizio pubblico che comporta un'immagine dello Stato tutt'altro che positiva e uno spreco di pubblico denaro del quale si vorrebbe conoscere l'entità. (4-30483)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

Da un'indagine condotta dal Servizio di Controllo Interno su incarico del Presidente dell'INPS è emerso che il contenzioso giudiziario per prestazioni e relativi interessi legali, in trattazione presso gli Uffici, ammonta alla data del 25 marzo u.s., a 796.226 cause che rappresentano l'84% delle vertenze legali in carico all'Istituto. Il rimanente 16% si riferisce al contenzioso promosso da aziende agricole e non dai lavoratori autonomi in materia contributiva, patrimoniale, surroghe ed altro.

Il predetto contenzioso per prestazioni è composto per il 91%, da cause attivate dai cittadini per il riconoscimento di pensioni e prestazioni temporanee (disoccupazione agricola e ordinaria, indennità di mobilità, di malattia e maternità) e per il restante 9% da giudizi diretti al riconoscimento di trattamenti di invalidità civile.

Nell'ambito del contenzioso per prestazioni erogate dall'INPS, sono preponderanti le questioni inerenti alle problematiche interpretative che hanno interessato la gestione delle pensioni (Sentenze Corte Costituzionale n. 495 del 1993 e n. 240 del 1994) e le prestazioni temporanee.

Le risultanze della predetta indagine hanno evidenziato che l'attivazione del contenzioso nel corso degli ultimi anni, è in fase calante per quanto concerne le prestazioni dell'istituto mentre è in via di sensibile incremento in materia di invalidità civile. Tale lievitazione è da imputare al fatto che la fase di accertamento medico-legale, quella amministrativa di concessione e la fase del pagamento — solo quest'ultima attribuita dal legislatore all'INPS — seguono tempi e modalità diverse e fanno capo a tre distinti soggetti istituzionali.

Una peculiarità del contenzioso è quella di concentrarsi in aree territoriali ben definite (Campania, Puglia e Calabria) per l'azione congiunta di fattori socio-economici e gestionali.

Da ultimo l'INPS fa presente che in relazione alle problematiche emerse, è stato individuato un piano di interventi per ricondurre a livelli di normalizzazione le situazioni di criticità individuate e che la realizzazione di tale obiettivo è stata affidata ad un gruppo di Progetto all'interno dell'istituto stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il Contratto collettivo nazionale lavoratori delle Poste Italia spa e disposizioni aziendali prevedono che vi sia annualmente la mobilità volontaria del personale all'interno di ciascuna filiale e di ciascuna sede;

la sede Emilia-Romagna da oltre tre anni non ha provveduto ad emanare alle proprie filiali alcuna disposizione in materia di mobilità del personale;

presso la Regione Emilia-Romagna vi è una carenza di personale stimata, secondo i dati aziendali, in circa il 30 per cento rispetto al fabbisogno aziendale;

tra ciascuna filiale non si è mai provveduto, tramite la mobilità volontaria, a perequare le carenze per cui vi sono oggi notevoli ed ingiustificate disparità nell'assetto del personale —:

se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare nei confronti della sede Emilia-Romagna inadempiente rispetto ad una normativa contrattuale ed aziendale. (4-29877)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere*

di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — nel confermare, in via preliminare, l'impegno, in atto, per conseguire adeguati livelli di efficienza e affidabilità comparabili a quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea, ha fatto presente che, con il piano di impresa 1998-2002 si propone di raggiungere gli obiettivi di qualità del servizio, il risanamento economico-finanziario e il rilancio della società, nonché di conseguire in tutti i punti della rete un livello di prestazioni adeguato, con un supporto di addetti che per numero e per attività, rispondano alle effettive esigenze della clientela.

Il completo riassetto comporta, di conseguenza, un riposizionamento di un notevole numero di unità lavorative nei diversi comparti di attività e sul territorio, utilizzando anche lo strumento della mobilità, tenendo conto delle complessive esigenze di equilibrata gestione e, ove possibile, delle esigenze del personale interessato.

Nel confermare che è intendimento della società salvaguardare l'attuale livello occupazionale, la medesima azienda ha tuttavia sottolineato come l'obiettivo primario sia quello di arrivare al risanamento entro il 2002, utilizzando tutte le iniziative ritenute consone allo scopo.

In tale ottica, già da tempo per quanto riguarda la dotazione di personale degli uffici è stata accantonata la metodologia degli organici predeterminati per cui non si applicano più criteri di definizione teorica uniforme, ma si valutano le diverse realtà territoriali e le esigenze del personale che, di volta in volta, si manifestano e, solo quando le necessità lavorative risultano tali da richiederlo, si procede ad una revisione del numero di unità da impiegare.

Sulla base delle predette motivazioni e considerazioni, ha concluso la ripetuta società Poste, l'analisi della locale stazione e le conseguenti valutazioni sulla organizzazione generale raggiunta, hanno consigliato di

non applicare la mobilità interfiliare nella particolare situazione dell'Emilia Romagna.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

BERSELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 le Poste S.p.A. diedero corso ad un nuovo progetto chiamato « Leadership UP » inteso a selezionare su tutto il territorio 11.000 candidati e ad individuare poi le unità per ricoprire 1300 posti vacanti come direttore d'ufficio postale;

nel mese di luglio 1999 tale progetto fu portato a termine da Poste S.p.A. su tutto il territorio nazionale con l'individuazione dei candidati per ciascuna filiale;

per le filiali n. 1 e 2 di Bologna dal luglio 1999 a tutt'oggi si provvede ancora a coprire i posti vacanti di direttore con il metodo dell'alternanza perché al progetto « Leadership UP » ancora non si è dato corso;

tale situazione è stata più volte rappresentata al responsabile delle R.U. della sede Emilia-Romagna —:

se e quali urgenti provvedimenti di propria competenza intenda adottare nei confronti dei rispettivi direttori di filiale per essere inadempienti rispetto ad un progetto aziendale e per dare corso alle relative promozioni evitando le « alternanze » del personale che tanti danni hanno causato alle agenzie postali di base.

(4-29889)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Tuttavia, allo scopo di disporre di elementi di valutazione, in merito a quanto rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di

interessare la medesima società la quale ha comunicato che anche nelle filiali di Bologna 1 e Bologna 2 — al pari di tutte le altre presenti sul territorio regionale e nazionale — il personale destinato a ricoprire la posizione di direttore è stato selezionato sulla base dei criteri e delle metodologie stabilite dal cosiddetto progetto « leadership up ».

Pertanto, sono state modificate le procedure di copertura dei posti di direttore risultati vacanti escludendo il criterio « dell'alternanza » che era stato contestato e giudicato ormai superato.

La medesima società Poste ha, comunque, evidenziato che stante il coinvolgimento nel progetto di un rilevante numero di unità ed il concomitante verificarsi di numerosi pensionamenti e dimissioni, si è attraversata una fase di assestamento che ha comportato un fisiologico slittamento delle assegnazioni e degli insediamenti dei nuovi direttori che sono stati tutti selezionati sulla base della procedura stabilita dal progetto « leadership up ».

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

BOSCO e CALZAVARA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Anici (Associazione nazionale invalidi civili e cittadini anziani), presieduta dal signor Costantino Rossi, è un'associazione privata con sede in Roma, Via Macedonia 63;

la stessa ha ricevuto ingenti contributi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (legge n. 616 del 1977 e successive, in favore di associazioni nazionali di promozione sociale) beneficiando di diversi miliardi di lire;

ad avviso dell'interrogante da informazioni raccolte sulla propria struttura dell'Anici, questa non sembrerebbe proprio avere i presupposti per beneficiare di contribuzioni di legge così ingenti;

da informazioni assunte dall'interrogante risulta che dalla resocontazione pre-

sentata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, parrebbe che le somme stanziare non siano state complessivamente utilizzate per le finalità istituite;

alcuni presidenti delle sezioni provinciali della stessa Anici si sono, nel recente passato, dissociati dalla sede centrale procedendo per le vie legali contro il presidente e la giunta esecutiva nazionale della stessa Associazione presso la procura della Repubblica di Roma, atto n. R41445/97;

l'associazione stessa, nonostante le vicende giudiziarie che la coinvolgono, continua ad essere soggetto molto attivo nel chiedere ed ottenere quattrini della collettività;

da quanto ci è dato di conoscere, la stessa associazione si muove anche sul territorio nazionale sempre dedita alla raccolta di fondi privati e pubblici;

da informazioni in possesso dell'interrogante risulta che nella regione Marche, a conferma di una opaca trasparenza associativa, si è verificata la doppia richiesta di uno stesso contributo pubblico, istanze provenienti da due diverse sedi: due sedi regionali facenti capo a due sedicenti diversi presidenti regionali della stessa Anici;

la lentezza dei procedimenti giudiziari a carico della Anici fanno gioco alla stessa Associazione nel prosieguo delle richieste di denaro —:

il bilancio dell'associazione degli ultimi dieci anni;

di verificare se le somme incassate dall'Anici siano effettivamente state spese per gli scopi istituzionali preposti;

se non sia il caso di sospendere la contribuzione fintanto che non si sia dipanata ogni ombra dall'operato dell'associazione. (4-30662)

RISPOSTA. — *In riferimento all'atto ispettivo indicato, rappresento quanto segue.*

L'ANICI (Associazione Nazionale Invalidi Civili e Cittadini anziani) ha sede centrale in

Roma ed opera su tutto il territorio nazionale. Si articola in Comitati Regionali con sedi operative nei capoluoghi di provincia e nei Comuni più importanti.

Già componente dell'UGIC, in dipendenza della legge n. 458 del 1965, l'ANICI può operare anche come associazione di volontariato, ai sensi e per gli effetti della legge 11 agosto 1991, n. 266.

È componente della Consulta Permanente di Associazioni delle persone disabili e delle loro famiglie presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104 e come da decreto della scrivente del 30 dicembre 1996.

Dagli atti in possesso di questo Dipartimento risulta che il signor Costantino Rossi, citato nell'atto ispettivo, già presidente e legale rappresentante dell'ANICI, venne sostituito nelle sue funzioni, per motivi di salute, dal vice presidente signor Carmine De Ioris, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto sociale dell'Associazione, a decorrere dal 31 maggio 1999.

Il Dipartimento per gli affari sociali dà esecuzione alle leggi concernenti i contributi alle associazioni di promozione sociale soltanto a decorrere dal 1997. Antecedentemente l'esecuzione di analoghe leggi era stata affidata al Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Le leggi, la cui esecuzione è stata demandata al Dipartimento per gli affari sociali, sono le seguenti:

a) *legge 31.12.1996, n. 679 concernente il contributo relativo all'anno 1996;*

b) *legge 15.12.1998, n. 438 relativa ai contributi riferiti agli anni 1998, 1999 e 2000.*

Premesso che gli stanziamenti concessi sono stati:

per il 1996 lire 4 miliardi, dei quali il 65% a favore delle seguenti Associazioni:

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi civili (A.N.M.I.C.);

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del lavoro (A.N.M.I.L.);

Unione Italiana Ciechi (U.I.C.);

Ente Nazionale Protezione e Assistenza Sordomuti (E.N.S.);

Unione Nazionale Mutilati per servizio (U.N.M.S.);

ed il 35% (lire 1.400.000.000) da ripartire tra tutte le altre associazioni in possesso dei requisiti tassativamente previsti dalla legge stessa;

per il triennio 1998-2000 lire 10 miliardi annui, di cui il 50% da ripartire in parti uguali tra le cinque associazioni suddette, ed il 50% ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 19 novembre 1987, n. 476 recante « Nuova disciplina del sostegno alle attività di promozione sociale », si ritiene opportuno precisare che le erogazioni di contributi a favore delle associazioni « non storiche » deve avvenire, come è avvenuto, nel rigoroso rispetto sia delle disposizioni contenute nella predetta legge n. 476/87, espressamente richiamata dall'articolo 1, comma 2 della legge n. 438/98, sia tenendo presenti i criteri e le modalità per il riconoscimento alle associazioni di promozione sociale del contributo previsto dalla legge 31.12.1996, n. 679.

I contributi assegnati all'ANICI per gli anni 1996, 1998 e 1999, ammontano rispettivamente a lire 384.262.000, lire 956.184.000 e lire 955.645.000, sono stati calcolati sulla base degli elementi desunti dalla documentazione presentata dal legale rappresentante dell'Associazione stessa e tutti concessi con propri decreti, regolarmente documentati ai sensi di legge e sottoposti alla registrazione dei competenti organi di controllo.

Per quanto concerne il contributo di lire 384.262.000, attribuito all'ANICI per l'anno 1996, in esecuzione della citata legge n. 679/96, preciso quanto segue:

in data 24 giugno 1997 pervenne alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una denuncia-querela nei confronti del signor Costantino Rossi che questo Dipartimento ritenne di trasmettere alla Procura della

Repubblica presso il Tribunale di Roma. Contestualmente venne sospesa, in via cautelativa, l'erogazione della somma assegnata;

a seguito della sostituzione del presidente dell'ANICI nella persona del signor Carmine De Ioris, e tenute presenti le richieste pervenute anche da parte del legale dell'Associazione, il Dipartimento sollecitò la Procura della Repubblica a far conoscere il proprio avviso in ordine all'erogazione del contributo in questione nonché a dar seguito alle domande presentate dall'Associazione per i successivi anni 1998 e 1999;

con nota del 15.7.1999, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma fece presente che il suo « Ufficio non aveva competenza ad autorizzare ovvero negare quanto richiesto » e che qualsiasi provvedimento del Dipartimento, anche positivo, non pregiudicava, né interferiva con le indagini in corso. Conseguentemente venne disposta l'erogazione del contributo di lire 384.262.000, già concesso all'ANICI con decreto 24 novembre 1997;

dai conti consuntivi degli anni 1995-1997 e 1998, inviati dall'ANICI a corredo delle domande di contributo riferite rispettivamente all'anno 1996, 1998 e 1999, risulta che, a fronte dei contributi concessi, l'Associazione ha erogato per le spese istituzionali e di promozione sociale le seguenti somme:

per il 1995 lire 1.327.475.800;

per il 1997 lire 1.441.992.750;

per il 1998 lire 1.754.900.000.

Tutti i predetti consuntivi risultano approvati dalla Giunta Esecutiva dell'Associazione sulla scorta del parere favorevole espresso dal collegio sindacale dell'Ente medesimo.

Il Ministro per la solidarietà sociale: Livia Turco.

CALDERISI e TARADASH. — Ai Ministri degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il professor Gianfranco Caserta, insegnante della scuola media statale « Virgi-

lio » di Addis Abeba ha chiesto al preside, professor Rodolfo Rini, il congedo elettorale per venire in Italia a votare i referendum del 21 maggio 2000;

il preside ha negato il congedo (come da lettera allegata) sostenendo che « la partecipazione ai referendum si configura come un diritto e non anche come un dovere » tenuto anche conto « per ovvie ragioni di uniformità di trattamento, dell'orientamento espresso dal primo consigliere dell'ambasciata d'Italia di Addis Abeba »;

in una lettera (allegata) inviata al comitato del referendum, il professor Gianfranco Caserta ha escluso l'esistenza di esigenze didattiche, in quanto nei giorni richiesti non sono previsti scrutini ed esami che lo rendessero insostituibile —:

quali iniziative immediate intendano assumere per garantire l'esercizio del diritto di voto al professor Gianfranco Caserta e agli altri cittadini per i quali è stato adottato lo stesso trattamento in base all'orientamento dell'ambasciata d'Italia di Addis Abeba;

quali iniziative disciplinari e penali intendano adottare sia nei confronti del preside della scuola media statale « Virgilio » di Addis Abeba, sia nei confronti del consigliere dell'ambasciata che ha impartito il citato « orientamento »;

come intendano garantire l'effettività del diritto di voto dei 2.057.795 cittadini italiani residenti all'estero che possono venire in Italia per votare solo affrontando lunghi viaggi e spese di vari milioni di lire non rimborsate dallo Stato e che, anche quando decidono di affrontare tali viaggi e spese si vedono respinto il congedo, come nel caso denunciato;

se siano a conoscenza che, se l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero non viene reso effettivo, ciò comporta l'innalzamento di fatto del quorum alla cifra incostituzionale del 52, 5 per cento.

(4-29795)

RISPOSTA. — *In merito alle istanze del Prof. Gianfranco Caserta, che ha chiesto di partecipare alle votazioni referendarie del 21 maggio u.s., si precisa quanto segue:*

le disposizioni vigenti (C.M. 19 maggio 1963, prot. n. 26614 della Presidenza del Consiglio dei Ministri) prevedono la concessione del permesso elettorale subordinatamente alle esigenze di servizio: nel caso specifico, le particolari necessità didattiche connesse agli ultimi giorni di lezione rendevano indispensabile la presenza in sede del professore;

inoltre, le disposizioni impartite alle sedi all'estero dal Ministero degli Esteri relativamente alle elezioni politiche (ad es. le comunicazioni telegrafiche circolari n. 6034/C del 10.3.1992 e n. 9131/C del 3.6.1997) prevedono la concessione di due giorni di viaggio e non tre giorni lavorativi, come richiesto dal Prof. Caserta;

una successiva domanda di ottenere tre giorni di « permesso personale » (22, 23 e 24 maggio) è stata correttamente considerata dal preside « irricevibile », in quanto i giorni di permesso richiesti non coincidevano con quelli previsti per la partecipazione alle votazioni in questione: il permesso avrebbe potuto essere concesso solo da sabato 20 a lunedì 22 maggio compreso, considerando il sabato e il lunedì come giorni di viaggio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

il signor Salvatore Marchese, cittadino italiano in provincia di Catania, da oltre dieci anni ha aperto un grave contenzioso con le autorità Danesi sul figlio Patrick;

dopo la contestata adozione del bambino da parte del nuovo marito della madre la magistratura danese ha riconosciuto la paternità del Marchese;

il medesimo Esfersen Patrick Allen è cittadino italiano sin dalla nascita, registrando nel comune di Nicolosi in provincia di Catania;

al padre Marchese Salvatore ad oggi – a più di sei anni – dal riconoscimento di paternità è stato pervicacemente negato il diritto di visita;

la situazione di cui si trova il bambino desta giustificate apprensioni considerato anche la circostanza che – da documenti ufficiali danesi – ha dovuto ricorrere alla ludoterapia presso un ospedale psichiatrico infantile già all'età di tre anni;

il signor Marchese ha richiesto in più occasioni un forte impegno delle autorità italiane sulla vicenda, al fine innanzitutto di rimuovere l'assurdo e gravissimo impedimento a visitare il figlio –:

quali iniziative immediate si intendano assumere nei confronti delle autorità danesi per salvaguardare fondamentali principi di umanità e i diritti di cittadini italiani. (4-31587)

RISPOSTA. — *La vicenda del Sig. Salvatore Marchese è ben nota al Ministero degli Esteri, che per anni, attraverso l'Ambasciata in Copenaghen, ha seguito le azioni giudiziarie intentate dal connazionale, purtroppo tardivamente, presso i tribunali danesi onde ottenere il riconoscimento dei propri diritti di paternità.*

Il connazionale aveva avuto nel 1989 un figlio, Patrick Allen, nato dalla relazione con la cittadina danese Helle Lisbeth Jensen. A seguito di contrasti con l'ex compagna e con la di lei famiglia, al signor Marchese non fu possibile riconoscere il figlio entro i termini previsti dalla legislazione danese.

Il bambino fu quindi adottato nel 1990 dall'allora consorte della Signora Jensen, assumendone il cognome Espersen.

Al connazionale, che per anni aveva combattuto una dolorosa battaglia legale, nel febbraio del 1995 veniva finalmente riconosciuta dalla magistratura danese la paternità biologica del bambino.

Allo stesso tempo, tuttavia, si rivelavano vani i tentativi del signor Marchese intesi ad

ottenere il riconoscimento del diritto di visita nei confronti del piccolo Patrick, in ragione del carattere definitivo dell'adozione e del convincimento da parte dei giudici danesi che non fosse nell'interesse del minore apprendere, a vari anni di distanza, dell'esistenza di un genitore naturale.

Da parte italiana il Marchese ha ottenuto il riconoscimento effettivo dei propri diritti di paternità solo nell'aprile del 1997, data in cui il Ministero dell'Interno dispose l'iscrizione d'ufficio del minore nel registro degli atti civili del Comune competente, il quale aveva a suo tempo opposto al provvedimento l'esistenza di una adozione che aveva ormai espletato i suoi effetti.

Nonostante tali presupposti e nonostante i numerosi interventi svolti dalla Rappresentanza diplomatico-consolare a Copenaghen (l'ultimo è del marzo scorso), le autorità danesi non hanno sinora consentito di effettuare una visita consolare, benché il bambino risulti anche di cittadinanza italiana, poiché – secondo la normativa danese – qualsiasi visita al minore non può essere effettuata senza il necessario consenso della madre, a cui è affidata in via esclusiva la potestà.

Il Ministero degli Esteri ha quindi provveduto a sottoporre il caso al Ministero della Giustizia – Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile – che, nello scorso gennaio, ha avviato una procedura per il riconoscimento dell'esercizio del diritto di visita ai sensi della Convenzione dell'Aja del 1980. Ogni decisione riguardo al caso dovrà quindi essere presa dalla competente Autorità Centrale danese, nei cui confronti si continuerà ad appoggiare la richiesta avanzata dall'Autorità italiana per conto del signor Marchese.

Si segnala infine che al connazionale è stata prestata dall'Ambasciata a Copenaghen ogni assistenza anche in occasione della preparazione dei documenti richiesti dal Ministero della Giustizia ai fini della procedura di cui sopra.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per accedere ai concorsi ordinari per titoli ed esami per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per le varie classi di concorso previste, le disposizioni ministeriali precisano in modo chiaro che non saranno presi in considerazione titoli conseguiti dopo la scadenza del termine di presentazione della domanda di ammissione al concorso, nonché i titoli che, pur conseguiti nel termine di scadenza di presentazione della domanda, non siano stati dichiarati ed elencati nella domanda di partecipazione;

alcune facoltà hanno provvidenzialmente predisposto sessioni di laurea anticipate al fine di laureare i candidati in tempo utile per l'iscrizione ai concorsi a cattedre;

sarebbe opportuno consentire la partecipazione a tali concorsi a tutti i laureandi che riescano a conseguire la laurea entro la data di inizio delle prove scritte dei concorsi previsti —:

se non ritenga di voler adottare provvedimenti che possano consentire, anche in considerazione del fatto che le occasioni concorsuali per la scuola sono sempre più scarse, quanto citato in premessa.

(4-24641)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che non è stato possibile aderire alla richiesta rivolta dall'interrogante, intesa a consentire ai laureandi la partecipazione ai concorsi ordinari per esami e titoli a cattedra e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, in quanto, com'è noto, per l'ammissione alle procedure concorsuali nei pubblici concorsi i requisiti richiesti, quali il prescritto titolo di studio, devono essere posseduti alla data di scadenza dei termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso.*

Non si è reso peraltro possibile differire tali termini di scadenza in quanto ciò avrebbe provocato la necessità di rivedere la

tempistica già predisposta per lo svolgimento delle prove scritte e di quelle orali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Horst Fantazzini nato ad Alten Kessel in Germania il 4 marzo 1939, è detenuto nelle carceri italiane dal 1968 per rapine con una pistola giocattolo, rivolte ed evasioni (senza reati particolarmente gravi, nessun omicidio e non ha legami con la malavita o la mafia);

è evaso nel 1990 dopo ventisette anni di carcere e deve ora scontare la pena fino al 2021;

ora è detenuto nella casa circondariale di Bologna, lavora e studia. È scrittore, grafico pubblicitario e programmatore di computer. Ha scritto un libro e sulla sua storia hanno girato un film;

oggi, dopo dieci anni di buona condotta, gli viene respinta, dalla nuova direttrice del carcere, una domanda per il lavoro esterno presso una tipografia di Bologna e senza motivazioni gli è stato negato l'uso del computer tanto da non poter più lavorare neanche all'interno della casa circondariale —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda intraprendere affinché al suddetto detenuto venga restituito il permesso di utilizzare il computer e il permesso per lavorare all'esterno del carcere poiché ha già alle spalle dieci anni di buona condotta. (4-30264)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, si comunica che è stato interessato il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che ha in proposito rappresentato quanto segue.*

Horst Fantazzini è detenuto dal 1972 e la sua carcerazione è stata contrassegnata da comportamenti turbolenti, culminati in due tentativi di evasione e in un sequestro di persona. L'iter detentivo del Fantazzini è stato, quindi, estremamente problematico, almeno fino al 1991, epoca del nuovo ar-

resto dopo un periodo di latitanza seguito alla concessione di un permesso da parte del carcere di Busto Arsizio.

Da tale epoca, il comportamento del Fantazzini all'interno dell'istituto è stato sempre più corretto e il suo percorso rieducativo visibile e riconoscibile da parte degli operatori penitenziari, che valutano positivamente il conseguimento da parte del detenuto della maturità magistrale, l'iscrizione all'Università ed il superamento di alcuni esami del corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere.

Il Fantazzini ha anche frequentato corsi di informatica, materia nella quale ha acquisito specifica competenza, tanto da ricevere commesse di lavoro dal Comune di Alessandria prima (luogo della carcerazione) e, dopo il trasferimento a Bologna, da una casa editrice locale.

L'équipe trattamentale del detto istituto dove il Fantazzini è attualmente ristretto, ha dato atto sia dei notevoli progressi fatti dal detenuto in ordine all'adesione alle regole di comportamento, sia della sincera volontà dello stesso di misurarsi con l'attuale realtà sociale; in tale percorso il Fantazzini è anche sostenuto da un solido nucleo familiare costituito dalla donna che ha scelto di essere sua compagna, dal figlio e dalla convivente di quest'ultimo.

La stessa équipe ritiene, tuttavia, necessario, prima di formulare un programma di lavoro extramurario, un ulteriore periodo di osservazione del detenuto.

Per quanto riguarda l'utilizzo del computer, la Direzione della Casa Circondariale di Bologna ha comunicato che in merito non è mai stato fatto alcun divieto al Fantazzini che anzi ha avuto sempre accesso alle attrezzature informatiche poste a disposizione dei detenuti e ha potuto usare regolarmente il proprio computer una volta giunto a Bologna dal carcere presso il quale lo stesso Fantazzini era in precedenza ristretto.

Il Ministro della giustizia: Piero Franco Fassino.

COLA. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

l'ambasciatore italiano in Nicaragua, Nicolò Goretti de Flamini, è stato sostituito dall'ambasciatore Maurizio Fratini, nominato il 19 febbraio 2000 —:

quali siano le motivazioni che hanno portato a questa repentina ed anticipata sostituzione. (4-31904)

RISPOSTA. — Il Consigliere d'Ambasciata Nicolò Goretti de Flamini è stato richiamato al Ministero in data 3 marzo 2000, in prossimità del termine massimo di otto anni — consentiti dalla normativa in vigore — di servizio continuativo all'estero (che sarebbero maturati il 12 luglio 2000).

Il Consigliere Goretti ha assunto successivamente servizio presso la Direzione Generale per i Paesi delle Americhe. La sua sostituzione a Managua è quindi perfettamente in linea con la fisiologia di tale tipo di avvicendamento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

COLUCCI. — Al Ministro della giustizia.
— Per sapere — premesso che:

i termini di scadenza, previsti dalla disciplina transitoria, per il deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del c.d.c. per l'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare di cui al decreto legge 17 marzo 1999, n. 64 (convertito dalla legge 14 maggio 1999, n. 134) furono prorogati con decreto legge 17 dicembre 1999, n. 480 (convertito dalla legge 16 febbraio 2000, n. 25), per le obiettive difficoltà riscontrate nell'acquisizione della documentazione presso gli uffici competenti, al 21 ottobre e al 21 dicembre 2000;

permangono tuttora, purtroppo, le difficoltà già rilevate che determinarono la proroga di cui sono prossime le scadenze, e, per effetto delle quali, si profila il diffuso pericolo che molte procedure esecutive siano dichiarate estinte, con relativa cancellazione della trascrizione del pignoramento;

se il ministro interrogato non ritenga opportuno adottare in via urgentissima iniziative dirette alla proroga dei termini sopra indicati. (4-31978)

RISPOSTA. — *In merito alle problematiche sollevate con l'interrogazione indicata, si comunica che il Governo ha emanato il decreto legge 18 ottobre 2000, n. 291 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 245 del 19.10.2000) recante la « proroga della disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile, relativa all'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare ».*

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

CONTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno, ad oggi non è ancora possibile usufruire del servizio telefonico cellulare in modalità GSM, non essendo assicurata l'adeguata copertura del segnale da parte di nessuno dei gestori;

tale territorio è zona montana, inserita nell'ambito del Parco nazionale dei monti Sibillini, oltretutto ad alto rischio idrogeologico, come testimoniano gli eventi calamitosi susseguitisi nella scorsa primavera;

Montegallo è poi compreso in zona sismica, ed a tale riguardo occorre precisare che è stato interessato in maniera non marginale dal tristemente noto terremoto Marche-Umbria del 1997;

l'elevata quota altimetrica raggiunta dagli abitati di detto comune, in inverno lo pone costantemente in emergenza neve, con frequenti episodi d'isolamento anche prolungato;

su tale territorio sono presenti le stazioni di carabinieri e guardia forestale, nonché una postazione del soccorso alpino

essenziale per ogni tipo d'intervento sul versante orientale del massiccio dei Sibillini —:

se sia prevista entro breve termine la copertura cellulare del comune di Montegallo attraverso rete GSM, onde far fronte alle esigenze del territorio in materia di sicurezza, protezione civile, sviluppo, turismo e, non ultimo, di uso privato.

(4-27484)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde, non si è mancato di attingere notizie presso le società operanti nel settore della telefonia mobile, dalle quali è emerso che la società TIM ha attivato le stazioni radio base di Monte Ascensione e Montemonaco che garantiscono una copertura del 25% (portatile) e 45% (veicolare) per quanto riguarda il servizio GSM e del 44% (portatile) e 68% (veicolare) per quanto attiene al servizio TACS.*

Per potenziare il servizio GSM nell'area del comune di Montegallo, la medesima TIM ha previsto l'installazione di altri due impianti: uno, di imminente attivazione, denominato Parco Sibillini e un secondo (Parco Sibillini 2), la cui attivazione è prevista entro il primo semestre 2001.

La società OPI, infine, ha comunicato che sono in corso verifiche volte a valutare la possibilità di installare stazioni radio base nella zona in questione, la cui realizzazione è stata inserita nei piani di sviluppo per l'anno 2001, fermo restando l'impegno ed anticipare, qualora ciò si rivelasse fattibile, la costruzione degli impianti in parola.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

DE CESARIS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso i lavori per la realizzazione di un parcheggio di pertinenza nel sottosuolo di area comunale in Piazza dei Consoli a Roma;

l'opera determinerebbe la sostituzione di parcheggi di superficie pubblici con parcheggi sotterranei privati;

si è determinata una forte opposizione della popolazione residente alla realizzazione del progetto;

in particolare si contesta che non sia stata data la dovuta pubblicità all'inizio del procedimento alla popolazione residente e che, di conseguenza, non si è resa possibile la partecipazione al procedimento, mediante la predisposizione di osservazioni, del pubblico interessato, così come previsto dalla normativa vigente;

da ultimo, il comitato dei cittadini che si è costituito per difendere gli interessi della comunità coinvolta dalla realizzazione del progetto, ha segnalato come, dai primi scavi effettuati dalla ditta appaltatrice, siano emersi alcune colonne e altri reperti di interesse storico-artistico che dovrebbero essere sottoposti a tutela;

l'intera zona è stata già interessata dal ritrovamento di reperti di valore storico-architettonico —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché venga verificato quanto segnalato in premessa;

se non intenda verificare se le competenti autorità siano state informate del reinvenimento di eventuali reperti di interesse storico-architettonico;

se non intenda assumere tutte le opportune iniziative affinché le competenti autorità per la tutela del patrimonio storico-architettonico siano attivate per una verifica urgente di quanto segnalato anche al fine di verificare l'incompatibilità dell'opera con la salvaguardia dei beni culturali e ambientali. (4-32031)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione parlamentare presentata è stata immediatamente attivata la competente Soprintendenza archeologica di Roma che ha comunicato che nell'area in questione sono in corso indagini archeologiche preventive all'espressione del nulla-osta, sotto la dire-

zione scientifica della Soprintendenza, come richiesto dalla Soprintendenza stessa ai competenti Uffici con nota n. 12376 del 23 maggio 1996.

Al momento le indagini hanno dato esito negativo e non sono state interessate dal ritrovamento di reperti di valore storico-archeologico-architettonico.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

DEL BARONE. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

ampio risalto è stato dato dai mass-media e dalla stampa al fatto che nel mese di agosto gran parte degli abitanti del Vomero sono stati privati della rimessa di lettere, raccomandate e bollette di vario genere;

alle domande poste dagli utenti, alcuni dei quali in fervida attesa di riscontro per effettuare concorsi programmati o pagamenti non prorogabili, veniva sempre data la stessa risposta: « Il postino titolare è in ferie ed il sostituto malato. Sarà bene attendere settembre »;

nel frattempo nella sede di piazza degli Artisti si fermavano lettere, cartoline e raccomandate anche perché a luglio era scattata la revisione delle zone per adeguare i carichi di lavoro alle prestazioni effettuate dai portalettere. Il tutto, ovviamente, portava ad un disservizio pagato dagli utenti privati del servizio postale che loro credevano fosse un diritto —:

se il Ministro interrogato, dato il recidivare annuale della situazione, non intenda intervenire considerando che la disoccupazione imperante a Napoli consente rapide sostituzioni idonee ad eliminare quello che dai cittadini è considerato non un disservizio ma uno sconcio. (4-31350)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte relativa

alla gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha riferito che effettivamente nello scorso mese di agosto presso l'ufficio recapito del quartiere Vomero a Napoli si sono verificati momenti di criticità nel recapito della corrispondenza causati non solo dall'incidenza di numerose assenze di personale titolare ma anche e soprattutto da una particolare conflittualità sindacale originata dalla rideterminazione dei carichi di lavoro effettuata nel precedente mese di luglio. Infatti, a seguito della riorganizzazione delle zone di recapito, operata secondo i criteri previsti in materia e con la puntuale verifica di itinerari, consegne e punti di recapito, vi è stata una riduzione di sei zone portalettere.

Nel precisare che comunque agli inizi di settembre la situazione è tornata alla normalità, la società ha fatto presente che attraverso monitoraggi giornalieri, che dalle strutture periferiche giungono a quelle centrali, è possibile seguire costantemente la situazione dei servizi su tutto il territorio nazionale, permettendo di adottare tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari per la soluzione di eventuali anomalie che arrecano disagi alla clientela.

In proposito la società, nel ribadire il proprio impegno per conseguire adeguati livelli di efficienza ed affidabilità comparabili a quelli degli altri Paesi dell'Unione europea, ha precisato che con il piano d'impresa 1998-2002 si propone di conseguire gli obiettivi di qualità del servizio, il risanamento economico-finanziario ed il rilancio dell'azienda nonché di conseguire in tutti i punti della rete un livello di prestazioni adeguato con un supporto di addetti che per numero e per attività rispondano alle effettive esigenze della clientela.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

DIVELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente,*

della difesa e dell'industria del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

Il Mondo, supplemento al *Corriere della Sera* del 16 aprile 1999 riporta l'allarmante notizia « riservata » dall'avvenuta individuazione, da parte dell'Enea, di due nuovi siti in cui dovrebbero essere smaltiti i rifiuti radioattivi prodotti in Italia: il primo in provincia di Piacenza, ed il secondo in quella di Bari e più precisamente nei pressi di Poggiorsini; entrambi in aree del demanio militare;

l'individuazione dei detti siti sarebbe il risultato di un'indagine « riservatissima » commissionata dalla stessa Enea ad un centro specializzato britannico, che li avrebbe ritenuti idonei;

una relazione d'accompagnamento a quest'individuazione precisa, però, che per quanto si riferisce al sito di Poggiorsini (Bari) « un grande sforzo dovrà essere diretto a dimostrare e convincere che non esistano pericoli di contaminazione per il rifornimento idrico » considerata la falda acquifera della zona;

è noto che il sottosuolo pugliese ha caratteristiche di estrema permeabilità, tanto da provocare con facilità fenomeni d'inquinamento degli acquiferi sotterranei, i quali, peraltro, sono spesso interessati da fenomeni di insalinamento, dovuti ad azioni di richiamo di acque marine: le descritte caratteristiche geologiche, di per sé molto critiche, potrebbero comportare danni irrimediabili in caso di stoccaggio di scorie radioattive;

il Consiglio dei Ministri ha deliberato appena il 21 aprile 1999 uno schema di decreto legislativo (in attuazione della Direttiva Cee 91/271) sulla tutela delle acque;

è del pari recentissima l'istituzione, da parte del ministero dell'ambiente, del parco dell'Alta Murgia, in cui ricadrebbe il sito individuato a Poggiorsini;

tra le popolazioni della zona esiste viva preoccupazione e netta opposizione verso una scelta ritenuta iniqua e penalizzante —:

se la notizia sia confermata;

se non si ritenga oltremodo preoccupante la riserva relativa alla contaminazione della falda acquifera, di cui all'accennata relazione;

che tipo di provvedimenti siano stati assunti o s'intendano assumere, considerata l'eccezionale delicatezza del problema, al fine di verificare l'attendibilità delle procedure seguite per l'individuazione del sito;

se non sia il caso di intervenire immediatamente per far sì che, per la tutela della salute e per il rispetto dell'ambiente, si soprasseda alla ventilata realizzazione di tale opera. (4-23726)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'interrogazione indicata, anche sulla base degli elementi forniti dall'ENEA, si fa presente quanto segue.

Preliminarmente è necessario ricordare che il tema della ricerca di un sito di smaltimento dei rifiuti radioattivi è da anni all'attenzione delle istituzioni competenti in materia ed è stato oggetto di approfonditi dibattiti in sede di convegni tenuti anche recentemente nel nostro Paese. La notizia, peraltro giornalistica, dell'individuazione da parte dell'ENEL di due siti, va quindi inquadrata nel dibattito che si è prodotto nella ricerca di soluzioni alternative al problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi.

Già nel 1996, l'ENEA ha costituito una Task Force incaricata di svolgere le verifiche di fattibilità e le indagini generali di tipo geografico propedeutiche all'individuazione di un sito idoneo per il deposito definitivo di rifiuti radioattivi.

Una prima attività della Task Force è stata concordata nell'ambito di un Gruppo di Lavoro istituito presso la Protezione Civile, nel quale erano stati nominati rappresentanti di vari enti ed operatori nazionali interessati al problema — tra cui l'ENEA — e due esperti dell'ANPA, in qualità di osservatori. Tale Gruppo di lavoro aveva individuato come prioritario il problema della

sistemazione dei rifiuti radioattivi a bassa attività, cioè di quei rifiuti che esauriscono la loro emissione radioattiva in tempi relativamente brevi (qualche secolo).

La suddetta attività è consistita nell'elaborazione di uno studio di fattibilità diretto ad individuare la tipologia di deposito, i criteri di progettazione e la metodologia applicabile per le analisi di sicurezza che devono essere svolte per le installazioni di questo tipo.

La metodologia impiegata per le valutazioni, mai utilizzata in Italia, si è basata sull'uso di modelli di calcolo messi a punto dalla società britannica QuantiSci, una delle più note nel mondo per questo tipo di valutazioni.

Allo scopo di dare allo studio un contenuto tecnico più rigoroso, sono stati presi in considerazione — secondo una procedura seguita anche da altri paesi — dei siti reali, anziché teorici o tipologici, in quanto ciò avrebbe permesso l'applicazione dei modelli di calcolo a parametri effettivamente esistenti (come la natura del terreno, la profondità della falda, ecc.). Furono pertanto presi come riferimento per lo studio di fattibilità, due siti del demanio militare sui quali esistevano le necessarie informazioni di tipo fisico e geografico: uno in provincia di Piacenza ed uno in provincia di Bari, nei pressi di Poggio Orsini.

Si precisa, al riguardo, che i due siti analizzati sono stati prescelti unicamente perché per essi erano disponibili tutte le informazioni idonee per tale studio e che gli stessi non sono affatto destinati ad essere presi in considerazione per l'effettiva localizzazione del deposito, né potrebbero esserlo, in quanto il primo, in provincia di Piacenza, è di estensione troppo limitata, mentre quello in provincia di Bari è in uso come deposito militare.

In definitiva, si è trattato semplicemente di « siti cavia » per l'applicazione e la verifica di metodologie di progetto.

In merito alla notizia apparsa su « Il Mondo » del 22 aprile 1999, l'ENEA ha immediatamente smentito — in data 23 aprile 1999 — che fosse in alcun modo

avvenuta una scelta di siti, precisando come sopra detto, che si trattava di semplice simulazione.

In relazione all'importanza del tema dell'individuazione del sito di smaltimento dei rifiuti radioattivi prodotti in Italia, questo Ministero ha attivato un « Tavolo Nazionale » per la gestione degli esiti del nucleare istituito per avviare una fase di concertazione strategica sulle iniziative conseguenti alla chiusura del nucleare e per promuovere le condizioni necessarie all'attuazione delle fasi operative della corretta gestione dei rifiuti radioattivi.

Il « Tavolo » è composto da Governo, Regioni, UPI, ANCI, Organizzazioni Sindacali, ENEL, ENEA e ANPA. In occasione della prima riunione, del 23 luglio 1998, sono state poste le basi del percorso partecipato che dovrà portare alla selezione e all'individuazione del sito nazionale centralizzato per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, nonché per il deposito del combustibile irraggiato ancora presente in Italia e dei rifiuti ad alta attività che dovranno ritornare in Italia a seguito del riprocessamento all'estero. Tale riunione è stata preceduta da una risoluzione, dello stesso tenore, approvata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome. Detta risoluzione ha portato a definire un Accordo di Programma tra Stato e Regioni per la definizione e l'allestimento di alcune misure volte a promuovere la gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti in Italia, accordo approvato peraltro in data 4 novembre 1999. Nell'ambito di tale accordo è, anche, previsto un percorso partecipativo, trasparente e consensuale per arrivare ad individuare e selezionare un sito per la realizzazione del deposito nazionale per i rifiuti radioattivi. Tale accordo è stato approvato a seguito di una approfondita discussione condotta dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni sul documento programmatico presentato dal Ministero dell'industria e del conseguente confronto Conferenza - Ministero Industria.

Il 16 dicembre 1999 la Conferenza Stato-Regioni ha istituito il Gruppo di lavoro,

previsto dall'accordo, con il compito di produrre un documento contenente:

stato dell'arte in ordine agli studi ed alle ricerche relativi alla localizzazione e realizzazione del deposito;

le proposte inerenti:

a) le iniziative di informazione e gli strumenti di coinvolgimento della popolazione e degli enti locali,

b) le procedure per la scelta del sito e gli strumenti di collaborazione tra i vari livelli di governo e di amministrazione locale;

c) le soluzioni e gli strumenti volti a promuovere le condizioni per l'armonico inserimento del deposito nel contesto territoriale circostante.

Il gruppo di lavoro, costituito da sette membri di alto profilo professionale, dei quali tre espressione rispettivamente di Ministero dell'Industria e Commercio, Ministero dell'Ambiente, Ministero della Sanità e quattro espressione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome, esaurirà i propri compiti con la redazione del documento sopra menzionato che dovrà essere portato all'approvazione della Conferenza Stato - Regioni.

Infine, per quanto sopra riferito, le preoccupazioni espresse nel testo dell'interrogazione circa l'eventuale contaminazione della falda acquifera, l'attendibilità delle procedure seguite per l'individuazione del sito e i possibili interventi per la tutela della salute ed il rispetto dell'ambiente, anche se comprensibili, non trovano alcun riscontro.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

LUCIANO DUSSIN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

il « Giorgione Calcio spa », società che opera nel comune di Castelfranco Veneto

da 90 anni, nell'ultima stagione agonistica, è retrocesso dalla categoria C/2; recentemente c'è stata la dichiarazione di fallimento della società sancita dal tribunale di Treviso, con la relativa esclusione all'iscrizione al campionato nazionale dilettanti;

recentemente si è costituita una nuova società, la « Giorgione Calcio 2000 », composta da nuovi soggetti da sempre interessati ed impegnati nella disciplina sportiva del calcio, allo scopo di continuare la tradizione calcistica cittadina che rischiava di scomparire. Questa società ha presentato domanda di ammissione al campionato nazionale dilettanti, punto dal quale sarebbe dovuta ripartire la squadra dopo la retrocessione;

da fonti ufficiose sembra che il comitato regionale veneto della Federcalcio abbia deliberato di non accogliere la domanda di ammissione al campionato nazionale dilettanti presentata dalla nuova società « Giorgione Calcio 2000 », costringendola a ripartire dalla terza categoria;

in diverse occasioni, a seguito di vicende analoghe a quella in questione, le autorità sportive hanno evitato la scomparsa di società, che per storia ed impegni sportivi, si sono ben contraddistinte, concedendo un punto di ripartenza dignitoso e giustificabile per le loro tradizioni calcistiche;

peraltro, va segnalato che tra la società « Giorgione Calcio 2000 » ed il curatore fallimentare del « Giorgione Calcio spa » è stato stipulato un contratto di affitto d'azienda al fine di consentire il mantenimento e la salvaguardia dei diritti derivanti dalla anzianità di affiliazione della « Giorgione Calcio spa »;

ad avviso dell'interrogante, è necessario intervenire per rivalutare il tentativo proposto dalla nuova società « Giorgione Calcio » —;

se siano confermate le notizie riportate dall'interrogante;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per rilanciare la cultura dello sport calcistico di Castelfranco Veneto, che forte di 90 anni di attività, non può ripartire dalla terza categoria solo per effetto di una recente parentesi sfavorevole. (4-31194)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione citata, sentito il C.O.N.I., si fa presente quanto segue.

La Federazione Italiano Giuoco Calcio ha confermato di aver revocato, in data 18 luglio 2000, l'affiliazione alla Società Giorgione Calcio S.p.A. perché dichiarata fallita. Tale provvedimento è stato adottato ai sensi dell'articolo 16, comma 6 delle Norme Organizzative Interne della F.I.G.C., senza possibilità di differimento dei suoi effetti, in quanto non è stato autorizzato l'esercizio provvisorio dell'impresa.

Negli altri casi, cui l'interrogazione fa riferimento, il Tribunale Fallimentare ha autorizzato la continuazione temporanea dell'impresa: ciò ha consentito alla fallita di proseguire l'attività fino al termine della stagione sportiva o fino alla data anteriore di attribuzione del titolo sportivo ad altra società.

Riguardo al contratto di affitto di azienda stipulato tra la curatela fallimentare e la Società Giorgione Calcio 2000, il CONI precisa che lo stesso non ha alcuna rilevanza ai fini federali, essendo intervenuto dopo la revoca della affiliazione per la fallita.

Permanendo l'affiliazione, il suddetto contratto sarebbe risultato comunque in contrasto con gli artt. 16, punto 4 e 52 punto 2 delle citate norme federali che vietano la cessione del titolo sportivo.

Per quanto su esposto, la F.I.G.C. esclude che la Società Giorgione Calcio 2000 possa ambire al medesimo titolo sportivo della fallita, non essendosi verificate le condizioni per il trasferimento dello stesso titolo in favore della nuova società.

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

FOTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per sapere:*

come intenda operare al fine di garantire la pubblicazione integrale delle norme Uni-Ente nazionale italiano di unificazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, atteso che non pochi decreti ministeriali che fanno riferimento a tali norme sono stati pubblicati solo limitatamente al titolo, costringendo gli operatori all'acquisto di pubblicazioni edite dallo stesso Uni con un costo di parecchie decine di migliaia di lire per ciascun fascicolo. (4-20428)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato, si fa presente che il problema della pubblicazione per esteso nella Gazzetta Ufficiale dei testi normativi dell'UNI — Ente Nazionale di Unificazione — fu affrontato già dal 1972, al momento dell'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1971, n. 1083 sulla sicurezza di impiego del gas combustibile.

Nel 1973, l'allora Ministro dell'industria dispose che, per la citata legge, trattandosi di norme di sicurezza a fronte anche di sanzioni penali, fossero pubblicate nella Gazzetta Ufficiale i testi di tali normative.

Al riguardo il Ministero dell'Industria, fino al 1975, pubblicò sulla Gazzetta Ufficiale tutta una serie (15 gruppi) di normative tecniche per l'installazione e la costruzione di impianti ed apparecchi a gas.

Nel frattempo, la legge n. 46 del 1990 sulla sicurezza degli impianti dispose che dette installazioni fossero realizzate nel rispetto delle normative tecniche UNI e CEI, riconoscendo nel contempo a tali Enti idonei contributi annuali per la loro attività normativa.

Ultimamente, anche a seguito delle disposizioni dell'articolo 46 della legge n. 128 del 1998 (legge comunitaria 1995-1997) che prevede specificatamente, per la pubblicazione delle norme armonizzate ricadenti nelle direttive comunitarie, la stipula di una apposita convenzione con il Ministero del-

l'industria, l'Ente normatore (UNI) ha preso posizione contro la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dei testi delle norme UNI, adducendo la salvaguardia del proprio diritto d'autore e richiamando la stipula della citata convenzione per dare il proprio benestare alla detta pubblicazione.

Premesso quanto sopra, si comunica che in data 4 novembre 1999 è stata stipulata una convenzione tra il Ministero dell'Industria e l'UNI per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale di alcuni testi di norme UNI-CIG e di norme armonizzate europee UNI-EN di particolare interesse per gli utilizzatori.

Si segnala, inoltre, che a seguito di detta convenzione sono stati predisposti due decreti, uno per la pubblicazione del 19° gruppo di norme CIG, e un altro per la pubblicazione di alcune norme UNI-EN.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

FOTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. — Per sapere — premesso che:*

in data 3 aprile 1998 il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, onorevole Ladu, rispondendo al Senato all'interrogazione 3-01720 affermò che l'Enel, in data 6 giugno 1997, aveva presentato istanza di disattivazione della centrale di Caorso ai Ministeri dell'industria, del lavoro, della sanità e dell'interno, alla regione Emilia-Romagna e all'Anpa;

in detta occasione il sottosegretario Ladu s'impegnò a sollecitare le osservazioni da parte di tutte le amministrazioni interessate;

l'articolo 2 della deliberazione del Cipe 26 luglio 1990 impone all'Enel di eseguire le operazioni necessarie per i

piani di « custodia protettiva passiva » e di *decommissioning* della centrale di Caorso —:

quale esito abbia avuto l'intervento del sottosegretario Ladu per la presentazione del piano di *decommissioning* e per l'individuazione del sito nucleare nazionale;

cosa intenda fare per dare attuazione alla deliberazione del Cipe in premessa richiamata;

se risponda al vero che presso il Ministero dell'industria sia allo studio un progetto per la costruzione di un sito nazionale le cui caratteristiche risultano identiche ai progetti allo studio per la sistemazione delle barre nucleari a Caorso. (4-25887)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato, si espone qui di seguito un aggiornamento il più possibile esaustivo delle attività finora espletate in merito alla Centrale di Caorso.*

Si deve necessariamente premettere che il CIPE in data 26/7/90 ha deliberato la chiusura definitiva della Centrale di Caorso, disponendo che l'ENEL eseguisse le operazioni necessarie a portare la centrale nella condizione di « custodia protettiva passiva » predisponendo « i piani di decommissioning ». Successivamente l'ENEL, esercente della centrale, ha presentato istanza ai sensi della legislazione vigente — articolo 55 del D.Lgs. n. 230 del 1995 — in quanto la disattivazione di un impianto nucleare è soggetta ad autorizzazione preventiva da parte del Ministero dell'Industria, sentito il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro, il Ministero della Sanità, la Regione competente e l'ANPA.

L'istruttoria del procedimento autorizzativo relativo alla disattivazione, peraltro articolato e complesso, ha registrato fin dall'inizio un dilazionarsi dei tempi previsti dall'articolo 56 del D.Lgs. n. 230 del 1995. A tale proposito la Regione Emilia Romagna ha richiesto al Ministero dell'Industria la convocazione della conferenza di servizi ai

sensi dell'articolo 14 della legge n. 241 del 1990. La Direzione Generale competente del Ministero, verificata l'assenza di pregiudiziali da parte delle Amministrazioni cointeressate, ha indetto la conferenza in questione convocando le Amministrazioni individuate dall'articolo 55 del D.Lgs. n. 230 del 1995. La conferenza ha avuto inizio alla fine del 1999 e nel corso dello svolgimento della stessa sono state acquisite dapprima le osservazioni, previste dalle norme, di tutte le Amministrazioni interessate e la relazione preliminare dell'ANPA sul piano di disattivazione. Successivamente è stata data audizione all'esercente dell'impianto, la Soc. SO.G.I.N., costituita ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79, che ha presentato un documento integrativo dell'istanza, individuando alcune attività da svolgere sull'impianto. Successivamente è stato acquisito dall'ANPA, ai sensi del 4° comma dell'articolo 56 del Decreto legislativo n. 230 del 1995, il parere della Commissione tecnica di cui all'articolo 9 del Decreto legislativo n. 230 del 1995. A seguito della riunione conclusiva della conferenza di servizi, in data 24 luglio 2000, è stato emanato il provvedimento autorizzativo alla fase iniziale della disattivazione.

In merito allo spostamento del combustibile si precisa quanto segue.

L'ANPA, che ai sensi della legislazione vigente, svolge la funzione di controllo in materia, ha fatto presente che nell'ambito della licenza d'esercizio per il funzionamento di un impianto nucleare (quale quella, tuttora in vigore, relativa alla Centrale di Caorso) l'operazione di scarica del combustibile irraggiato dal nocciolo nelle piscine del reattore è considerata operazione ordinaria che non necessita, pertanto, d'alcuna particolare autorizzazione. Tuttavia, a seguito della delibera del CIPE del 26.07.1990 che sanciva la chiusura definitiva dell'impianto, la scarica del nocciolo è stata subordinata a preventiva autorizzazione dell'ANPA in quanto tale operazione, che nelle normali condizioni d'esercizio rappresenta solo la fase di passaggio da un ciclo di funzionamento dell'impianto al successivo, nella situazione di chiusura definitiva costituisce il presupposto per l'avvio del

processo di dismissione della centrale. In questo contesto, la richiesta di preventiva autorizzazione, da parte dell'Autorità di Controllo, della scarica del nocciolo va riferita alla necessità di garantire, per il combustibile irraggiato, una messa in sicurezza non riferita esclusivamente al breve-medio termine, ma anche al medio-lungo termine.

Tale esigenza ha assunto particolare rilievo nella specifica situazione italiana caratterizzata dalla decisione politica di chiudere definitivamente il programma elettro-nucleare. Tale strategia, peraltro successiva alla decisione di messa fuori servizio della centrale elettronucleare, ha trovato attuazione con la rinuncia alla opzione del riprocessamento e l'adozione della tecnologia, largamente adottata in ambito internazionale da quei Paesi che non perseguono l'opzione di riprocessamento, dello stoccaggio a secco in speciali contenitori « dual purpose » (stoccaggio-trasporto) e con l'impegno formale dell'ENEL a completare lo stoccaggio a secco del combustibile di Caorso entro i tempi tecnici strettamente necessari (comunque entro il 2004). È stato previsto che i contenitori « dual purpose » per lo stoccaggio a secco siano temporaneamente immagazzinati in apposita struttura « away from reactor » (al di fuori dell'edificio del reattore) nello stesso sito di Caorso, in attesa di essere trasportati nel deposito nazionale centralizzato. Per quanto sopra l'ANPA ha ritenuto che siano state così soddisfatte le esigenze in merito alla definizione di una credibile strategia globale di gestione di tutto il combustibile irraggiato della centrale di Caorso.

Per quanto attiene il piano di disattivazione dell'impianto e la circostanza della presunta mancata presentazione a tutt'oggi, pur a valle della delibera CIPE del luglio 1990, di un piano complessivo di dismissione dell'impianto, si segnala quanto segue.

L'ENEL, già nel luglio 1991, a corredo dell'istanza di modifica della licenza di esercizio per la realizzazione della situazione di Custodia sorvegliata della centrale di Caorso presentò al Ministero dell'Industria ed all'Autorità di Controllo un documento, ritenuto insufficiente da quest'ultima, conte-

nente elementi in merito alla strategia di disattivazione dell'impianto.

Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 1996 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, lo stesso ENEL, ha presentato, nel giugno 1997, istanza di autorizzazione per la disattivazione della centrale, ai sensi della nuova procedura prevista dall'articolo 55 del citato decreto legislativo n. 230 del 1993, correlandola di tre documenti: « Piano Globale di Disattivazione della Centrale nucleare di Caorso »; « Centrale nucleare di Caorso — Messa in custodia protettiva passiva — Rapporto Quadro »; « Centrale nucleare di Caorso — Messa in custodia protettiva passiva — Progetto di Massima ».

L'iter procedurale stabilito dal sopra citato decreto prevede che l'ANPA, esaminata l'istanza di autorizzazione e la relativa documentazione, predisponga e trasmetta al Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato il proprio parere con l'indicazione delle eventuali prescrizioni secondo la procedura già delineata nelle premesse ed ancora in fase istruttoria.

È opportuno precisare che, in termini generali, fino a quando non sarà disponibile ed operativo il sito nazionale centralizzato per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti radioattivi e per il deposito del combustibile irraggiato, il materiale nucleare dovrà necessariamente permanere nell'ambito degli impianti che lo hanno generato. Peraltro, in tali impianti, detto materiale è depositato nel rispetto delle norme di sicurezza e radioprotezione previste dalle relative licenze di esercizio ed è sottoposto alla vigilanza tecnica dell'ANPA.

Ciò premesso, si sottolinea che la necessità e l'urgenza di provvedere alla realizzazione del suddetto sito nazionale sono state espresse dall'ANPA in molte occasioni ed in particolare nel corso delle Conferenze Nazionali organizzate dalla stessa ANPA nel luglio 1995 e nel novembre 1997, nel corso delle quali quest'Agenzia ha avanzato le proprie proposte per la definizione di una strategia nazionale per la messa in sicurezza del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi.

Anche a seguito di tali sollecitazioni, il Ministero dell'Industria ha attivato un « Tavolo Nazionale » per la gestione degli esiti del nucleare, istituito per avviare una fase di concertazione strategica sulle iniziative conseguenti alla chiusura del nucleare e per promuovere le condizioni necessarie all'attuazione delle fasi operative della corretta gestione dei rifiuti radioattivi. Il « Tavolo » è composto da Governo, Regioni, UPI, ANCI, Organizzazioni Sindacali, ENEL, ENEA e ANPA. In occasione della prima riunione, in data 23 luglio 1998, sono state poste le basi del percorso partecipato che dovrà portare alla selezione e alla individuazione del sito nazionale centralizzato per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a bassa e media attività, nonché per il deposito del combustibile irraggiato ancora presente in Italia e dei rifiuti ad alta attività che dovranno ritornare in Italia a seguito del riprocessamento all'estero. Tale riunione è stata preceduta da una Risoluzione, dello stesso tenore, approvata dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome. Inoltre, presso la Segreteria della Conferenza Permanente per i Rapporti tra Stato e Regioni è stato costituito un Gruppo di Lavoro Ristretto avente il compito di predisporre uno schema di Accordo di Programma tra Stato e Regioni concernente l'individuazione del suddetto sito nazionale.

In parallelo, la Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Ciclo dei Rifiuti, presieduta dall'on. Scalia, ha condiviso la necessità di creare anche in Italia, sulla base dell'esempio degli altri Paesi Europei, un'Agenzia Nazionale per la Gestione dei Rifiuti Radioattivi, avente come compito primario quello di provvedere alla realizzazione del suddetto sito nazionale centralizzato per i rifiuti radioattivi e per il combustibile irraggiato. In tal senso sono stati predisposti appositi progetti di Legge, uno dei quali da parte della stessa Commissione.

Va infine segnalato il Gruppo di Lavoro costituito presso il Dipartimento per la Protezione incaricato a sua volta di studiare il problema della localizzazione degli impianti suddetti, che ha recentemente prodotto una proposta di risoluzione relativa alle modalità di selezione del sito nazionale.

Per quanto concerne i controlli da parte dell'ANPA per autorizzare la scarica del nocciolo nonché le ipotesi di progetto assunte a suo tempo e la posizione dell'ENEL, si fa presente quanto segue:

in merito all'operazione di scarica del combustibile dal reattore, l'ANPA ha ritenuto che, una volta acquisiti i necessari elementi in merito alla strategia globale di gestione di tutto il combustibile irraggiato della centrale, non sussistessero elementi tecnici ostativi a tale operazione.

In effetti, la permanenza per tempi molto prolungati del combustibile nel reattore spento è da considerarsi come una situazione del tutto anomala nei confronti del progetto del reattore, che prevede il mantenimento di tale condizione essenzialmente per il tempo di effettuazione delle operazioni di ricarica e/o di manutenzione. Inoltre, le piscine dell'impianto di Caorso, già prima delle operazioni di trasferimento in oggetto, ospitavano un numero di elementi di combustibile esaurito superiore a quello recentemente scaricato dal nocciolo e pertanto dovevano offrire ogni garanzia di sicurezza.

Infine, la rimozione del combustibile dal recipiente in pressione del reattore riduce i potenziali rischi dovuti sia al deterioramento della componentistica interna al recipiente stesso, dopo così lungo tempo di permanenza in condizioni di reattore spento (oltre 12 anni), che a possibili errori umani o guasti nel corso di quelle operazioni di prova richieste dalle prescrizioni di esercizio che restano comunque necessarie sino a quando il combustibile permane nel reattore.

L'ANPA, negli elementi riferiti a proposito delle interrogazioni in oggetto, ha considerato singolarmente gli aspetti di sicurezza e radioprotezione che fanno ritenere il livello di sicurezza offerto dalla situazione di immagazzinamento del combustibile in piscina perfettamente adeguato, in misura già attualmente almeno equivalente, ed in prospettiva superiore, rispetto a quello della ulteriore permanenza del combustibile nel recipiente in pressione del reattore.

Caratteristiche generali di sicurezza dello stoccaggio in piscina.

Lo stoccaggio temporaneo del combustibile irraggiato in piscina è praticato a livello internazionale da lungo tempo in tutti i reattori ad acqua (circa 400 funzionanti nel mondo nel 1997), senza che si siano verificati malfunzionamenti o incidenti di rilievo.

In particolare, su scala mondiale, sono alcune decine i reattori di concezione progettuale identica o perfettamente assimilabile a quella della centrale di Caorso (in particolare, con la piscina del combustibile in alto nel contenitore secondario o edificio reattore) che hanno maturato da tempo una siffatta positiva esperienza di stoccaggio del combustibile irraggiato in piscina.

Non risultano, viceversa, esempi di permanenza del combustibile nel nocciolo di un reattore per un tempo così lungo dal suo arresto definitivo (oltre 12 anni). Conseguentemente, non si hanno dati statistici di riferimento sulle condizioni del combustibile all'interno del reattore. Le possibili conseguenze negative di un evento sismico sulle piscine del combustibile sono state oggetto, a suo tempo, di valutazione da parte del progettista dell'impianto e di verifica da parte dell'Autorità di Controllo, alla luce della normativa nazionale e internazionale di riferimento ed a fronte di un valore di accelerazione sismica ipotizzata sufficientemente cautelativo. In particolare, nell'attività di revisione indipendente svolta dall'Autorità di Controllo, sono state adeguatamente analizzate e valutate le tematiche più significative (come ad esempio l'analisi strutturale delle rastrelliere e l'analisi al ribaltamento), adottando in modo cautelativo ipotesi e metodi molto prudentziali, e considerando aspetti particolarmente significativi anche della progettazione esecutiva (ad esempio la progettazione dei rinforzi dei vincoli sulla base delle piscine). A tutt'oggi non sussistono nuove evidenze tali da rimettere in discussione la validità delle analisi effettuate a suo tempo. Tuttavia, a seguito di considerazioni emerse nel corso delle discussioni tecniche connesse all'autorizzazione della scarica del combustibile dal reattore, l'ANPA ha avviato una rivisitazione del progetto esecutivo strutturale

estendendola anche alla valutazione di ipotizzabili effetti a bassissima probabilità di accadimento.

Per quanto concerne gli eventi non compresi nelle basi del progetto delle piscine, esistono ragioni oggettive per cui essi non sono stati a suo tempo considerati. Tali ragioni risiedono, oltre che nella normativa nazionale e internazionale presa a riferimento, nelle analisi di rischio effettuate e nelle misure preventive messe in atto (requisiti applicati alle apparecchiature di sollevamento, analisi delle attività esterne all'impianto che avrebbero potuto generare situazioni pericolose per l'impianto stesso), né è dimostrato che provvedimenti come quello di utilizzare il recipiente in pressione come struttura di deposito del combustibile offrano maggiori garanzie di protezione rispetto ad eventi che sono comunque esclusi dalle basi di progetto complessive dell'impianto.

Sicurezza a criticità.

Le rastrelliere delle piscine della centrale di Caorso, inizialmente progettate per ospitare 750 elementi, sono attualmente in grado di ospitare 2.206 elementi, per effetto di una modifica di impianto realizzata nel 1982, debitamente approvata dall'Autorità di controllo sulla base di analisi di sicurezza effettuate con codici largamente validati in ambito internazionale e con ipotesi adeguatamente cautelative. Il numero totale di elementi di combustibile irraggiato di Caorso impegna meno della metà della capienza delle piscine, talché è stato realisticamente stimato che, anche in assenza degli assorbitori neutronici (Boraflex), la prescelta configurazione geometrica assicura il non raggiungimento delle condizioni di criticità. In ogni caso, per di più, non è in alcun modo previsto di escludere l'utilizzo dell'assorbitore neutronico (Borafex). Il Boraflex è un materiale largamente utilizzato su scala mondiale in piscine di deposito di combustibile nucleare irraggiato, anche molto più « affollate » e con combustibile molto meno « decaduto » di quello di Caorso. In particolare, solo negli Stati Uniti, sono circa sessanta le centrali nucleari di tipo PWR e BWR che lo utilizzano.

L'evoluzione delle caratteristiche di struttura chimico-fisica del Boraflex è ampiamente studiata e costantemente tenuta sotto controllo. I risultati dimostrano che il conseguente « consumo » del Boraflex è estremamente contenuto nel tempo. In particolare, a Caorso è operante un programma di controllo dello stato del Boraflex in piscina, che finora ha mostrato una degradazione così limitata da far escludere il rischio di perdita di efficacia anche oltre l'anno 2010. In ogni caso l'evoluzione lenta dei fenomeni e l'insieme dei controlli che sono effettuati periodicamente consentirebbero di porre in atto misure correttive adeguate.

Rischi per mancanza di refrigerazione del combustibile.

Nel recipiente in pressione del reattore esistono sistemi ad esso collegati che potrebbero dar luogo a drenaggio in caso di guasto, mentre non vi sono linee in grado di drenare le piscine. La quantità di acqua disponibile nelle piscine è circa dieci volte superiore a quella del circuito primario del reattore. In caso di mancata refrigerazione, la situazione è molto più favorevole nelle piscine, sia perché la rimozione passiva del calore è assai più agevole, sia perché esistono margini di tempo superiori per le eventuali azioni correttive; se venisse meno la refrigerazione dell'acqua delle piscine, le temperature si manterrebbero notevolmente al di sotto di quella di ebollizione (una condizione di equilibrio di questo tipo può essere mantenuta per tempi molto lunghi).

Anche in caso ipotetico di drenaggio totale, in piscina le temperature delle camicie di combustibile sarebbero notevolmente inferiori a quelle che raggiungerebbero nel reattore.

Ispezionabilità del combustibile.

La scarica del nocciolo permette meglio di controllare, e con minori oneri radio-protezionistici e di sicurezza, le condizioni del combustibile mantenuto all'interno del reattore per oltre 12 anni.

La scarica del nocciolo permette di ottimizzare in maniera più diretta gli ob-

blighi previsti dalle Salvaguardie Internazionali (IAEA, Euratom) in base al Trattato di non Proliferazione Nucleare, in merito alle ispezioni su materiale nucleare fissile e fertile.

Dosi occupazionali.

Il numero di sistemi la cui operabilità è richiesta a combustibile scaricato dal nocciolo nonché le prove ed i controlli richiesti per la situazione di impianto a nocciolo scarico sono molto ridotti. Viene meno la necessità di adeguamento di sistemi attivi di sicurezza del reattore che sono o stanno per approssimarsi al termine della relativa vita utile.

Fattore umano.

Il mantenimento di una situazione impiantistica anomala e unica al mondo (quale quella di arresto definitivo dell'impianto con nocciolo ancora nel reattore dopo oltre 12 anni), costringendo il personale ad eseguire prove e controlli privi di reale contenuto, avrebbe potuto determinare demotivazione del personale stesso, con possibile aumento del rischio di errore umano, in presenza, tra l'altro, di una progressiva diminuzione di disponibilità di personale esperto, addestrato per operazioni non routinarie.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero:
Enrico Letta.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma c), della legge n. 425/1997, avente per oggetto: « disposizioni sulla riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore », così recita: « all'esame di Stato sono ammessi gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che abbiano frequentato l'ultima classe di studi nel quale sono funzionanti almeno tre classi del quinquennio oppure

che risultino in via di esaurimento ». La suddetta disposizione è stata ritenuta operante anche per i corsi serali per lavoratori con nota del Ministero della pubblica istruzione protocollo n. 5534 del 4 ottobre 1999 a partire dall'anno scolastico 1999-2000. Tale articolo, poiché riferito solamente alle scuole pareggiate o legalmente riconosciute, contrasta palesemente con il principio tanto declamato e conclamato della parità tra scuola statale e scuola privata. In particolare, riferendosi anche ai corsi serali per studenti lavoratori appare in contrasto con la legge istitutiva dei corsi per tale categoria di studenti;

la peculiarità di tale utenza scolastica è stata affermata dalla circolare ministeriale n. 87 del 15 marzo 1982, con la quale, in riferimento alla circolare ministeriale n. 140/1968, istituiva dei corsi per lavoratori, veniva abrogato il divieto all'iscrizione nei confronti di coloro che avessero superato i quaranta anni di età, e nello stesso tempo la suddetta circolare ministeriale estendeva il diritto di iscrizione a categorie che « pur non rientrando specificatamente tra quelle indicate nella circolare ministeriale n. 190 — titolari di un rapporto di lavoro subordinato e titolare di una attività di lavoro dipendente — sono attualmente impediti (si pensi ad esempio alla rilevante categoria delle casalinghe) dal frequentare i corsi serali ». Tale peculiarità è inoltre affermata dalla nota del Ministero della pubblica istruzione n. 7809 del 25 luglio 1990 nella quale veniva affermato: « i tradizionali corsi serali per lavoratori sono riusciti a soddisfare finora, sia pure con molte difficoltà, le richieste di istruzione e formazione provenienti da un'utenza che via via negli anni, non solo è aumentata quantitativamente, ma si è anche diversificata. Infatti non vi sono solo i lavoratori dipendenti, portatori di esigenze di formazione finalizzata essenzialmente ad avanzamenti in carriera, ma oggi le richieste più pressanti provengono da una molteplicità di soggetti che si rivolgono all'istruzione professionale con richieste che possono ricondursi sostanzialmente a istanze di educazione permanente o di aggiornamento, a

difficoltà di inserimento permanente, a difficoltà di inserimento nel lavoro per cause storiche, sociali, etniche, ambientali, eccetera. »;

la stessa legislazione ha preso atto che l'utenza per lo più è costituita da persone che non hanno potuto completare gli studi nell'età adolescenziale e giovanile per diversi motivi, non ultimi quelli di natura economica, ma che a distanza di anni desiderano giungere ad un traguardo agognato e legittimo;

inoltre è da considerare che in molte città e centri minori l'istituzione di corsi serali per lavoratori nella scuola secondaria superiore statale è stata alquanto limitata ed è risultata funzionante solo in pochissimi istituti dei vari ordini di scuola, per cui gli utenti hanno preferito frequentare gli istituti cosiddetti privati, certamente meglio organizzati e più rispondenti alle particolari esigenze di persone che in età adulta certamente non possono frequentare un corso regolare di tre o cinque anni, ma che attraverso una corretta formazione, che talora sfocia negli esami di idoneità, può limitare la frequenza solo all'ultimo anno. Del resto il controllo didattico sia del funzionamento delle scuole legalmente riconosciute, sia degli esami di idoneità viene esercitato dallo Stato attraverso gli ispettori scolastici e i commissari governativi e, nell'esame di Stato, dalle commissioni esaminatrici —

se, limitatamente ai corsi per studenti lavoratori, il Governo intenda estendere la disposizione prevista all'articolo 15, comma 6 del regolamento applicativo della legge n. 425/1997 soltanto per l'anno scolastico 1998-1999, a tutti gli anni scolastici successivi, riconoscendo alle scuole pareggiate o legalmente riconosciute come sede di esami, la possibilità del funzionamento delle ultime classi di corsi che non hanno requisiti di cui all'articolo 2, comma c), della legge n. 425/1997 sopracitata.

(4-29029)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata, si precisa quanto segue.*

La legge n. 425 del 1997, che ha introdotto il nuovo esame di Stato conclusivo dei corsi di istruzione secondaria superiore, all'articolo 2, comma 1, lettera c), stabilisce che sono ammessi a detti esami « gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute » che abbiano frequentato l'ultima classe di un corso di studi nel quale siano funzionanti almeno tre classi del quinquennio oppure che risulti in via di esaurimento.

Questa espressione « corsi in via di esaurimento » è stata chiarita nell'articolo 2, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 323/98, nel senso che l'ammissione agli esami degli allievi delle quinte classi avviene a condizione che i medesimi abbiano frequentato l'ultima classe di un corso nel quale siano funzionanti o abbiano funzionato, anche se progressivamente non sono state riattivate almeno tre classi del quinquennio.

A tale previsione si collega il disposto del successivo articolo 6, comma 1 del Regolamento che, sulla base di quanto previsto dall'articolo 4, comma 6, della legge, precisa che gli istituti pareggiati e legalmente riconosciuti costituiscono « sede di esame » solo per gli alunni delle ultime classi di corsi che abbiano i requisiti suindicati e la previsione di cui all'articolo 15, comma 4 del medesimo Regolamento, che preclude la possibilità di istituire ai fini in questione, classi terminali che non costituiscono prosieguo di precedenti classi iniziali o intermedie.

A seguito di interventi fatti da Associazioni di gestori di scuole legalmente riconosciute sulla locuzione « corso di studi » e sul significato da attribuire alla stessa, l'Amministrazione, pur ritenendo che il requisito deve sussistere per ogni singola classe quinta, quale sviluppo di un corso autonomo, sia esso corso di base, sia esso corso collaterale, ha posto, comunque, un apposito quesito al Consiglio di Stato che, nell'adunanza del 16 Dicembre 1998, si è pronunciato nel senso che la corretta interpretazione da darsi all'espressione « l'ultima classe di un corso di studi » nel quale siano funzionanti almeno tre classi del quinquennio, non può essere che quella indicata dall'Amministrazione, « vale a dire che il requisito debba sussistere per ogni

singola classe quinta, solo in sviluppo terminale di un corso di studi autonomo o di base o collaterale che sia, per il numero di anni minimo stabilito dalle norme ».

Quanto in particolare ai corsi per lavoratori attivati presso le scuole in parola si precisa che le disposizioni che disciplinano il funzionamento di detti corsi (C.M. 19 agosto 1971 n. 254, C.M. 8 marzo 1968 n. 140, C.M. 15 marzo 1982 n. 87) pur prevedendo un'attività didattica differenziata che tenga conto delle esigenze di coloro i quali, impegnati durante il giorno in attività lavorativa, partecipano successivamente alle lezioni nelle sezioni serali, definiscono i corsi in parola come sezioni costituite da classi appartenenti alla medesima sezione ed in numero tale da dar luogo ad un quinquennio; è prevista peraltro una corrispondenza tra dette sezioni e quelle a funzionamento diurno.

Conseguentemente, poiché le disposizioni di cui all'articolo 15 comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica 323/98 devono applicarsi anche alle sezioni serali, le scuole legalmente riconosciute, ovvero pareggiate, possono consentire a coloro che frequentano classi collaterali serali di partecipare all'esame di Stato come candidati interni soltanto se nella medesima sezione siano funzionanti almeno altre due classi.

Quanto, infine, alla previsione di cui all'articolo 15 comma 6 del regolamento applicativo della legge 425/97, essa ha riguardato soltanto l'anno scolastico 1998/99 e ciò al fine di dar tempo alle scuole (ed agli alunni) di mettersi nelle nuove condizioni previste dalla legge stessa.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

FRATTINI. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

un sindacato autonomo della polizia penitenziaria (SAPPE) ha trasmesso ad alcuni organi dello Stato la copia di un modello denominato « scheda D » con cui verrebbero chieste ai dipendenti del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

notizie sulle loro caratteristiche personali e professionali e su attività pregresse svolte;

tale iniziativa è evidentemente in contrasto con i principi e le norme di tutela della riservatezza sui dati personali concernenti i lavoratori, come ogni altro cittadino —;

se il direttore del DAP e il Ministro della giustizia abbiano disposto o autorizzato l'iniziativa;

se il Governo non ritenga che tale iniziativa contrasti con la legge in vigore sulla tutela della riservatezza;

se il Governo non ritenga di interrompere la raccolta dei dati e di procedere alla distruzione delle schede raccolte. (4-31925)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, si rappresenta che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, ha costituito nel suo ambiente il « Gruppo Recupero Risorse » incaricato, fra l'altro, di studiare l'adozione di ogni possibile misura diretta al recupero delle risorse umane e materiali non impiegate nello svolgimento di compiti d'istituto in senso stretto.*

Il Gruppo, proprio al fine di adempiere al mandato ricevuto, ha invitato gli Uffici Centrali del Dipartimento a comunicare una serie di notizie attinenti alla loro organizzazione interna, alle risorse umane e strumentali a disposizione e ai capitoli di bilancio gestiti.

Tale iniziativa ha suscitato dubbi e perplessità da parte di alcune Organizzazioni Sindacali che hanno ravvisato nell'invito e, soprattutto, nella « scheda D » (relativa ai singoli dipendenti), una sorta di schedatura contrastante con i principi e le norme che tutelano la riservatezza dei dati personali.

In realtà, l'analitica ricognizione in questione è stata promossa, ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, per individuare e definire, nella prima fase di attività del Gruppo, gli indicatori specifici per misurare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa del Dipartimento.

Peraltro, la ricerca già avviata, in conformità a quanto previsto dallo schema di regolamento di organizzazione del Ministero della Giustizia, potrà agevolare il Capo Dipartimento nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali, in un quadro di complessiva riorganizzazione della struttura.

Alla luce di quanto sopra è dunque evidente che le schede distribuite, tra cui la scheda D, sono meri strumenti di lavoro, finalizzati ad acquisire dai diversi uffici coinvolti informazioni uniformi ed omogenee, tali da consentire la più agevole e certa individuazione degli indicatori di interesse.

Va peraltro precisato che i dati richiesti sono già in possesso dell'Amministrazione, seppure in maniera disaggregata; di qui la necessità di procedere ad una mirata analisi d'insieme di essi intesa a raggruppare tutti gli elementi rilevanti ai fini dell'indagine conoscitiva in corso, elementi dei quali l'Amministrazione ben può avere piena conoscenza e della cui riservatezza si fa ovviamente garante.

In conclusione, l'attuale fase operativa del Gruppo sopra indicato ha senza dubbio natura esclusivamente ricognitiva della situazione esistente e costituirà la premessa per un futuro progetto di riorganizzazione gestionale e funzionale del Dipartimento sul quale sarà poi avviato il più ampio e costruttivo confronto con tutte le organizzazioni sindacali, i cui rappresentanti, peraltro, l'Amministrazione Penitenziaria ha già provveduto a assicurare in tal senso.

Il Ministro della giustizia: Piero Franco Fassino.

GALDELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

in applicazione dell'articolo 8 della legge n. 124 del 3 maggio 1999, nel territorio di Fabriano, così come in tutta Italia, si vengono a creare, per i lavoratori impiegati nell'espletamento dei servizi di pulizia e custodia degli edifici, alcune problematiche in relazione ai servizi finora espletati dagli Enti locali nelle scuole attraverso appalti e convenzioni;

nel territorio di Fabriano circa 60 persone, che lavorano in questi servizi da molti anni, alla scadenza dell'appalto perderanno il posto di lavoro, con difficoltà estrema di reinserimento;

il timore principale è che il Provveditorato agli Studi, una volta scaduti gli appalti, venga sollecitato dal ministero della pubblica istruzione ad attingere da alcune graduatorie di personale Ata esistenti ed ancora aperte e quindi a rinunciare alla messa in appalto di suddetti servizi;

quest'operazione di trasferimento del personale Ata dagli Enti locali allo Stato, per legge, deve avvenire a « costo zero » e non si capisce perché la continuità dell'appalto non diventi prioritaria soprattutto in considerazione della flessibilità — e perciò della maggiore economicità — degli operatori della cooperativa;

anche dopo un confronto avuto dalle organizzazioni sindacali di categoria di Cgil, Cisl e Uil con il provveditorato agli studi di Ancona, si è rafforzata la convinzione che la legge di cui sopra è totalmente lacunosa su quella che sarà la sorte delle lavoratrici delle aziende che hanno in appalto i servizi alle scuole, né il Provveditorato ha ricevuto a tutt'oggi indirizzi sui criteri da adottare alla scadenza degli appalti;

l'unico spiraglio risiede nel fatto che la legge in oggetto riporta all'interno del testo la preoccupazione di « (...) assicurare il servizio e le aspettative professionali di chi già lavora » —:

se non si ritenga di dover intervenire, con strumenti adeguati, al fine di trovare un'opportuna soluzione ai problemi di questi lavoratori che vedono a rischio il loro posto di lavoro. (4-29070)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che, in data 25 maggio 2000, sono state impartite disposizioni per la proroga di un ulteriore anno scolastico, e comunque non oltre il 30 giugno 2001, dei contratti degli appalti di*

pulizia, già di competenza degli enti locali, in scadenza al termine dell'attività didattica dell'anno scolastico 1999/2000.

Nelle scuole interessate, pertanto, i servizi di pulizia potranno continuare ad essere effettuati mediante appalti esterni, a condizione che ditte, società o cooperative appaltatrici di lavori svolgano attività secondo le norme generali vigenti in materia, avendo particolare riguardo alla tutela dell'occupazione dei lavoratori che sono stati finora impegnati in tali attività.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

GARRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

nell'ambito della scuola italiana opera la « Libera associazione sindacale personale amministrativo tecnico ausiliario scuola » con sede in Roma, Via Pianciani n. 35;

detto Sindacato di categoria ha riportato il 23,7 per cento dei voti nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della provincia di Roma;

detto Sindacato ha denunciato la gravissima forma di monopolio e strapotere sindacal-politico instaurata su intese del Ministro pro tempore Berlinguer, la triplice sindacale e l'Aran;

dal novembre '99, non solo detto sindacato viene espulso dal tavolo delle trattative decentrate provinciali presso il provveditorato agli studi di Roma ma, fatto ancor più grave e discriminatorio, non può indire assemblee sindacali in orario di servizio con grave danno per i contatti con la categoria;

questo Governo se lascia in vita una vuota forma di sindacato impedisce all'Laspatas una reale forma di attività;

il perdurare della suddetta situazione preoccupa fortemente l'Laspatas, poiché potrebbe impedire di partecipare alle elezioni delle Rsu in quanto la mancata presenza di detto sindacato tra la categoria, fa

sì che i lavoratori si allontanino da quel sindacato, e viene paventato che sia proprio questo il reale obiettivo che si sono proposti Governo, Sindacati e Aran: eliminare chi disturba il manovratore;

L'Associazione sindacale suddetta ha lanciato un vibrante appello che rivendica il rispetto del principio della libertà sindacale —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del nuovo Ministro della pubblica istruzione;

se e quali iniziative il Governo intenda attivare per il ripristino della libertà sindacale nel mondo della scuola, o comunque per il pieno ed assoluto rispetto dell'insopprimibile diritto in argomento. (4-31967)

RISPOSTA. — Si premette che la legge n. 421 del 1992, i cui principi sono richiamati dalla legge n. 59 del 1997, richiede espressamente di stabilire criteri per la misurazione della rappresentatività, sia per la fruizione dei diritti sindacali, che per l'esercizio della contrattazione collettiva.

Il decreto legislativo 4 novembre 1997 n. 369 che ha modificato il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale nel settore pubblico, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6 della legge 15.3.1997 n. 59 ha riconosciuto, in attuazione della legge delega, piena soggettività ed autonomia alle pubbliche amministrazioni ai fini della contrattazione collettiva nazionale ed integrativa ed ha provveduto contestualmente a determinare criteri oggettivi di misurazione, della rappresentatività delle organizzazioni sindacali operanti nel settore pubblico, sia per la partecipazione alla contrattazione collettiva che per la titolarità dell'esercizio dei diritti sindacali nei luoghi di lavoro.

Tale determinazione dei criteri, voluta dal legislatore per esigenze di certezza e stabilità delle relazioni sindacali delle pubbliche amministrazioni e per vincolo della legalità dell'azione amministrativa anche in regime privatistico, si risolve in una mag-

giore garanzia per le organizzazioni sindacali del settore pubblico.

Viene meno, infatti, ogni discrezionalità della parte pubblica, in quanto per misurare il grado di rappresentatività sindacale, è sufficiente verificare, attraverso un mero accertamento tecnico la sussistenza obiettiva dei dati richiesti dalla nuova normativa.

In particolare, l'articolo 8 del citato decreto legislativo contiene una serie di disposizioni sulla cui precettività non possono sorgere dubbi, attese le disposizioni di cui al comma 3 che recita « i criteri del presente decreto legislativo in materia di rappresentatività sindacale sostituiscono qualsiasi diverso criterio sulla rappresentatività delle confederazioni o delle organizzazioni sindacali richiamato dalle disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29 ».

Detto articolo 8, al comma 1 lettera B individua nella fase transitoria nuovi criteri di accertamento della rappresentatività sindacale; in particolare:

per l'ammissione alle trattative nazionali « l'ARAN ammette alla contrattazione collettiva nazionale per il relativo comparto o area le organizzazioni sindacali, che abbiano una rappresentatività non inferiore al 4% nel medesimo comparto o area, tenendo conto del solo dato associativo; e le confederazioni alle quali esse siano affiliate »;

per la contrattazione in sede decentrata « le pubbliche amministrazioni ammettono a contrattazione collettiva in sede decentrata le organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti collettivi vigenti a condizione che abbiano la rappresentatività richiesta dalla presente disposizione per essere ammessi alle trattative per il rinnovo dei medesimi (n.d.r. 4% delle deleghe) ovvero che, pur non avendo tale rappresentatività minima nel comparto, continuo nell'amministrazione o ente interessato, un numero di deleghe non inferiore al 10% del totale dei dipendenti ».

Successivamente, in data 26 maggio 1999 è stato sotto scritto il contratto collettivo nazionale del comparto scuola che ha individuato sia le strutture contrattuali ed i rapporti tra i diversi livelli (articoli 4, 5, 6)

che i relativi soggetti trattanti (articolo 9).

In particolare, per quanto attiene la delegazione trattante, al II punto del citato articolo 9 viene precisato, che, la parte sindacale è costituita «dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria firmatarie del presente C.C.N.L.».

Si precisa, inoltre, che la contrattazione collettiva integrativa, ai sensi del comma 4 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 396 del 4 novembre 1997, si svolge «sulle materie e nei limiti stabiliti dai contratti collettivi nazionali, tra i soggetti e con le procedure negoziali che questi ultimi prevedono...» e che ai sensi del medesimo articolo comma 5 «le pubbliche amministrazioni adempiono agli obblighi assunti con i contratti collettivi nazionali o integrativi dalla data della sottoscrizione definitiva e ne assicurano l'osservanza nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti».

Quanto alle assemblee sindacali, la legge 20 maggio 1970 n. 300 all'articolo 20 stabilisce che i lavoratori hanno diritto a riunioni nelle unità produttive in cui prestano la loro opera fuori dell'orario di lavoro, nonché durante l'orario di lavoro nei limiti di dieci ore annue, e stabilisce inoltre che «ulteriori modalità per l'esercizio di diritto di assemblea possono essere stabiliti dai contratti collettivi di lavoro anche aziendali».

Tale normativa, estesa ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni con la legge quadro 23 marzo 1983 n. 93, è stata attuata con accordo intercompartimentale recepito con decreto del Presidente della Repubblica 23.8.1998 n. 395 il quale all'articolo 11 individua negli organismi rappresentativi dei dipendenti i soggetti autorizzati ad indire assemblee.

L'accordo di comparto del personale della scuola del 4.8.1995 all'articolo 13 riserva la possibilità di indire assemblee alle strutture territoriali delle organizzazioni sindacali che organizzano su scala nazionale il personale scolastico di cui all'articolo 6 comma 1 del medesimo contratto e, relativamente alle assemblee indette nelle singole istituzioni scolastiche, ai soggetti sindacali individuati dall'articolo 14.

L'articolo 6 comma 1 dell'accordo di comparto del 1995 riconosce quindi il diritto di indire assemblee esclusivamente ai soggetti sindacali in possesso del requisito della rappresentatività da accordarsi in base alle normative vigenti.

La materia è stata, in parte, ridisciplinata dal Contratto Collettivo Nazionale Quadro sulle modalità di utilizzo dei distacchi, aspettative e permessi nonché delle altre prerogative sindacali del 7.8.1998 che, all'articolo 2 comma 2, fa rinvio all'articolo 10 del contratto stesso per l'individuazione dei soggetti autorizzati ad indire assemblee e cioè:

«i componenti delle RSU;

i dirigenti sindacali rappresentanze aziendali (RSA) delle associazioni rappresentative ai sensi dell'articolo 10 dell'accordo stipulato il 7 agosto 1998;

i dirigenti sindacali dei terminali di tipo associativo delle associazioni sindacali rappresentative che dopo la elezione delle RSU, siano rimasti operativi nei luoghi di lavoro nonché quelli delle medesime associazioni, aventi titolo a partecipare alla contrattazione collettiva integrativa, ai sensi dell'articolo 5 dell'accordo stipulato il 7 agosto 1998;

dirigenti sindacali che siano componenti degli organismi direttivi delle proprie confederazioni ed organizzazioni sindacali di categoria rappresentative non collocati in distacco a aspettativa».

Poiché la legge 24 marzo 1999, n. 69 di conversione del decreto legge 22 gennaio 1999, n. 5 recante «Disposizioni urgenti in materia di elezioni delle rappresentanze unitarie del personale e di valutazione della rappresentatività delle organizzazioni e confederazioni sindacali nel comparto scuola» ha rinviato a dicembre del 2000 le elezioni delle RSU nel comparto scuola (le elezioni delle RSU relative al personale delle Accademie e dei Conservatori, ai sensi dell'articolo 2-bis della legge n. 306 del 2000, saranno indette invece entro trenta giorni dall'attivazione dell'apposito comparto previsto dalla legge n. 508 del 1999), appare

evidente che il diritto di indire assemblee è limitato esclusivamente a quelle organizzazioni sindacali in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente per misurare la rappresentatività sindacale (articolo 47-bis decreto legislativo n. 29 del 1993 introdotto dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 396 del 1997).

Le deleghe rilasciate in favore del sindacato LASPATAS da parte del personale del comparto per l'anno 1998 risultano dello 0,038%; appare evidente, quindi, che il Sindacato medesimo non ha i requisiti richiesti dalla più volte citata normativa per usufruire delle prerogative sindacali nel posto di lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il « castello aragonese », parte consistente dell'esteso complesso in cui è allocato l'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, è stato destinato ad ospitare una scuola di polizia penitenziaria per circa 400 allievi;

per il consolidamento e la ristrutturazione del castello aragonese sono stati stanziati e spesi circa 35 miliardi che hanno sinora consentito di ricavare alloggi per gli allievi a due, tre e quattro posti, aule per l'insegnamento, una prestigiosa aula magna, uffici, mense e gran parte di quanto è necessario per il funzionamento della scuola;

la somma sinora stanziata non è stata però sufficiente a completare il restauro e l'adattamento dell'imponente complesso monumentale, per la cui piena utilizzazione come scuola penitenziaria si prevede che occorra un ulteriore stanziamento di circa 10 miliardi;

il 25 novembre del 1999, l'onorevole Franco Corleone, sottosegretario alla giustizia con delega per gli istituti penitenziari, accompagnato dall'interrogante e dal sindaco della città di Aversa, ha visitato il

castello aragonese e si è personalmente reso conto dello stato dei lavori, compiacendosi per quanto era stato realizzato;

in quell'occasione, il sottosegretario Corleone assicurò il suo immediato e personale interessamento per il reperimento dei fondi necessari per completare l'opera e per arredarla in previsione di una non lontana attivazione della scuola di polizia penitenziaria;

nel corso della discussione svoltasi nelle sedute del 17 e del 18 gennaio del corrente anno per la conversione del decreto-legge che ha disposto l'acquisto degli automezzi per la traduzione dei detenuti, l'onorevole Corleone ha, tra l'altro, dichiarato che è intendimento del governo creare il ruolo direttivo della polizia penitenziaria, con ciò implicitamente riconoscendo la necessità di disporre con urgenza di idonee strutture didattiche, del resto da sempre reclamate per consentire la preparazione e l'aggiornamento del personale degli istituti penitenziari, nel contesto di quella qualificazione e riqualificazione professionale segnalata da tutti gli operatori del settore come esigenza primaria;

nella suddetta seduta del 18 gennaio, l'interrogante, in sede di dichiarazione di voto, nel plaudire all'intenzione del governo, segnalò proprio la situazione della scuola penitenziaria di Aversa, la quale, dopo una spesa di ben 35 miliardi, rischia ora di non essere attivata in tempi ragionevoli per la mancanza di uno stanziamento che, tutto sommato, non è di particolare consistenza;

sta di fatto che, essendo da poco terminati i lavori relativi al lotto dei suddetti 35 miliardi e non essendo ancora arrivato alcun segnale circa l'intenzione del governo di portare a compimento l'iniziativa, si incomincia a far strada il sospetto che quel complesso monumentale possa rimanere per lungo tempo completamente inutilizzato, trasformando così la spesa sinora sostenuta per il suo recupero ed adattamento in uno scandaloso spreco e privando l'amministrazione penitenziaria di una importante struttura didattica;

siffatta situazione, inoltre, sta mortificando le legittime aspettative delle città di Aversa che attende con fiducia e con orgoglio di ospitare una scuola di così rilevante prestigio, la quale, tra l'altro, potrà rappresentare un importante volano per la rivitalizzazione della disastrosa economica dell'intero « agro aversano » —:

se sia a conoscenza di tutto quanto più sopra rappresentato;

se e quali urgenti iniziative intenda intraprendere per portare definitivamente e sollecitamente a compimento l'opera di recupero e di adattamento del suddetto castello aragonese;

quali tempi effettivi preveda per attivare la scuola di polizia penitenziaria che dovrà essere allocata in detto complesso monumentale. (4-28451)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata si rappresenta quanto segue sulla base delle notizie acquisite dalla competente articolazione ministeriale.

Con decreto interministeriale (Giustizia-Lavori Pubblici), registrato dalla Corte dei Conti il 21.7.2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 200 del 28.8.2000, è stato tra l'altro assentito un finanziamento di lire 13 miliardi per il completamento della Scuola di Formazione del Personale dell'Amministrazione penitenziaria sita in Aversa.

Si precisa comunque che la fase concernente l'esecuzione dei lavori sarà gestita dal Provveditorato alle Opere Pubbliche per la Campania, al quale si è già sollecitato l'approntamento delle pratiche per il più celere appalto delle opere.

La durata presumibile dei lavori può essere ipotizzata in circa due anni dal loro inizio.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

LODDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

si sono svolti nelle varie province italiane i concorsi abilitanti di cui al decreto ministeriale 153/99;

il decreto ministeriale in oggetto indicava nel 31 dicembre 1999 la data di chiusura dei concorsi abilitanti medesimi;

i soccorsi si svolsero in varie province (tra cui Sassari) nel periodo natalizio, costringendo i commissari ad un improbo lavoro;

diversi provveditorati agli studi gonfiarono artatamente le richieste di fabbisogno o evasero in ritardo dette richieste;

a tutt'oggi non pochi provveditorati, lungi dal dare corso in prima persona ai pagamenti, hanno accreditato una percentuale minoritaria di quanto dovuto, inferiore in taluni casi persino al 25 per cento delle somme totali;

i docenti non hanno ancora ricevuto, pertanto, ad oltre dieci mesi di distanza dalla conclusione dei concorsi, quanto loro dovuto —:

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire l'immediato pagamento delle competenze spettanti ai docenti, limitando l'aggravio dei costi a carico dell'erario pubblico per gli interessi dovuti ai ritardi esposti, ovviamente indegni del ruolo che all'Italia spetta per efficienza e funzionalità degli apparati dello Stato. (4-32209)

RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare indicata, si fa presente che questo Ministero ha provveduto ad erogare interamente l'iniziale stanziamento di lire 19.000.000.000 di cui al capitolo di spesa 1694 dello stato di previsione di questo Ministero per la corresponsione dei compensi ai commissari dei concorsi a cattedre banditi nel 1999. Detto stanziamento è risultato, tuttavia, insufficiente a coprire gli effettivi fabbisogni e, pertanto, il Ministero medesimo ha proposto nel mese di febbraio un prelevamento dal fondo di riserva per spese impreviste per un importo pari a lire 16.000.000.000 ed in sede di assestamento, un incremento di lire 44.627.251.000.

Per quanto riguarda la prima proposta, da informazioni assunte per le vie brevi, sarà provveduto a breve all'assegnazione di lire 8.000.000.000.

Per quanto concerne l'assestamento del bilancio di recente approvazione, l'incremento concesso sul capitolo in argomento è stato di L. 24.850.000.000. Di detto stanziamento, lire 10.065.000.000 sono stati già resi disponibili con procedura d'urgenza, a titolo di ulteriore acconto, presso le Sovrintendenti Scolastiche. La rimanente parte è in corso di erogazione ai Provveditorati agli Studi.

Alla corresponsione del saldo spettante agli aventi diritto si provvederà agli inizi del prossimo esercizio finanziario.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

MALAVENDA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

molti giovani, avendo conseguito il diploma di Maturità, intendevano iscriversi per l'anno accademico 1999-2000, al Corso di Laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria, al Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia ed ai Corsi dei diversi Diplomi Universitari banditi presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi « Federico II » di Napoli;

tale iscrizione è stata inopinatamente negata, motivandola con il rispetto al decreto ministeriale dell'11 giugno 1999 relativa ai Corsi di Laurea e al decreto ministeriale 28 luglio 1999, per i Diplomi Universitari, i quali hanno il valore di fonti secondarie nell'ambito delle fonti del diritto, e dai quali si palesa un netto contrasto con i principi costituzionali, la legge n. 264 del 2 agosto 1999, non riguarda l'anno accademico 1999-2000, in quanto l'entrata in vigore di detta disposizione legislativa risulta successiva ai sopracitati decreti ministeriali, oltre che dei conseguenti D.D.R.R. che bandiscono i concorsi per le ammissioni ai vari corsi;

il MURST con circolare del 4 agosto 1999, viene chiarita l'inapplicabilità della legge n. 264 del 2 agosto 1999, all'anno accademico in corso;

vengono apportate modifiche con un decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1999 al decreto ministeriale n. 245 del 1997, dette modifiche sono inapplicabili ai decreti ministeriali del 21 luglio 1999, e del 28 luglio 1999, e pertanto dette modifiche sono inapplicabili a tutta la procedura selettiva in esame in quanto inefficaci alla data di entrata in vigore dei medesimi;

il quadro normativo è assolutamente confuso, contraddittorio e non degno di uno Stato di diritto;

il decreto ministeriale del 21 luglio 1999, che determina il numero dei posti disponibili a livello nazionale per le immatricolazioni ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia, risulta essere stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto 1999, entrando in vigore in data 19 agosto 1999, tuttavia il bando di concorso per l'ammissione ai corsi di laurea di Medicina e Chirurgia e di Odontoiatria e Protesi Dentaria è avvenuta a mezzo di D.D.R.R. del 9 agosto 1999, in assoluta assenza dei presupposti a ciò legittimati, ugualmente per i Diplomi Universitari il decreto ministeriale 28 luglio 1999, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 agosto 1999, mentre il relativo D.R. che bandisce i concorsi è stato pubblicato in data anteriore all'entrata in vigore del primo;

presso vari T.A.R. competenti sono stati presentati vari ricorsi con accoglimento della domanda incidentale di sospensione con il relativo ordine per l'Università « Federico II » di iscrivere gli studenti; l'ordine del T.A.R. non è stato ottemperato;

l'Università degli Studi di Napoli « Federico II » ha proposto appello, pur contro il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, conferendo mandato ad un avvocato del libero foro;

la VI sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto doversi accogliere le tesi difensive dell'Università;

il quadro legislativo è assolutamente incerto, ma anche il prospetto giurisprudenziale è altrettanto oscuro; in ordine alla legge n. 264 del 1999, (la c.d. Legge di Sanatoria) sia il T.A.R. del Lazio sia lo stesso Consiglio di Stato hanno chiarito in maniera assoluta che l'applicazione delle norme concorsuali in essa contenute potranno trovare applicazione solo dal nuovo anno accademico 2000-2001;

si è giunti ormai alla fine dell'Anno Accademico e gli studenti hanno dimostrato un impegno assiduo continuando a seguire i corsi delle Facoltà interessate;

il numero degli studenti interessati alla vicenda non è assolutamente tale da sconvolgere gli equilibri interni dell'Università;

negli anni passati sono già intervenuti provvedimenti tesi ad eliminare e sanare situazioni di contenzioso tra studenti ed Università;

la II università di Napoli ed altre italiane hanno provveduto da tempo ad immatricolare gli studenti che si trovavano nelle medesime condizioni denunciate —:

quali iniziative intende intraprendere per sanare questa inestricabile e paradossale situazione, creatasi anche per un uso eccessivo e forse distorto dei decreti ministeriali, che ha causato confusione nella giurisprudenza e, quel che più conta, ha generato disparità, discriminazione ed incertezza per il futuro in molti giovani, espropriati di un diritto Costituzionale;

quali iniziative intende intraprendere per favorire la modifica della legge n. 264 del 1999, introducendo un differimento dei limiti temporali fissati in origine alla data del 31 marzo 1999, limiti sottoposti al vaglio della Corte Costituzionale in quanto contrario ai principi di eguaglianza della Carta Costituzionale; quali iniziative intende intraprendere per eliminare la vergogna del c.d. « numero chiuso » all'interno

delle Università, di nessun provato valore didattico, portatore di disuguaglianze, clientele, affari loschi e consolidatore del potere dei c.d. « Baroni delle Cattedre Universitarie », nei confronti dei quali è necessaria una fortissima opera moralizzatrice, che ridia spirito democratico e legalità all'ambiente Accademico. (4-31738)

RISPOSTA. — In relazione al su indicato atto di sindacato ispettivo, nel quale l'interrogante propone nuovamente all'attenzione del Governo e del Parlamento la questione degli accessi ai corsi universitari a numero programmato, con particolare riguardo all'anno accademico 1999-2000, si rappresenta quanto segue.

Il quadro normativo di riferimento è stato definito, come è noto, con l'emanazione della legge n. 264 del 2 agosto 1999 che, in conformità all'orientamento espresso dalla Corte Costituzionale nella sentenza del 27 novembre 1998 ha disciplinato l'accesso ai predetti corsi, nonché previsto, all'articolo 5, una sanatoria in favore degli studenti comunque ammessi a frequentare i corsi « a numero chiuso » entro il 31 marzo 1999.

Come posto in evidenza nella interrogazione in oggetto, per l'anno accademico 1999-2000, si sono verificate le medesime situazioni che negli anni precedenti: migliaia di studenti « ricorsisti » hanno ottenuto l'iscrizione con riserva, grazie a provvedimenti sospensivi emessi dai T.A.R. in sede cautelare; in molti casi, tuttavia, il Consiglio di Stato, in contrasto con le argomentazioni del giudice di primo grado, non ha confermato i suddetti provvedimenti cautelari ed ha specificato che la legge n. 264/99 è destinata a trovare applicazione solo a decorrere dall'anno accademico 2000-2001, risalendo l'emanazione dei bandi di concorso fatti oggetto di impugnativa ad epoca anteriore rispetto all'entrata in vigore della nuova disciplina.

Le Università infatti, come in altra occasione già sottolineato dal Ministero in risposta a pregressi atti di sindacato ispettivo, avevano emanato i bandi per le iscrizioni e fissato le date per le prove di ammissione entro il 31 luglio 1999, là dove, per

contro, la legge n. 264 è entrata in vigore solo il 17 agosto dello stesso anno. È stato dunque legittimamente applicato il principio « *tempus regit actum* », vale a dire la disciplina vigente al momento dell'approvazione delle deliberazioni dei senati accademici dell'emanazione dei bandi e che fa riferimento al D.M. n. 235 del 21 luglio 1997.

Definito il quadro normativo di riferimento e preso atto della sgradevole e, in taluni casi, drammatica situazione in cui versano centinaia di studenti che, inizialmente ammessi alla frequenza dei corsi di studio, si sono visti poi denegare detta possibilità dal Consiglio di Stato, va comunque messo in evidenza che, attualmente, sono sottoposti al vaglio delle Camere taluni disegni di legge, di iniziativa parlamentare, diretti all'estensione dell'ambito di applicazione dell'articolo 5 della precitata legge n. 264/99 all'anno accademico 1999-2000.

In particolare, la Camera dei Deputati ha licenziato, nella seduta del 26/10/00, una proposta di legge (al momento in corso d'esame alla VII Commissione del Senato), nella quale non è contemplata una sanatoria sic et simpliciter relativamente all'anno accademico in contestazione; ma sono previste talune specifiche misure in favore dei giovani « ricorsisti »: gli studenti nei confronti dei quali sia stata disposta, dai competenti organi di giustizia amministrativa, l'ammissione con riserva (in sede cautelare) ai corsi di laurea ad accesso programmato, potranno infatti, per l'anno accademico 2000-2001, iscriversi al secondo anno di altro corso di diploma universitario o di altro corso di laurea comunque non ricompreso tra quelli c.d. a numero chiuso, riconoscendo loro le università i crediti formativi eventualmente maturati; quelli invece che abbiano superato la prova di ammissione, per l'a.a. 2000-2001, ad uno dei corsi a numero programmato, potranno iscriversi direttamente al secondo anno del relativo corso, ferma restando, come nel caso precedente, la garanzia di riconoscimento dei crediti formativi sino ad allora maturati.

Tale soluzione, ove definitivamente accolta dal Parlamento; avrebbe il pregio di contemperare due opposte esigenze: da un

lato, evitare gli squilibri determinati da un'applicazione generalizzata dell'articolo 5 della legge più volte citata, dall'altro apprestare efficaci strumenti di tutela in favore degli studenti comunque ammessi alla frequenza dei corsi per l'a.a. 1999-2000.

D'altra parte, è noto che il c.d. numero chiuso è, con riferimento a talune facoltà quali medicina, odontoiatria ed architettura, specificamente previsto dalla normativa comunitaria; a ciò deve aggiungersi l'osservazione, di decisivo rilievo, che, a prescindere dal problema dei possibili sbocchi lavorativi (che pure si pone in tutta evidenza), è necessario garantire agli studenti una formazione adeguata, la quale non può essere certamente sostenuta per un indiscriminato numero di persone.

Gli interessi che pertanto questo Dicastero si prefigge di salvaguardare sono due: il primo è quello di evitare un possibile « *vulnus* » ai giovani esclusi che, avendo partecipato ai concorsi, si sono magari collocati nelle corrispondenti graduatorie di merito in posizioni più avanzate rispetto agli stessi « ricorsisti »; il secondo è quello, di carattere più generale, ad una formazione adeguata, interesse che, come giova sottolineare, fa capo sia ai singoli che al sistema universitario generalmente inteso.

In ogni caso, il Governo non mancherà di far fronte alle esigenze di potenziamento delle strutture universitarie, assegnando agli Atenei nuovi e maggiori risorse destinate a tali finalità.

Il Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica: Luciano Guerzoni.

MARTINELLI e BORGHEZIO. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 23 luglio del 1996 un extracomunitario (tale Arabi Mohamed) citava davanti al Giudice del Lavoro di Bergamo una società C.o.i.m.p. Snc di Telgate (Bergamo), via Nullo, assumendo di avere subito un incidente mentre lavorava, in nero, presso un cantiere della stessa a Crema;

la società citata C.o.i.m.p. Snc, che non ha mai avuto alcun rapporto con questo extracomunitario, ha immediatamente proposto denuncia in sede penale avverso il medesimo, con cui non aveva avuto alcun rapporto, in quanto era emerso che l'incidente sarebbe avvenuto in località diversa e non in un cantiere lavorativo, essendosi trattato di un banale incidente stradale occorso all'extracomunitario mentre viaggiava su un motorino;

il procedimento penale n. 3108/99-21 R.G. presso la procura di Bergamo è stato incredibilmente archiviato, con folgorante rapidità dalla stessa procura di Bergamo senza che risultino essere stati effettuati né riscontri né indagini in merito —:

se non ritenga doversi accertare per quale motivo tale ufficio giudiziario, procedendo su una materia così « calda » come questa fattispecie di ennesimo tentativo di truffa da parte di delinquenti extracomunitari a danno di onesti operatori produttivi del nostro Paese, abbia ritenuto di contribuire al generalizzato clima di sfiducia che — non del tutto infondatamente — si è da tempo diffuso in Italia settentrionale in ordine all'efficacia ed all'efficienza del servizio giustizia reso dallo Stato italiano ai suoi cittadini contribuenti. (4-29918)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata, si comunica quanto segue, sulla base delle notizie acquisite dalla Procura della Repubblica di Bergamo, per il tramite della competente articolazione ministeriale.*

In data 28.9.1999 Mamone Salvatore, nella sua qualità di legale rappresentante della C.O.I.M.P. di Telgate, depositava presso la citata Procura querela per truffa, associazione per delinquere e falsa testimonianza nei confronti di Arabi Mohamed El Harchi M'Barek, Ouajihi Mohamed.

La querela suddetta trovava il suo presupposto in un procedimento svoltosi davanti al pretore di Bergamo, in funzione di Giudice del lavoro, promosso da Arabi Mohamed nei confronti della stessa C.O.I.M.P. Nell'ambito del suddetto procedimento civile il ricorrente, invocava il pa-

gamento di differenze retributive e la declaratoria di inefficacia del licenziamento subito sul presupposto di aver lavorato presso la COINP dall'11.9.1995 al 3.1.1996, percependo, per una media di 61 ore settimanali, un compenso di lire 500.000 e di essere inoltre rimasto vittima di un infortunio sul lavoro.

La causa in questione è stata definita in primo grado con sentenza del 30.9.1998 favorevole all'Arabi Mohamed. La querela sopra indicata, presentata dal datore di lavoro, riprendeva nella sostanza i fatti segnalati nell'ambito del procedimento di lavoro, il cui fascicolo veniva quindi acquisito.

E poiché alla querela risultava allegata una corposa documentazione attinente al procedimento pretorile, comprese le numerose dichiarazioni testimoniali in tale sede assunte, la Procura non procedeva ad alcuna attività istruttoria, anche perché lo stesso Mamone era stato ampiamente sentito in sede civile.

Il P.M. assegnatario del procedimento sulla base di un accurato esame degli atti e ritenendo superfluo ogni ulteriore accertamento, il 29.9.1998 formulava al G.I.P. di Bergamo richiesta di archiviazione, ritenendo le circostanze denunciate dal Mamone insussistenti e strumentalmente dedotte in relazione alla verificatasi soccombenza nel procedimento pretorile.

Avverso tale richiesta il querelante depositava atto di opposizione che il G.I.P., con provvedimento del 31.5.2000, dichiarava inammissibile disponendo contestualmente l'archiviazione del procedimento, in conformità alle argomentazioni del P.M. e del Pretore del lavoro, pronunciandosi sulla stessa vicenda.

Nel detto provvedimento si osservava, in particolare, che la sentenza del Giudice del lavoro di Bergamo, confermata in appello, aveva esaminato in modo approfondito il tema della pretesa falsità dell'Arabi e dei testi da lui indotti, falsità non ravvisata sulla base di una motivazione ampia, corretta e convincente, cosicché veniva esclusa ogni possibile responsabilità penale a carico degli indagati.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, all'Ente poste italiane — filiale di Cagliari vi sarebbe un generalizzato e diffuso senso di sfiducia e insoddisfazione, sia da parte dei dipendenti che degli stessi utenti;

questi ultimi, sempre più spesso affiderebbero agli organi di stampa, alle organizzazioni sindacali e alle istituzioni locali, denunce su carenze e disservizi che, qualora risultassero fondate, metterebbero a nudo disfunzioni e inadeguatezze del servizio offerto in provincia di Cagliari;

le organizzazioni sindacali lamenterebbero difficoltà nel farsi ricevere dalla dirigenza di filiale e nel manifestare quanto segnalato da dipendenti e cittadini;

oltre ai disservizi che l'interrogante ha segnalato al ministero interrogato in analoghe iniziative di sindacato ispettivo, si aggiungerebbe anche la precaria condizione nella quale sarebbero costretti gli oltre 2 mila nuovi residenti nel comune di Capoterra, in provincia di Cagliari, che di recente avrebbero manifestato, accanto ai dipendenti dell'Ufficio postale del comune, per rivendicare il diritto di un efficiente servizio postale;

al malessere diffuso e generalizzato che si ripercuoterebbe sull'utenza, si aggiungerebbero alcune situazioni di « convivenza forzata » all'interno degli uffici, in particolare nelle agenzie di Sestu, Elmas e nelle 2 zone di recapito di Cagliari;

in questi casi, la direzione di filiale della provincia di Cagliari avrebbe incontrato molteplici difficoltà ad intervenire per sanare situazioni che avrebbero, di fatto, alimentato rivalità e contrapposizioni all'interno degli uffici e limitato le professionalità —:

se quanto esposto risponda al vero;

quali iniziative urgenti intendano adottare affinché siano accettate le reali condizioni di efficienza delle agenzie poste

sotto le direzioni della filiale provinciale di Cagliari dell'Ente poste italiane;

nel caso di accertata carenza e/o disservizi generalizzati, quali iniziative urgenti intendano adottare per assicurare ai cittadini servizi più rispondenti alle molteplici esigenze e, nel contempo, tutelare il massimo livello di professionalità.

(4-24335)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si significa che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha precisato che la situazione degli uffici che fanno capo alla filiale di Cagliari è oggetto di costante attenzione da parte della locale dirigenza la quale, tra l'altro, si è sempre mostrata disponibile ad incontrare le organizzazioni sindacali, nonché a valutare con la dovuta considerazione i suggerimenti ed i reclami della clientela ai quali è stato dato puntuale riscontro.

Per quanto concerne i disservizi lamentati nel comune di Capoterra la medesima società ha comunicato che dal 1° aprile 2000 è stata attuata la revisione delle zone di recapito che ha portato alla redistribuzione delle risorse disponibili, con conseguenti riflessi positivi sull'esecuzione del servizio.

Quanto, infine, al malessere che si registrerebbe fra i dipendenti che « si ripercuoterebbe sull'utenza », nonché alla situazione di « convivenza forzata » di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame, la ripetuta società, ha precisato che al fine di eliminare le cause di disaccordo che si erano venute a creare nell'ufficio di Sestu e di Elmas, è stato disposto il trasferimento di due dipendenti negli uffici di Quartucciu e di Cagliari Centro.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MATRANGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una ragazza costretta a stare su una sedia a rotelle non ha potuto partecipare ad una gita scolastica insieme con i suoi compagni di scuola a Monreale (Palermo);

si è trattato dell'ennesimo caso di carenza di mezzi e strutture, le cui spese le ha fatte una giovane sfortunata che si è quindi sentita doppiamente discriminata;

ci sono migliaia di ragazzi portatori di *handicap* che aspettano fiduciosi di partecipare all'annuale gita scolastica di primavera;

il Giubileo è l'Anno Santo per tutti ma in particolar modo per chi ha bisogno di amore e solidarietà;

la scuola, insieme alla famiglia, in una società che avanza e che vuole essere all'altezza del nuovo millennio, deve dare strutture idonee per un inserimento di tutti, per dare sicurezza ai ragazzi più bisognosi —:

quali interventi si intendano adottare per consentire anche ai disabili inseriti nella scuola dell'obbligo di poter prendere parte a tutte le iniziative scolastiche ed extrascolastiche;

quali mezzi e risorse siano a disposizione delle scuole italiane, e di quelle siciliane in particolare, per aiutare i portatori di *handicap* a non sentirsi alunni di serie B. (4-29526)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione parlamentare citata su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri e, come riferito dal Direttore del II Circolo Salita San Gaetano di Monreale (PA), si smentisce che sia stata preclusa da parte dei docenti o di qualsivoglia operatore scolastico del suddetto Circolo Didattico la partecipazione della bambina V.D. alla gita scolastica a Custonaci (TP), cui fa riferimento l'interrogante.*

L'alunna in parola non ha partecipato alla suddetta gita poiché era assente ed i genitori, sebbene informati, hanno rilasciato la richiesta autorizzazione solo per la sorellina frequentante la classe I nel medesimo plesso.

Si fa inoltre presente che l'alunna V.D. ha partecipato a tutte le attività extrascolastiche organizzate dalla scuola.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di L'Aquila avrebbe ripartito i fondi inviati dal ministero per i progetti « a rischio » a due sole scuole medie della provincia;

le due scuole sembrerebbe che non siano ubicate in « zone a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale », così come previsto dall'articolo 4 del contratto collettivo del lavoro della scuola del 1999 —:

se il provveditore agli studi di L'Aquila abbia accertato la situazione di straordinarietà sulla base di effettivi parametri riferiti alla devianza sociale, alla criminalità minorile e all'abbandono scolastico e definiti a seguito di regolare consultazione con enti locali, prefetture, Asl e tribunale dei minori. (4-31569)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare, si comunica quanto segue.*

L'articolo 4 del C.C.N.L. del 31 agosto 1999, relativo al Comparto Scuola, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 171 del 9.9.1999, prevede il sostegno allo specifico impegno del personale « disponibile ad operare nelle scuole collocate in aree a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale » con vari vincoli.

Le aree a rischio sono individuate nell'intesa allegata al contratto in parola, intervenuta tra questo ministero e le organizzazioni sindacali firmatarie del C.C.N.L.: la provincia di L'Aquila non rientra tra quelle individuate come aree a rischio, sulla base di quanto riportato nell'allegato n. 2 dell'intesa; per effetto, comunque, di quanto previsto dal successivo articolo 3 e di quanto esplicitato anche con Circolare Ministeriale n. 224/929 del 24.9.1999, diramata il 13.10.1999 a tutte le istituzioni scolastiche della provincia in parola, sono stati presentati due progetti (cioè secondo il numero massimo delle scuole segnalabili) per zone, per le quali, in presenza di particolari contingenze, si è evidenziato il fenomeno dello stato di disagio sociale, collegato alla dispersione scolastica.

Solo due, le scuole medie « Fermi » di Avezzano e « Ovidio » di Sulmona, hanno fatto pervenire un progetto che prevedeva la lotta all'evasione ed all'insuccesso scolastico, in collegamento con le Amministrazioni comunali, con le quali hanno realizzato un protocollo d'intesa.

Prima della scadenza del termine del 31 marzo 2000, in ordine ai due progetti, sono stati informati sia la Prefettura di L'Aquila, sia le AA.SS.LL. della provincia, sia il Tribunale dei minorenni, sia i Dirigenti Scolastici degli istituti sedi di Osservatorio d'Area per la prevenzione della dispersione scolastica.

Dei due progetti è stata anche fornita di recente una puntuale relazione alla Prefettura di L'Aquila e su di essi vi è un costante raccordo con le organizzazioni sindacali, le quali hanno evidenziato l'opportunità di diffondere l'attività svolta con specifici convegni, così come è avvenuto, sia per il comune di Avezzano, sia per quello di Sulmona, ove il Convegno è stato svolto il 3.11.2000.

È anche da far presente che le due Istituzioni in parola svolgevano da alcuni anni un'attività analoga, approvata dal Collegio dei docenti, per avere entrambe sedi distaccate e per aver registrato problemi relativi alle frequenze degli allievi, all'accoglienza dei « rom », ad insuccessi scolastici, la Scuola media di Sulmona è stata anche

sede dell'Osservatorio interistituzionale per la prevenzione della dispersione scolastica e del disagio, ai sensi delle CC.MM. 254 del 1989, 234 del 1991 e 257 del 1994.

I relativi progetti sono stati autorizzati e finanziati da questo Dicastero; l'autorizzazione per il corrente anno scolastico è stata concessa con nota prot. n. 1020 del 27.9.2000, alla luce dei risultati realizzati positivamente nell'anno scolastico 1999/2000.

Si fa infine presente che entrambi i progetti sono monitorati e verificati da un Ispettore tecnico che ne informa periodicamente questa Amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'11 e 12 gennaio 2000 si sono svolte in Salerno le prove scritte del concorso per l'accesso ai ruoli per l'insegnamento relativo all'ambito disciplinare K08A e limitatamente alle classi A049 e A047;

durante la fase di espletamento del citato concorso sembrerebbe che si siano verificate numerose irregolarità —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare una adeguata indagine ispettiva al fine di accertare le irregolarità compiute ed assumere le conseguenze dovute.

(4-31580)

RISPOSTA. — In ordine all'interrogazione parlamentare citata, il Provveditore agli Studi di Salerno ha fatto presente di non essere venuto a conoscenza, né da parte dei Presidenti dei Comitati di Vigilanza né dei Sorveglianti, di irregolarità durante lo svolgimento dei concorsi a cattedra cui si riferisce l'interrogante.

Proprio al fine di assicurare la regolarità dello svolgimento delle prove concorsuali, infatti, erano stati trasmessi a ciascun Istituto sede di concorso appositi stampati destinati agli addetti alla sorveglianza ed ai candidati in merito alle norme comportamentali da seguire nel corso delle prove.

Inoltre, tutte le istanze di accesso agli atti, ai sensi della legge 241/90 sulla trasparenza amministrativa sono state tempestivamente e regolarmente evase.

Il Ministro della pubblica istruzione: Tullio De Mauro.

RIVOLTA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nello svolgimento dell'ultimo concorso per uditore giudiziario si sono riscontrati vari problemi nell'organizzazione, causati anche dal fatto che il concorso ormai viene bandito con scarsa periodicità (ogni 2 o 3 anni) e ciò comporta la partecipazione di un numero di candidati sempre molto elevato;

la preselezione informatica introdotta proprio con l'ultimo concorso, non si è rivelata un efficace strumento per migliorarne lo svolgimento ed ha inoltre dato causa a numerosi nuovi problemi;

la preselezione informatica non costituisce un valido criterio di selezione poiché il suo superamento si fonda esclusivamente sulla capacità mnemonica, che rappresenta sicuramente una dote, ma non una delle qualità essenziali per un buon magistrato;

gli stessi obiettivi primari della preselezione informatica sono stati disattesi perché non hanno abbreviato i tempi necessari per l'espletamento del concorso, né hanno limitato in modo significativo il numero di elaborati consegnati. Infatti l'ultimo concorso, bandito con decreto ministeriale 15 dicembre 1998, è ancora in pieno svolgimento (tra la fine dei test pre-selettivi e l'inizio delle prove scritte sono trascorsi circa sette mesi e queste ultime si sono svolte ben 15 mesi dopo la pubblicazione del bando);

un'ulteriore prova dell'esito fallimentare di tale preselezione è costituita dal fatto che il numero dei candidati che hanno consegnato tutti e tre gli elaborati è stato superiore rispetto a quello della precedente edizione. Infatti alla fine delle

prove scritte, svoltesi nello scorso mese di febbraio, hanno consegnato tutti e tre i temi 2596 candidati su circa 4100 partecipanti (3024 candidati che hanno superato pienamente la preselezione più ricorrenti ammessi con sospensiva), mentre nel precedente concorso su 12.000 partecipanti hanno consegnato in 2498;

recentemente è stato approvato un progetto di modifica del decreto ministeriale 1° giugno 1998 n. 228, che non solo prevede il mantenimento della preselezione, ma anche l'aumento dei quiz presenti nell'archivio informatico, portandoli dagli attuali 5066 a circa 12.000 e la loro estensione anche al diritto penale ed al diritto amministrativo;

le modifiche introdotte non sono tali da garantire un reale funzionamento dell'attuale sistema preselettivo ed è quindi altamente probabile che anche nei prossimi concorsi si presentino i problemi che hanno caratterizzato l'ultimo, ai quali si aggiungeranno quelli derivanti dalle oggettive difficoltà di memorizzare un numero così elevato di quesiti;

nel bando di concorso non era previsto alcun punteggio minimo per l'ammissione alle prove scritte e alla luce delle considerazioni sopra riportate non può ritenersi « legittima » l'esclusione di quei candidati che avevano commesso un numero limitato di errori nella preselezione —;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per migliorare la procedura per il « reclutamento » di nuovi magistrati, affinché vengano inseriti nell'organizzazione giudiziaria persone dotate di una valida preparazione, senza « scoraggiare » molti giovani aspiranti magistrati, i quali, a causa dei tempi necessari per lo svolgimento del concorso e dei notevoli costi sono costretti ad abbandonare tale strada. Migliorando, infatti, i criteri utilizzati per selezionare i magistrati si darà un buon contributo per rendere più efficiente l'intero sistema giudiziario. (4-32117)

RISPOSTA. — *Al fine di fornire una puntuale risposta ai rilievi formulati con l'in-*

terrogazione indicata, giova premettere alcune precisazioni nelle procedure in corso di svolgimento per il reclutamento di giovani aspiranti magistrati ed illustrare infine le correzioni della disciplina regolamentare che sono intervenute successivamente al bando di concorso in magistratura del 9.12.1998 che ha visto l'adozione per la prima volta della procedura della preselezione informatica dei giovani aspiranti magistrati.

Per il concorso a trecentocinquanta posti di uditore giudiziario, indetto con decreto ministeriale 9.12.1998 le domande di partecipazione sono state 25.537;

alla preselezione informatica (svoltasi dal 3 maggio al 19 luglio 1999) hanno partecipato n. 12.964 candidati;

sono stati ammessi alle prove scritte n. 3.024 candidati, che hanno superato la prova, oltre ad ulteriori 783 candidati che hanno ottenuto un provvedimento cautelare di ammissione da parte del giudice amministrativo;

hanno partecipato alla prima delle tre prove scritte (23-25 febbraio 2000) n. 3.443 candidati, di cui n. 2.596 hanno consegnato tutti e tre gli elaborati.

Per la valutazione degli elaborati sono state programmate dalla Commissione 10 riunioni settimanali e si prevede che le relative operazioni avviate il 13 marzo 2000 avranno termine verso la metà del prossimo mese di dicembre.

Le prove orali avranno inizio nel rispetto dei termini previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ossia con avviso da dare ai candidati almeno venti giorni prima della data della prova.

Nei precedenti tre concorsi per uditore erano state presentate rispettivamente n. 12.821, n. 12.780 e n. 16.727 domande;

avevano partecipato alla prima prova scritta rispettivamente n. 6.629, n. 6.331 e n. 7.430 candidati;

avevano completato le tre prove rispettivamente n. 2.303, n. 2.789 e n. 2.414 candidati.

Dai dati sopra riportati (e particolarmente dal confronto tra numero di domande, numero dei partecipanti alle preselezioni e numero dei presenti al primo giorno delle prove scritte), risulta che la preselezione ha raggiunto gli effetti deflattivi che il legislatore si era proposto.

Vero è che il numero assoluto degli elaborati scritti consegnati (n. 2.596) non è più contenuto di quello dei precedenti concorsi e che la percentuale (75,4%) rispetto ai candidati che si sono presentati per le prove scritte è più elevata di quelle precedenti.

Al riguardo va peraltro osservato che:

a) la commissione ha (e non può non avere) piena autonomia nella formulazione delle tracce di tema;

b) dopo la drastica selezione preliminare è ragionevole e conforme a previsioni che la percentuale di coloro che hanno consegnato le prove sia più alta che in passato.

Relativamente alla mancata previsione di un punteggio minimo nella prova di preselezione utile per l'ammissione alle prove scritte, si fa presente che tale affermazione muove dall'errato presupposto secondo cui la prova preliminare costituirebbe una delle prove del concorso per uditore giudiziario, con la conseguente necessità di un sistema di valutazione analogo a quelle delle prove scritte ed orali.

Il meccanismo della preselezione ha, invece, natura preconcorsuale, con finalità non valutative bensì esclusivamente deflative, per cui la mancata ammissione alle prove scritte non è determinata dal numero di errori commessi, ma dal conseguimento di un punteggio diverso e inferiore a quello conseguito dall'ultimo candidato che completa il quintuplo dei posti messi a concorso, così come prevede la normativa vigente.

Omettendo in questa sede ogni valutazione sul contenzioso amministrativo che ha accompagnato lo svolgimento del predetto concorso, allungandone i tempi, va posto in evidenza che, con decreto 4 agosto 2000, n. 261, si è proceduto a modificare il decreto ministeriale 1° giugno 1998, con-

cernente le modalità di espletamento della prova preliminare.

Con tale decreto, sono state introdotte quelle minimali correzioni alla disciplina regolamentare che ne possano agevolare, sul piano eminentemente pratico e concreto, il regolare svolgimento.

In particolare, sono state apportate modifiche al sistema di assegnazione dei punteggi, in modo da assicurare una maggiore coerenza ed una più concreta parità di trattamento dei candidati in merito alla valutazione delle risposte omesse ovvero errate; si è prevista la costituzione di comitati di vigilanza per l'ipotesi di espletamento della prova presso sedi decentrate; si è semplificata sia l'organizzazione del lavoro della Commissione permanente per la tenuta dell'archivio informatico dei quesiti, sia il meccanismo di conoscibilità dell'ammissione alla prova scritta da parte dei candidati utilmente collocati in graduatoria (sostituendo alla comunicazione da parte delle Procure della Repubblica, la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale); infine, è stato indicato il numero dei quesiti di diritto civile, penale ed amministrativo da inserire nei rispettivi archivi, nonché il numero dei relativi quesiti da sottoporre ai candidati.

In seguito a tale specifico intervento, è divenuto possibile accrescere il numero dei quesiti presenti negli archivi, estendendone l'oggetto alle materie del diritto penale ed amministrativo e verranno quindi sottoposti ai partecipanti al prossimo concorso 35 quesiti di diritto civile, 35 quesiti di diritto penale e 20 quesiti di diritto amministrativo, per un totale di 90 quesiti. Ciò in conformità a quanto espressamente previsto dal decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, secondo cui la prova preliminare verte su tutte le materie oggetto della prova scritta del concorso (l'utilizzo dei soli quesiti di diritto civile era stato possibile grazie ad una disposizione transitoria). In tal modo si dovrebbe conseguire l'effetto di riduzione delle possibilità di memorizzare i quesiti privilegiando le capacità di ragionamento del candidato.

L'archivio completo dei quesiti sarà pubblicato nel supplemento straordinario della G.U. - Concorsi ed Esami del 15.12.2000.

Fermo restando poi il numero complessivo dei quesiti contenuti nei tre archivi (fissato in 15.000 dal decreto ministeriale 1° giugno 1998, n. 228), si è provveduto a ridurre da cinquemila a tremila i quesiti dell'archivio di diritto amministrativo, in considerazione della difficoltà, evidenziata dalla apposita commissione, di individuare un significativo numero di quesiti di diritto amministrativo che presuppongano la comprensione dei principi generali della materia e non si risolvano esclusivamente nella conoscenza di dati mnemonici. Tale difficoltà nasce dall'obbligo (sancito dall'articolo 123-bis dell'Ordinamento Giudiziario) di sottoporre ai candidati quesiti concernenti esclusivamente disposizioni normative e non anche orientamenti dottrinali o giurisprudenziali, in una materia, quale appunto quella del diritto amministrativo, caratterizzata da un enorme numero di leggi specifiche e settoriali e i cui principi generali hanno genesi prevalentemente dottrinale e giurisprudenziale, piuttosto che normativa.

A seguito delle descritte innovazioni di tipo regolamentare, è stato possibile quindi bandire con decreto ministeriale 17 ottobre 2000, un nuovo concorso a 360 posti di uditore giudiziario, in conformità alle richieste del Consiglio Superiore della Magistratura e nel pieno rispetto dei criteri previsti dalle citate disposizioni normative.

Le prove preselettive, che si svolgeranno anche in sedi decentrate, al fine di ridurre i tempi di svolgimento, avranno inizio verso la metà del mese di marzo 2001.

Quanto alle doglianze dell'interrogante circa la « scarsa periodicità » dei concorsi per uditore, si osserva che ciò è da ascrivere anche alla necessità di verificare la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 125 dell'Ordinamento Giudiziario, che impone di tenere conto, nella determinazione dei posti da mettere a concorso, sia di quelli già disponibili, sia di quelli che si renderanno vacanti entro l'anno di indizione del concorso e nei cinque anni successivi, aumentati del 35%.

Occorre inoltre tener presente che il Governo ha presentato un articolato disegno di legge, ancor più innovativo e moderno, in

materia di aumento del ruolo organico e disciplina dell'accesso in magistratura, già approvato dal Senato della Repubblica e attualmente all'esame della Camera dei Deputati.

Con tale intervento normativo sono state proposte ulteriori importanti modifiche all'attuale disciplina del concorso per uditore giudiziario, intese a migliorare l'efficienza delle relative procedure e a ridurre quindi i tempi del suo espletamento. Ciò, in particolare, con riguardo alle previsioni della possibilità di espletare le prove scritte in sedi decentrate.

Nella stessa prospettiva si collocano le norme che stabiliscono e disciplinano l'aumento del numero dei commissari d'esame ed il potenziamento dell'autonomia di giudizio e di valutazione delle sottocommissioni, con previsione, altresì, di un termine massimo per la conclusione della procedura.

Ancora, nel caso in cui i candidati siano in numero superiore a 500, è prevista la possibilità di nominare magistrati, avvocati e professori universitari in materie giuridiche, di sicura competenza e affidabilità, con il compito di correttori esterni, per la valutazione degli elaborati scritti.

E proprio in considerazione dell'accelerazione che potrà essere impressa alla procedura concorsuale con l'introduzione di tale nuova norma, il disegno di legge prevede la contestuale abrogazione della prova preselettiva informatica.

Per garantire poi la massima efficacia del nuovo meccanismo concorsuale, viene anche introdotto il principio di assunzione di tutti gli idonei del concorso; il Consiglio Superiore della Magistratura è inoltre autorizzato a ridurre a dodici mesi la durata del tirocinio degli uditori giudiziari, in considerazione delle esigenze degli uffici più carenti nell'organico.

Il medesimo disegno di legge prevede infine una specifica disciplina transitoria, finalizzata al reclutamento di 1000 magistrati, da realizzare per mezzo di tre distinti concorsi da espletare nell'arco di un anno.

Per tale procedura le prove scritte sono ridotte a due, da sorteggiare, e nel caso in cui il numero degli idonei risulti inferiore di

un decimo rispetto a quello dei posti messi a concorso, è prevista la possibilità di assumere anche i candidati che abbiano ottenuto la sola sufficienza nelle votazioni relative alle prove scritte ed orale.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

MARCO RIZZO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nell'assegnazione delle concessioni radiotelevisive nazionali in chiaro deliberata dalla Autorità per le comunicazioni i criteri per l'assegnazione dei punteggi determinanti la classifica per le suddette concessioni sono stati:

a) la valutazione del piano editoriale, quello d'impresa e quello occupazionale previsto e non già dei piani editoriali, di impresa ed occupazionali adottati fino ad oggi;

b) la qualità dei programmi in onda alla presentazione delle domande delle emittenti;

c) le esperienze maturate nel settore —:

quali siano stati i criteri e le modalità di valutazione dei suddetti piani e della qualità delle emissioni radiotelevisive che hanno determinato l'assegnazione dei punteggi alle emittenti nazionali, punteggi che hanno determinato l'esclusione di una emittente (Rete A-Mtv) di sicura solidità economica-occupazionale, di elevata qualità di programmazione, e comunque di grande rilevanza culturale. (4-32227)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che il rilascio delle concessioni per la radiodiffusione televisiva privata su frequenze terrestri è disciplinato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1997, n. 249, dal regolamento per il rilascio delle concessioni, approvato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con deliberazione n. 78/98 del 1° dicembre 1998, nonché dal disciplinare di gara approvato da questo Ministero*

— su proposta della medesima Autorità — con decreto 8 marzo 1999 (pubblicato nella G.U. n. 59 del 12 marzo 1999).

In particolare, ai fini dell'attribuzione dei punteggi, il disciplinare di gara, in conformità a quanto previsto dall'articolo 9 del regolamento dell'Autorità, ha indicato le seguenti aree:

- a) qualità dei programmi;
- b) piano d'impresa, investimenti e sviluppi della rete;
- c) occupazione;
- d) esperienze maturate nel settore radiotelevisivo e in altri settori.

L'articolo 9 del regolamento di cui alla predetta deliberazione n. 78/98 stabilisce che la valutazione e la comparazione delle domande di concessione debbono essere effettuate da una apposita Commissione nominata con decreto del Ministro delle comunicazioni tra gli esperti in materia giuridica, economico-finanziaria, radioelettrica, di comunicazione e di programmazione radiotelevisiva contenuti in un apposito elenco tenuto dall'Autorità e ciò a garanzia di un giudizio equilibrato e competente sulle nuove concessioni da rilasciare.

Le risultanze conclusive del lavoro svolto dalla ripetuta Commissione, costituita con decreto del Ministro del 21 maggio 1999 e successive modificazioni, sono contenute nel verbale del 27 luglio 1999 con il quale la Commissione stessa ha approvato, all'unanimità, la graduatoria delle emittenti che hanno presentato domanda di concessione.

Il citato collegio ha, tuttavia, messo in rilievo che il contratto di concessione pubblicitaria, stipulato dall'emittente Rete A con la società MTV Pubblicità s.r.l. — del quale, peraltro, era stato fornito soltanto un estratto — poteva configurare il «trasferimento del controllo di fatto dell'emittente, ai sensi dell'articolo 2, commi 17 e 18, della legge n. 249/97, alla concessionaria di pubblicità, avendo quest'ultima interamente acquisito la gestione dell'attività (raccolta di pubblicità) che garantisce la fonte principale dei ricavi della richiedente»; atteso che la

società MTV Pubblicità fa parte del gruppo Viacom la stessa risulterebbe indirettamente controllata da società di diritto statunitense.

Analogo rilievo, (supposto controllo da parte di società statunitense), ha riguardato l'emittente Rete Mia.

È sorta, pertanto, la necessità di procedere ad un tempestivo controllo della situazione societaria effettiva di entrambe le citate emittenti, al fine di accertare la sussistenza o meno del rilevato controllo indiretto.

Tenuto conto di quanto evidenziato dalla Commissione, con decreto ministeriale del 28 luglio 1999, è stato sospeso il rilascio dell'ottava concessione messa a concorso; contemporaneamente è stato dato mandato all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni di procedere a ulteriori accertamenti societari, che hanno sostanzialmente confermato il controllo del gruppo Viacom sull'emittente Rete Mia.

La domanda presentata dalla più volte menzionata Rete A è stata, pertanto, respinta con decreto ministeriale del 20 settembre 2000 avverso il quale la stessa emittente ha proposto ricorso al Tar del Lazio.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SAIA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

circa 4 anni fa, con interrogazione n. 4-00102, veniva posto il problema di alcuni comuni dell'Alto Vastese in provincia di Chieti e vicini al Molise nei quali non veniva diffuso il segnale della rete regionale abruzzese della Rai, mentre in tali zone è visibile il segnale di Rai 3 Molise;

rispondendo a tale interrogazione in data 24 settembre 1996 il Ministro delle comunicazioni del Governo di allora affermava che il problema non era al momento risolvibile in quanto, si cita testualmente: «la possibilità di estendere i programmi regionali nei territori in questione, attraverso la realizzazione di numerosi piccoli ripetitori locali al servizio dei singoli comuni, oltre ad incontrare difficoltà

dovute alla particolare conformazione orografica della zona, richiederebbe un elevato numero di canali di trasmissione e risulterebbe comunque incompatibile, come sopra accennato, con gli impianti dell'emittenza privata operanti nelle zone limitrofe »;

concludendo la risposta però il Ministro assicurava che: « Il problema rappresentato dalla S.V. On.le potrà comunque trovare definitiva soluzione non appena si sarà provveduto alla revisione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva, come stabilito dall'articolo 3 della legge 27 ottobre 1993, n. 422. Nel frattempo la concessionaria ha assicurato che porrà in essere ogni iniziativa in grado di assicurare la graduale regionalizzazione delle terza rete televisiva nelle zone in cui risulta carente, anche oltre gli obblighi derivanti dal "contratto di servizio" che impone alla Rai di raggiungere, entro il corrente anno, un livello medio di copertura regionale non inferiore al 95 per cento »;

nonostante tali rassicurazioni fino ad oggi non è stato fatto nulla e nelle suddette zone dell'Alto Vastese non viene ancora trasmesso il segnale di Rai 3 Abruzzo mentre viene trasmesso quello di Rai 3 Molise;

tutto ciò causa un grave danno alle popolazioni del luogo che pagano il canone come tutti i cittadini italiani;

oltre a ciò questa situazione influisce sul regolare svolgimento della campagna elettorale in quanto, in luogo dei programmi elettorali dell'Abruzzo vengono trasmessi quelli del Molise il che può ingenerare errori e confusione e, indiscutibilmente, inquina il regolare svolgimento delle elezioni —;

quali iniziative urgenti saranno assunte affinché il problema venga immediatamente risolto e nella zona dell'Alto Vastese in provincia di Chieti venga regolarmente ristabilita la normalità facendo sì che vengano trasmessi i segnali da Rai 3 Abruzzo, sì che le trasmissioni elettorali

possano avere uno svolgimento corretto che non alteri la regolarità delle prossime elezioni. (4-28829)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel confermare quanto comunicato in risposta all'atto parlamentare indicato dall'interrogante con la nota prot. n. GM/918771/14/4-102/INT/RG del 4 settembre 1996 — di cui ad ogni buon fine si allega copia (allegato in visione presso la segreteria del Servizio Resoconti, Ufficio Assemblea) — si precisa che gli obblighi della concessionaria in merito alla copertura del servizio di radiodiffusione televisiva sono regolati dal vigente contratto di servizio il quale prevede l'impegno da parte della RAI stessa ad estendere la trasmissione fino ai centri abitati con popolazione non inferiore ai 300 abitanti, mentre per la terza rete è previsto l'obbligo di una copertura media regionale pari almeno al 96% della popolazione, estensione che, nella regione in questione, è stata raggiunta.

Nella zona interessata, tuttavia, il citato contratto non prevede l'installazione di alcun impianto da parte della RAI.

Per tentare di risolvere il problema la concessionaria RAI ha nuovamente provveduto a verificare la locale situazione arrivando alla medesima conclusione cui era pervenuta in passato e cioè che l'inconveniente lamentato potrebbe essere eliminato solo con l'attivazione di tanti piccoli impianti ripetitori, soluzione che, tuttavia, appare allo stato di difficile attuazione stante l'assoluta mancanza di canali disponibili, mentre infruttuosi si sono rivelati i contatti con i privati per l'acquisto di impianti già attivi a causa degli elevatissimi costi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SAVARESE. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

nell'ufficio postale del quartiere Casal Bruciato di Roma si riscontrano enormi carenze organizzative, come risulta anche da una recente indagine svolta nella zona;

infatti, dei tredici potenziali sportelli adibiti al pubblico, ne risultano operanti solamente tre;

in diverse occasioni sono dovute intervenire le forze dell'ordine, per tentare di sedare gli animi a causa dei molteplici e ricorrenti disservizi;

sistematicamente si verifica la mancanza dei fondi per il pagamento delle pensioni (il pensionato deve attendere che i cittadini paghino i servizi di acqua, luce e gas per poter ricevere quanto spettante-gli) e sovente gli anziani fanno lunghe file senza ricevere alcuna comunicazione sulla presenza o meno di tali fondi, da parte degli addetti agli sportelli;

la sicurezza è, inoltre, messa a repentaglio in quanto le guardie giurate preposte alla vigilanza non assicurano la propria presenza in maniera continuativa;

inoltre, per il ritiro delle raccomandate, i cittadini di Casal Bruciato devono, necessariamente, recarsi presso l'ufficio centrale di Piazza Bologna, non potendo usufruire di questo servizio presso il più vicino ufficio centrale di via Palmiro Togliatti —;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato, affinché l'ente poste spa rispetti le direttive governative sulla carta dei diritti degli utenti, emanata per i servizi postali;

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere i problemi sopra esposti, atteso che questi ledono la dignità dei cittadini oltre che la qualità della vita degli anziani, dei malati, degli utenti;

nello specifico, se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione competente affinché il direttore responsabile dell'ufficio di Casal Bruciato sia posto nelle condizioni di poter lavorare ovvero di procedere all'eventuale avvicendamento del medesimo, al fine di produrre i desiderati miglioramenti di cui necessita la struttura postale. (4-28496)

RISPOSTA. — *Al riguardo, si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — nel confermare, in via preliminare, l'impegno, in atto, per conseguire adeguati livelli di efficienza e affidabilità comparabili a quelli degli altri Paesi dell'Unione Europea, ha fatto presente che, con il piano di impresa 1998-2002 si propone di raggiungere gli obiettivi di qualità del servizio, il risanamento economico-finanziario e il rilancio della società, nonché di conseguire in tutti i punti della rete un livello di prestazioni adeguato, con un supporto di addetti che per numero e per attività, rispondano alle effettive esigenze della clientela.

Per ottenere tali risultati, ha proseguito la società Poste, speciale attenzione è stata rivolta alla riorganizzazione dei vari servizi, attraverso l'adozione di meccanismi operativi adeguati ed alla razionalizzazione dell'applicazione delle risorse umane.

In particolare, per quanto concerne l'ufficio postale di Roma 130, ubicato nel quartiere di Casal Bruciato, la medesima società ha significato che la avvenuta introduzione dello sportello polivalente — che consente alla medesima postazione lavorativa di effettuare ogni tipo di operazione — permette di ridurre il numero di sportelli necessari all'espletamento dei servizi ed ha precisato che nell'ufficio in questione sono, comunque, operanti sei postazioni.

Nel comunicare, inoltre, di non avere avuto notizie di interventi delle forze dell'ordine volti a fronteggiare azioni di contestazione da parte degli utenti, la ripetuta società Poste ha specificato che l'insufficienza di fondi per il pagamento delle pensioni non può essere definita ricorrente o sistematica, mentre è vero che durante il periodo in cui l'ufficio è stato interessato da lavori di ripulitura e di ristrutturazione, alcune volte si è verificata una momentanea

carezza di contanti, atteso che, per ovvi motivi di sicurezza, si è ritenuto opportuno contenere al massimo l'entità delle sovvenzioni in denaro.

Quanto agli ulteriori punti dell'atto parlamentare in esame la ripetuta società ha significato che i sistemi di sicurezza di cui è dotato l'ufficio in parola non rende necessario un servizio di vigilanza continuativo mentre, in merito agli aspetti più specificamente organizzativi, ha precisato che l'attuale espletamento del servizio di recapito prevede che la corrispondenza non potrà recapitare dal portalettere venga consegnata agli utenti presso l'ufficio di Roma-Nomentano.

Al fine, inoltre, di migliorare il livello di efficienza nella gestione dei servizi e del personale la società opera — come peraltro suggerito dall'interrogante — una periodica rotazione degli incarichi ed, invero, recentemente il direttore dell'ufficio di Casal Bruciato è stato assegnato ad altra sede.

Da ultimo la stessa società Poste ha fatto presente che l'ufficio in questione è stato inserito nel novero degli uffici interessati al progetto « pomeriggio del pensionato » che prevede l'apertura pomeridiana degli uffici, nei giorni di scadenza, per il solo pagamento delle pensioni, e ciò allo scopo di venire incontro alle peculiari esigenze di tale categoria di utenti che, in tal modo, beneficeranno di una notevole riduzione dei tempi di attesa agli sportelli e di un servizio più agevole.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SCAJOLA. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

la sede di Sanremo di Poste italiane spa ha disposto il dimezzamento dell'orario di servizio al pubblico, con apertura a giorni alterni, per gli uffici postali dei comuni di Vallebona, Borghetto San Nicolò (Bordighera), Apricale, Seborga, Isolabona, Grimaldi di Ventimiglia (Imperia);

tale iniziativa costituisce una grave lesione per i menzionati comuni, e in par-

ticolare per la popolazione locale, soprattutto di quella anziana e turistica, che in tal modo non potrà usufruire adeguatamente di un servizio essenziale e fondamentale quale è quello delle poste, che, oltretutto garantiscono anche servizi finanziari e bancari;

Poste italiane spa non ha mai comunicato ufficialmente, con nessuna lettera scritta, l'avvio di suddetta iniziativa ai comuni interessati —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa, non intenda, senza interferire nella gestione dell'azienda, adoperarsi per consentire che siano revocati i provvedimenti in corso, relativi alla riduzione dell'orario di servizio e apertura al pubblico degli uffici postali dei menzionati comuni della provincia di Imperia. (4-30745)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha riferito che i problemi sollevati sono connessi all'ampia riorganizzazione che la società sta attuando a livello nazionale e, quindi, anche nelle zone indicate nell'atto parlamentare in esame.

È noto, infatti che il piano di impresa 1998-2002 — predisposto dalla medesima società al fine di conseguire livelli di efficienza e di affidabilità comparabili a quelli degli altri Paesi dell'Unione europea — ha individuato alcune iniziative da adottare che riguardano principalmente la realizzazione di un nuovo modello organizzativo centrale e periferico, la revisione di gran parte dei processi di lavorazione, la ricollocazione delle risorse di personale esistenti nei settori e nelle aree ritenute strategiche, l'introduzione di nuovi servizi (posta prioritaria).

Tutto ciò, ha sottolineato la ripetuta società, sta comportando un complesso rias-

setto organizzativo e l'adozione di soluzioni operative diversificate mirate a riequilibrare il rapporto domanda-offerta, graduando gli orari nonché le giornate di apertura degli uffici, previa consultazione con le Amministrazioni locali alle quali vengono fornite dettagliate informazioni e sottoposti i dati di lavorazione.

Con specifico riferimento alla situazione degli uffici indicati nell'interrogazione in esame la società ha comunicato che la filiale di Sanremo, dalla quale dipendono gli uffici postali siti nei comuni di Vallebona, Borghetto S. Nicolò, Apricale, Seborgam Isolabona e Grimaldi di Ventimiglia, ha ipotizzato per gli stessi un'eventuale articolazione del servizio a giorni alterni, ma che fino ad oggi non è stata adottata alcuna decisione al riguardo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

VALPIANA. — *Al Ministro degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Omar Bonini, residente a Nogara (Verona), si trova costretto a Oradea (Romania) privato del passaporto e della patente di guida in quanto accusato di omicidio colposo per aver investito e ucciso un pensionato di Oradea in seguito a incidente stradale (purtroppo inevitabile, così come riconosciuto anche dal rapporto stilato dalla polizia rumena) avvenuto il 25 maggio 1999 mentre era alla guida del suo camion;

tale incresciosa situazione si protrae da ormai quasi tre mesi, creando enormi problemi al signor Bonini, costretto a trattenersi in Romania e impossibilitato a svolgere il proprio lavoro, e alla sua famiglia in Italia;

numerosi sono stati gli interventi presso le autorità consolari italiane da parte del signor Bonini stesso, della famiglia, del sindaco di Nogara per richiedere un intervento fattivo che sbloccasse la situazione, ma fino ad oggi non vi è stato esito alcuno;

l'interrogante stessa è intervenuta più volte per le vie brevi presso il ministero degli affari esteri per richiedere un intervento presso l'ambasciatore e il console Monti in Romania affinché si adoperassero presso le autorità rumene per la restituzione del passaporto, permettendo il rientro in Italia del signor Bonini e assicurando nel contempo le autorità rumene circa il suo ritorno in Romania al momento del processo (che dovrebbe iniziare il 9 settembre 1999);

vi sono stati nelle ultime settimane incontri tra personale dell'ambasciata italiana in Romania e alti funzionari del ministero degli affari esteri rumeno, senza, per ora, alcun esito positivo —:

se e come intendano prestare doverosa attenzione e un fattivo interessamento alla situazione del signor Bonini;

quali interventi intendano adottare per verificare se le procedure di ritiro del passaporto e della patente di un cittadino italiano all'estero si siano svolte in modo regolare e con tutte le garanzie di legge;

se intendano garantire al signor Bonini la possibilità di rientro in Patria, assicurando nel contempo le autorità rumene circa la volontà del Bonini e l'impegno del Governo italiano di un suo ritorno in Romania al momento del processo;

se intendano assicurare al nostro concittadino coinvolto involontariamente in incidente stradale la tutela legale necessaria al momento del processo.

(4-25361)

RISPOSTA. — *Il sig. Omar Bonini, camionista italiano di 23 anni, che ha investito e ucciso sulle strisce pedonali, in presenza di sette testimoni oculari, il cittadino romeno Gheorghe Matei, di anni 60, è rientrato in patria a seguito della conclusione del procedimento nei suoi confronti.*

L'incidente si verificò il 26 maggio 1999 nel comune di Oradea, distante circa 600 chilometri da Bucarest, ma solo il 19 giugno le autorità romene informarono ufficial-

mente la Cancelleria consolare dell'Ambasciata d'Italia a Bucarest, della misura cautelativa adottata nei confronti del signor Bonini, consistente nel divieto di espatrio fino alla celebrazione del processo penale.

Grazie alla segnalazione del Sindaco di Nogara (città di residenza del connazionale e dei suoi genitori), che comunicò il recapito telefonico del sig. Bonini, fu possibile all'Ambasciata prendere contatto con il predetto, il quale fece sapere di essere già difeso da un legale romeno e di non aver bisogno di ulteriore assistenza, neanche finanziaria, in quanto coadiuvato dai colleghi della ditta Cecconi.

Da quel momento l'Ambasciata si attivò in tutte le direzioni possibili, allo scopo di favorire un rapido ritorno in patria del sig. Bonini. Lo stesso Ministro degli Esteri si interessò alla vicenda ed assicurò al Sindaco di Nogara che questo Dicastero era impegnato ad assistere nel migliore dei modi il connazionale.

L'Ambasciata a Bucarest diede subito mandato al proprio legale di fiducia, Avvocato Gheorghe Alexandru, di coadiuvare il difensore designato dal sig. Bonini e di riferire all'Ambasciata stessa in merito a ogni sviluppo del procedimento. Contestualmente sollecitò le competenti Autorità romene a definire rapidamente la posizione del sig. Bonini e a consentirgli di lasciare il Paese.

L'Ambasciatore Anna Blefari intervenne personalmente ai massimi livelli istituzionali presso il Ministero della Giustizia, la Procura Generale di Romania ed il Ministero dell'Interno per ottenere che a Bonini venisse riconosciuta la libertà d'espatrio e tenne costantemente aggiornati degli esiti dei passi svolti il Sindaco di Nogara e la famiglia del connazionale.

Il Ministero dell'Interno romeno — che ha la responsabilità del provvedimento restrittivo — continuò tuttavia ad invocare la legge n. 25 del 1969, concernente il regime degli stranieri e dalla quale discende il provvedimento medesimo, che non consente eccezione ai provvedimenti restrittivi in questa fattispecie.

L'Ambasciatore accertò altresì presso i colleghi comunitari che gli altri Paesi eu-

ropei incontravano identiche difficoltà con i propri concittadini ai quali viene vietato di lasciare il Paese. Ci si propose perciò di sollevare il problema a Bruxelles nell'ambito delle trattative per l'adesione della Romania all'Unione Europea.

In esito ai pressanti interventi dell'Ambasciata, si riuscì comunque a far anticipare al 15 settembre 1999 la prima udienza del processo per omicidio colposo presso il Tribunale di Oradea. Il Tribunale di conseguenza revocò il divieto di lasciare la Romania ed il sig. Bonini ritornò in patria nei giorni successivi. In tale udienza la tutela legale del connazionale fu assicurata dal suo avvocato, conformemente alle norme interne e internazionali, che non consentono l'intervento diretto delle autorità diplomatico consolari in un giudizio.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Franco Danieli.

VELTRI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il giornalista Gian Antonio Stella sul *Corriere della sera* di domenica 23 luglio 2000 racconta con dovizia di particolari come il concorso per procuratori legali tenutasi a Catanzaro nel 1998 sia stato truccato per ammissione di una partecipante, la procuratrice legale RB che ora esercita la professione di avvocato in un noto studio legale della provincia di Catanzaro;

solo pochi candidati si sarebbero sottratti alla frode, clamorosa e scandalosa;

il Ministro della giustizia ha dichiarato che saranno cambiati la legge e il metodo concorsuale —;

se non ritenga necessario annullare il concorso in oggetto, indipendentemente dalle indagini e dalle decisioni che vorrà assumere la magistratura. (4-31075)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione indicata si comunica quanto segue.

In sede di correzione degli elaborati dei candidati che hanno partecipato nell'anno

1998 nel distretto di Catanzaro alle prove scritte per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale, la Commissione ha proceduto all'annullamento dei temi perfettamente simili.

L'annullamento dell'intera procedura concorsuale — nel mentre consentirebbe nuova possibilità a coloro che non hanno superato l'esame stesso — non potrebbe che danneggiare i 26 candidati ritenuti idonei, la cui correttezza non è stata da alcuno revocata in dubbio.

Al fine di evitare gli inconvenienti denunciati, è attualmente in fase di studio una nuova normativa che regoli gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione forense.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.

VELTRI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Ari, provincia di Chieti, è nella impossibilità di funzionare per carenza di personale;

in organico sono previste tre unità ma è presente un solo impiegato e, pur essendo stato il servizio di cassa informatizzato, non si sono verificati benefici per gli utenti;

i cittadini utenti sono costretti ad aspettare ore prima che i servizi siano resi e la situazione diventa particolarmente pesante nei giorni di pagamento delle pensioni —

se non sia il caso di intervenire con urgenza perchè l'ufficio postale di Ari possa fornire in maniera decente ed in tempi ragionevoli i servizi per i quali rimane aperto. (4-31097)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutarî della società.

Ciò premesso, si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha tenuto a precisare che per quanto concerne la dotazione di personale negli uffici è stata da tempo accantonata la metodologia degli organici predeterminati per adottare una più razionale utilizzazione delle risorse umane presenti, attuando una attenta distribuzione del personale nelle diverse realtà territoriali, al fine di conseguire un livello di prestazioni rispondente alle effettive esigenze della clientela con un adeguato supporto di addetti.

Ciò chiarito in linea generale, nello specifico caso dell'ufficio postale di Ari (CH), la medesima società Poste ha comunicato che dai dati relativi ai flussi di traffico è emerso che l'impiego di una unità è sufficiente a soddisfare le richieste dei clienti.

In ordine ai lunghi tempi di attesa agli sportelli, la società ha ribadito di prestare particolare attenzione ad ogni proposta che possa contribuire a risolvere tale problema, nella consapevolezza che è possibile riscontrare talvolta una qualità del servizio non rispondente agli obiettivi prefissati dall'azienda, causata dalla concentrazione dell'afflusso degli utenti in particolari giornate o orari.

A tale proposito, come riferito dalla società, è stata assunta, una fitta serie di iniziative, fra le quali assume particolare rilievo il piano denominato « Rete 2000 », contenente alcuni interventi tesi a ridurre drasticamente i tempi di attesa agli sportelli.

In merito, infine, al pagamento delle pensioni la ripetuta società Poste ha riferito che da tempo è stato istituito presso i suoi sportelli il servizio « pensionati e accreditati », che prevede l'accreditamento dei ratei di pensione in c/c postale o libretto di risparmio postale fin dal primo giorno del mese: ciò consente agli interessati di evitare i rischi connessi al prelievo, al maneggio fisico e alla conservazione sulla persona di rilevanti somme nonché di evitare, ovviamente, le code.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

VENDOLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 18 luglio 1995, moriva in circostanze misteriose, nella città di Agrigento, un funzionario della polizia di Stato, il dottor Mario Manca;

il dottor Manca arrivò ad Agrigento il 10 agosto 1992, e nel corso della sua opera si distinse per indagini su fatti mafiosi;

morì a causa di un colpo d'arma da fuoco sparato da una distanza tale da indurre a scartare l'ipotesi del suicidio: ipotesi che, però, fu immediatamente pubblicizzata sui *mass-media* locali;

le indagini sul caso si sono svolte secondo modalità che destano il più grande sconcerto;

a tutt'oggi non risulta essere stata effettuata l'autopsia sul corpo del dottor Manca;

le denunce circostanziate e documentali della signora Annunziata Rizzo, vedova del dottor Manca, mettono in rilievo un comportamento gravemente ambiguo e non trasparente della questura di Agrigento relativamente al triste caso in oggetto: si parla della sparizione di tutti i documenti che il dottor Manca aveva in casa e di quelli conservati nei cassetti personali dell'ufficio; si tratterebbe cioè della indebita sottrazione di verbali di polizia sottoscritti dalla vedova, ma mai consegnati al magistrato; si sarebbe verificata una sequenza inquietante di menzogne che avrebbero avuto per protagonisti gli stessi colleghi del dottor Manca —:

quali verifiche si intenda compiere sulla veridicità delle denunce della vedova del dottor Manca e sulla linearità e sulla completezza delle indagini svolte sulla tragica morte del sunnominato funzionario della polizia di Stato;

quali provvedimenti si intenda assumere affinché sia fatta piena luce sulla morte del dottor Manca e affinché questo episodio non si risolva nell'ennesimo caso di « giustizia ingiusta » o nell'ennesimo mi-

stero di Stato di cui è piena la storia recente d'Italia. (4-05514)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda oggetto dell'atto di sindacato ispettivo indicato, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, per il tramite della competente articolazione ministeriale, ha comunicato che il 18 luglio 1995 giunse notizia della morte del commissario della Polizia di Stato dott. Mario Manca avvenuta nella sua abitazione per causa violenta. Il magistrato di turno recatosi prontamente sul luogo procedeva agli opportuni accertamenti ed avviava le indagini del caso. Veniva eseguito in particolare il « tampon kit » sia sulla mano destra che sulla sinistra del dott. Manca con esito positivo; sul tampone risultarono infatti presenti numerose particelle contenenti piombo, antimonio e bario costituenti univocamente residui di uno sparo.*

Non si ritenne invece necessario procedere ad accertamenti autoptici essendo parso evidente che si trattava di suicidio o comunque di fatto accidentale. Peraltro anche la vedova del dott. Manca, sentita nella immediatezza del fatto, manifestò la sua convinzione che la morte del marito fosse da ascrivere ad « un incidente ».

All'esito di tali indagini, nel corso delle quali sono state sentite numerose persone, fra cui la vedova del dott. Manca, signora Annunziata Rizzo, e sono stati acquisiti elementi tali da far ritenere attendibile l'ipotesi di un suicidio (senza alcuna prova di istigazione ad esso) ovvero di un fatto accidentale (non potendosi escludere che, mentre il dott. Manca maneggiava l'arma, da essa fosse accidentalmente partito un colpo), la Procura di Agrigento ha chiesto l'archiviazione del procedimento disposto dal Gip della stessa sede con decreto del 23.11.1996.

Successivamente la Direzione Nazionale Antimafia ha trasmesso alla suddetta Procura copia di un colloquio investigativo con la signora Rizzo; sulla base di tale atto dal quale emergevano sulla vicenda nuovi elementi, l'organo inquirente ha sollecitato la riapertura delle indagini, autorizzata il 13 gennaio 1997.

Veniva quindi iscritto il procedimento n. 178/98 — mod. 44, al fine del doveroso riscontro delle circostanze nuove riferite dalla signora Rizzo alla Direzione Nazionale Antimafia suscettibili di avvalorare l'ipotesi omicidaria, ricollegata ad indagini condotte dal Manca sulla criminalità di stampo mafioso della zona.

Senonché le ulteriori indagini svolte confermavano l'inconsistenza di quanto rappresentato dalla sig.ra Rizzo peraltro a distanza di molto tempo dal tragico episodio ed in radicale contraddizione con le precedenti sue dichiarazioni in merito. Conseguentemente la Procura di Agrigento ha nuovamente formulato richiesta di archiviazione del procedimento, con atto del 21.10.1999.

A sostegno di tali conclusioni si afferma che a seguito dell'ampia attività svolta nella prima fase delle indagini, confermata dalle successive investigazioni, sono stati acquisiti elementi probatori di rilevantissimo spessore tali da far ritenere certa la causa suicidaria; ciò con riguardo alle tracce di polvere da sparo presenti su entrambe le mani del Manca, alla presenza dell'arma a brevissima distanza dal cadavere con il cane ancora alzato, alla traiettoria del proiettile del tutto incompatibile con la provenienza del colpo dall'esterno, alla posizione del Manca al momento dello sparo (seduto) nonché all'assenza di qualsiasi rumore prima dell'esplosione.

Considerato inoltre che la finestra della stanza in cui è stato rinvenuto il cadavere si presentava chiusa e senza alcun foro di proiettile, la Procura della Repubblica ha ritenuto corretto escludere qualsiasi ipotesi omicidaria.

Quanto poi alla circostanza affermata dalla Rizzo secondo cui il colpo sarebbe stato esplosa a distanza superiore ai due metri, è risultata contraddetta dalla pratica medico-forense che ricollega la presenza del c.d. « orletto » intorno al foro del proiettile all'esplosione a distanze inferiori ai 30/40 cm. (compatibili pertanto con una dinamica autolesiva) e dallo stesso fascicolo fotografico da cui appaiono tracce di tale orletto ecchimotico, sia pure rese poco evidenti dai rivoli di sangue.

Nella richiesta di archiviazione è anche chiarito il profilo concernente l'asserita distruzione del lavoro (informatico) nel quale era impegnato il dott. Manca e sui cui ha molto insistito la Rizzo: su tal punto specifico è infatti emerso, sulla base delle dichiarazioni rese dai due ispettori che prestavano servizio nell'ufficio misure di prevenzione diretto dal Manca, che lo stesso era solito inserire in un comune dischetto magnetico per personal computer gli esiti dei vari accertamenti delle indagini in corso, predisponendo così in modo progressivo la proposta dell'applicazione della misura di prevenzione in esame; il contenuto del dischetto costituiva pertanto solo un'elaborazione descrittiva delle indagini e degli esiti delle stesse, fermo restando il loro supporto documentale costituito dal fascicolo cartaceo.

I due funzionari escussi hanno al riguardo confermato la circostanza della perdita dei dati contenuti nel dischetto su cui il dirigente operava, aggiungendo che tale fatto aveva molto contrariato il loro dirigente; tuttavia qualche tempo dopo lo stesso dott. Manca riferì loro che un esperto di informatica da lui sentito aveva confermato la natura fortuita del fatto. Va anche sottolineato che la proposta di applicazione di misure di prevenzione, nel caso in questione, venne poi regolarmente inoltrata all'autorità giudiziaria nonostante quanto verificatosi.

La stessa Procura della Repubblica ha anche accertato che il dott. Manca ha diretto dal 10.8.1992 al 19.10.1994 l'Ufficio misure di prevenzione senza mai occuparsi peraltro di misure preventive patrimoniali che hanno condotto al sequestro di beni; inoltre il computer utilizzato dal funzionario non ha subito né manomissioni né danneggiamenti. Ha infine precisato l'organo inquirente che il dott. Manca non aveva mai segnalato ai suoi superiori di aver subito minacce e che il 16.2.1995 la signora Rizzo e il figlio sono stati effettivamente investiti da un ciclomotore condotto da una ragazza, riportando lesioni guaribili in 5 giorni; si è trattato però di un fatto del tutto accidentale.

Quanto al malore patito dal dott. Manca, secondo le persone presenti nell'occasione lo stesso dott. Manca non ha comunicato telefonicamente con la moglie, tanto più per dirle che lo volevano uccidere.

Su tali basi la Procura di Agrigento ha ritenuto quindi che la morte del funzionario sia dipesa esclusivamente dalla sua volontà in un momento di stress e di difficoltà psicologica che è parsa evidentemente intollerabile e senza via di uscita.

La stessa Procura ha anche escluso un qualsiasi concorso casuale di colleghi e superiori nella morte del dott. Manca, rilevando solo al riguardo l'intento di «coprire» lo stato di disagio in cui versava il collega, verosimilmente nella ragionevole convinzione che si trattasse di un episodio

occasionale, transitorio e recuperabile, senza danni per l'attività professionale del dott. Manca. Conseguentemente la Procura di Agrigento ha escluso l'esistenza di qualsiasi elemento oggettivo da poter supportare l'ipotesi omicidiaria ovvero quella, subordinata, di istigazione al suicidio, e ha formulato, come già detto, richiesta di archiviazione del procedimento. Su tale richiesta il competente Giudice per le indagini preliminari non si è ancora pronunciato, poiché avverso la stessa è stata formulata opposizione da parte della sig.ra Rizzo.

L'udienza camerale sull'opposizione è stata fissata per il giorno 21.12.2000.

Il Ministro della giustizia: Piero Fassino.